



anno 79 n.342 lunedì 16 dicembre 2002

euro 0,90 Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati: m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Peggio per chi ha pagato Iva, Irpef, abbonamento Rai, successione, bollo auto.



Manca a Palazzo Chigi solo Mike Bongiorno che al termine delle sedute lancia

la parola d'ordine: «Allegria!», Enzo Biagi, Corriere della Sera, 15 dicembre

## E adesso lo sconcio del condono edilizio

La destra prepara il tredicesimo regalo agli evasori: la sanatoria per l'abusivismo. La Finanziaria Tremonti è un'incitazione all'illegalità. Oggi primo scontro in Senato



Bianca Di Giovanni

ROMA Tredici. Il centrodestra non si ferma: l'Italia degli onesti protesta per i dodici condoni che vanno dal fisco al canone Rai, alle tasse locali, alle imposte sul bollo per le auto, a quella per i rifiuti? Il governo Berlusconi non sente ragioni. Tremonti batte cassa e nella Finanziaria si preannuncia il tredicesimo condono: quello edilizio. È stato il relatore Lamberto Gril-

lotti, di An, ad annunciarlo, sotto le pressioni del suo elettorato. Silenzio in casa Udc, Schifani (FI) lascia aperto uno spiraglio. Intanto l'Ulivo ha fatto l'operazione-verità su tutti gli emendamenti «piovuti» nel testo con i condoni. Risultato: le risorse previste dal Patto per l'Italia per i nuovi ammortizzatori sono state già tutte consumate. Morando: «Anche i fondi per Università e ricerca sono a rischio».

A PAGINA 3

### Trasporti

Si fermano per 24 ore tram, autobus e metropolitane. Lo sciopero di Cgil, Cisl e Uil per il rinnovo del contratto

A PAGINA 2

## Rai, tutto il peggio minuto per minuto

Caso Lewinsky, la tv è ormai allo sbando. Baldassarre resta nel suo fortino

ROMA Monica Lewinsky è partita da Roma: saltata anche l'intervista a «Porta a Porta», ma Vespa annuncia una trasmissione sul caso. La Rai sprofonda nel ridicolo. L'ex stagista della Casa Bianca ha dato forfait e da Viale Mazzini dicono, con evidente imbarazzo che «non ha ricevuto alcun compenso», ma sembra che il nodo sia in mano agli avvocati. Il «Caso Lewinsky» ha creato un terremoto politico: una spaccatura totale fra il presidente Rai, Antonio Baldassarre, e il direttore generale Agostino Saccà. Il primo, contrario fin dall'inizio, si sente rafforzato ed è sostenuto da An, che insiste per il reintegro del Cda, insieme alla Lega. Saccà è nell'occhio del «Ciclone Monica». Irritato, il presidente della Camera, Pierferdinando Casini, condanna la «sconfitta totale» della Rai ed insiste per l'azzeramento del Cda.

CIARNELLI LOMBARDO  
A PAGINA 6

### Noi & Loro di Maurizio Chierici

#### Caro Corriere, cara libertà

Quante volte ho vissuto l'ansia che inquieta i giornalisti del Corriere della Sera. Mani forti si allungano per addomesticare l'informazione del più importante giornale italiano. Giochi ancora nascosti, ma la primavera si avvicina. Sarà la primavera delle decisioni: o l'informazione alza una diga di carta per contenere il monopolio della televisione dove l'isola Rai Tre cerca di sopravvivere, oppure i grandi fratelli, veline, papere e comici da strapazzo, canteranno in coro il solito nome. Col pudore di una nobiltà in pericolo, Ferruccio de Bortoli ha affidato all'ultima riga di un articolo di fondo l'allarme sull'informa-

zione che potrebbe essere negata. Non era mai successo nei miei trent'anni di Corriere che un direttore coinvolgesse i lettori sul futuro del giornale sempre rappresentato in modo austero, al di sopra delle mischie. Eppure il direttore adesso fa sapere: siamo al livello di guardia. Da la misura di come la libertà del far sapere stia diventando un fastidio da stringere in pacchetti controllati dai protagonisti che non cambiano. E chi sente la professione minacciata invita conosciuti e sconosciuti a tenere gli occhi aperti. La storia parte da lontano.

SEGUE A PAGINA 30

### San Giuliano

Il sindaco: «Dov'è finito Berlusconi?»

Massimo Solani

Di ritorno da Santa Lucia di Piave, in provincia di Treviso, dove ha partecipato all'inaugurazione della locale Fiera agricola ricevendo dagli amministratori e dalla popolazione testimonianze di solidarietà e contributi materiali, il sindaco di San Giuliano di Puglia, Antonio Borrelli, preferisce quasi non commentare la notizia dei sei avvisi di garanzia notificati per il crollo della scuola Jovine dove ha perso la vita anche sua figlia.

SEGUE A PAGINA 9

### Sui siriani è silenzio di Stato



Borghesio ad una manifestazione leghista

A PAGINA 7

### UN PAESE SENZA DIRITTI UN PAESE SENZA FUTURO

Livia Turco

È mai possibile che le sorti di quattro figli in minore età, il cui unico torto è stato quello di opporsi al regime vigente nel proprio paese e che, approdata all'aeroporto di Malpensa, dopo cinque giorni viene espatriata nel suo paese dove è già stata portata in carcere e rischia la pena capitale, non ci preoccupi, non ci coinvolga, non preten-

da verità e chiarezza? Il governo italiano non sente su di sé l'onere di dare tutte le spiegazioni per respingere in modo nitido il sospetto di essere complice - per via delle sue leggi o della cattiva applicazione delle medesime - della violazione di uno dei fondamentali diritti umani che è il diritto d'asilo?

SEGUE A PAGINA 7

### Fiat

#### IL SENSO DI SILVIO PER GLI AFFARI

Nicola Rossi

F in dall'inizio della vicenda Fiat alcune cose erano sufficientemente chiare. La storia recente, fatta di eventi anche tragici, e gli obiettivi non univoci dell'azionista di riferimento lasciano pensare ad un esaurimento di una storia imprenditoriale e rivedevano plausibile l'idea di un progressivo disimpegno dello stesso azionista dal settore dell'auto nella forma di una forte alleanza internazionale. La collocazione e la dimensione della Fiat escludevano, inoltre, che essa potesse mai ambire a far parte dei quattro o cinque futuri produttori a livello mondiale o dei futuri due produttori europei e rafforzavano quindi l'ipotesi di un accordo internazionale di cui trattare al meglio le condizioni.

SEGUE A PAGINA 30

### Kissinger

#### CONFLITTO DI INTERESSI ALTROVE CONTA Sigmund Ginzberg

Per mezza America la nomina di Henry Kissinger a capo della super commissione di indagine sull'11 settembre aveva avuto l'effetto che avrebbe da noi la nomina di Giulio Andreotti a capo di una nuova commissione sulle stragi o dell'antimafia. Per più di mezza America, e per la stessa Casa Bianca, sta diventando insostenibile la permanenza, alla guida non di un organismo super partes, ma dei senatori repubblicani, di Trent Lott, dopo che questi si era lasciato andare a dichiarare che l'America si ritroverebbe oggi meglio se nel 1948 avesse eletto un presidente segregazionista, uno che avrebbe saputo mettere al loro posto i neri secondo le tradizioni del Sud, anziché montargli la testa con l'eguaglianza razziale.

SEGUE A PAGINA 12

**il Prestito Personale.**  
fino a **7.500,00 Euro**  
in **1 ora**  
dall'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito  
**800-929291**

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.  
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.  
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SpA (LIC 30027)  
TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it

La squadra di Mancini supera la Juve al Delle Alpi e resta ad un punto dal Milan

## La Lazio annebbia la Signora

Era attesa alla prova del fuoco e l'ha superata brillantemente nel gelo dello stadio Delle Alpi. La Lazio di Mancini è una realtà: battuta la Juve con una doppietta di Fiore i biancocelesti restano incoltati al capofila Milan che ha sconfitto il Como. Anche l'altra milanese tiene il passo: l'Inter con un'invenzione di Kalon doma una disperata Atalanta. La Roma si tira fuori dal pantano affossando la Reggina. E Baggio sigilla il successo del Brescia sul Perugia con un rigore che vale anche un primato: trecentesimo gol della sua affascinante e tormentata carriera.

NELLO SPORT

### Antico Toscano

#### IL CALCIO NON VA SERVITO GHIACCIATO

Aldo Agropoli

Io mi chiedo perché si ostinino a giocare il posticcio serale d'inverno, al Nord. Le condizioni sono spesso proibitive; fa un freddo pazzesco ed è molto probabile che il terreno sia ridotto ad una lastra scivolosa, con gravi rischi per i giocatori. E poi è scarsa la visibilità. Vi ricordate che cosa è successo a Piacenza? Cinque gol,

ma gli spettatori non hanno visto nulla per colpa della nebbia: alla fine, tra il pubblico, c'è stato anche chi ha chiesto la restituzione dei soldi... E ieri, è stata un'impresa giocare e seguire Juventus-Lazio, con il Delle Alpi avvolto nel gelo e con la nebbia incombente.

SEGUE A PAGINA 15

lunedì 16 dicembre ore 18.00

Casa della Cultura  
via Borgognona 3 - Milano

### Il libro nero della democrazia

VIVERE SOTTO IL GOVERNO BERLUSCONI

GAD LERNER

dialoga con gli autori

Furio Colombo e Antonio Padellaro

**Baldini&Castoldi**

http://www.baldinieditore.it e-mail: info@baldinieditore.it

Felicia Masocco

ROMA Il puzzle ai vertici del Lingotto è stato ricomposto, resta invece aperta in tutta la sua drammaticità la questione occupazionale e quella strategica del rilancio del settore auto. Le lotte dei lavoratori vanno avanti, oggi anche con l'appoggio dei colleghi europei chiamati a scioperare per due ore dalla Fem, la federazione dei metalmeccanici dell'Unione.

L'obiettivo di ottenere un nuovo piano industriale si somma alla necessità di mantenere alta l'attenzione sulle condizioni di chi è fuoriuscito dalla produzione. Per una settimana ha tenuto banco il «risiko» del potere intorno alla Fiat, ora si avverte forte il rischio che tutto venga lasciato così com'è, con i lavoratori sotto le tende montate fuori dagli stabilimenti mentre, complici i festeggiamenti natalizi, intorno va in scena la grande rimozione.

Il nuovo amministratore delegato Alessandro Barberis ha già fatto sapere di essere legato al piano concordato con il governo e bocciato dai sindacati. Quanto a questi, Fiom, Fim e Uilm si aspetterebbero ora qualche segnale dai nuovi vertici. Senza tuttavia confidare troppo che arrivi: non è un caso che il leader dei metalmeccanici Cgil Gianni Rinaldini torni a porre la necessità di fare pressione, di «coinvolgere altre categorie di lavoratori per arrivare a uno sciopero generale a gennaio». «Stando alle dichiarazioni di Barberis - spiega Rinaldini - siamo di fronte ad una riconferma del piano, sul quale il nostro giudizio è assolutamente negativo. Non ci sono dunque novità». Rinaldini definisce «incroci di equilibri di potere complessivo» quanto avvenuto ai vertici, nulla che abbia intaccato i programmi del gruppo.

Non parla di sciopero generale, ma della «possibilità di intensificare il programma di lotte stabilito» il segretario della Uilm Antonino Regazzi, per il quale il nuovo assetto dei vertici Fiat non rappresenta un elemento di maggiore garanzia. Anzi, «data la sua provvisorietà, rischia addirittura di peggiorare la situazione». E comunque «vedremo cosa ci diranno i nuovi vertici: se ci saranno proposte positive certamente ne approfitteremo». «Sia Fresco che Barberis sono molto legati al piano nella sua versione attuale - afferma il segretario generale della Fim Giorgio Caprioli - Speriamo che l'assestamento del rapporto con le banche possa aprire nuovi spazi».

«Un futuro per la Fiat, una voce, una rivendicazione, un obiettivo» per tutti i metalmeccanici europei che oggi si fermano per due ore: nel

“ Dopo la nomina dei nuovi vertici, per i lavoratori non è cambiato nulla: i problemi occupazionali e quelli industriali aspettano ancora una soluzione ”



Rinaldini: dalle parole di Barberis finora solo riconferme. Il 31 dicembre ultima mobilitazione dell'anno con una fiaccolata a Mirafiori ”

# Fiat, i sindacati chiedono un nuovo piano

Oggi sciopero europeo. La Fiom: senza risposte a gennaio allargheremo la protesta



Accanto operai dell'Alfa Romeo in basso la protesta davanti ai cancelli di Torino Del Bo/Ansa

## Domani assemblea per ricapitalizzare il settore auto

MILANO Si riunisce domani, in seconda convocazione, l'assemblea degli azionisti di Fiat Auto per deliberare la svalutazione per perdite del suo capitale sociale (1,8 miliardi) e ricostituirla. La ricapitalizzazione dovrebbe costituire il primo tassello per il rilancio del settore auto e, come hanno a suo tempo spiegato i vertici del gruppo, sarà realizzata utilizzando Fiat Auto Holding Bv come semplice "collettore" e dunque non richiederà aumenti né da parte di Fiat spa né per General Motors, che detiene il 20 per cento del capitale. In pratica si tratterà di un finanziamento interno effettuato da Fiat spa a Fiat Auto. Un movimento interno che non comporterà alcuna modifica all'indebitamento consolidato. Un tasto, quello dell'indebitamento, che

rientra nelle priorità assolute dei vertici del gruppo, che intendono arrivare a marzo con il debito dimezzato a circa tre miliardi di euro. Se questo obiettivo dovesse rivelarsi non raggiungibile, le banche chiedono che venga portato avanti il piano di cessioni. Un secondo appuntamento, sempre sul fronte debito, per mercoledì 18, quando riprenderanno le trattative con Capitalia, Unicredit, Intesa e Sanpaolo Imi per la cessione di Fidis. La società che gestisce le attività di servizi finanziari di Fiat Auto, dovrebbe passare al 51% agli istituti di credito, con un'operazione che varrebbe una riduzione dell'indebitamento lordo pari a 6 miliardi, ma che per molti osservatori difficilmente potrà essere portata a termine entro la fine dell'anno.



Regno Unito, in Portogallo, in Spagna, in Francia, Belgio, Germania Austria e in Polonia dove la Fiat dispone di unità produttive, oltre che in Italia. A Mirafiori lo stop è di 3 ore, dalle 9 alle 12, ci sarà un comizio del segretario della Fem Reinhard Kuhlmann, mentre il coordinatore Fiat della Fem, Luc Triangle sarà a Cassino dove i Cobas hanno dato l'indicazione di scioperare per otto ore. Altre due ore di sciopero sono state proclamate da Fiom, Fim, Uilm e Fismic per questa settimana in tutti gli stabilimenti Fiat e in quelli dell'indotto. Gli operai di Termini Imerese

hanno annunciato nuove iniziative per oggi. Ieri i loro bambini hanno ricevuto i regali dell'azienda: un rituale, come ogni anno in questi giorni, ma reso triste e amaro alla luce di quello che sta accadendo. I piccoli hanno ricevuto giocattoli, bambole, giochi di società automobili nella palestra «Csain» vicino allo stabilimento serrato, presidiato dai loro padri che continuano a stare lì incuranti del freddo e della pioggia. E li passeranno le feste, nelle tende che sono state montate, con i pasti garantiti dalla cucina da campo della Cgil dell'Emilia. Un altro tendone prenderà posto in piazza Castello, a Torino, i cassaintegrati non vogliono perdere il contatto prezioso con la cittadinanza. Il cardinale Severino Poletto, arcivescovo della città incontrerà i lavoratori prima di Natale e celebrerà per loro una messa nel Duomo. E la sera del 31 dicembre l'ultima mobilitazione dell'anno: una fiaccolata partirà da Mirafiori per concludersi al Sermito, l'Arsenale della Pace di Ernesto Olivero.

E quella che l'avvocato torinese Carlo Federico Grosso, ex vicepresidente del Csm chiama «un pezzo di speranza e di resistenza. Tutti dobbiamo essere al loro fianco», dice. E durissima la sua critica al governo, «ha preparato leggi vergognose ma sono state dette anche parole vergognose, come quelle che ha pronunciato alla tv Berlusconi, quando ha affermato che è grave che gli operai della Fiat scioperino. Ebbene, non è tollerabile che un presidente del Consiglio vada a dire queste cose a una tv di Stato».

A Termini regali di Natale per i figli dei dipendenti. La «festa» accanto allo stabilimento chiuso ”

## Nell'indotto almeno 15mila a rischio

Problemi in tutti i distretti produttivi dove è presente il gruppo torinese, Melfi compresa

MILANO L'allarme lanciato dai sindacati e confermato anche da Paolo Fresco è reale. La crisi Fiat potrebbe portare ad un «esuber» di posti di lavoro nelle aziende dell'indotto con un rapporto di 3 a 1 rispetto alle eccedenze della casa del Lingotto. Ottomila posti a rischio in Fiat e addirittura 24mila nell'indotto. Una stima meno pessimista parla comunque di almeno 15mila posti a rischio. Nella sola cintura torinese sarebbero circa 5mila, in tutto il Lazio altri 5mila, a Termini almeno 1.000, a Pomigliano

600, ad Arese 250 e perfino a Melfi stabilimento modello, escluso dai tagli occupazionali, circa 500 persone sono a rischio perché lavorano in aziende che riforniscono di componenti anche Mirafiori e Termini Imerese.

La Fiat produce oggi al suo interno solo il 30% del valore della produzione, mentre gli acquisti al di fuori del gruppo di appartenenza sono cresciuti nel corso degli anni '90 fino a superare il 50% della produzione finale. Per fare un esempio: si è passati da

un valore della progettazione esterna del 30% per la Uno a un valore del 70% per la nuova Punto nel 2001.

Vediamo nel dettaglio alcuno delle aree a rischio. Nella zona dello stabilimento Fiat di Piedimonte San Germano, vicino Cassino, i lavoratori dell'indotto Fiat sono circa 2.200. Dentro lo stabilimento Fiat di Cassino ci sono 5 aziende, di proprietà o ex-proprietà Fiat, le cosiddette terzizzate, da cui sono già partite 600 richieste di Cig. A 500 metri dallo stabilimento di Piedimonte c'è la Le-

ar, che produce sedili: per ora i 600 addetti sono in Cig a turno, ma da gennaio per alcuni di loro, una quota consistente non precisata, si chiederà la Cig a zero ore. Nel Lazio sono circa 5000 i lavoratori coinvolti da Cig, mobilità e licenziamenti a seguito della crisi Fiat. Lo dice un'indagine della Federlazio su 75 piccole e medie imprese della regione (1683 dipendenti in tutto), appartenenti prevalentemente ai settori metalmeccanico, chimico, autotrasporto della filiera del settore auto.

Per quanto riguarda Termini Imerese nell'area dello stabilimento operano altre aziende (Fenice, Ingest, Arvil sud, Its, Gesco, Sirio, Sepin) che occupano un totale di circa 270 persone. Per tutte queste (tranne la Sirio) nei prossimi giorni verrà fissato un incontro all'ufficio Provinciale del lavoro per chiedere la Cig. A Melfi, invece, le aziende che compongono l'indotto della Fiat-Sata sono 25 con circa 3.400 addetti, per un totale di circa 500 posti che potrebbero saltare nei primi mesi del 2003.

Nel distretto dell'auto di Torino si produce il 18% della ricchezza dell'intera Provincia. Tutta la filiera dell'auto occupa circa 145.000 persone nell'intera regione. Sempre una ricerca dell'IRES, condotta da Aldo Enrietti e Renato Lanzetti, individua il rapporto fra posti di lavoro persi in Fiat e posti di lavoro persi nell'indotto in 1 a 1,15. Vale a dire almeno 5.000 posti di lavoro.

A Milano, all'Alfa Romeo di Arese la cassa integrazione riguarda 1.000 lavoratori (800 operai 200 im-

piegati). Prima delle procedure ad Arese c'erano 2200 lavoratori: di questi sono in Cig tutti i 650 della carrozzeria, altri 200 del centro tecnico, gli altri degli enti centrali.

Anche intorno all'Alfa di Pomigliano operano le imprese terzizzate, che si occupano di vigilanza, mensa, trasporti, cablaggio: stime della UIL basate sul registro delle imprese delle Camere di Commercio, valutano intorno a 7000 i lavoratori coinvolti nell'indotto automobilistico in Campania.

Cgil, Cisl e Uil chiedono il rinnovo del contratto e mettono sotto accusa l'inerzia di governo e Confindustria. Garantiti i servizi minimi, ma l'ordinanza ministeriale sarà impugnata

## Tram, autobus e metropolitane fermi per tutta la giornata

MILANO Stop di 24 di bus, tram e metrò, oggi, in tutte le città italiane. L'agitazione - indetta dalle organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil, per protestare contro l'inerzia del governo e delle istituzioni locali - è l'ultima dell'anno prima della tregua natalizia, che si concluderà il 7 gennaio.

Programmato a novembre come blocco totale del settore del trasporto pubblico locale, i sindacati sono stati costretti a cambiare linea dopo l'intervento della Commissione di garanzia e la successiva ordinanza del ministro delle Infrastrutture, Pietro Lunardi, che ha imposto il rispetto dei servizi minimi: al-

meno il 30 per cento del personale in servizio, il 100 per cento dei collegamenti con gli aeroporti e il servizio totale nelle zone colpite da calamità naturali.

L'agitazione si svolgerà con modalità diverse città per città. A Milano interessate anche le Ferrovie Nord ”

I sindacati, però, ritengono «illegitime» sia la delibera della Commissione sia l'ordinanza del ministro, considerandole un attacco al «diritto costituzionale di scioperare e di manifestare liberamente, come consente la legge».

Filt, Fit e Uil hanno annunciato la decisione di ricorrere alla magistratura, ma assicureranno comunque le prestazioni indispensabili.

L'agitazione di oggi - che interessa circa 120mila lavoratori - si svolgerà con modalità diverse a seconda delle città.

A Roma il servizio minimo verrà garantito da inizio giornata alle

8.30 e dalle 17 alle 20. Dalle 8.30 alle 17 e dopo le 20, il blocco sarà totale. A Milano sarà invece garantito un servizio parziale dall'inizio dei turni di lavoro fino alle 8.45 e dalle 15 alle 18. Blackout, dunque, dalle 8.45 alle 15 e dalle 18 a fine servizio. Per le Ferrovie Nord Milano le fasce protette vanno invece dalle 6 alle 9 e dalle 16.30 alle 19.30.

Lo sciopero di oggi è stato proclamato a sostegno della vertenza per il rinnovo del biennio economico 2002-2003 del contratto nazionale di lavoro. Dopo che tre scioperi nazionali - come sottolineò la segreteria nazionale della Filt-Cgil - «non sono nemmeno riusciti a convincere

le controparti ad aprire le trattative». I sindacati chiedono un aumento lordo di 106,39 euro, pari al recupero dell'inflazione dei due anni di competenza, oltre alla riduzione dell'orario di lavoro a 38 ore settimanali. E regole certe per il trasporto pubblico locale, specie in vista delle gare di appalto legate alla liberalizzazione del settore prevista per il 2003.

A sostegno della vertenza, oggi, si svolgerà a Roma anche una manifestazione nazionale di tutti i lavoratori del settore. Il corteo partirà da Piazza della Repubblica alle 11.00, si snoderà per Via Cavour, Via dei Fori Imperiali e Piazza Venezia. L'arrivo in Piazza Santi Apostoli, dove si

terrà il comizio conclusivo, è previsto per le 12.30.

Allarmati, per le prevedibili conseguenze della protesta, i cittadini.

Questa mattina a Roma manifestazione nazionale organizzata da Filt, Fit e Uiltrasporti ”

«Con questo sciopero che pure è stato indetto per la legittima richiesta di rinnovare un contratto di lavoro scaduto da anni, vengono messi in ginocchio non solo le città, ma i diritti dei cittadini-utenti alla libera circolazione e alla mobilità di rilievo costituzionale almeno pari a quello del diritto di sciopero» - denuncia l'associazione Cittadinanza attiva.

«Con tutta la comprensione e la solidarietà possibili per i diritti dei lavoratori - è la tesi - è assurdo che si blocchino bus, tram e metropolitana proprio nel periodo in cui le città sono già preda di ingorghi e blocchi della circolazione per i famosi acquisti natalizi».

Bianca Di Giovanni

ROMA «Sul condono edilizio sarei propenso ad accettare emendamenti in Aula che lo prevedessero, nella formula di un'estensione dei termini di quello del 1993». Con queste parole il relatore della Finanziaria Lamberto Grillotti dà il suo placet all'ultima sanatoria che ancora manca al testo redatto da Giulio Tremonti. Il senatore di An rompe gli indugi in una domenica di attesa: oggi comincerà il duello in Aula e gli animi sono tutt'altro che tranquilli. Così Grillotti approfitta della «pausa» pre-votazioni per andare fino in fondo. «Si potrebbe accettare - aggiunge - anche per le zone sismiche, a patto che sia accompagnato da una norma che obblighi all'adeguamento della normativa antisismica». A un mese e mezzo dalle lacrime per i «piccoli angeli» uccisi dal crollo della scuola a San Giuliano, la maggioranza mostra il suo vero volto: premiare chi ha disobbedito alle regole. E soprattutto accontentare un elettorato - specie quello di An - che non aspettava altro che il «liberi tutti», con buona pace degli onesti. A lasciare uno spiraglio aperto sulla sanatoria edilizia è anche il potente capogruppo FI in Senato, Renato Schifani, che finge di frenare. Sul condono edilizio «occorre riflettere - dichiara - perché oltre a perplessità (le chiama *perplexity*, ndr) di ordine politico vi sono considerazioni di tecnicità costituzionali». Che significa? Che dopo la riforma del Titolo V della Costituzione spetta alle Regioni la potestà di decidere sulle norme che riguardano il territorio. Basterà questo a fermare la sanatoria? Probabilmente no, visto che con l'Ici si è già «scavalcato» (in punta di diritto) il nuovo Titolo V. E l'ipotesi per il condono apre uno scenario preoccupante: si potrebbe decidere di chiudere la partita (molto aperta) con le Regioni dando il via libera ai presidenti per il condono edilizio. Ma per il momento questi sono solo timori.

Nonostante la pesantezza di temi laceranti soprattutto per la maggioranza, nel Polo si futa l'aria del ricompattamento. L'Udc decide di non parlare (Francesco D'Onofrio: «Noi senatori aspettiamo la discussione in Aula»). Tacciono, per ora,

“ L'ultima novità: il relatore di maggioranza dà il suo placet alla sanatoria che ancora mancava al testo di Tremonti, quella sull'abusivismo ”



Legambiente: un varco aperto allo scempio del Paese Castagnetti (Margherita): questo è il governo della legalizzazione del lassismo civico e morale ”

# Finanziaria, riecco il condono edilizio

Si profila il tredicesimo regalo all'illegalità. L'opposizione accusa: ipotesi vergognosa



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

Daniilo Schiavella/Ansa

Marco Follini e Bruno Tabacci. Dopo due ore dall'uscita di Grillotti neanche una voce di protesta si è alzata dalle truppe leghiste, in altre occasioni sempre pronte ad alzare i toni. Anzi. A parlare negli stessi minuti di Grillotti è stato il capogruppo del Carroccio alla Camera Alessandro Cè, il quale con un'abile giravolta definisce il condono fiscale «necessario per segnare il cambiamento». Insomma, torna la favola della «nuova era», confezionata già da settembre da Tremonti. Ma il fatto è che la lezione ciascuno l'ha mandata a memoria a modo suo. Tremonti parla

di nuova era fiscale, Renato Schifani, capogruppo dei senatori di FI, di «nuovo» Stato dopo la Devolution, Cè di «nuova» politica che intende imporre una cesura con il passato, Enrico La Loggia riprende Tremonti. A dir la verità non si vede alcuna cesura rispetto a un certo passato del Paese, conosciuto nel mondo più per i condoni che per gli spaghetti. In ogni caso ci si chiede il motivo per cui - se davvero si vuole segnare un nuovo inizio - non sia stato il ministro in persona a scrivere nero su bianco i passaggi di questa palinogenesi epocale: a Tremonti non inte-

ressa passare alla storia? Probabilmente vi passerà lo stesso, alla storia, ma non come Grande Innovatore.

La verità autentica - ma impronunciabile - è evidentemente un'altra: bisogna riequilibrare i conti dello Stato. Lo dicono sia Schifani, sia Cè (che con un'altra piroetta verbale parla di «fase contingente economica che non è favorevole»), mentre La Loggia parla di «certezze per il futuro». In ogni caso la proposta sembra aver fatto breccia nelle (deboli) resistenze interne alla maggioranza. La quale dovrà affrontare in Aula ancora qualche nodo non di poco conto:

Fondazioni bancarie, servizi pubblici locali, età pensionabile dei giudici di Cassazione. Tutte partite che interessano molto Tremonti e i suoi supporter della Lega.

Quanto all'opposizione, ieri c'è stata la levata di scudi sul condono edilizio. «Ci mancava solo la ciliegina del condono edilizio». Apre così il fuoco di sbarramento Ermete Realacci della Margherita. Significherebbe, dice «un varco aperto allo scempio del nostro Paese» perché «come è noto, tutti i condoni vengono presentati come gli ultimi della storia e puntualmente, quando vengono riproposti, producono nuovo abusivismo». «È desolante ma non sorprendente l'insediamento anche del condono degli abusi edilizi nel maxielenco di sanatorie», afferma da parte sua il presidente dei deputati della Margherita Pierluigi Castagnetti. «Si conferma - aggiunge - che questo è il governo della legalizzazione del lassismo civico e morale». Per il verde Paolo Cento «in questi giorni sono migliaia coloro che in tutto il territorio stanno compiendo abusi edilizi convinti di poter rientrare in una nuova sanatoria, con effetti devastanti su tutto il territorio. La logica del condono premia l'illegalità economica e ambientale e rischia di produrre un vero e proprio deficit nelle casse dello Stato». Sconcerto in Casa Cgil. «La realtà supera la fantasia - commenta Margia Maulucci, segretario confederale - Avevamo previsto un condono fiscale, ne arriviamo 12. Avevamo temuto quello edilizio, ed ora si profila possibile. Le parole di Schifani, poi, prefigurano una delega agli enti locali che fa sorgere parecchie inquietudini. Le popolazioni terremotate ringraziano».

## La Porta di Dino Manetta



## l'intervista

Enrico Morando  
Senatore Ds

Al vertice dell'Ulivo scoperti diversi problemi di copertura. «Grillotti è solo la foglia di fico delle volontà dell'esecutivo»

# «Hanno cancellato anche il Patto per l'Italia»

ROMA L'operazione-verità pretesa dai senatori dell'Ulivo sulla selva di emendamenti presentati «a blocchi» dal relatore di maggioranza ha sortito i suoi effetti. Al vertice di minoranza di ieri a Palazzo Madama si sono scoperte parecchie cosette - abbastanza inquietanti - sulle effettive coperture previste dal governo. «Molte misure, in sé positive, come le risorse per gli Lsu per le pulizie scolastiche, quelle per la mobilità lunga nel settore auto e quelle per le Cig nell'indotto sono clamorosamente coperte con i fondi che nel Patto per l'Italia erano destinati ai nuovi ammortizzatori sociali - spiega Enrico Morando (ds) - Dei circa 700 milioni previsti non ne restano più di 200». Addio aumento per l'indennità lunga per i disoccupati. «Bisogna che tutti i firmatari del Patto sappiano che la Finanziaria in pratica demolisce la voce nuovi ammortizzatori».

Senatore Morando, è un fatto grave, ma cosa avrebbe dovuto

**fare il governo?**  
«Avrebbe dovuto trovare risorse alternative, anche perché si ripropone qui la solita guerra tra poveri. I poveri vengono spinti dal governo a litigare tra loro per avere lo stesso euro. In ogni caso domani mattina (oggi, ndr) in commissione denunceremo il fatto che molti degli emendamenti presentati dal relatore risultano scoperti o coperti con norme che violano la legge di contabilità e chiederemo che il governo fornisca una relazione tecnica. Questo problema di copertura ha potuto emergere grazie al fatto che l'Ulivo ha insistito per l'operazione-trasparenza, contro il tentativo del governo (è stato lui a scrivere le proposte, e non il relatore) che aveva cercato di intorbidire le acque presentando maxi-testi che disorientavano il lettore e camuffare le coperture».

**Quali altri emendamenti sono a rischio copertura?**  
«Rilevo che tutte le altre norme di spesa, anche quelle che noi abbiamo richiesto (per esempio una parte dei fondi per l'Università e la ricerca e i lavoratori transfrontalieri) sono coperti con il gettito riveniente dalla regolarizzazione con relativa imposta dei videogiochi. La norma sui videogiochi come passata in commissione secondo me era equilibrata e consentiva ai baristi onesti di regolarizzarsi, mettendo un'imposizione già forte. Adesso, per trovare la copertura delle

nuove norme, si è raddoppiata l'imposta. Il risultato sarà che gli illegali resteranno tali, gli onesti non li installeranno. Per cui la copertura risulterà inesistente. È una chicca che in questo modo sia coperto anche l'aumen-



Enrico Morando Foto A.Sabbadini

to di stipendio della Corte costituzionale».

**Anche su servizi pubblici locali si modificano le decisioni della commissione**  
«Sì, in questo caso il comportamento del relatore è molto grave, perché lo stesso Grillotti in commissione si era pronunciato a favore di quell'emendamento. Invece adesso, tradendo il mandato avuto dalla commissione, addirittura presenta lui e non il governo un emendamento soppresivo. A questo punto è chiaro che Grillotti non è altro che la foglia di fico della volontà del governo. In realtà è il governo il vero relatore».

**Per i accordi di programma sulla Fiat però le risorse ci sono**  
«L'emendamento del relatore che dovrebbe trovare le risorse sembra sostenere che le risorse vadano trovate da economie derivanti da provvedimenti di revoca di agevolazioni nelle aree Obiettivo 1. Faccio

notare che anche ammesso che anche ammesso che queste economie possano realizzarsi, si tratta certamente di pochissime risorse, assolutamente insufficienti per sostenere l'intervento pubblico. Anche qui, poi, si toglie ai poveri per dare ad altri poveri. La guerra tra poveri diventerà ancora più clamorosa, perché bisogna ipotizzare che per fare gli accordi di programma Fiat bisognerà togliere soldi agli accordi di programma che sono

Dei circa 700 milioni previsti dall'intesa di luglio per i nuovi ammortizzatori sociali ne restano sì e no 200 ”

già intervenuti e che riguardano aree in difficoltà».

**Alla fine i condoni...**  
«Su quello edilizio dico solo che è inutile che Grillotti fa lo gnorri: sicuramente arriverà in Aula una proposta, visto che è stata depositata. Ma lo stesso Grillotti deve sapere - e dire - che in Commissione lui stesso si è dichiarato contrario. Naturalmente per il Paese sarebbe un disastro. Quanto ai condoni fiscali, c'è da notare che dal 1996 ad oggi le entrate fiscali sono sempre cresciute di più del Pil. Anche negli anni in cui le aliquote o sono rimaste ferme o sono scese. Significa che dal '96 ad oggi c'è stato un successo crescente nella lotta all'evasione e all'elusione. Per un Paese con il nostro debito pubblico, questa cosa è assolutamente decisiva. Oggi, con i condoni, strutturalmente si mette indiscussione questa virtù, cioè entrate fiscali che crescono più della ricchezza nazionale. Un disastro».

b. di g.

Tra gli emendamenti che andranno all'esame dell'aula, la proroga di alcune agevolazioni per le spese di riscaldamento. Confermato il via libera allo «swap» sui titoli di Stato

# Tagliati anche i fondi per la cooperazione internazionale

MILANO Non ci sono soltanto i condoni nei ventuno, voluminosi, emendamenti alla Finanziaria messi a punto dal governo. Nei documenti che andranno all'esame dell'aula del Senato si «nascondono» anche interventi che, seppur politicamente di minore importanza, hanno un forte impatto pratico. E in alcuni casi, come il taglio ai fondi per la cooperazione a favore dei paesi in via di sviluppo - che giungono dopo le norme restrittive introdotte alla Camera sulla cancellazione del debito - anche sociale.

Così, tra l'altro, nel pacchetto del relatore si trovano proroghe

per le agevolazioni previste sulle accise dei combustibili. Riguardano le emulsioni stabilizzate, il gas metano per uso industriale, il gasolio e il Gpl per le aree montane, le reti di teleriscaldamento: le agevolazioni in scadenza a fine mese sono state prorogate al 30 giugno 2003.

Si parla poi di scommesse ippiche cui la Finanziaria dedica un intero nuovo articolo, il 12 ter. La proposta consente il trasferimento delle concessioni da comune a comune tenendo però conto della possibile capacità di raccolta delle scommesse in rapporto all'intensità e alla composizione demo-

grafica della zona. Ai concessionari delle sale scommesse, inoltre, viene consentito la vendita di beni alimentari, di bevande e di oggetti a svolta avente attinenza con l'attività svolta. Viene poi posto un limite di 60 giorni per la riscossione della scommessa. Dopo tale termine si perdono tutti i diritti di vincita.

Nel pacchetto c'è anche una sorta di assicurazione per i dipendenti delle amministrazioni pubbliche. Si tratta di un intervento che prevede che le spese legali relative a giudizi per responsabilità civile, penale e amministrativa conseguenti a fatti ed atti connessi all'espletamento di incarichi presso

organi di amministrazione o di controllo, siano pagate - su richiesta - dall'amministrazione di appartenenza. Fermo restando il diritto di rivalsa dell'amministrazione in caso di accertamento definitivo della responsabilità del dipendente.

Deciso l'intervento anche sul capitolo riguardante la razionalizzazione della spesa sanitaria. Vengono ammorbiditi alcuni termini, ad esempio quelli riguardanti il ticket del 7% sulle spese delle cure termali (ci sono 15 giorni in più). Viene anche stabilito che gli adeguamenti al prezzo medio europeo dei farmaci (effettuato dal Ci-

pe sulla base dei prezzi 2001), avranno effetto a partire dal primo luglio 2003 (con possibilità di ulteriore proroga, nel caso in cui l'incidenza della spesa per l'assistenza farmaceutica ecceda il tetto programmato) e che fino a tale data è sospeso il processo di riallineamento del prezzo.

Annunciata già in commissione, è stata poi messa nero su bianco anche l'operazione di «swap» tra Tesoro e Banca d'Italia. L'emendamento prevede che i titoli di Stato possono essere concambiati con effetto dal 30 dicembre 2002 con altri titoli di Stato per un ammontare di pari valore di mer-

cato. La minusvalenza che si determinerà nel bilancio della Banca d'Italia potrà essere coperta utilizzando, in esenzione di imposta, con i fondi costituiti con la rivalutazione dell'oro per le quote accertate al primo gennaio 1999 e ancora esistenti.

Novità anche sul fronte della razionalizzazione della spesa. Nel quadro del programma straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici costruiti in zone sismiche, viene compresa anche la possibilità che con i fondi si proceda alla ricostruzione delle aree già danneggiate da eventi calamitosi.

Meno soldi, invece, come ac-

cennato - con una sottrazione di un milione di euro - per il sostegno dei paesi in via di sviluppo: il finanziamento per le iniziative di sostegno alle istituzioni rappresentative nel quadro della cooperazione internazionale scende infatti da 6 a 5 milioni.

Dopo il diritto alla pensione minima anche per i residenti all'estero, un'altra novità riguarda gli italiani «oltreconfine». Si tratta di uno stanziamento di 25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005 per la realizzazione dell'anagrafe degli italiani all'estero e per l'informatizzazione delle prefetture.

Luigina Venturelli

**VARESE** L'aveva detto a piazza San Giovanni e ha mantenuto la promessa: «Non perdiamoci di vista». E per parlare di «Il cinema. La politica», «facendo attenzione al punto tra le due parole», Nanni Moretti ha scelto di venire nella tana del lupo. A Varese, il quartier generale della Lega, la città dove alle riunioni del consiglio comunale si parla in dialetto e dove è stata inaugurata la nuovissima Università dell'Insubria.

Il cinema Vela era strapieno: oltre mille persone - che da queste parti non sono davvero poche - più le centinaia accaldate all'entrata e nella strada antistante. Per fortuna gli organizzatori dei Girotondi di Varese si erano premuniti allestendo all'esterno un maxischermo. «Ma è muto o sonoro?» ha chiesto il regista. «Sapete, la sinistra ha sempre sottovalutato le questioni tecniche».

Ma non si poteva certo fermare a considerazioni da uomo di cinema. Suo malgrado - spero di tornare presto al mio lavoro - Moretti ha dovuto anche fare i conti con il nuovo ruolo politico assunto.

C'era da commentare D'Alema, convinto che una sinistra che dice sempre di no sia perdente. «Non sono assolutamente d'accordo - ha ribattuto - non mi sembra che questo sia stato un anno da perdenti. La sinistra avrebbe forse dovuto dire sì a quanto la maggioranza ha fatto? Non ne posso più di chi dice che con le manifestazioni non si vincono le lezioni. Chi l'ha mai detto? Visto che D'Alema considera lontane le nostre posizioni, almeno le rispetti. È molto facile fare polemiche con la caricatura dell'interlocutore».

Già. Che lo «splendido quarantenne» di Caro Diario sia diventato un interlocutore politico ormai non lo nega più nessuno. Fosse solo per il discorso tenuto alla festa di protesta del 14 settembre, che probabilmente avrebbero sottoscritto tutti i presenti. Un milione, non bazzecole.

Per capire come si sia arrivati a questo punto, può aiutare la storia del cittadino Moretti raccontata da sé medesimo.

A partire dall'esperienza dei gruppi extraparlamentari di sinistra nei primi anni '70, «un modo molto autoreferenziale di fare politica, parlavamo solo a noi stessi. Quest'anno, invece, abbiamo saputo parlare anche agli altri».

Ma subito ha ripreso il filo dei ricordi: il turbamento causato dal sequestro Moro, quando scopri che «i terroristi non erano marziani, ma persone con una storia di sinistra», la caduta del muro di Berlino, accolta con un «Finalmente!» dal regista e con disorientamento dai militanti, anche quelli più giovani, del parti-

Cofferati, un uomo da coinvolgere, non per neutralizzarlo, ma per valorizzarne la coerenza conquistata sul campo

»

«Il regista a Varese si racconta tra cinema e politica  
«I girotondi sono riusciti a parlare anche a parte dell'elettorato di destra»



«I principi costituzionali riguardano tutti. Cose che per un conservatore europeo sono normali, ma per la cui difesa in Italia si passa per un sovversivo di sinistra»

»

# «Abbiamo detto molti no, ma non è stato un anno da perdenti»

Moretti a D'Alema: con noi è nato un nuovo interesse alla politica a difesa della democrazia



Il regista  
attore  
Nanni Moretti  
Foto di  
Schiavella/Ansa

## la curiosità

### La Crusca aggiorna il termine «girotondi»

**ROMA** «È una cosa bellissima. La scelta della Crusca suona per noi come una gratificazione politica, assolutamente impensabile appena un anno fa». Daria Colombo esulta per l'interesse che l'Accademia della Crusca ha mostrato per i girotondi, inserendo nel suo sito internet uno studio sul neologismo, identificando il termine non più solo nella accezione di «gioco infantile», ma come «manifestazione pacifica di protesta».

«Il nome nacque per caso, nel salotto di casa mia - racconta Daria Colombo - mentre con tre amiche, Luigina Venturelli, Marina Ingrassi e Titta Malinverni, ci chiedevamo cosa si poteva fare per dare un segnale, senza ricalcare le forme tradizionali».

Dai custodi della lingua italiana arriva dunque «un grandissimo riconoscimento. Vuol dire che al di là del nome girotondo, che ha rivelato una buona capacità comunicativa, la formula contiene anche un'idea forte. Di questo siamo davvero orgogliosi, al di là di ogni merito. A un disagio reale, siamo riusciti a dare una risposta, rappresentando non l'antipolitica ma un momento ben preciso della politica, cioè dell'interesse alla polis, alla difesa della cosa pubblica». «Prima che al nome - spiega la Colombo - pensammo all'azione da fare. L'idea del girotondo ci piacque perché non dava il senso della protesta, della manifestazione contro qualcosa o qualcuno, ma della protezione, della difesa di luoghi simbolo per la democrazia».

to comunista. Ed ancora, ripercorrendo a tappe forzate gli ultimi trent'anni di storia italiana, il '92 di Tangentopoli, «quando il vecchio modo di far politica è scomparso per alcune settimane, per poi tornare sotto altre forme».

Ed, infine, i tempi più recenti, quelli che hanno visto Nanni Moretti spogliarsi dei panni di regista per diventare il punto di riferimento di quelli che chiama «i non professionisti della politica».

Dello «schiaffo di piazza Navona» è rimasto solo un ricordo vago, quasi fosse stato colpito da un «black-out» che non ha alcuna intenzione di rimuovere: «Non ho ancora visto la videocassetta che amici solerti mi hanno fornito subito dopo». Sui molteplici avvenimenti successivi, invece, è chiaro ogni dettaglio:

nessuna data, nessuna parola è stata dimenticata. I girotondi che da quel momento sono diventati un fenomeno nazionale, tanto da essere stati inseriti nel dizionario dell'Accademia della Crusca alla voce «manifestazione pacifica di protesta», i tre milioni di persone convocati dalla Cgil di Cofferati, «un uomo da coinvolgere, non per neutralizzarlo, ma per valorizzarne la coerenza conquistata sul campo», il raduno all'Ambra Jovinelli sulla libertà d'informazione dopo le dichiarazioni bulgare di Berlusconi su Biagi, Santoro e Luttazzi. «Quando me lo dissero - ha raccontato Moretti - pensai alla telefonata feroce di un amico fazioso. Invece era vero: hanno il mito del coraggio e della forza ma sono dei fifoni e dei deboli». Ed ha aggiunto con soddisfazione: «In quell'occasione c'è stato un vero e proprio sfondamento a destra: c'era anche Pietro Tarricone. I girotondi, a differenza di tanta sinistra che cerca di parlare al centro, non ci riesce, e intanto perde voti a sinistra, sono riusciti a parlare anche a parte dell'elettorato di destra».

«Certi dirigenti Ds annunciavano derive massimaliste e un generale rompete le righe dei cittadini. Nei mesi successivi, invece, è successo esattamente il contrario: un nuovo interesse alla politica a difesa dei principi fondamentali della democrazia».

«I principi costituzionali non sono problemi di uno schieramento, ma riguardano tutti. Cose che per un conservatore europeo sono normali, ma per la cui difesa in Italia si passa per un sovversivo di sinistra. Con questa maggioranza bisogna ripartire dall'abc della democrazia».

Ed eccoci al 14 settembre, «il coronamento di una stagione che non deve finire, un'emozione unica».

Ma Nanni Moretti ha precisato: «Per ora. Purtroppo credo che ci si rivedrà molto spesso, tra devolution e sanità». A parte dettagli da definire, i prossimi appuntamenti ci sono già.

Certi dirigenti Ds annunciavano il rompete le righe dei cittadini. Nei mesi successivi è successo il contrario

»

## la lettera

### Piero e Francesco, fateci un regalo Non presentate il libro di Vespa...

**Cari Piero e Francesco**, abbiamo saputo che mercoledì 18 dicembre parteciperete alla presentazione dell'ultimo libro di Bruno Vespa, in compagnia di Marco Follini e Gianfranco Fini, oltre allo stesso Vespa.

Questa scelta ciconcerta. Riteniamo infatti non opportuno che esponenti del Centrosinistra - e voi siete tra i più autorevoli - partecipino a iniziative pubbliche di questo tipo.

Il motivo di tale perplessità non è il fatto

che voi vi confrontiate con esponenti della coalizione avversaria - che anzi è cosa fondamentale in democrazia - quanto che tali incontri avvengano al di fuori delle sedi proprie, vale a dire i luoghi istituzionali o i dibattiti organizzati con le necessarie garanzie.

In particolare, contribuire al lancio pre-natalizio de «La Grande Muraglia l'Italia di Berlusconi e l'Italia dei Girotondi» (come hanno già fatto Bersani e Franceschini a Milano il 9 dicembre scorso) è una scelta che

rischia di confondere e scoraggiare quanti, nella società civile, si stanno battendo per far vincere un progetto politico realmente alternativo al berlusconismo.

Sulla possibilità di comunicare l'urgenza di tale riscatto pesa tuttavia, per come è attualmente gestito, il sistema dell'informazione, e in particolare del servizio pubblico, che oggi vive la sua stagione più buia.

Bruno Vespa è, secondo noi, l'emblema di tale stagione.

Ci chiediamo: lo ritenete un giornalista che fa davvero servizio pubblico? Credete che sia opportuno accreditare - sia pure indirettamente - l'immagine che i Vespa di questa Rai danno della società italiana d'oggi? E ancora: pensate che la gran parte dell'elettorato di Centrosinistra si ralleghi all'idea che l'informazione politica del servizio pubblico sia stata di fatto appaltata a Vespa e pochi

altri giornalisti schierati col centrodestra?

Nel caso rispondiate di no a queste domande, vi chiediamo di riflettere ancora un istante sulla scelta di partecipare alla presentazione del volume di Vespa, mercoledì 18 dicembre.

Decidere di non andarci sarebbe un gesto di sensibilità e un passo avanti sulla strada della chiarezza. Regalatevi, e soprattutto regalatevi, per il 2003, delle regole di comportamento. Comunicatele con strumenti affidabili e convincenti. Rafforzatele con una condotta coerente. Ve lo chiediamo come il più bel dono natalizio. Molti auguri di buon lavoro.

Altera  
CoRe - Consumo Responsabile  
Girotondielleidee  
La folla di Jack  
Le girandole

## Agenda Camera

– **Terremoto.** L'aula di Montecitorio inizia l'esame del Decreto legge che stanza fondi per le zone terremotate. Il provvedimento, già approvato dal Senato, assegna 50 milioni di euro a Molise e Puglia e 10 milioni alla Sicilia per i comuni colpiti dall'attività dell'Etna.

– **Finanziaria.** Sabato e domenica la Camera lavora per dare il via libera definitivo alla manovra 2003. Tante le polemiche per la pioggia di condoni e sanatorie che premiano chi non ha pagato le tasse. Molte critiche arrivano dall'opposizione, ma anche nel centrodestra non tutti sono convinti dal contenuto del maxi-emendamento presentato dal Governo.

– **Termini legislativi.** L'assemblea riprende domani l'esame del Decreto legge che proroga i termini legislativi in scadenza. Il provvedimento si è guadagnato il soprannome di «milleproroghe», perché riguarda le materie più disparate: dall'agricoltura all'occupazione, dagli enti pubblici all'edilizia universitaria, dalla giustizia alle risorse per le regioni. In tutti questi settori ci sono delle norme che devono essere prorogate e il Decreto legge ha appunto questo obiettivo.

– **Compagnie aeree.** Arriva in aula il Decreto legge di proroga sulla copertura assicurativa per le compagnie aeree e i gestori aeroportuali, adottato per la prima volta dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre.

– **Carcere duro.** L'assemblea riprende oggi l'esame del Disegno di legge che rende definitivo l'articolo 41 bis dell'ordinamento penitenziario, ovvero il carcere duro per i mafiosi. Il provvedimento, già approvato dal Senato, impone la punizione anche a terroristi e trafficanti di esseri umani.

– **Terrorismo.** La Camera deve approvare due disegni di legge di ratifica di convenzioni internazionali. Il primo inasprisce le pene per gli autori di attentati terroristici compiuti con esplosivo. Il secondo prevede misure più adeguate per contrastare e reprimere le fonti di finanziamento del terrorismo.

– **Devolution.** La commissione Affari costituzionali inizia giovedì l'esame del Disegno di legge che assegna alle Regioni la competenza esclusiva in materia di

sanità, scuola e polizia locale.

– **Cirio.** La commissione Agricoltura ascolta mercoledì il ministro per le Politiche agricole, Gianni Alemanno, sugli effetti che la vicenda Cirio potrà avere su tutto il settore. Giovedì invece la commissione Finanze sentirà la Consob sulle vicende legate alle emissioni obbligatorie del gruppo guidato da Sergio Cragnotti.

– **Europa.** Le commissioni riunite Esteri e Politiche dell'Unione europea ascoltano domani il vice presidente del Consiglio, Fini, rappresentante del Governo alla Convenzione europea, e il ministro degli Esteri, Frattini, sul futuro dell'Unione. Mercoledì, in commissione per le Politiche dell'Ue, audizione del ministro della Giustizia, Castelli, sulla proposta di decisione quadro sulla lotta al nazismo e alla xenofobia. La stessa commissione sentirà giovedì il ministro per le Politiche comunitarie, Buttiglione, sull'attività preparatoria in vista del semestre italiano di presidenza Ue. Per maggiori informazioni consultare il sito: [www.deputatids.it](http://www.deputatids.it) (a cura di Fabrizio Nicotra)

## Agenda Senato

– **Finanziaria.** Riprendono oggi alle 17 i lavori del Senato, con all'odg la finanziaria. L'esame era stato interrotto lo scorso giovedì su richiesta del governo e della maggioranza, non essendo l'esecutivo, a quel momento, ancora in grado di presentare le proprie proposte emendative. L'interruzione dell'iter della finanziaria per decisione governativa è un fatto assolutamente inedito nella storia del Parlamento italiano. Durissime le reazioni delle opposizioni. Gli emendamenti del governo, infine depositati, saranno discussi oggi dalla commissione Bilancio, insieme ai subemendamenti che Ulivo e Rifondazione hanno subito presentato copiosi. Il calendario prevede il voto finale entro il 18, ma si è molto in ritardo sulla tabella di marcia proprio a causa dei tentennamenti di governo e maggioranza. Non è improbabile che l'esecutivo chieda la fiducia per tagliare tempi ed emendamenti. Il provvedimento tornerà alla Camera che lo ha messo in calendario per il 19. Ulteriori slittamenti dei tempi potrebbero condurre all'esercizio provvisorio.

– **Decreti.** Prima della chiusura natalizia, il Senato dovrà varare alcuni decreti, in scadenza a gennaio. Oggi è in calendario quello sulla giustizia, rinviato lo scorso giovedì, per mancanza del numero legale. Prevede, tra l'altro, la soppressione dei tribunali delle acque, l'aumento per le indennità dei giudici di pace in materia penale; il reclutamento di 62 magistrati, in vista della presidenza italiana dell'Ue. In arrivo dalla Camera un decreto in materia tributaria. Stabilito un monitoraggio delle agevolazioni per gli investimenti nelle aree svantaggiate ma soprattutto le norme che praticamente sopprimono i crediti di imposta.

– **Fumo.** Torna modificato dalla Camera il collegato sulla Pubblica amministrazione, che comprende, tra le tante altre, i divieti per il fumo. Il testo è stato cambiato per l'approvazione di un emendamento (locali per i fumatori in carcere) sulla votazione del quale il governo è stato battuto.

– **Audizioni pareri e indagini.** Avvici-

andosi la pausa di fine anno, tutti i provvedimenti di rilievo, dal fisco al lavoro, dall'ordinamento giudiziario all'agricoltura, dall'ambiente alle proposte di riforma costituzionale sono state rinviate alla ripresa di gennaio. Le commissioni, nello spazio ritagliato alla sessione di bilancio, programmano audizioni, esprimono pareri e procedono in indagini già avviate. Audizione del ministro Alemanno (Agricoltura) sulla Cirio; del Presidente della Infrastrutture spa sulle Grandi opere (Lavori pubblici); Pareri sulle lotterie nazionali del 2003 (Finanze); sul diritto societario e sulle società di capitali e cooperative (Giustizia); sulla riorganizzazione del ministero delle Infrastrutture (commissione per la riforma amministrativa); sulle dotazioni organiche nella scuola (Istruzione); sulla sicurezza sulle navi passeggero (Lavori pubblici). Indagini su sulla riforma dei Beni culturali (Istruzione); sulla ricerca scientifica (Istruzione); sulle grandi opere (Lavori pubblici); sui prezzi e tariffe (Industria Camera e Senato); sul rischio sismico (Ambiente); sulle aree protette (Ambiente).

(a cura di Nedo Canetti)

ROMA In un'intervista al *Messaggero*, Sergio Cofferati rilancia la proposta di primarie dell'Ulivo, da tenersi «dopo le Europee, nel 2005». Secondo l'ex segretario della Cgil, infatti, «l'unica fonte di legittimazione univoca efficace è l'elettore, e anche la base, gli iscritti ai partiti che comunque seguono delle logiche, ma una platea molto più vasta». «Penso anche ai movimenti con i quali è necessario avere un sistema di relazioni dialettico, che funzioni come confronto, senza che loro dicano ai partiti cosa devono fare e i partiti cerchino di egemonizzarli», precisa Cofferati.

Se c'è poca convergenza su molto, proprio sulle primarie, al contrario, i rami dell'Ulivo trovano analisi e prospettive comuni. Il tema sarà riaffrontato dopodomani in un convegno di Italianieuropei (il cui contenuto, appunto la proposta Barbera-Ceccanti sulle primarie è stato anticipato dall'*Unità*). Il coordinatore della Margherita Dario Franceschini approva il sistema delle primarie indicato da Sergio Cofferati per la scelta del candidato leader dell'Ulivo alle prossime elezioni. «Non c'è dubbio - dice infatti - che la scelta del candidato leader dell'Ulivo alle prossime elezioni dovrà essere fatta nel modo più largo e coinvolgente possibile. Le primarie mi sembrano da tempo una buona idea. Naturalmente bisognerà costruire un modello che sia adatto al sistema politico italiano, che non è bipartitico».

D'accordo con Cofferati anche sulla necessità di allargare l'Ulivo a partire dal confronto sul programma. Franceschini, in particolare, guarda al Prc «con il quale le differenze programmatiche sono ben più forti che con Di Pietro». «Sarebbe

“ Per il coordinatore della Margherita «naturalmente bisognerà costruire un modello che sia adatto al sistema politico italiano, che non è bipartitico»



Obietta Ugo Intini, capogruppo dello Sdi «Cominciamo a dare delle regole e della coesione a ciò che c'è, e cioè all'assemblea dei parlamentari»

# Il nuovo Ulivo potrebbe nascere dalle primarie

Molti sì alla proposta-Cofferati. Franceschini: il futuro leader dovrà essere scelto con il consenso più ampio

Una manifestazione dell'Ulivo  
Foto Arcieri



## il convegno

### Mercoledì le idee sul tema della Fondazione Italianieuropei

ROMA «Primarie per l'Ulivo? Proposte per la scelta della leadership». È questo il titolo dell'incontro organizzato mercoledì a Roma, al Campidoglio, presso la Sala della Protomoteca, in occasione della pubblicazione del numero 5-2002 di *'Italianieuropei*. Bimestrale del riformismo italiano.

Giuliano Amato, Massimo D'Alema, Piero Fassino e Francesco Rutelli, coordinati da Massimo Gaggi, vicedirettore del *Corriere della Sera*, si legge in una nota, animano la discussione sulle regole da adottare per garantire che la partecipazione degli elettori alla scelta dei candidati, sempre più diffusa nelle democrazie occidentali, permetta al centrosinistra di dotarsi di una leadership forte e coesa.

Come scritto in un passo di uno dei saggi del numero della rivista pubblicata, «in entrambi gli schieramenti i candidati prescelti sono in larga parte passati sulla testa degli elettori dei singoli collegi elettorali».

Questo ha frenato la crescita delle coalizioni come autonomi soggetti politici, ma non sono mancate ripercussioni negative sulla stessa vita democratica dei singoli partiti del centrosinistra, alcuni dei quali hanno visto regredire quelle pur gracili procedure che in qualche modo coinvolgevano gli iscritti.

L'alternativa si presenta netta: o le primarie o il ritorno al sistema delle preferenze».

«Quella delle primarie non mi pare una grande idea». Da Pescara, dove ha concluso i lavori dell'assemblea dei giovani dell'Udeur, boccia la proposta di Sergio Cofferati di scegliere il leader dell'Ulivo attraverso primarie.

«Potrebbero funzionare con un diverso sistema elettorale - aggiunge Mastella al Tg1 - e dovrebbero valere sia per la maggioranza che per l'opposizione».

Ma così, slegate da tutto, non mi sembrano una grande idea...».

v.l.

## l'intervista Augusto Barbera

Ninni Andriolo

ROMA «Primarie per scegliere il leader dell'Ulivo? Cofferati propone le stesse cose che proponiamo noi. Non mi trova d'accordo, però, la sua idea di far precedere la definizione dei programmi alla scelta delle candidature...». Augusto Barbera ha elaborato, insieme a Stefano Ceccanti, la proposta della quale ha dato conto recentemente la rivista *Italianieuropei*: candidato premier scelto attraverso la consultazione degli elettori e opzioni diverse da decidere per le candidature nei collegi. «Le primarie vere e proprie, aperte cioè a tutti i cittadini che votano Ulivo sono senz'altro da preferire - spiega Barbera - il leader della coalizione deve avere la legittimazione più ampia possibile».

**Non vedo alcuna differenza, sotto questo profilo, con le posizioni di Cofferati, di questo sono lieto. Forse il suo discorso non è chiarissimo, ma probabilmente questo è dovuto alla inevitabile sinteticità di un'intervista, sul punto che riguarda i movimenti.**

**Nella sua intervista al Messaggero Cofferati afferma che bisogna coinvolgere i movimenti nella scelta del leader dell'Ulivo. Lei non è d'accordo?**

Se faccio parte di un movimento non partecipo alle primarie in quanto tale, ma in quanto potenziale elettore dell'Ulivo. Mi pare chiaro. Il mio voto non vale di più o di meno. Vale e basta. Perché i movimenti dovrebbero essere privilegiati rispetto ai partiti i cui iscritti partecipano alla consultazione in quanto elettori?

**Cofferati ripete: prima i pro-**

«Sono d'accordo con quanto dice l'ex segretario Cgil. Ma non viene prima il programma e poi il candidato. Non scegliamo mica un manager»

# «Così si può realmente allargare la coalizione»

**grammi, poi la scelta degli uomini che li dovranno gestire. Non le sta bene?**

Queste posizioni non mi trovano d'accordo. L'Ulivo ha già i programmi, forse ne ha troppi. Probabilmente

Tutti gli elettori che si registrano in quanto interessati all'Ulivo devono essere chiamati a scegliere il candidato premier

devono essere affinati, resi più organici, unificati senza realizzare, però, facili sommaratori. Gli elettori dell'Ulivo devono poter scegliere, contemporaneamente, candidato e programma. Un candidato impersona un programma, o quantomeno un profilo programmatico, per la sensibilità della quale è portatore o per il contributo che può dare alla unificazione delle forze politiche attorno a un progetto. Mi sembra troppo meccanico dire prima elaboriamo un programma e poi chiamiamo ad applicarlo un manager politico. Noi dobbiamo scegliere un leader riconosciuto, non un manager.

**Le primarie possono dare maggiore unità all'Ulivo?**

Certo. Il meccanismo delle primarie, tra l'altro, deve servire ad allargare

e non a restringere le possibilità di una coalizione. È questa la sfida: riuscire a parlare con quanta più gente è possibile selezionando, nel contempo, uomini e temi programmatici.

**Lei propone opzioni diverse per la scelta delle candidature, ce le può descrivere?**

Non si tratta di opzioni diverse per quel che riguarda la scelta del leader. Tutti gli elettori che si registrano in quanto interessati all'Ulivo devono essere chiamati a scegliere il candidato premier. Per le scelte dei candidati nei collegi uninominali, invece, abbiamo delle posizioni più articolate, la nostra proposta è più flessibile. Tiene conto della realtà di un collegio, o della necessità di mantenere un equilibrio tra le varie componenti della coalizione.

Uno degli scopi delle primarie è anche quello di contribuire a costruire un soggetto politico unitario e non una mera alleanza tra partiti. Però bisogna anche tener conto che queste distinzioni tra diversi soggetti in realtà ci sono. Prevediamo, quindi, nei collegi tre diverse alternative.

**Quali?**

La prima è quella, appunto, delle primarie aperte a tutti i cittadini. Dovrebbe essere questa l'opzione più diffusa. La seconda ipotesi potrebbe riguardare la convocazione di un'assemblea convenzione in cui l'autorità, cioè la coalizione dell'Ulivo, predetermina la platea dei legittimati a comporre la convenzione stessa. Dovrebbe essere questa la sede giusta per riunire rappresentanti dei vari partiti, movi-

menti, associazioni. Questa Convenzione potrebbe essere assimilata al caucus, un altro sistema americano per la scelta dei candidati. La terza ipotesi che proponiamo non può identificarsi con le «primarie» vere e proprie. Pre-

Noi avanziamo tre ipotesi di cui si potrà discutere L'Ulivo potrà prendere le ali e volare alto

assurdo dedicarsi al confronto programmatico negli ultimi sei mesi della legislatura - avverte - quando si dovrà andare in fretta e quindi sarà tutto più difficile. Noi vogliamo vincere ma per governare, sulla base di un programma. Non c'è dubbio che il confronto programmatico è la cosa più importante e faremmo bene a cominciarlo subito non solo all'interno dell'Ulivo dove avviene ogni giorno in Parlamento ma anche con il Prc».

Ha qualcosa da obiettare Intini. «Cominciamo a dare delle regole e della coesione a ciò che c'è, e cioè all'assemblea dei parlamentari dell'Ulivo. Questo è un primo passo. Poi, per le primarie, si vedrà».

Tutto è accettabile e discutibile purché le lobbies economiche, le lobbies dei girotondi, le burocrazie sindacali e altri gruppi di pressione non pretendano di avere l'esclusiva della investitura democratica», dice il capogruppo dello Sdi alla camera, sul-

la proposta di Sergio Cofferati di primarie per la scelta del leader dell'Ulivo alle prossime elezioni.

Una posizione che si riflette anche per quello che riguarda il dialogo con il Prc. «Se non riusciamo a parlare con il Prc - fa notare Intini - è perché l'Ulivo non ha ancora la forza e la coesione necessarie per parlare con una voce unica e chiara. Prima si dia coesione all'Ulivo, poi si dialoghi e tratti con tutti».

«Le primarie sono quelle in cui votano tutti i cittadini del centrosinistra. Altrimenti non hanno alcun valore. Il problema è che questo significa introdurre una sorta di doppio turno».

Il Verde Alfonso Pecorella Scario si trova in sintonia con Sergio Cofferati sulla necessità di consultazioni primarie per la scelta del candidato leader dell'Ulivo alle prossime elezioni e, anzi, estende la consultazione popolare anche ai «grandi temi programmatici».

Indispensabile, poi, secondo il leader dei Verdi, è che «alle primarie partecipino sin dall'inizio tutti i partiti che vogliono far parte del centrosinistra».

g.v.

vede la selezione per le candidature riservata direttamente alla coalizione nei casi in cui, ad esempio, non si possa prescindere da certi personaggi che assicurano un riequilibrio tra le varie anime dell'Ulivo o quando si tratta solo di confermare una candidatura consolidata. Queste sono modalità organizzative portate a titolo di esempio.

**Cofferati ritiene che ricorrere ai "grandi elettori" si mette in secondo piano la volontà dei cittadini...**

Non proponiamo il ricorso ai "grandi elettori". La polemica di Cofferati non riguarda noi.

**Chi dovrebbe decidere di volta in volta quale delle tre opzioni applicare?**

L'autorità della coalizione che si dovrebbe costituire in ogni collegio. Il tema che poniamo è legato all'esigenza di costruire l'Ulivo come soggetto politico più forte e più unito. Ma questo presuppone che ci sia un'organizzazione unitaria nazionale capace di gestire le primarie. Nel '97 presentai un emendamento al congresso di Roma del Pds. Prevedeva, appunto, la creazione in ogni collegio di un comitato dell'Ulivo con la presenza di partiti, associazioni, movimenti e singoli cittadini. Sarebbe questa l'autorità deputata a decidere. Ovviamente, in alcuni casi, si potrebbe tener conto delle indicazioni che vengono dal leader nazionale della coalizione. Oggi registriamo un paradosso: le primarie servono a superare le divisioni dell'Ulivo, ma presuppongono che i partiti si uniscano attorno alla decisione di cedere una quota di sovranità. Se riusciremo a liberarci di questo paradosso, ed è possibile farlo, l'Ulivo potrà prendere le ali e volare alto.

Leonardo Sacchetti

In Francia, Gran Bretagna e Germania bastano i congressi per scegliere il futuro capo che poi guiderà la corsa elettorale. Ma non ci sono nemmeno variegati coalizioni

# Ma è un sistema di scelta del leader sconosciuto in Europa

ROMA Primarie sì, primarie no. Un dibattito non solo italiano quello relativo alle modalità di scelta per i candidati in vista delle elezioni. A sinistra, che si chiamano socialdemocratici, socialisti, laburisti o democratici, la scelta delle primarie ha diviso gran parte delle forze progressiste, in Europa e negli Stati Uniti.

**SPAGNA** L'attuale segretario dei socialisti spagnoli, José Luis Rodríguez Zapatero, spinge sull'offensiva contro i popolari, dopo la sonora sconfitta subita dal Psoc nel 1996 e nel 2000, proprio contro il Pp di Aznar. La leadership di Zapatero è emersa dopo il crollo fatto registrare dal suo partito nelle consultazioni politiche di due anni fa, quelle che riconfermarono i popolari alla guida della Spagna. La sua scelta emerse durante il XXXV Congresso del Psoc, dove fu eletto dai delegati del partito con il 41,69% dei voti, l'attuale segretario Zapatero. Negli scorsi an-

ni, i socialisti, privi del loro feroce guida - l'ex premier Felipe Gonzalez - avevano giocato la carta delle primarie per sbrogliare la lotta interna innescata dall'allora segretario Joaquín Almunia e l'astro nascente socialista, il catalano Josep Borrell, il più votato nelle primarie fatte tra gli iscritti. La scelta di far coesistere i due leader indebolì il partito, fino alla sconfitta di due anni fa e all'archiviazione del sistema delle primarie.

**USA** Il sistema americano è tra i più citati, quando si parla di elezioni primarie. Sono regolate da leggi statali e da regolamenti interni, differenti tra i due partiti (i Democratici, ad esempio, dagli anni '70, fissano al 50% la presenza di donne nelle liste dei candidati

nelle primarie). A livello statale, il partito sceglie, attraverso queste elezioni, i propri rappresentanti alle «convention». In alcuni stati esistono le «closed primaries» (votano solo gli iscritti al partito) e in altri, la minoranza, le «open primaries» (possono votare anche primarie, in Usa esistono anche i «Caucus», termine indiano che significa «consiglio della comunità», dove gli iscritti a un partito si riuniscono localmente per discutere le linee del partito e il suo candidato. Al Gore, dopo la vittoria di George W. Bush del 2000, guida i Democratici ma, nel momento in cui il vice di Clinton decise di farsi da parte, i Democratici dovrebbero avviare il sistema delle

consultazioni stato per stato, attraverso le primarie, per la scelta del nuovo leader.

**GRAN BRETAGNA** Tradizionalmente erano i deputati laburisti in Parlamento che sceglievano il leader del partito laburista. Nel 1981 venne istituito il primo Collegio elettorale in quanto interessati all'Ulivo devono essere chiamati a scegliere il candidato premier. Per le scelte dei candidati nei collegi uninominali, invece, abbiamo delle posizioni più articolate, la nostra proposta è più flessibile. Tiene conto della realtà di un collegio, o della necessità di mantenere un equilibrio tra le varie componenti della coalizione.

laburista John Smith, al congresso del partito laburista furono presentate tre candidature per la sua successione: Margaret Beckett, John Prescott e Tony Blair. In questo caso, le candidature furono spontanea visto che nessun organismo e nessun gruppo di pressione laburista aveva appoggiato i tre candidati. Tony Blair risultò il favorito e con la vittoria del Labour nelle politiche del '97 assunse automaticamente la carica di primo ministro.

**FRANCIA** Le ultime elezioni presidenziali francesi, con il crollo al primo turno di Lionel Jospin, hanno aperto un serio dibattito, all'interno del Partito socialista (Ps) per individuare nuovi meccanismi di scelta della leader-

ship della coalizione. Non ci sono dubbi, però, che Jospin arrivava da innumerevoli successi politici ottenuti col suo governo e che la sconfitta di maggio rappresenta un dato significativo soprattutto per quanto riguarda la reale partecipazione dei cittadini nelle scelte di ogni singolo partito. Jospin fu scelto come segretario dei socialisti in un momento delicato per il Ps francese. La morte di Mitterrand (e del suo «impero» politico) aveva innescato numerose lotte interne al partito. La scelta di Jospin rappresentò un punto di equilibrio per acquistare le faide interne al Ps. Attualmente, dopo la sconfitta di maggio, i socialisti francesi si stanno preparando al congresso di Digione, a maggio del

prossimo anno, per individuare un nuovo leader. Nessuno, all'interno del partito, ha proposto le primarie per risolvere la crisi di leadership scatenata dal ritiro di Lionel Jospin.

**GERMANIA** Anche nel mondo politico tedesco non esistono le elezioni primarie. I candidati di ciascun collegio e di ciascuna lista regionale vengono scelti con votazione segreta dai membri del partito. Il federalismo tedesco dà un'ampia rilevanza politica ai vari Länder. La leadership di Gerhard Schröder, all'interno della Spd, è nata proprio dalla sua esperienza alla guida della regione di Bassa Sassonia (dal 1990 al '98). Dopo la sua terza rielezione locale, Schröder venne individuato dalla dirigenza della Spd come possibile leader del partito. Al congresso di straordinario, svoltosi a Lipsia, la sua candidatura si scontrò con quella di Oskar Lafontaine, anche se la Spd concesse all'attuale cancelliere un ampio margine di preferenze. La «certificazione» del ruolo politico regionale, dunque, sostituisce il sistema delle primarie.



ROMA Ricorso contro il governo italiano per la drammatica vicenda della famiglia siriana, venuti in Europa per avere diritto d'asilo ma respinti dall'Italia in Siria dove pende una condanna a morte. Lo annuncia il Cir, il Consiglio italiano per i rifugiati. Il presidente Giovanni Conso e il direttore Christopher Hein hanno dato mandato ad uno studio legale specializzato di procedere oggi con un ricorso per «la presunta violazione dei diritti umani della cosiddetta convenzione di Roma firmata dall'Italia nel 1950», sottolinea Hein. Che vieta (art.3) la tortura, il trattamento inumano e degradante, quindi l'espulsione di una persona dove c'è il rischio che la tortura si applichi.

Gli appelli e le richieste di aiuto di Murhaf Labidi, cognato dell'ingegnere siriano Mohammad Said Al-Sahri, sembrano quasi a cadere nel vuoto: «Mia sorella, i miei quattro nipotini e suo marito - dice al telefono da Londra - sono tutti in prigione nel carcere militare di Hama. Sono condannati all'incubo delle torture, in quanto condannati nel 1982 come oppositori del "Leone di Damasco". Uno dei bambini è anche molto malato...». Tace il ministro Pisanu, che ha incaricato il capo della polizia De Gennaro di aprire un'inchiesta su Malpensa, lo scalo milanese dove il 28 novembre scorso è avvenuto il rimpatrio forzato per la Siria. E tace anche Frattini. Mentre dalla Farnesina sostengono che ad essere finito in prigione sarebbe solo il capofamiglia.

Resta inverosimile il fatto che sei persone bloccate all'aeroporto per cinque giorni consecutivi non abbiano fatto capire in qualche modo quale fosse la loro principale intenzione: presentare una domanda d'asilo politico. Il loro parente da Londra ricorda come sua sorella lo chiamasse spesso durante il suo "soggiorno obbligato" nello scalo milanese. «Gli ho tradotto dall'arabo all'inglese una frase - sottolinea - we are refugees. Devi dire alla polizia "siamo rifugiati"». Ma la versione della polizia di frontiera è tutt'altra: non hanno mai fatto richiesta d'asilo. Secondo gli agenti della Malpensa, la famiglia sarebbe arrivata dalla Giordania in transito per Casablanca e sarebbe stata controllata in quanto la tratta Hamman-Malpensa-Casablanca è ad alto rischio di immigrazione clandestina. Scoperti senza documenti la polizia

“ Dall'esecutivo ancora nessuna risposta sulla sorte delle sei persone venute in Europa per chiedere asilo e respinte in Siria dove rischiano la pena di morte ”



Tace Pisanu che attende l'inchiesta di De Gennaro Tace anche Frattini Il Consiglio italiano per i rifugiati ha intrapreso un'azione ”

# Famiglia siriana, ricorso a Strasburgo

Giovanni Conso ha dato mandato ai legali: sono stati violati i diritti umani

## Ancora sbarchi in arrivo nave con 200 persone

LAMPEDUSA (Agrigento) Sono 55 i clandestini rintracciati dai carabinieri nell'isola di Lampedusa dopo che erano sbarcati in nottata sulla scogliera di costa Ponente. Si tratta di nordafricani, tre dei quali di 16 anni, che, probabilmente, sono stati trasportati sull'isola da un natante che è tornato indietro. Gli immigrati dopo essere stati visitati dai sanitari, e rificollati, sono stati trasferiti nel centro di prima accoglienza gestito dalla Confraternita Misericordia. Ma ieri è stata avvistata anche un'imbarcazione carica di immigrati a circa 50 miglia dalla costa di Siracusa, in acque internazionali. Nella zona si sono dirette motovedette della Guardia di Finanza e della Guardia costiera di Catania. L'imbarcazione, secondo prime notizie, trasporterebbe circa 200 extracomunitari. Sarebbe il secondo maxisbarco nelle ultime 24 ore dopo quello di 211 immigrati, partiti dalla Libia, approdati la scorsa notte a Porto Empedocle.



Uno sbarco di clandestini

Ragonese Scardino/Ansa

## Operaio vuole tornare in Marocco Lo vieta la Bossi-Fini

BOLOGNA Dopo venti anni trascorsi in Italia prima come dipendente e poi come meccanico, Ali Machiche, 44 anni, originario di Rabat, ha deciso di tornare in patria per aprire una officina nella capitale del suo paese. La burocrazia, però, glielo impedisce. L'immigrato si è visto rispondere infatti che, con la nuova legge Bossi-Fini sull'immigrazione, non è possibile il rimpatrio dei lavoratori immigrati salvo la rinuncia ai loro diritti: in poche parole, Ali Machiche non potrà ottenere la liquidazione di circa 20mila euro, con la quale mettere in piedi l'officina a Rabat, prima del compimento del 65°mo anno di età. La paradossale vicenda è avvenuta a Novellara, in provincia di Reggio Emilia. Machiche aveva presentato la domanda prima dell'entrata in vigore della legge Bossi-Fini. Con la normativa precedente, l'immigrato sarebbe dovuto rientrare in Marocco, consegnare il suo permesso di soggiorno al Consolato italiano e aspettare i soldi della liquidazione dall'Italia. L'entrata in vigore della nuova normativa ha bloccato tutto.

ha tentato di rispedirli in Giordania dove è stata respinta la richiesta di accogliere dei siriani, per giunta senza passaporto. Le trattative sono state allora intraprese con il Paese di origine della coppia, la Siria, che ha accettato il rimpatrio.

Indignate le organizzazioni umanitarie. Per Amnesty International, il Cir e Medici senza frontiere, che la famiglia abbia detto o solo fatto capire di essere rifugiati oppure che non abbia neppure avanzato tale richiesta, non cambia di molto le cose. Resta il fatto che queste persone avevano diritto di asilo e sono stati respinti in un luogo dove - se sono effettivamente ancora vivi - rischiano di sottolineare la loro incolumità fisica. Le tre associazioni sollecitano quindi le autorità italiane affinché intraprendano con la massima urgenza tutti i passi necessari per assicurare l'incolumità e il pieno rispetto dei diritti di Muhammad Said Al-Sahri e della sua famiglia e rinnovano la richiesta al governo e al parlamento di dotare l'Italia di una legge ad hoc sul diritto d'asilo.

Intanto, l'opposizione di centrosinistra invita l'esecutivo a riferire in aula. Un'altra interrogazione urgente ai ministri Frattini e Pisanu è stata preannunciata da Valdo Spini, capogruppo Ds in commissione esteri anche a nome degli altri membri della commissione. Spini chiede di conoscere se corrisponde a verità, la notizia del respingimento della famiglia dell'ingegnere dall'aeroporto di Malpensa in Siria e se in caso di ciò la stessa famiglia o solo il suo capo è stata in conseguenza di ciò incarcerata nel paese di provenienza. Mentre Livia Turco, responsabile Welfare della Quercia, dice: «Le istituzioni non possono essere complici di gravi violazioni dei diritti umani tutelati dalla Costituzione e dal diritto internazionale».

Murhaf Labidi ha quasi perso le speranze. Trascorre le giornate accanto al telefono, sperando di risentire la voce della sorella e quella dei suoi nipotini. L'ultima volta che è riuscito a scambiare una parola con loro risale ormai a diciassette giorni fa: «mi ero precipitato a Malpensa ma non l'ho potuta neppure abbracciare: la polizia non me l'ha permesso per motivi di sicurezza. Ora - dice - non riesco a scacciare dalla testa una immagine fissa: quella dei miei cari rinchiusi in una cella all'incubo delle torture». ma.ier.

## L'intervista Christopher Hein, direttore del Cir

Parla il direttore di uno degli organismi umanitari che ha denunciato la vicenda: bisogna fare il possibile perché abbiano asilo

# «Ora il governo deve farli tornare in Italia»

Maristella Iervasi

ROMA «Ora il governo italiano deve fare tutto il possibile affinché la famiglia di Mohammad Said Al-Sahri torni in Italia e sia ammessa alla procedura di asilo». Christopher Hein, direttore del Consiglio italiano per i rifugiati (Cir), uno degli organismi umanitari che insieme ad Amnesty International ha denunciato il violento caso politico - il rimpatrio forzato in Siria avvenuto sullo spirito della Bossi-Fini di una coppia di siriani con i loro quattro bambini - non ha dubbi: «Il governo deve riammetterli in Italia - dice -. E bisogna fare in modo che drammatiche vicende del genere non accadano più».

Sarebbe bello dottor Hein

Negli aeroporti, al fianco della polizia di frontiera, dovrebbe essere ammessa la presenza di un ente neutro

che i diritti umani venissero rispettati. Lei ha quale soluzione affinché tutto questo accada realmente?

«Sì. Dentro gli aeroporti, al fianco della polizia di frontiera, dovrebbe essere ammessa la presenza di un ente neutro: perché dietro l'arrivo di uno straniero

potrebbe esserci sempre un rifugiato».

**Si spieghi meglio.**  
«Voglio dire: se ci fosse stato una consociazione dello sportello predisposto per dare orientamento ed assistenza ai richiedenti asilo - nel caso di Malpensa è gestito da Cir e Caritas, ndr - molto probabilmente si sarebbe evitato un errore così fatale».

**E cosa ci vorrebbe, una convenzione?**

No, la convenzione esiste già. Ma gli enti tutela non possono avere accesso alle persone durante il loro trattenimento nel valico di frontiera o comunque nei locali degli aeroporti. Ecco, noi chiediamo che ci sia permesso l'ingresso in questi luoghi dove la polizia trattiene lo straniero. Luoghi dove agli enti attualmente è vietato l'accesso».

**Rifugiati e le loro drammatiche storie. Ma che fine ha fatto il diritto d'asilo?**

L'Italia non ha una normativa organica in materia. Nella Bossi-Fini ci sono solo due articoli per chi è già richiedente asilo, ma ancora i regolamenti di attuazione di detti articoli non ci sono. Detto questo, il Cir, Amnesty International e Medici senza frontiere continueranno a batterci affinché l'Italia si doti al più presto di una legge ad hoc, allineandosi così agli altri paesi dell'Unione Europea, e predisponga strumenti adeguati per ricevere dignitosamente coloro a cui è stata riconosciuta la titolarità del diritto alla fuga».

**Torniamo alla famiglia siriana. Quando è che avete sollevato il problema ai ministri competenti, Pisanu e**

**Frattini?**

«Il 12 dicembre scorso abbiamo chiesto a queste istituzioni un intervento urgentissimo in favore della famiglia di Muhammad rimpatriata forzatamente il 28 novembre scorso per Damasco senza aver avuto accesso alla procedura d'asilo».

**E cosa avete chiesto, con-**

Non disperiamo Un caso analogo avvenne con il governo di centrosinistra e allora risolvemmo le cose

**cretamente, al governo?**

«Abbiamo chiesto tre cose: che la rappresentanza diplomatica italiana a Damasco accerti urgentemente il luogo di detenzione della famiglia; che le autorità si impegnino a fare tutto il possibile per il loro ritorno in Italia, affinché siano ammessi alla procedura d'asilo. Infine, che venga accertata la responsabilità della probabile violazione della Costituzione, all'articolo 10, della normativa che vincola l'Italia: la convenzione di Ginevra e quella Europea sui diritti umani».

**Frattini e Pisanu vi hanno risposto? Ci sono novità?**

No, purtroppo ancora non sappiamo nulla. Ma non disperiamo.

Un caso analogo accadde tempo fa con il governo di centrosinistra: allora si trattava di

un turco-curdo rimpatriato a rischio tortura. Sollevammo il caso ma alla fine, dopo qualche settimana quella persona tornò in Italia, dove ottenne lo status di rifugiato.

**Romagna Acque**  
con sede in Forlì, Piazza del Lavoro n. 35 - 47100 Forlì  
Tel. 0543-38411 - Fax 0543-38400

**BANDO DI GARA PER APPALTI DEI LAVORI E SERVIZI DI MANUTENZIONE, PROGRAMMATI O IN EMERGENZA, DELLE RETI E DEGLI IMPIANTI TECNOLOGICI DI ROMAGNA ACQUE ESTRATTO**

Romagna Acque S.p.A. intende procedere per l'aggiudicazione all'appalto dei

**"LAVORI E SERVIZI DI MANUTENZIONE, PROGRAMMATI O IN EMERGENZA, DELLE RETI E DEGLI IMPIANTI TECNOLOGICI DI ROMAGNA ACQUE"**

Importo lavori a base di gara (compresi oneri di sicurezza): € 4.896.000,00 oltre ad IVA.  
Condizioni minime di carattere economico e tecnico necessarie per la partecipazione: adeguata attestazione di qualificazione SOA, categoria OG6 oltre a requisiti di esperienza specifica in appalti di manutenzione e pronto intervento su reti acquedottistiche.

**Località di esecuzione:** Regione Emilia-Romagna, Province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini; Regione Marche, Provincia di Pesaro-Urbino.

**Criterio di aggiudicazione:** criterio del prezzo più basso ovvero massimo ribasso percentuale del prezzo offerto rispetto all'importo complessivo dei lavori a base di gara.

**Termine ultimo per le domande di partecipazione:** ore 12.00 del giorno 20/01/2003. Il bando è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee in data 12/12/2002 dove verrà pubblicato nei termini di legge; inoltre è stato pubblicato in versione integrale nell'Albo Pretorio dei Comuni di Forlì, Cesena, Ravenna e Rimini.

Il bando è stato inoltre inviato presso il sito internet di questa società [www.romagnaacque.it](http://www.romagnaacque.it). Le imprese interessate potranno altresì ritirare il bando integrale in cartaceo direttamente da Romagna Acque S.p.A. presso la sede indicata in intestazione.

**IL PRESIDENTE**  
(dott. Giancarlo Zeccherini)

## segue dalla prima

## Un paese senza diritti un paese senza futuro

Ci preoccupano le reazioni di indifferenza e sottovalutazione che su questo caso, denunciato autorevolmente dal già presidente emerito della Corte Costituzionale Giovanni Conso, dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite in Italia e da «l'Unità», abbiamo registrato sia da parte del governo che degli organi di informazione. Eppure è in gioco qualcosa di grande e di fondamentale. È in gioco la vita di un padre e l'incolumità di una famiglia. Sono in gioco i valori di fondo della nostra convivenza civile. È in gioco la permanenza o meno nel nostro ordinamento giuridico e soprattutto nella prassi concreta il rispetto del diritto d'asilo. Il quale

è tutelato dall'art. 10 della nostra Costituzione e dall'art. 14 della Dichiarazione universale sui diritti dell'uomo del 1948.

È nota la vicenda ai lettori di questo giornale anche perché è l'unico ad averne parlato in modo approfondito. Il Dipartimento di Pubblica Sicurezza ha dichiarato che «la polizia di frontiera ha adottato tutte le misure previste dalla vigente normativa in assenza di richiesta di asilo politico». Ma le dichiarazioni della polizia sono contraddette da quelle del cognato del signor Mohamed Said Al Sahri il quale sostiene di essere stato in contatto con la sorella, di essere certo che è stata rivolta domanda d'asilo, che sarebbe partito da Londra per venire ad incontrare la sorella ma che questo colloquio è stato negato. Ci permettiamo di argomentare che la tesi «non hanno rivolto domanda d'asilo, quindi potevamo solo considerarli immigrati clandestini» ci pare fragile e

bisognosa di precisazioni e chiarimenti. Il signor Mohamed Said non ha nascosto la sua identità e dunque era chiaro all'autorità di polizia che si trattava di persona che fuggiva da un paese in cui sarebbe stato pericoloso rientrare.

Perché in cinque giorni di permanenza nel nostro paese non è stata approfondita la conoscenza della situazione in cui si trovava quella famiglia? Perché non cercare un interprete? Perché non interpellare l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite? Perché non accettare l'incontro con il fratello? E poi, chi può accertare e confermare l'affermazione della polizia di frontiera secondo cui il signor Mohamed non avrebbe rivolto domanda d'asilo? È normale in vicende così rilevanti contar solo sulla parola delle forze dell'ordine? Non è questa la conferma della grande discrezionalità concessa alle forze dell'ordine per quanto concerne le proce-

dure del diritto d'asilo? Non è proprio tale discrezionalità ciò che rende fragile e precario tale diritto? E poi, quanti sono i casi Mohamed che non conosciamo? Non ci sembrano questi quesiti ed interrogativi oziosi.

Per questo è doveroso far chiarezza su quanto è accaduto. Attraverso una interpellanza parlamentare chiediamo al ministro Pisanu di venire a riferire in Parlamento. Al ministro Frattini chiediamo di attivarsi presso il governo siriano perché sia tutelata l'incolumità della famiglia Mohamed. Sono in gioco l'incolumità e la vita di una persona e della sua famiglia, che sono un bene in sé e richiedono il massimo impegno. Ma è in gioco anche il ruolo del nostro paese. Vogliamo chiuderci in noi stessi, restare indifferenti nei confronti della sorte dei diritti umani e delle regole democratiche al di fuori dei nostri confini? Il diritto d'asilo

non può essere considerato un impaccio o un residuo del passato. Ma deve avere in sintonia con l'Europa - una regolazione adeguata ai drammi e alle sfide del nostro mondo. Purtroppo, il governo Berlusconi anziché dotare il nostro paese di una legge organica sul diritto d'asilo ha modificato nella Bossi-Fini la normativa vigente nella direzione di una ulteriore precarizzazione di tale diritto. La Bossi-Fini rende molto più difficile ottenere lo status di rifugiato e assai più arduo avviare procedure di ricorso di fronte ad eventuali dinieghi. L'aspetto più grave è rappresentato dalla norma che prevede l'espulsione immediata del richiedente asilo nel momento in cui la commissione territoriale gli nega il riconoscimento di status, impedendo alla persona di esercitare un effettivo diritto alla difesa. La politica del governo è ispirata da un approccio culturale che, purtroppo, era stata sin-

cretizzata in modo inequivoco proprio dal ministro Pisanu, quando un mese fa dopo un incontro con il commissario Vittorio, ebbe a dire che «il diritto d'asilo è un problema marginale per il nostro paese e poi, lo sanno tutti, che il richiedente asilo è colui che conosce bene la legge sull'immigrazione che tenta di aggirarla presentando domanda d'asilo». Per questo rivolgiamo un pressante appello al governo perché si adoperi nel fare chiarezza sul caso del signor Mohamed e per garantire l'incolumità della sua vita. Vogliamo anche che il governo riconsideri la sua politica sull'asilo e si confronti seriamente con le proposte dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite, del Cir, delle associazioni, delle forze di opposizione. Per essere protagonista nella costruzione di un'Europa aperta, sicura e solidale.

Livia Turco

Dal Nord al Sud gli studenti si mobilitano in tutti gli atenei italiani a sostegno dei rettori. E a Tor Vergata (Roma) i docenti rinunciano all'aumento di stipendio

## Oggi la serrata delle università contro la Finanziaria

**ROMA** Università nella bufera. Gli studenti sono infatti saliti sulle barricate per protestare contro i tagli previsti nella Finanziaria 2003 per Università e Ricerca, e per oggi hanno lanciato un appello a docenti e rettori: una serrata degli atenei con la completa interruzione dell'attività didattica.

La risposta, sottolinea l'Unione degli universitari (Udu) che ha promosso l'iniziativa, è stata finora massiccia: oggi sarà una giornata di manifestazioni, assemblee e proteste dal nord al sud. Unico lo slogan: «Salvare l'Università pubblica».

Oltre 30 le sedi universitarie dove sono previste mobilitazioni, sit-in ed occupazioni, in occasione della ripresa dei lavori al Senato sulla Finanziaria e della giornata nazionale per l'Università pubblica indetta appunto dall'Udu.

Da Cagliari a Firenze, Siena, Padova, Bologna, Bari, Palermo e Lecce gli studenti, con l'appoggio di molti docenti, diranno dunque no alla politica del governo. Si continua domani, con ulteriori mobilitazioni previste a Pisa e a Napoli. Un appello alla serrata, quello dell'Unione degli Universitari, accolto da interi corsi di laurea (come Biologia a Lecce), da intere Facoltà (come Medicina a Siena, Psicologia a Caserta) e da tantissimi docenti,

dai ricercatori e da varie altre organizzazioni studentesche. Si protesta in attesa del maxi-emendamento alla Finanziaria che dovrebbe essere discusso appunto oggi e che, si spera, dovrebbe portare una nuova boccata d'ossigeno alle casse degli atenei italiani. E proprio in base all'esito del maxi-emendamento, gli studenti decideranno se continuare la mobilitazione, passando eventualmente alle occupazioni delle sedi universitarie. Chiare le ragioni della protesta, ribadite ancora una volta dall'Udu: «La Finanziaria 2003 porta con sé un attacco durissimo all'Università pubblica, attraverso il taglio del fondo di finanziamento ordinario, mettendo a carico degli Atenei gli aumenti degli stipendi dei docenti, decurtando ulteriormente il fondo per il diritto allo studio, impedendo di fatto il pareggio dei bilanci d'Ateneo».

Una situazione «inaccettabile». La pensano così anche gli studenti delle scuole superiori, riuniti nell'Unione degli studenti (Uds). Anche loro annunciano battaglia e per mercoledì 18 dicembre hanno in programma manifestazioni in varie città: «Scenderemo in piazza - afferma l'Uds - contro i finanziamenti alle scuole private, il tentativo di imporre una cultura di Stato, la riforma Moratti e la devoluzione che cancella la scuola italiana. Per chiedere maggiori investimenti nell'edilizia scolastica e nel diritto

allo studio». E in vista delle proteste dei prossimi giorni, l'atmosfera si sta surriscaldando: la scorsa notte, un attentato incendiario è stato compiuto contro la sede di Udu, Uds e Mutua Studentesca a Palermo. Clima teso anche sul fronte dei rettori i quali ribadiscono che ritireranno le dimissioni, annunciate lo scorso 10 dicembre per protestare contro i tagli che rendono «impossibile garantire anche i servizi minimi all'interno delle università», solo dinanzi a risultati concreti e certi. Dopo il loro gesto clamoroso, il governo avrebbe offerto ulteriori finanziamenti pari a 400 milioni di euro (200 per l'Università e altrettanti per la Ricerca). Il nodo dovrebbe comunque sciogliersi domani. L'ultima parola sarà quella detta dal tanto atteso maxi-emendamento alla Finanziaria.

L'altro ieri i docenti dell'Università di Tor Vergata, a Roma, hanno sottoscritto un appello con il quale rinunciano agli aumenti automatici dei loro stipendi, pari al 4,31 per cento, sia per l'anno in corso sia per il 2003. È la risposta ai tagli contenuti nella finanziaria al fondo di finanziamento ordinario alle università italiane, che secondo la Conferenza dei rettori mette a rischio le normali attività di ricerca e di didattica e che hanno spinto gli stessi rettori degli atenei italiani a essere pronti a dimettersi.



Manifestazione di universitari

Dario Orlandi

## Pistoia, esplose una caldaia grave una bambina di appena sei mesi

**PISTOIA** L'esplosione della caldaia di un termocamino, funzionante sia a gas sia a legna, ha investito una famiglia di quattro persone di origine marocchina.

La più grave è una piccola di soli sei mesi che è stata ricoverata in prognosi riservata all'ospedale pediatrico Meyer di Firenze dopo che, inutilmente, era ne era stato chiesto il ricovero al Centro grandi ustionati di Genova che non aveva posti disponibili.

È accaduto ieri nel pomeriggio a Montale, in provincia di Pistoia. Padre, madre, la piccola di sei mesi e un fratellino di tre anni si trovavano davanti al camino, dotato di un impianto in grado di riscaldare l'acqua che alimenta i radiatori dell'abitazione, quando è avvenuta l'esplosione che ha provocato la rottura della caldaia dalla quale è uscito un forte spruzzo di acqua calda che ha investito soprattutto la piccola. Gli altri tre componenti della famiglia hanno riportato ustioni più lievi e se la caveranno in pochi giorni.

Le condizioni della piccola, subito ricoverata all'ospedale di Pistoia, sono apparse gravi tanto da chiederne il ricovero al Centro di Genova dove, tuttavia non c'erano posti disponibili. La bambina è stata quindi portata a Firenze a bordo di una ambulanza scortata dalla polizia.

# La bomba rivendicata dagli anarchici

Attentato all'Iberia di Milano. Minacce a Valentino Rossi che ora è sotto protezione

Vittorio Locatelli

**MILANO** Stessa sigla di rivendicazione sconosciuta fino all'altro giorno («le cinque C», Cellula contro Capitale Carcere e i suoi carcerieri e le sue celle), stessa città di partenza per i tre pacchi bomba (Milano), stessa tecnica e pericolosità degli ordigni. Ormai gli investigatori italiani e spagnoli ne sono praticamente certi: dietro i pacchi bomba destinati alla redazione del quotidiano *El Pais* a Barcellona e alle sedi della compagnia aerea Iberia a Roma e all'aeroporto milanese di Malpensa, c'è una sola mano, quella degli anarchici insurrezionalisti.

Dietro la sigla delle «cinque C» si celebrano elementi legati ai gruppi anarchici che appoggiano i detenuti Fies, cioè i detenuti spagnoli in regime di trattamento carcerario speciale (simile al 41 bis italiano). Tra questi figura anche l'italiano Claudio Lavazza, ex appartenente ai Proletari armati per il comunismo e con un passato in Prima Linea. Tra i detenuti sotto regime Fies figurano anarchici e membri dell'Eta. Lavazza è attualmente detenuto a Huelva, dove sta scontando una condanna per l'omicidio di due poliziotti avvenuto nel 1996 a Cordoba, per cui è in carcere anche un certo Giralain Gisbert. L'italiano è anche considerato il leader di una cellula anarchica (Solidarietà internazionale), accusata di aver inviato un pacco-bomba al «Messaggero», sempre come gesto di solidarietà ai cosiddetti «detenuti politici». Tra le «imprese» del gruppo anche la bomba lasciata sul tetto del Duomo di Milano nel 2000.

I terroristi hanno dimostrato anche una grande capacità mediatica. Infatti nel messaggio di rivendicazione allegato all'ordigno di Malpensa, un foglio scritto al computer contenente varie minacce, la dichiarazione di guerra alla Spagna coin-

La stessa sigla («le cinque C») che ha firmato l'ordigno arrivato al Pais Indagano anche gli spagnoli



## nave senza equipaggio

### Petroliera alla deriva scampato il disastro

**BARI** È scampato il pericolo ambientale per la costa pugliese dopo che la petroliera Mistral, alla deriva senza equipaggio per sei giorni nell'Adriatico meridionale, è stata rimorchiata sino al porto di Bari. La nave - battente bandiera honduregna, 570 tonnellate di stazza - era dal 4 settembre scorso ferma nel porto di San Giovanni di Medua, in Albania, dove aveva scaricato gasolio. Il 9 dicembre scorso aveva rotto gli ormeggi e, a causa delle cattive condizioni meteo-marine, era alla deriva senza controllo. Le autorità albanesi avevano comunicato l'accaduto e da allora mezzi aerei della Marina militare italiana e le Capitanerie di porto la stavano cercando. Alcuni giorni fa un rimorchiatore albanese l'aveva localizzata ma - a quanto si è appreso - a causa di un'avarìa non avrebbe potuto operare. Successivamente il cattivo tempo e le condizioni difficili di visibilità hanno impedito di intercettare la piccola petroliera, che è ricomparsa ieri mattina grazie all'avvistamento da parte di una nave straniera in transito nell'Adriatico.

volge anche il pluricampione del mondo di motociclismo Valentino Rossi. La sua colpa? Essere sponsorizzato dalla Repsol, il gigante iberico del petrolio indicata dai terroristi come uno degli obiettivi da colpire. Ma quale cassa di risonanza migliore si ottiene minacciando di ritorzioni un campione sportivo famoso in tutto il mondo se non rescinderà il contratto con la Repsol? La notizia infatti non potrà che avere una grande eco in dagli Usa al Giappone. Le misure di tutela per Valentino Rossi sono scattate subito, anche se il campione è difficilmente controllabile e anche ieri i suoi genitori, a Tavullia nel pesarese, non erano riusciti a mettersi in contatto con lui. E sempre in giro per il mondo e la sua casa è a Londra.

Sul fronte delle indagini intanto si intensifica la collaborazione tra investigatori italiani e spagnoli: già ieri sono arrivati in Italia ispettori della Polizia Nazionale spagnola e il direttore generale della polizia, Agustin Diaz de Mera, si è mantenuto costantemente in contatto col suo omologo italiano, Gianni Di Gennaro. Ad aiutare le indagini contribuisce il lavoro del magistrato spagnolo Teresa Palacios, che già il 6 marzo del 2001, investigando su due pacchi-bomba inviati a un giornalista di *El Mundo* e uno de *La Razon*, interrogò come persone a conoscenza dei fatti i già citati Lavazza e Gisbert. Secondo fonti interne alla polizia spagnola, citate dal quotidiano catalano *La Vanguardia*, gli inquirenti avrebbero stabilito

«connessioni tra i terroristi delle cinque C e l'organizzazione anarchica italiana "Solidarietà internazionale"». Per i tre attentati, comunque, gli inquirenti definiscono plausibile l'ipotesi della «matrice italiana».

Le indagini sul pacco bomba di Malpensa per ora dicono che il documento allegato all'ordigno non rappresenta una vera e propria rivendicazione ma ricalca, nei contenuti, quello indirizzato alla redazione di Barcellona di *El Pais*, con modalità analoghe. Documento e ordigno vengono analizzati per stabilire fino in fondo le analogie con quelli di Barcellona e Roma e tra l'altro, secondo il dirigente della Polizia di Malpensa, Giovanni Giglioflorito, il pacco doveva arrivare all'aeroporto con-

temporaneamente a quello di Roma ma ha avuto un ritardo di un giorno per cause non previste dagli attentatori.

«Il nostro compito si è praticamente esaurito, adesso stanno lavorando i magistrati per gli accertamenti sui reperti. Se esistono reperti sui quali lavorare bene ha voluto sottolineare Giglioflorito - è merito dei nostri artificieri che, rischiando in prima persona, hanno utilizzato il metodo giusto per preservare quanto più era possibile, rinunciando al cannoneggiamento ad acqua». Da parte della magistratura delle indagini si occupano il sostituto procuratore Loredana Giglio, della procura di Busto Arsizio, e il pool antiterrorismo di Milano, coordinato dal procuratore aggiunto Ferdinando Pomarici.

PORDENONE

## Nella notte tagliano l'albero di Haider

Due colpi di motosega al tronco, ad un'altezza di una quarantina di centimetri dal suolo, e l'albero di Natale che il governatore della Carinzia, Joerg Haider, aveva acceso giovedì scorso sulla piazza centrale di San Quirino, in provincia di Pordenone, precipita a terra. Ad accorgersi per primo di quanto è successo la scorsa notte, è stato ieri un contadino, che ha avvertito il parroco del paese. Sul posto sono giunti i Carabinieri di Sacile (Pordenone), il presidente e il vicepresidente della Provincia, Elio De Anna e Corrado Della Mattia, che erano stati tra i promotori dell'iniziativa.

PADOVA

## Pirata investe e uccide un bambino in bici

Si è presentato ai carabinieri un anziano automobilista che avrebbe investito alcune ore prima due bambini che erano su una bicicletta, a Borgorico. Uno dei due bimbi, Gianluca Ongarato, di 12 anni, è morto, mentre la cuginetta, che era alla guida della bici, è rimasta illesa. L'uomo, la cui posizione è stata segnalata all'autorità giudiziaria, sarà denunciato a piede libero per omicidio colposo e omissione di soccorso. L'incidente - come riportano alcuni quotidiani locali - era avvenuto mentre i due ragazzini stavano facendo ritorno a casa su una sola bicicletta dopo una visita dalla nonna. Sette mesi fa, in un incidente stradale era morto il compagno di banco di Gianluca, i cui organi erano stati espantati dopo il consenso dei genitori.

COPENAGHEN

## Casarini libero: «Denuncerò i danesi»

«Denunceremo certamente lo Stato danese, e ai parlamentari italiani che ci hanno sostenuto chiederemo di presentare interrogazioni per sapere se le liste di attivisti politici che circolano per l'Europa sono legali». Luca Casarini e gli altri «disobbedienti» italiani arrestati a Copenaghen sono sul piede di guerra. Liberati la notte scorsa, dopo che la polizia danese ha rinunciato a formalizzare le accuse di resistenza e oltraggio con cui li aveva arrestati, sono ripartiti nel pomeriggio per l'Italia. Hanno aspettato che anche l'ultimo di loro, Max Gallob, uscisse dal carcere, poi hanno ripreso la strada del ritorno con la loro carovana di pullman.

Leucemie: ora è possibile anche tra soggetti non compatibili. Lo studio tra l'università di Perugia e l'istituto israeliano

## Trapianti, abbattuta l'incompatibilità del midollo

**PERUGIA** È ormai una realtà clinica, dopo 20 anni di studi e ricerche, il trapianto di midollo osseo tra soggetti incompatibili per guarire malattie maligne del sangue, come le leucemie: una barriera, questa, abbattuta grazie al lavoro congiunto fra il centro trapianti dell'istituto di ematologia dell'università di Perugia, diretto dal professor Fabio Massimo Martelli, e l'istituto israeliano Weizmann.

In 145 pazienti trapiantati a Perugia per leucemia acuta ad alto rischio si arriva al 60 per cento. La probabilità si innalza al 70 per cento quando pazienti con leucemia acuta mieloide vengono trapiantati da donatori incompatibili capaci di esercitare una particolare attività immunologica, compresa quella anti-leucemica, definita «natural killer». Abbattuta la barriera dell'incompatibilità, oggi il tra-

pianto può essere offerto, in tempo reale a tutti i pazienti, anche se privi del donatore compatibile, in famiglia o nei registri mondiali di donatori volontari. A Perugia arrivano non solo pazienti da tutt'Italia e dall'estero, ma anche ricercatori interessati ad apprendere ed importare la tecnica del trapianto incompatibile. Tecnica basata su tre punti: l'impiego di un protocollo di preparazione al trapianto in grado di sopprimere completamente la capacità immunitaria del ricevente e di distruggere il midollo osseo malato del paziente; l'infusione di una grande numero di cellule emopoietiche staminali; la manipolazione in laboratorio, prima dell'infusione, delle cellule emopoietiche del donatore, per eliminare quasi completamente i linfociti T, quelli responsabili della GVHD.

dall'associazione «Daniele Chianelli», da sempre impegnato nella raccolta di fondi per la ricerca nel settore delle malattie leucemiche e dei tumori pediatrici. I risultati in termini di guarigione variano a seconda della malattia e della fase della malattia al momento del trapianto.

Per i pazienti in fase terminale la percentuale di guarigione - è stato precisato - non supera il 10 per cento, mentre per quelli trapiantati in fasi più precoci si arriva al 60 per cento. La probabilità si innalza al 70 per cento quando pazienti con leucemia acuta mieloide vengono trapiantati da donatori incompatibili capaci di esercitare una particolare attività immunologica, compresa quella anti-leucemica, definita «natural killer». Abbattuta la barriera dell'incompatibilità, oggi il tra-

Successo della maratona televisiva a favore della ricerca. Dulbecco: «Se il governo ci abbandona, Telethon ci salva»

## Telethon supera il record: 23 milioni di euro

**ROMA** Con il contatore che segnava 23 milioni 276 mila 233 euro, si è chiusa la XIII edizione della maratona televisiva di Telethon. È il record assoluto delle promesse di contributo. Il risultato definitivo della raccolta si conoscerà solo a fine giugno. Tra i partner dell'iniziativa, mirata a finanziare la ricerca contro le malattie genetiche, figura un eccellente risultato di Bnl, con 13 milioni 450 mila euro. Ma tutta la squadra di Telethon - si legge in un comunicato - ha mantenuto le aspettative. Al 187 di Telecom Italia sono arrivati 1 milione 900 mila euro di promesse telefoniche. Grande successo anche per gli sms di Tim con oltre 530 mila euro per Telethon (Omnitel Vodafone ne ha totalizzati 121 mila). Le carte di credito hanno portato 1 milione 900 mila euro, le Poste 627 mila,

Sma 700 mila, Autogrill 800 mila, Ferrovie dello Stato 300 mila. Importante contributo anche delle associazioni di volontariato. La Uildm ha raccolto 350 mila euro, l'Avis 220 mila (e la loro raccolta non si è ancora conclusa).

La presidente di Telethon, Susanna Agnelli, ha ringraziato gli italiani, «che più dei nostri governi si sono resi conto che la ricerca scientifica è importante». Lapidario il commento del presidente onorario della Commissione Medico scientifica di Telethon, il premio Nobel Renato Dulbecco: «Quando il governo ci abbandona, Telethon ci salva».

Ancora un grazie dal Nobel Renato Dulbecco a nome di tutti gli scienziati per la raccolta record della maratona Telethon

2002. «Grazie a tutti coloro che hanno contribuito. Avere i finanziamenti è una cosa molto importante - ha osservato il Nobel a margine della maratona - perché i finanziamenti permettono ai ricercatori di lavorare con tutti i mezzi necessari. Se invece i mezzi che hanno a disposizione sono limitati, i ricercatori non riescono a fare tutto il loro lavoro, che rischia di fallire».

Riferendosi poi alla possibilità di accedere ai finanziamenti europei, Dulbecco ha rilevato come questo sia possibile soltanto se ci sono anche finanziamenti nazionali che mettono gli scienziati nelle condizioni ottimali per affrontare la competizione a livello internazionale. «Altrimenti - ha osservato - è come dire un gruppo di gente affamata: andate alle Olimpiadi e chi vincerà potrà mangiare».



ROMA Quarantacinque giorni di indagini, di interrogatori e perizie: tanto è servito ad Andrea Cataldi Tassoni e Maria Teresa Perna, magistrati della Procura di Larino, per arrivare alla prima vera svolta nelle indagini per il crollo della scuola «Francesco Jovine» di San Giuliano di Puglia, l'edificio sbriciolato al suolo la mattina del 31 ottobre scorso durante una scossa di terremoto uccidendo 27 bambini ed una maestra. Una svolta attesa e da molti persino preannunciata, che ieri ha preso la forma di sei avvisi di garanzia che i magistrati hanno notificato ad altrettanti professionisti responsabili dei lavori eseguiti negli anni a quella maledetta scuola.

Sei atti in cui gli inquirenti ipotizzano i reati di disastro colposo, omicidio colposo plurimo e lesioni colpose, per i quali sono finiti sul registro il nome di Giuseppe La Serra, progettista dei lavori per la costruzione delle due aule sopraelevate aggiunte al corpo originale della scuola, quelli dei titolari di tre imprese edili (la Martino di Collettorto, l'azienda di Campobasso costruttrice dell'istituto ed una seconda ditta di Campobasso che prese parte ai lavori in subappalto), quello di Mario Marinaro, geometra del Comune di San Giuliano incaricato di predisporre tutta la documentazione relativa alla Jovine, e quello di Ernesto Di Pietro, il tecnico che avrebbe dovuto certificare l'agibilità dell'istituto.

Agli avvisi di garanzia i magistrati sono arrivati dopo aver esaminato a lungo i primi rapporti redatti dai consulenti di parte e dopo aver ascoltato nei giorni scorsi oltre 40 persone informate sui fatti. Un fascicolo voluminosissimo, quello messo insieme dai magistrati Perna e Cataldi Tassoni, in cui tra l'altro trova conferma la voce circolata nelle settimane scorse in base alla quale sulle aule sopraelevate della Jovine non venne mai nemmeno eseguito il collaudo statico della struttura. Una grave carenza che nelle carte degli inquirenti

Secondo indiscrezioni sarebbe confermato che per la sopraelevazione non si era ottenuta l'agibilità

“ Sono Ernesto Di Pietro, progettista dei lavori delle due aule sopraelevate, Martino Collettorto che costruì l'edificio negli anni 50



” E ancora Mario Marinaro, tecnico del Comune. Ora spetterà ai consulenti dei pm il compito di visionare le macerie per analizzare i materiali usati

# Sei indagati per il crollo di San Giuliano

Avvisi a 3 ingegneri, due imprese e un geometra. Le ipotesi di reato: disastro, lesioni e omicidio colposo plurimo

trova posto accanto ad alcuni lavori eseguiti in subappalto e mai dichiarati. Secondo quanto trapelato in ambiente investigativo, inoltre, gli avvisi di garanzia sono finalizzati allo svolgimento di «accertamenti tecnici non ripetibili»: spetterà infatti ai consulenti nominati dai pm il compito

di procedere all'ispezione delle macerie della scuola (conservate a tutt'oggi sotto un tendone) per valutare la consistenza dei materiali utilizzati e individuare le possibili cause del crollo. In quell'occasione, sia gli indagati che i parenti delle vittime, avranno la possibilità di nominare

propri consulenti che avranno quindi il diritto di partecipare all'analisi.

Nel frattempo la notizia dei primi indagati per il crollo della Jovine è piombata su una San Giuliano ancora incredula ed incollata agli schermi televisivi da cui i telegiornali l'hanno rilanciata in una domenica

troppo fredda per la tendopoli. «No, nessuno sapeva nulla - ha commentato il parroco don Ulisse - e abbiamo appreso la notizia dalla televisione. Personalmente non mi aspettavo gli avvisi così presto, pensavo ci volesse più tempo». Cautamente soddisfatto invece Modesto Petacciato, pa-

dre di uno dei piccoli «angeli» che hanno perso la vita sotto le macerie della scuola, secondo cui «finalmente sembra che la giustizia cominci a muoversi in modo giusto». Una soddisfazione che però, ha spiegato, non ha nulla a che vedere con il desiderio di vendetta. «Ci interessa - ha

spiegato Petacciato - capire cosa è successo, se ci sono state omissioni e chi eventualmente ne è responsabile. Rispettare i nostri morti significa fare chiarezza sulla tragedia». Parole simili a quelle usate anche da Amedeo Ritucci del comitato parenti delle vittime della scuola. «In questo momento - ha spiegato - c'è poco da commentare. Sono soltanto avvisi di garanzia e non sappiamo nemmeno con certezza a chi siano stati inviati. Ci solleva comunque il prendere atto del fatto che le cose stanno andando come noi dicevamo e che ci sono evoluzioni che ci ispirano una moderata fiducia. Prima o poi - ha concluso - qualcosa doveva succedere, perché una scuola è crollata. Delle responsabilità ci sono sicuramente, questo è un primo passo, poi vedremo...».

Spetterà quindi ora ai tecnici incaricati stabilire il perché di quel crollo che il pm Andrea Cataldi Tassoni non esitò a definire «anomalo» già quando le polveri delle mura finite a terra non si erano ancora posate. Accanto alle loro valutazioni, poi, peseranno quegli elementi che gli inquirenti hanno valutato attentamente scorrendo a ritroso anche le migliaia di pagine raccolte nell'ultimo mese e mezzo: carte che narrano la storia di una scuola di provincia costruita negli anni 50 con i soldi della Cassa di Mezzogiorno e poi ristrutturata più e più volte (gli ultimi lavori terminati soltanto 55 giorni prima del crollo) con alcuni passaggi di consegne che, ora sembra certo, non avvennero sempre in maniera troppo chiara. Del resto, parte di quel fascicolo da giorni sul tavolo dei magistrati lo consegnò proprio l'ingegnere Giuseppe La Serra (oggi indagato) sconvolto dalle immagini di una scuola diventata la tomba di 27 bambini ed una insegnante. «Sono un uomo distrutto - aveva raccontato ai microfoni di un telegiornale - avrei voluto scavare con le mie mani la pietre della scuola, ma non ho responsabilità».

ma.so.

Anziana donna fotografata nella tendopoli accanto al paese terremotato di San Giuliano  
Filippo Monteforte/Ansa



I genitori dei bambini morti nella tragedia: «Ci aspettiamo chiarezza, ma questo è solo il primo passo»

## L'intervista

Antonio Borrelli  
sindaco di San Giuliano

Segue dalla prima

«Io non so ancora bene chi siano le persone raggiunte dagli avvisi di garanzia - spiega - e le informazioni che ho avuto mi sono state fornite proprio dai giornalisti». Del resto nonostante la cronaca giudiziaria si impinga all'attenzione grazie ai sei avvisi di garanzia, quello che gli interessa sottolineare ancora una volta è l'abbandono da parte dello Stato in cui le popolazioni del Molise sono costrette dal 31 ottobre, giorno del sisma che gli ha sconvolto la vita.

**Sindaco Borrelli, due giorni fa durante la visita del segretario della Cgil Guglielmo Epifani, assieme ad colleghi della zona, ha minacciato le dimissioni in segno di protesta contro l'abbandono del governo.**

«Quello che mi preoccupa maggior-

mente oggi è proprio questo. Ora anche la magistratura sta facendo il proprio lavoro tentando di dare delle risposte alle nostre domande; non altrettanto sta facendo la politica nella parte che gli spetta per la programmazione della ricostruzione. Questo è

Non mi sento di dare la colpa a nessuno. Se non ci fosse stato il terremoto quella scuola sarebbe rimasta in piedi

Parla il primo cittadino del comune colpito dal terremoto. Anche lui ha perso una figlia nella scuola crollata: parole tante, interventi pochi

## «Solo il governo non ci mostra solidarietà»

emblematico e preoccupante e su questo mi soffermerei a riflettere».

**Dalle sue parole sembra emergere un sentimento di abbandono, si sente lasciato solo a fronteggiare l'emergenza?**

«Solo non mi sento proprio, perché i cittadini mi sono molto vicini; certo non sento però altrettanta vicinanza da parte dello Stato che sembra rimanere sordo di fronte alla solidarietà dimostrata da tutti gli italiani. Una nazione intera ha voluto dare un segnale di aiuto a chi sta soffrendo in queste settimane, pare che soltanto il governo non abbia intenzione di fare la sua parte. È incredibile che non si presti ascolto al messaggio che arriva da tutta la nazione e che il governo rimanga indifferente di fronte al nostro grido di aiuto».

**Sindaco, oggi però dobbiamo anche**

**parlare di indagini. Dopo il crollo della scuola a San Giuliano molti dissero che quei lavori erano stati fatti in piena regola. La magistratura sembra ipotizzare una versione diversa.**

«Io non sono un tecnico quindi non posso dire se i lavori alla scuola furono fatti a dovere o meno, ma quello che mi preme precisare è che il terremoto che ha colpito San Giuliano è un evento che prescinde dalla volontà di chiunque o dalle responsabilità personali che possono esserci state nella vicenda. Di fronte ad eventi eccezionali come gravi come questo, è normale che la magistratura faccia il suo corso e faccia le sue indagini».

**Lei però ha già detto che non si sente di dare la colpa a nessuno.**

«Quella scuola lì, se non ci fosse stato il terremoto, sarebbe rimasta in piedi come in

pietà era da tanti anni. Non avevamo motivo di sospettare alcunché, o per lo meno i tecnici che si sono succeduti non mi hanno mai allertato per eventuali problemi che riguardavano la struttura».

**Oggi qualcuno a San Giuliano ha detto che la giustizia sta iniziando a fare il suo corso. È d'accordo anche lei o pensa che gli avvisi di garanzia siano un atto dovuto visto quanto successo?**

«Io penso che questo sia un atto dovuto, perché è evidente che in eventi come questo bisogna indagare per appurare se ci siano responsabilità penali. Ma sono altresì convinto che anche qualora ci fossero si tratterebbe di responsabilità che riguardano problematiche di carattere molto più ampio, che non riguardano il singolo cittadino o il singolo intervento. Quella era una strut-

tura costruita alla fine degli anni '50; un edificio che dal punto di vista statico non ha mai evidenziato problemi e che fino al passaggio del terremoto non ha fatto sospettare alcunché. La scuola venne costruita con i materiali che erano usati all'epoca e sorgeva

Ora la magistratura sta facendo il proprio lavoro per dare delle risposte. Non altrettanto sta facendo lo Stato

su un territorio che non era ritenuto sismico. Quello che ci ha colto di sorpresa è stato proprio il terremoto, un evento tragico inimmaginabile, una catastrofe al di fuori della nostra cultura e al di fuori di qualunque ipotesi».

**Stesso giudizio anche per la successiva costruzione di due aule sopraelevate?**

«La successiva modifica è stato un intervento parziale sulla scuola. Saranno i tecnici a stabilire se la sua rilevanza era tale da comprometterne la stabilità. Valutazioni di questo genere sono possibili in tempi "normali", mentre di fronte ad eventi sismici che è stato la causa determinante del crollo personalmente non me la sento di dire che la sopraelevazione possa essere stata la causa del crollo».

Massimo Solani

Eduardo Di Blasi

Dopo due mesi di eruzioni, le compagnie aeree boicottano lo scalo di Fontanarossa. Ma nessuno si muove. Il ministro delle Pari opportunità: è inaccettabile

## Catania abbandonata. Prestigiacommo accusa Lunardi

ROMA Sicilia contro Governo e Governo contro se stesso. Si può sintetizzare così la giornata vissuta ieri dall'esecutivo. Eppure la mattinata prometteva bene. Enrico La Loggia, ministro per gli Affari Regionali e Stefania Prestigiacommo, al dicastero delle Pari Opportunità, entrambi siciliani ed entrambi eletti sull'isola, il primo nel collegio Palermo-Capaci, la seconda in quello di Siracusa, a due mesi dall'attività eruttiva e sismica dell'Etna, inauguravano cinque tensostrutture destinate a sostituire quattro edifici scolastici e una chiesa lesionati il 29 ottobre scorso. Meglio tardi che mai.

Eppure, dopo la frase di rito «la realizzazione di queste strutture è il segnale importante della presenza dello Stato», Stefania Prestigiacommo si è accorta che in Sicilia il Governo non è propriamente «presente».

Il ministro dei Trasporti Lunardi, ad esempio, cosa sta facendo per lo scalo di Fontanarossa, abbandonato, da sabato e sino al 19 dicembre, dalle compagnie aeree di Alitalia, AirOne, Meridiana, Alpi Eagles, Air Industry, Panair e Volare? Ecco, il ministro per le Pari Opportunità Stefania Prestigiacommo deve esserselo domandato perché ha chiesto proprio il suo intervento. «Non è tollerabile - ha detto - che l'Enac e l'Alitalia boicottino l'Italia e la Sicilia Orientale. Lunardi, con la sua responsabilità di vigilanza, intervenendo presso l'Enac pretendendo delle spiegazioni». Il ministero ha infatti competenze di vigilanza sull'Ente

Nazionale Aviazione Civile. Ma non dovrebbe aver già vigilato? Sono giorni che quelle compagnie minacciano di lasciare lo scalo a causa delle polveri vulcaniche presenti nell'aria. Polveri che, pare, danneggerebbero i velivoli, oltre a causare disfunzioni al traffico aereo. Lo scalo, in effetti, chiude tutti i pomeriggi alle 17,30: si vola a vista. Il trasferimento di tali voli (Lufthansa e Air Malta, hanno sono rimaste Fontanarossa) dovrebbe concludersi il 19, Etna permettendo.

Sullo stesso tema si è espresso anche un membro della maggioranza, il parlamentare Basilio Catanoso (An) della Commissione Antima-

fia, eletto nel collegio di Acireale. Ha scritto una lettera a Lunardi per sollecitare «la revoca delle concessioni ad Alitalia, Meridiana e alle altre compagnie italiane che, facendo cartello, hanno abbandonato l'aeroporto di Fontanarossa. Non è possibile - conclude - che preferiscano non far volare i clienti per questioni economiche».

«Il ministro Lunardi fino ad oggi non si è minimamente occupato di Fontanarossa» afferma Enzo Bianco, eletto nel collegio di Catania Picanello, ma almeno lui è dell'opposizione. Così può anche affermare, sempre davanti alle tensostrutture nuove, che «le risorse stan-

ziate dal governo per l'emergenza terremoti sull'Etna sono finite».

Il ministro Prestigiacommo, invece, tornando a parlare della sua parte politica, valuta «assolutamente inaccettabile quanto inserito nel maxi emendamento della Finanziaria per gli oneri sospesi del sisma del 1990», che colpì la Sicilia Orientale. Mentre si «ammirano» le nuove tensostrutture venute su a due mesi dal sisma, e in Senato languono i fondi per le lesioni del 29 ottobre scorso, si cerca di raschiare il barile chiedendo ai terremotati di dodici anni fa di mettere mano al portafogli e riprendere a pagare i tributi. Circo- stanza questa che ha fatto andare su

tutte le furie anche l'europarlamentare dell'Udc Raffaele Lombardo, vice sindaco di Catania e coordinatore del partito in regione. «Al ministro per l'Economia Giulio Tremonti sfugge ancora la gravità della situazione che la Sicilia Orientale sta attraversando ancora oggi con l'emergenza cenere lavica» e invita i parlamentari dell'Udc «ad astenersi dalla votazione della Finanziaria in Senato».

Il giorno precedente il grido di dolore dall'isola era arrivato dal vice-presidente della Regione, il parzi- sta Giuseppe Castiglione, anche lui presente ieri all'inaugurazione delle tensostrutture. Riferendosi alla vi-

cenda sul pagamento dei tributi da parte delle aziende danneggiate dal terremoto del 13 marzo del '90 prefigurava per la Sicilia orientale una «nuova Termini Imerese, con aziende sul lastrico già pronte a licenziare migliaia di persone».

Getta acqua sul fuoco il ministro La Loggia, che afferma di stare seguendo «con grande attenzione l'evolversi della situazione dell'aeroporto di Catania». Si augura «che si possa avere una risposta positiva non dico nel giro di ore, ma di pochissimi giorni». D'altronde lo spostamento dello scalo durerà, volendo l'Etna, sino a giovedì. Per i fondi della ricostruzione, afferma, non è detto che debbano reperirsi in Finanziaria.

Intanto, nell'attesa che il governo agisca, la Camera di Commercio di Catania ha affittato un aereo, un boeing da 148 posti che effettuerà sei collegamenti giornalieri da Catania a Fiumicino.



**ADOZIONI A DISTANZA  
IL TUO PROSSIMO GESTO HA UN NOME,  
UN COGNOME E... UN FUTURO**

**UN CUORE SI SCIoglie ... nelle Filippine.**

**Il progetto si rivolge ai bambini Manobo, a quelli di Payatas e Kasiglahan Village.  
Gli "affidamenti a distanza" del prossimo anno serviranno a sostenere iniziative socio-sanitarie ed educative  
oltre che all'implementazione delle attività già esistenti.**

**PER ADERIRE**

quota mensile 31 euro - quota unica 372 euro - contributo una tantum

**MODALITÀ**

c.c.p n° 18480541 intestato a Arci - Comitato Regionale Toscano, causale "Unicoop Firenze/Filippine"  
oppure

c.c.b n°10610 c/o Banca Popolare Etica intestato a Arci - Comitato Regionale Toscano, P.zza De' Ciompi 11, 50122 Firenze, abi 05018, cab 2800,  
causale "Unicoop Firenze/Filippine"

**PER SAPERNE DI PIÙ**

Arci Comitato Regionale Toscano - P.zza De' Ciompi 11, 50122 Firenze

Tel. 055 26297236 - Fax 055 26297233

[www.uncuoresiscoglie.it](http://www.uncuoresiscoglie.it)

**UNICOOP FIRENZE**  
la tua cooperativa

**ARCI**

**CENTRI MISSIONARI DELLA TOSCANA**

Roberto Rezzo

Per il New York Times sono 25 le persone nel mirino. In Pakistan sventato un attentato anti-americano: tre arresti a Karachi

# Alla Cia licenza di uccidere i fedelissimi di Bin Laden

**NEW YORK** Un centinaio di attacchi terroristici contro gli Stati Uniti e i loro interessi all'estero sono stati sventati dopo l'11 settembre dello scorso anno; lo sostiene Robert Mueller, direttore generale dell'Fbi, in un'intervista rilasciata all'Associated Press. «Grazie a un esteso lavoro di intelligence e a un migliore coordinamento, in quindici mesi siamo riusciti a fermare numerosi attentati in tutto il mondo». Le informazioni ottenute dai terroristi arrestati, che Mueller definisce gli «architetti del terrore», hanno dato un contributo determinante agli interventi di prevenzione. In particolare viene citato il nome di José Padilla, detenuto come «combattente nemico», che avrebbe cercato di procurarsi una bomba sporca, un ordigno che con esplosivo convenzionale diffonde materiale radioattivo, da far esplodere in qualche città americana.

Proprio ieri si è appreso che, in collaborazione con le autorità giordane, sono stati arrestati ad Amman Salem Saad bin Suweid e Yasser Fathy Ibrahim, ritenuti responsabili dell'uccisione del diplomatico statunitense Laurence Foley. Entrambi apparterebbero al network

terroristico di Osama bin Laden e gli investigatori sono convinti che stessero preparando nuovi attentati contro linee aeree e ambasciate.

Il numero uno dell'Fbi ritiene che le autorità federali abbiano fatto grandi progressi nella lotta al terrorismo, ma la partita è tutt'altro che conclusa. «Credo che siamo sulla buona strada per vincere questa guerra, ma non dobbiamo mai dimenticare che siamo ancora in guerra. Al Qaeda ha tuttora la capacità di colpirci e potremo parlare di vittoria solo quando ogni membro dell'organizzazione sarà messo in condizione di non nuocere».

L'Fbi è convinta che centinaia di terroristi si nascondano proprio all'interno degli Stati Uniti. Parte di questi sarebbero semplici fiancheggiatori, incaricati essenzialmente di raccogliere finanziamenti e offrire qualche forma di supporto logistico. Altri invece fanno parte di cellule dormienti, veri e propri



Un soldato americano in addestramento nel deserto del Kuwait

gruppi organizzati che attendono l'opportunità di colpire. L'agenzia ha assunto nuovo personale specializzato, fra cui oltre trecento linguisti in grado di districarsi fra i molti dialetti della lingua araba, e 500 agenti sono stati distolti da altri campi investigativi, come la lotta alla droga, e assegnati alle indagini sul terrorismo. Una delle difficoltà maggiori nella prevenzione degli attentati, secondo Mueller, è che i terroristi utilizzano tecniche completamente diverse rispetto a quelle della criminalità comune contro cui l'agenzia ha sempre lottato: i dirottatori dell'11 settembre non avevano bombe, fucili o pistole, erano armati di temperini.

L'amministrazione Bush intanto ha preparato un elenco di leader terroristici contro cui la Cia ha piena licenza di uccidere. Tra i nominativi, oltre a quello di Osama bin Laden, figura Ayman al-Zawahiri, considerato il numero due nella gerarchia di al Qaeda; circa due

dozzine di persone che il governo americano definisce «la feccia della feccia». L'ordine esecutivo che autorizza gli uomini della Cia a far fuori i terroristi super ricercati senza necessità di autorizzazioni superiori era stato firmato dal presidente Bush durante la guerra in Afghanistan, ma era già stato utilizzato nello Yemen; questa lista estende il mandato a qualsiasi Paese del mondo. È dal tempo in cui la Cia tentava di avvelenare Fidel Castro con il dentifricio che all'agenzia è fatto divieto di ricorrere alla pratica dell'omicidio, ma la Casa Bianca è riuscita ad aggirare il problema senza cambiare la legge. I terroristi sono considerati da questa amministrazione «combattenti nemici», una figura giuridica inedita che non trova riscontro in nessuna giurisprudenza e che è stata utilizzata anche per non applicare la Convenzione di Ginevra ai prigionieri detenuti nella base militare Usa di Guantanamo. La lista è assolutamente top-secret e nessun commento è stato rilasciato in proposito né dalla Casa Bianca né dalla Cia. È stato precisato soltanto che gli agenti faranno ricorso alla licenza d'uccidere soltanto nel caso la cattura dei terroristi sia difficile o impossibile e ogni qual volta possa servire a limitare danni alla popolazione civile.

# Baghdad all'Onu: fermate la guerra non dichiarata

Nuovi raid anglo-americani, il rais protesta. Scontro con Mosca sulla fornitura di petrolio

Toni Fontana

A Bassora, capitale del sud ribelle e scita iracheno, la guerra non è mai finita ed anche ieri, come recita una scarna nota licenziata dal comando Usa di Tampa, i caccia americani e britannici hanno scaricato l'ormai quotidiana razione di bombe contro «una postazione radar mobile» e una batteria dell'artiglieria che - secondo il Pentagono - aveva aperto il fuoco. Un altro attacco è avvenuto contro obiettivi militari situati a An Nasiriyah, ad appena 160 chilometri a sud-est di Baghdad. Come spiega il comando Usa in soli quattro giorni i caccia hanno bombardato gli iracheni tre volte nelle regioni comprese nella «no fly zone» meridionale; altri raid erano avvenuti il 10 dicembre.

Con queste premesse è difficile credere a quanto afferma il ministero della Difesa britannico che, dopo le rivelazioni di The Times, si è visto costretto a ammettere che il prossimo mese di febbraio un «gruppo operativo composto da sei navi da guerra» farà rotta verso il Golfo al solo scopo di «esercitarsi assieme a paesi amici e alleati in quelle aree». Il governo britannico (che secondo The Times si appresta ad annunciare l'invio del Royal Marines nel Golfo) sostiene insomma che le navi partono solamente per

A Bassora colpita una postazione radar mobile e una batteria di artiglieria. Un altro attacco a sud-est



Un giovane davanti a un'immagine di Saddam a Baghdad

## opposizione irachena

### «Una Corte internazionale per processare Saddam»

«Noi non accettiamo alcun attacco militare. Ciò che noi vogliamo è una soluzione pacifica e cioè l'applicazione della risoluzione 688 che condanna la repressione e permette di abbattere il regime di Saddam». Se si confrontano queste parole pronunciate a Teheran dall'ayatollah Mohammad Baqir Al-Hakim con quelle del personaggio di maggior spicco tra gli oppositori di Saddam, il banchiere Chabali, che invece si lamenta perché Bush non ha ancora dato l'ordine di attacco, si comprende quanto siano profonde le divisioni tra i nemici di Saddam. Intervistato da Le Monde l'esponente del clero scita, da vent'anni in esilio a Teheran, descrive uno scenario poco rassicurante per Bush: in caso di attacco - dice - «i soldati iracheni saranno nelle città, la popolazione farà da scudo e i combattimenti si svolgeranno nelle strade. Le perdite civili saranno molto forti ed è questo ciò che il regime iracheno vuole».

Al-Hakim, che dice di rappresentare le popolazioni sciite del sud (il 60% degli iracheni), non

scioglie però l'interrogativo di fondo e cioè se nei suoi programmi vi è l'instaurazione di un regime islamico in Iraq. Baqir Al-Hakim non è andato alla conferenza dei «contras» di Londra ed ha preferito inviare una delegazione del Consiglio supremo della Rivoluzione Islamica che, con altri tre gruppi (i curdi ed i generali «pentiti») formano il «gruppo dei quattro» che si contrappone a Chabali ed ai monarchici. Tutti e sei formano una sorta di «direttorio» che intende guidare un arcipelago di circa cinquantamovimenti e partiti dell'opposizione.

Nel corso del convegno londinese i delegati hanno ipotizzato la creazione di un'«autorità di transizione» che dovrebbe subentrare a Saddam ed ai suoi ministri non appena gli americani avranno abbattuto il regime. Per evitare spaccature le designazioni dei «ministri» non è stata posta all'ordine del giorno. Così per evitare contrasti e trovarsi tutti d'accordo gli oppositori hanno affermato la necessità di processare Saddam e i suoi collaboratori affidando il verdetto ad un tribunale simile a quello istituito per la ex Jugoslavia ed il Ruanda. La proposta, già annunciata dagli americani, ha trovato l'appoggio di Zalmay Khalilzad, l'inviato di Bush incaricato di tenere i contatti con l'opposizione che, intervenendo, ha assicurato che gli Usa «non vogliono la guerra contro l'Iraq, ma vogliono la libertà del popolo iracheno».

un'esercitazione che «viene effettuata ogni tre anni». Fonti del Foreign Office si sono inoltre affrettate a smentire le previsioni del Times affermando che «al momento piani per un'azione militare non ve ne sono» e che la «guerra non è né inevitabile né imminente».

Eppure, mentre da Londra arrivavano queste precisazioni, i caccia britannici assieme a quelli americani stavano portando a termine l'ennesimo attacco nel sud dell'Iraq. Gli iracheni, pressati sia sul piano militare che su quello politico-diplomatico, reagiscono «sparando» in varie

direzioni. Il ministro degli Esteri Naji Sabri ha scritto l'ennesima lettera di protesta a Kofi Annan. Nella missiva Baghdad afferma che è ormai in corso una «guerra non dichiarata» e che gli attacchi contro le postazioni militari (e civili a detta degli iracheni) sono «quotidiane violazioni, propiziate dal governo del Kuwait. I barbarici bombardamenti - scrive Sabri - hanno raggiunto il livello di una guerra non dichiarata, le Nazioni Unite devono adottare i passi necessari, coerentemente con lo statuto dell'Onu, per porre fine all'aggressione». Da parte

di Annan non è giunta finora alcuna replica, ma è noto che l'Onu non conferma la legittimità delle no fly zone non previste, del resto, in alcuna risoluzione. L'altro fronte aperto dagli iracheni è quello con la Russia che, tradizionalmente, ha dimostrato comprensione per le posizioni di Baghdad. La risoluzione 1441 è però passata al consiglio di sicurezza con il voto determinante di Mosca ed il rais si sta ora vendicando.

Nei giorni scorsi l'Iraq ha annullato un maxi-contratto per lo sfruttamento dei pozzi petroliferi di al Qurna 2, considerati tra i più ricchi

del mondo. Per Mosca (che già vanta crediti per 7 miliardi di dollari) perderebbe così contratti per 3,7 miliardi di dollari. Una botta davvero considerevole per le tre compagnie russe, Lukoil, Zarubezhneft e Machinoimport. I dirigenti delle tre compagnie hanno protestato per la decisione irachena e ieri è sceso in campo addirittura il ministero degli Esteri che ha definito «illegittima e non corrispondente al carattere amichevole dei rapporti russo-iracheni» la rottura del contratto annunciata a Baghdad. Saddam non può però troncare i rapporti con Putin che, dopo aver accettato contratti con l'Iraq per 40 miliardi di dollari, ha fatto marcia indietro congelandoli. Bush ha assicurato ai russi che, in futuro, in un Iraq senza Saddam, Mosca avrà la sua quota di petrolio, ma Lukoil e le altre compagnie hanno fretta e Saddam le corteggia.

Ieri infatti il fedelissimo vice del rais, Taha Yassin Ramadan, ha incontrato l'ambasciatore russo a Baghdad. Ciò fa ritenere che gli iracheni non faranno mancare il petrolio a Mosca e che la polemica è destinata ad estinguersi. Da segnalare infine quanto afferma il Debka che raccoglie le confidenze (spesso smentite) dell'intelligence israeliana: Saddam avrebbe fatto eliminare undici scienziati per sottrarli alle inchieste degli ispettori Onu.

L'Iraq ha annullato un maxi contratto con la Lukoil. La Russia sospetta una punizione per il voto all'Onu

## l'intervista

Robert Fisk  
inviato dell'Independent

Cinzia Zambrano

Se gli Usa attaccano l'Iraq non sarà né per le armi di distruzione di massa, né per i presunti contatti tra Saddam e Al Qaeda. Robert Fisk, inviato del quotidiano britannico The Independent, è un fiume in piena. Sul rais iracheno, su Osama e sulle vere ragioni della possibile guerra in Iraq ne ha cose da raccontare. Noi le abbiamo raccolte.

**Il dossier sul disarmo in Iraq ora è nelle mani di Bush e degli altri membri del Consiglio di Sicurezza. Cosa pensa che verrà fuori dalla sua analisi?**

«La cosa più orribile che possa accadere è scoprire che l'Iraq non ha armi di distruzione di massa. Per gli americani sarebbe l'incubo peggiore, visto che tutta la loro politica si basa sul fatto che Baghdad le possiede e che Saddam sta mentendo. In merito al dossier, un punto centrale è poi la traduzione: la fanno gli americani, ma chi la controllerà? Certo, loro dicono di avere i migliori traduttori. Sarà vero? In passato le traduzioni fatte dall'arabo dai servizi segreti Usa

non erano del tutto esatte. Forse stavolta saranno perfette, ma quello che mi chiedo è: i siriani non hanno forse buoni traduttori? O i francesi, oppure l'Inghilterra? Tutto questo è ridicolo. Vedrà che nel giro di poche settimane nascerà una nuova disputa, con francesi o russi che diranno che la traduzione americana è sbagliata e gli Usa che insisteranno sulla sua esattezza».

**Lei pensa quindi che il documento sull'Iraq creerà una spaccatura tra paesi che vogliono la guerra e quelli che non la vogliono?**

«Non lo so, ma già i russi stanno dicendo «calma». I siriani sono molto arrabbiati. È interessante notare come la stampa americana stia mettendo in secondo piano questo documento, mentre la stampa europea lo segue con molto interesse».

**Saddam dice di non avere armi di distruzione di massa, Bush ribadisce che il rais mente. Perché gli americani non lo dimostrano?**

«Gli americani vogliono andare alla guerra, l'unica cosa che vogliono è il petrolio».

Per il giornalista inglese l'obiettivo di Bin Laden è rovesciare la monarchia in Arabia Saudita, un conflitto contro Saddam lo aiuterà

## «Se Bush attacca l'Iraq fa solo un favore a Osama»

**Si spieghi meglio...**  
«Se si trattasse di armi di distruzione di massa gli americani potrebbero invadere la Corea del Nord per esempio, ma lì non c'è petrolio. L'Iraq ha delle riserve di petrolio inestimabili. Se gli Usa creano a Baghdad un governo filoamericano, le ditte petrolifere Usa avrebbero la precedenza per sfruttarle. E se puoi controllare il petrolio dell'Iraq, puoi controllare i prezzi delle riserve saudite. E le persone che per prime beneficerebbero saranno gli amici di Bush. Dick Cheney è nel business del petrolio, anche Bush lo è».

**Dunque lei pensa che siamo vicini alla guerra?**

«Se ci sarà una guerra, sarà per il petrolio. Ne sono convinti in molti: arabi, inglesi, europei. Cosa accadrà poi se gli Usa decidessero di non prendere in considerazione parti del dossier? Non lo farebbero mai? Forse, ma se guardiamo indietro nella storia, le dichiarazioni ufficiali degli americani e dei sovietici erano spesso lontane dalla verità. Una delle cose più rivoltanti di questa situazione è il costante paragone di Saddam con Hit-

ler. È vero, Saddam è un mostro, creato da noi, ma la Seconda guerra mondiale è finita nel '45, Hitler è morto. Ciò che accade ora è che la narrazione storica si taglia e si monta come si vuole. È come dire: facciamo un nuovo film, l'ultimo si chiamava «La Seconda guerra mondiale», il prossimo invece è il preludio a «La guerra del Golfo». E in quest'ultimo film non si menziona quello che è successo per esempio nel 1980, 1981, 1982. Se si guarda al famoso dossier sulle violazioni dei diritti umani è pieno di «se, ma, forse, probabilmente»».

**Si sta riferendo al dossier presentato da Blair?**

«Sì, si legge che nel '91 c'è stato una rivolta tra la gente di Vasar, domata da Saddam nel sangue. E una menzogna: la gente di Vasar si era ribellata coraggiosamente contro il rais incitato anche dal presidente Bush senior. Poi è stata lasciata morire, senza nessun intervento da parte nostra. Questo dato è stato completamente cancellato dal documento di Blair. Le racconto una storia: nel '83 quando il signor Rumsfeld stringeva la mano a Saddam a Baghdad cercando di

riaprire l'ambasciata americana lì per fare altri affari con lui, io ero in un treno-ospedale dell'esercito diretto verso Teheran, pieno di centinaia di soldati che tossivano e sputavano sangue e muco. Erano stati tutti gasati, il treno puzzava di sarin. Quando siamo arrivati a Teheran ho scattato loro delle foto e ho fatto un articolo per il mio giornale che allora era il Times di Londra. La settimana dopo il mio direttore è stato contattato dal ministero degli Esteri e gli è stato detto che il mio articolo non aiutava. Allora eravamo dalla parte di Saddam, giusto? Ora, improvvisamente, noi dobbiamo andare in guerra per quei crimini. All'epoca mi fu detto che il mio servizio non era di nessun'utilità. Questa guerra non riguarda i diritti umani, e nemmeno le armi di distruzione di massa».

**Cosa accadrà se gli Usa attaccano l'Iraq?**

«Nel giro di una settimana i primi soldati Usa arriveranno a Baghdad. Vedremo le prime foto di iracheni che fanno il segno di vittoria con le dita. Poi ci saranno quelle di gente impiccata ai lam-

pioni, legate al regime, assassinate per vendetta. Poi avremo guerre civili a Bassora, Kerbedah, Najad. Il portavoce americano probabilmente dirà: «le sommosse sono inevitabili in un paese che è stato oppresso da tanti anni, l'Occidente che ha liberato l'Iraq non può essere ritenuto responsabile per le vendette private». Ad un certo punto però alcuni iracheni cominceranno a protestare contro la presenza straniera sul loro territorio. Lei pensa davvero che staranno lì a dire «grazie, grazie America». Non credo. All'inizio magari sì, i giornali riapriranno, i teatri riapriranno ma poi le cose cambieranno».

**Lei ha vissuto in Afghanistan e Pakistan a lungo, ha intervistato Bin Laden tre volte. Che idea si è fatta di lui?**

«Ne ho scritto varie volte. La sua preoccupazione maggiore, durante le mie interviste, era di rovesciare la monarchia dell'Arabia Saudita. E Bush lo sta aiutando a raggiungere questo obiettivo, visto che un'invasione in Iraq inevitabilmente indebolirà l'Arabia Saudita. Ciò che sta facendo il presidente Usa

è la cosa migliore che Bin Laden possa augurarsi, se è ancora vivo. E io penso che lo sia. Penso che i suoi nastri siano veri. Lui non protesterà contro quest'invasione, lui odia Saddam».

**Lei ha scritto che Al Qaeda può colpire ovunque.**

«Non lo dico io, lo afferma Al Qaeda. Io ho solo detto che dobbiamo stare attenti perché la minaccia è vera. Se i nostri leader si alleano con Bush dobbiamo essere consapevoli dei possibili prezzi da pagare. Il punto è che l'obiettivo degli americani non ha nulla a che fare con Al Qaeda e con l'11 settembre. Qualcuno ci ha detto dopo l'11 settembre che l'Iraq era immischiato in questa strage? No. Nelle nostre tv si parlava solo di Bin Laden e Al Qaeda. A un certo punto poi la figura di Bin Laden è uscita di scena e al suo posto è subentrato Saddam. Ora, Saddam è un mostro. Osama fa un video dove minaccia il mondo intero e noi rispondiamo attaccando Saddam? Qualcosa non quadra. Cosa deve pensare un cittadino normale? Solo una cosa: che il petrolio è più importante dell'11 settembre».

L'ex vicepresidente ha annunciato che non si ripresenterà per il Partito Democratico alle elezioni presidenziali del 2004

# Usa, Al Gore pronto a farsi da parte

Con un annuncio a sorpresa l'ex-vicepresidente Al Gore ha deciso di non ricandidarsi alla Casa Bianca nel 2004. Gore aveva promesso di annunciare ufficialmente la sua decisione subito dopo Natale ma ha anticipato i tempi in una intervista per il programma della CBS 60 Minutes.

Gore, 54 anni, era riemerso nelle ultime settimane da una lunga assenza dalla ribalta con numerose apparizioni televisive per fare pubblicità a due libri scritti con la moglie Tipper. Il ritorno dell'ex-vicepresidente in prima linea aveva fatto nascere numerose illusioni sulla sua intenzione di ripetere la sfida con George Bush, per la Casa Bianca, nel 2004. Dopo il lungo silenzio seguito alla sconfitta nel 2000 contro George Bush, decisa dal voto della Corte Suprema, Gore era scomparso per quasi due anni dalla ribalta.

Nelle ultime settimane era però riemerso con una serie di discorsi critici verso la politica economica di Bush e verso la politica presidenziale sull'Iran. Queste uscite avevano fatto pensare ad una preparazione del-

la sua posizione in vista delle prossime elezioni presidenziali. Gore era stato anche critico nei confronti della scarsa aggressività mostrata dal partito democratico nelle elezioni di midterm di novembre, che avevano visto il successo dei repubblicani.

La decisione di non presentarsi apre la strada a numerosi altri potenziali candidati democratici che aspettavano di conoscere le intenzioni di Gore prima di lanciarsi in pista.

Tra i candidati finora già annunciati figurano il governatore del Vermont Howard Dean e il senatore del Massachusetts John Kerry (che ha creato un comitato esplorativo). Anche il senatore John Lieberman, ex-compagno di cordata di Gore nelle presidenziali del 2000, aveva fatto sapere di essere interessato a candidarsi se l'ex-vicepresidente avesse rinunciato ad una rivincita contro Bush. Altri possibili candidati in campo democratico sono il leader del partito al Senato Tom Daschle, il leader democratico alla Camera Dick Gephardt e il sena-

tore della Nord Carolina John Edwards.

I sondaggi tra gli elettori democratici avevano mostrato che Gore era il favorito tra i possibili candidati del partito anche se con un livello di entusiasmo non altissimo. La rinuncia di Gore apre la strada a donazioni elettorali che sarebbero state rastrellate dall'ex-vicepresidente in caso di candidatura. La decisione di Gore è destinata adesso ad imprimere una vigorosa accelerazione alla presentazione di candidature in campo democratico per impossessarsi prima possibile del terreno politico e del bottino delle donazioni elettorali altrimenti monopolio dell'ex-vicepresidente. Sabato sera Gore era apparso come ospite d'onore nel programma comico Saturday Night Live interpretando con successo una serie di scenette dove parodiava i suoi difetti caratteriali. Anche questo era stato visto come un tentativo di Gore di tenere desta l'attenzione sulla sua possibile candidatura. Invece Gore ha colto tutti di sorpresa con la decisione stasera di non ripresentarsi.



Al Gore

## Signore della guerra cecena muore in un carcere russo

**MOSCA** La guerra cecena continua, silenziosa ma inesorabile, anche nelle carceri russe. Condannato all'ergastolo per il sanguinoso sequestro di duemila ostaggi in un ospedale del Daghestan, nel 1996, è morto ieri l'ex signore della guerra ceceno Salman Raduiev, nella prigione di Perm, negli Urali, dove era detenuto. Secondo fonti interne al ministero della Giustizia russo, che hanno dato la notizia, le cause del decesso sono dovute a un'emorragia interna. E niente sono valse le trasfusioni effettuate dagli infermieri del penitenziario. Con la morte del trentacinquenne Raduiev, sono tre i capi o esponenti di rilievo della guerriglia cecena deceduti nelle carceri russe nell'arco di un anno. Come Raduiev, anche Turpal-Ali Atgheriev, 33 anni, morto lo scorso agosto, era stato protagonista dell'attacco all'ospedale di Kizliar, in Daghestan, dove morirono 78 ostaggi. L'altro leader ceceno morto nelle carceri di Mosca è stato Abu Sayakh, luogotenente del comandante militare

ceceno Khabbat (morto a sua volta nell'aprile scorso, avvelenato). Il viceministro della giustizia russo Iuri Kalinin ha precisato in seguito che Raduiev era stato arrestato in Cecenia da un'emorragia interna e che il corpo non presentava alcun segno di violenza. Altre fonti del ministero della Giustizia russo hanno affermato che il decesso di Raduiev è avvenuto a causa di una sua infermità, mentre il Dipartimento Penitenziario ha respinto «categoricamente» la possibilità di una sua «morte violenta». Raduiev era stato arrestato in Cecenia dai servizi segreti russi, nel marzo del 2000, ed era detenuto nella colonia penitenziaria di Solikamsk nella regione di Perm (Urali). Condannato all'ergastolo il 25 dicembre 2001 dalla Corte suprema del Daghestan, il verdetto era stato confermato lo scorso aprile dalla Suprema corte russa. Era stato così il primo signore della guerra ceceno a subire la condanna a vita dall'inizio della guerra russo-cecena (ottobre 1999).

# Sciopero del metrò, New York trema

## Trattativa ad oltranza tra il sindacato e Bloomberg per scongiurare il blocco dei trasporti

Roberto Rezzo

**NEW YORK** «Abbiamo fatto qualche progresso, ma sulle questioni principali siamo ancora in alto mare», così ieri pomeriggio ha commentato un esponente sindacale, mentre proseguivano a oltranza le trattative per il rinnovo del contratto che riguarda i 34 mila lavoratori della Metropolitan Transportation Authority, la società che gestisce la metropolitana e gli autobus di New York.

Il termine ultimo per trovare un accordo scade alla mezzanotte, dopodiché la città si trova di fronte alla minaccia di uno sciopero in grado di paralizzare i trasporti pubblici.

I disagi sarebbero enormi: sette milioni di persone dipendono da autobus e linee di metropolitana per recarsi quotidianamente al lavoro. È stato calcolato che ogni giorno di sciopero costerebbe all'economia un danno pari a 350 milioni di dollari.

Il sindaco Michael Bloomberg aveva scelto di affrontare le organizzazioni sindacali a muso duro e la scorsa settimana, dopo che le trattative si erano bruscamente interrotte, si era rivolto al tribunale di New York. Dal giudice ha ottenuto un'ordinanza che «a tutela del pubblico interesse» proibisce ai sindacati dei trasporti di New York di proclamare lo sciopero generale.

I lavoratori che si asterranno dal lavoro saranno multati con una sanzione pari a due giorni di stipendio per ogni giorno di astensione dal lavoro. Una vittoria parziale per il sindacato, che aveva chiesto 25mila dollari di multa per i lavoratori e un indennizzo di un milione di dollari al giorno al sindacato.

Le organizzazioni dei lavoratori non si sono lasciate intimidire: hanno impugnato la sentenza in appello e fatto sapere che, pur non essendo ancora stata proclamata ufficialmente nessuna agitazione, se sarà necessario sono pronte a scendere in sciope-



Passeggeri nella metropolitana di New York

Mark Lennihan/Ap

Un sindacalista: abbiamo fatto qualche progresso ma sulle questioni principali siamo ancora in alto mare

ro e a pagarne il prezzo. Roger Toussaint, leader della Twa, il principale sindacato di categoria, ha commentato che, nell'interesse di tutti i newyorchesi, il sindacato «farebbe meglio a stare zitto».

Uno spot televisivo pagato dalla Twa va in onda ogni 45 minuti sul canale cittadino NY1 per spiegare le ragioni della vertenza e assicurare che i lavorator-

Su un canale cittadino ogni 45 minuti va in onda uno spot per spiegare le ragioni della vertenza dei lavoratori

ri non hanno nessuna intenzione di mettere la città in ginocchio con uno sciopero selvaggio. La richiesta iniziale del sindacato per il rinnovo del contratto, sulla parte economica, era di un aumento del 24 per cento in tre anni, ridotta poi al 18 per cento. La Mta ha dichiarato di non avere i fondi necessari per far fronte alla domanda e ha indicato per il 2003 una previsio-

ne di bilancio con un deficit di 3 milioni di dollari. La Twa è convinta che le cifre non siano esatte e ha chiesto alla società di rendere pubblici i suoi conti e l'intervento del governatore dello Stato di New York, George Pataki.

Viene fatto notare che i contributi statali al sistema di trasporti di New York sono circa il 50 per cento del totale dei fondi

erogati in tutto lo Stato, mentre la città di New York concorre da sola per il 70 per cento della mobilità generale.

In passato queste vertenze sindacali si sono sempre risolte con un intervento in extremis del governo statale o dell'amministrazione cittadina, ma questa volta la crisi economica rende tutto più difficile. Il bilancio del comune viaggia verso una voragine di 5 miliardi di dollari e Bloomberg, dopo tante promesse d'investimenti e iniziative per il rilancio, ha usato soprattutto la politica dei tagli.

Non resta che guardare ad Albany, la capitale dello Stato di New York: «Sono assolutamente convinto che il governatore Pataki, dopo una campagna elettorale in cui si è sempre definito l'amico dei lavoratori e delle loro famiglie, debba intervenire e fare in modo che si giunga a una soluzione che riconosca i diritti dei lavoratori della Mta». Il governatore per ora non si è fatto vedere.

Di fronte al silenzio e agli interventi controproducenti dei politici, temendo che la situazione potesse precipitare, il presidente della Mta ha deciso di sedersi personalmente al tavolo delle trattative con i sindacati.

Un portavoce della società ostenta ottimismo: «Un'intesa sarà raggiunta, anche se forse sarà necessario continuare i negoziati oltre la scadenza della mezzanotte. Ma i sindacati fanno sapere che non accetteranno manovre dilatorie: la scadenza è a mezzanotte e dev'essere rispettata».

È stato calcolato che nel caso di agitazione ci sarebbe un danno economico pari a 350 milioni di dollari

## segue dalla prima

### Conflitto d'interessi Altrove conta

Indipendentemente dal giudizio storico o giudiziario sul personaggio, o sulla sua competenza in materia, la nomina di Kissinger sapeva di inopportuno. C'è chi ha sostenuto che andrebbe piuttosto processato come criminale di guerra (tra questi Christopher Hitchens, l'opinionista liberal recentemente diventato tra i sostenitori più convinti della guerra all'Irak). E chi invece aveva giustificato la scelta con il prestigio che gli è venuto dalla sua spregiudicatezza diplomatica, che ne aveva fatto l'uomo che portò Nixon in Cina e seppe mediare tra Israele ed arabi (per questo gli avevano dato il Nobel per la pace). Lo avevano critica-

to per avere troppi interessi in Arabia Saudita e per aver spesso mentito e imbrogliato le carte quando serviva alla realpolitik. Ma la scelta di George W. Bush è diventata assolutamente insostenibile quando al resto si è aggiunta la questione del conflitto di interessi: il rifiuto di rendere pubblico i nomi dei clienti privati della Kissinger Associates, molti dei quali, a cominciare dalle grandi industrie petrolifere, sono sospette di particolare interesse ad orientare le indagini e le relative conseguenze sulla politica estera americana. Kissinger ha dovuto togliere Bush dall'imbarazzo dimettendosi dall'incarico contestato. Il resto forse gliela avrebbero perdonato. L'insistenza a mischiare affari personali e carica pubblica no. Il caso Lott è ancora più complicato, perché anche se Bush ha già fatto sapere che ritiene le sue affermazioni inammissibili e, abbastanza esplicitamente che non gli dispiacerebbe che il senatore del Mississippi si togliesse di mezzo, la nomina del capogruppo della maggioranza repubblicana al Senato non è di competenza della Casa bianca. Se Kissinger può essere paragonato ad Andreotti, il ruolo di Lott andrebbe piuttosto comparato a quello di Umberto Bossi e di Gianfranco Fini: rappresenta alleati di cui questa amministrazione americana non può fare a meno. Ma il presidente, sebbene eletto direttamente, non può nemmeno far finta di niente, perché le affermazioni, o gaffe che dir si voglia, a cui è inchiodato il personaggio, e il cui peso non accenna ad andar via malgrado abbia ripetutamente chiesto scusa, riguardano niente meno che una reinterpretazione odiosa ai più, della storia americana, una «riscrittura» dei loro libri di testo, si potrebbe dire.

Un spot televisivo pagato dalla Twa va in onda ogni 45 minuti sul canale cittadino NY1 per spiegare le ragioni della vertenza e assicurare che i lavorator-

incriminate: «Voglio dire questo sul mio Stato (il Mississippi): quando Strom Thurmond si candidò a presidente, noi votammo per lui. E ne siamo fieri. E se il resto del paese allora ci avesse seguito, non avremmo neanche avuto tutti questi problemi in questi anni». Il senatore Lott parlava ad una riunione per festeggiare i cento anni di Strom Thurmond pilastro immarcescibile della destra repubblicana in South Carolina. Thurmond era stato candidato presidenziale di un partito segregazionista nel lontano 1948. Non aveva alcuna chance di arrivare alla Casa bianca. Aveva fatto apertamente campagna dichiarandosi contro l'integrazione razziale, anzi minacciando una nuova secessione nel Sud se Washington avesse scelto di procedere su quella strada. Era diventato il portavoce di quelli che volevano «tenere i negri al loro posto». «Noi sia-

mo per la segregazione delle razze e l'integrità razziale di ciascuna razza, il diritto costituzionale di ciascuno ad associarsi solo con chi vuole, di accettare impieghi privati senza interferenza da parte del governo, di guadagnarsi da vivere in modo legale. Ci opponiamo all'eliminazione della segregazione nelle assunzioni da parte delle burocrazie federali. Siamo per l'autogoverno locale, col minimo di interferenza sui diritti individuali», predicava. «Tutte le leggi di Washington, e tutte le baionette dell'esercito non riusciranno a forzarci ad accettare i negri nelle nostre case, nelle nostre scuole, nelle nostre chiese», disse. Ai suoi comizi impiccavano e bruciavano in effigie Harry Truman. Non è chiaro cosa sarebbe successo fosse diventato davvero presidente. Forse avrebbero messo in galera Martin Luther King, anziché i suoi assassini. O forse l'America sarebbe

scoppiata. Riteneva che i «negri» fossero lo strumento dei comunisti. Invitò la Nazioni unite ad espellere la Russia e considerarla «nazione belligerante». Forse avrebbe portato il mondo alla Terza guerra mondiale, o forse l'America a perdere anziché vincere la guerra fredda. O forse, come ritiene Zbigniew Brzezinski, avrebbe «probabilmente causato una maggiore polarizzazione della questione razziale, isolando l'America sul piano internazionale e rendendola incapace di presentarsi come campione dei diritti dell'uomo». Centenario, è ancora un punto di riferimento. Nel 2000 mi era capitato di seguire le primarie in South Carolina: sia John McCain che George Bush non mancavano di tessere ad ogni inizio le lodi del «vecchio Strom». McCain lo faceva prendendo maggiormente le distanze della destra religiosa. Perse. C'è, nel Sud, una parte dell'America

che non si è mai rassegnata nemmeno a come finì la guerra di secessione a metà Ottocento. Non è nemmeno la prima volta che Lott sfoga le sue propensioni nostalgiche. «Se avessimo eletto quest'uomo trent'anni fa non saremmo nei casini di oggi», disse nell'80. Si sa che erano sempre stati razzisti e amici dei razzisti, come Fini era stato a suo tempo fascista e Bossi voleva proclamare l'indipendenza della Padania. Avrebbero forse lasciato perdere se si fosse limitato a sostenere che il generale Lee poteva essere il miglior statista americano del secolo scorso. Ma nel 2002 il suo «revisionismo storico» è troppo anche per l'America di Bush e il Grand Old Party che fu quello di Abraham Lincoln. Possibile che solo da noi prevalga la tendenza a «lasciar passare» tutto, anche l'inaccettabile?

Siegfried Ginzberg

Il presidente dell'Anp per la prima volta ha accusato Osama Bin Laden di sfruttare la causa palestinese



Furioso contro Osama Bin Laden. Yasser Arafat rompe il silenzio sul «miliardario del terrore» islamico e accusa pubblicamente il leader di Al-Qaeda di sfruttare la causa palestinese per guadagnarsi l'appoggio del mondo musulmano. Arafat ha riversato la sua ira sulle pagine del «Sunday Times», nel corso di una lunga intervista al tabloid britannico. «Io sono il primo leader (nel mondo arabo) che oppone resistenza a Bin Laden. Gli dico direttamente di non nascondersi dietro la causa palestinese», tuona l'anziano rais. «Perché Bin Laden parla della Palestina adesso? - si domanda Arafat, a cui Israele ha ieri ufficialmente «notificato» il divieto di presenziare alle celebrazioni natalizie a Betlemme -. Lui non ci ha mai aiutati. Lavorava in un'area completamente diversa e contro i nostri interessi». L'attacco di Arafat, il primo del suo genere, giunge sulla scia della rivendicazione da parte del portavoce di Al-Qaeda Suleiman Abu Ghaith degli attentati anti-israeliani di Mombasa del 28 novembre. In un'audiocassetta, Ghaith aveva anche affermato che l'obiettivo dell'organizzazione è uno Stato indipendente della Palestina. «Bin Laden - aggiunge con l'Unità Nabil Abu Rudeina, primo consigliere di Arafat - sta solo facendo il gioco di Sharon e di quanti in Israele, nel nome della lotta al terrorismo, cercano di distruggere la leadership dell'Anp e umiliare il popolo palestinese». Abu Rudeina nega decisamente qualsiasi presenza - denunciata a più riprese da Israele - di elementi di Al-Qaeda nella Striscia di Gaza: «Sono solo menzogne - afferma -. Sharon vuole coprire la brutale repressione nei Territori con un nuovo volto. Lui sa che non esiste alcun legame tra Al-Qaeda e la Palestina».

Dalla rabbia di Arafat alla bufera politica abbattutasi sul Likud. Chi è Moshe «Mussa» Alperon e perché si parla tanto di lui oggi in Israele? Presto detto: il signor Alperon è un ex-esattore di debiti dalla fedina penale non limpida iscrittosi un anno fa al Likud, il partito del primo ministro Ariel Sharon. Secondo la stampa israeliana, l'ex-esattore avrebbe agito dietro le quinte del Comitato Centrale del Likud per imporre, a suon di mazzette, i suoi candidati. «Sono nuovo alla politica», replica l'interessato. «Mi sono limitato a sostenere i candidati migliori. Nella prossima legislatura, spero che sarò eletto anch'io deputato». Più che una speranza, appare una minaccia. Le parole del chiacchie-



Il procuratore generale di Israele indaga su infiltrazioni della malavita nelle liste elettorali del Likud



ratissimo «Mussa» fanno venire i brividi alla polizia: già nel 1997 gli inquirenti ebbero a temere che la malavita stesse sferrando un attacco al sistema politico quando scoprirono che il discusso uomo d'affari di origine russa Gregory Lerner aveva fatto generose donazioni a tre partiti: Likud, Labour e Israel Be-Alya, il partito degli immigrati russi. Lerner fu condannato poi a sei anni di carcere per frode bancaria. «Hai votato Sharon, hai ricevuto Alperon», è lo slogan «velenoso» subito coniato dai laburisti. La vicenda-Alperon è uno degli episodi oscuri che segnalano un possibile tentativo da parte di ambienti organizzati della malavita di inserire propri emissari nella lista dei candidati del Likud alle prossime elezioni e quindi alla Knesset. Un tentativo in stato avanzato di attuazione, al punto da meritare un'indagine da parte della polizia israeliana, su mandato del Procuratore generale Elyakim Rubinstein: «Nella democrazia israeliana si notano gravi sintomi di deterioramento», ha ammonito Rubinstein in un'intervista alla Tv statale.

L'indagine è partita dopo che esponenti del Likud avevano rivelato di aver ricevuto esplicite proposte da parte di membri del Comitato Centrale del partito di sostenere la loro inclusione nella lista di candidati in cambio di un lauto compenso pecuniario. La settimana scorsa i tremila membri del Comitato Centrale del Likud hanno votato una lista di candidati che ha lasciato sconcertati molti osservatori: personaggi celebri sono stati bocciati, mentre candidati anonimi hanno trionfato. La curiosità si è concentrata soprattutto su Einay Gabriely: una ventiseienne neolaureata in giurisprudenza, ex cameriera, che ha ottenuto un forte successo personale in un Comitato Centrale dove fino al mese scorso era del tutto sconosciuta. I familiari di Gabriely - rivela la stampa - sono proprietari di Casinò europei nonché imprenditori edili abituati a «familiarizzare» con esponenti politici israeliani per facilitare la concessione di licenze. Per lanciare la candidatura desiderata, comitive di membri del Comitato Centrale sono state invitate dai Gabriely in un loro locale notturno di Jaffa (Tel Aviv) dove hanno festeggiato assieme a ministri del Likud. Sarà la polizia a stabilire se in queste promozioni di «signori e signorine nessuno» vi siano elementi di irregolarità. Intanto, però, l'allarme-malavita è scattato. Un problema in più per Israele. **u.d.g.**

# Arafat attacca Al Qaeda: siete contro di noi

Bufera sulla destra israeliana. Aperta un'inchiesta sulle primarie truccate

Il presidente dell'autorità palestinese Arafat, in alto una ragazza palestinese nella Chiesa della Natività



## Afghanistan

### Il freddo polare uccide 41 bambini Altri due muoiono colpiti da un razzo

Anche se i Taleban sono stati cacciati e il paese lentamente si avvia verso un processo di democratizzazione, in Afghanistan l'emergenza umanitaria resta ancora oggi uno dei problemi più gravi del paese. E a farne le spese sono soprattutto i bambini. Ieri è arrivata la notizia che quarantuno bimbi sono morti a causa del freddo eccezionale, che nell'ultima settimana ha attanagliato i campi di raccolta profughi sulle montagne dell'Afghanistan a ridosso della frontiera con il Pakistan.

Stando a quanto indicato da Haji Abdul Ghani, responsabile di un fondo di assistenza pakistano, il numero delle piccole vittime potrebbe aumentare rapidamente: a causa del freddo e della precarietà delle condizioni dei profughi in 4 campi provvisori di raccolta nella città di Spin Boldak e dintorni, la sopravvivenza di 1200 bimbi è in imminente pericolo.

Si tratta per lo più di ragazzi di età inferiore agli otto anni, molti dei quali affetti da polmonite, tubercolosi, malaria. E si teme che il numero dei malati possa moltiplicarsi, con rischio di morte per molti dei bambini colpiti. Sono circa 100mila le persone sistemate nei campi profughi attorno a Spin Boldak, dove le condizioni di vita sono al limite della sopravvivenza e i profughi non hanno

né copertura né abbigliamento adeguato alle temperature invernali, che qui scendono sovente sotto i 15 sotto zero. Con l'avanzare dell'inverno, nel paese avanza anche il numero dei rifugiati afgani che di propria scelta ritornano in Afghanistan. Oltre 100 afgani hanno deciso di tornare in patria volontariamente, dopo aver chiesto invano all'Australia l'asilo politico. Sono 119 gli afgani partiti ieri da Nauru, lo Stato-isola del Pacifico, dove hanno soggiornato per oltre un anno in attesa che la loro situazione evolvesse. Ad essi sono stati dati abiti nuovi e 1100 dollari a testa. Winter ha detto che altri 113 afgani sono tornati in patria lo scorso novembre, ed altri 431 si trovano ancora a Nauru. Gli afgani sono stati intercettati, lo scorso anno, a bordo di una nave in rotta verso l'Australia. Dopo essere stati dirottati verso Nauru, essi hanno chiesto invano al governo di Canberra l'asilo politico. Nauru ha accettato di ospitare i cittadini afgani dietro un compenso di diversi milioni di dollari, offerto dal governo australiano che ha deciso di adottare una linea politica intransigente per risolvere il problema dell'immigrazione clandestina.

Sempre ieri, due bambini sono rimasti uccisi e altri due feriti vicino a Kabul per l'esplosione di un razzo tirato da militari del nuovo esercito afgano.

Il capo del Labour accusa il Likud di aver dato spazio agli ultranazionalisti: gli ultimi sondaggi ci danno in crescita. Israele comincia a capire

## «Possiamo battere Sharon e riprendere la strada della pace»

ziati e, in caso di fallimento di questa prospettiva, separazione unilaterale: a questi punti qualificanti del programma elettorale dei laburisti, Pines ne aggiunge ora un altro, non meno significativo: quello che riguarda lo status di Gerusalemme: «Vogliamo - spiega il segretario generale del Labour - che Gerusalemme diventi una città nella quale si possa vivere normalmente. Se noi arrivassimo a far riconoscere al mondo intero i quartieri ebraici di Gerusalemme come capitale di Israele per l'eternità e in cambio rinunciassimo a qualche quartiere arabo e giungessimo così alla pace, non ci sarebbe notizia migliore per il popolo d'Israele e per la Diaspora ebraica».

**A poco più di un mese dal voto, come procede la campagna elettorale per il Labour?**

Siamo pronti a riaprire il negoziato con i palestinesi. Altrimenti occorrerà la separazione unilaterale

«Gli ultimi sondaggi colgono un cambiamento di clima che io ho personalmente avvertito nelle tante iniziative elettorali a cui ho preso parte in ogni angolo del Paese: c'è un riavvicinamento della gente al Labour e non solo dei settori tradizionalmente più in sintonia con le posizioni

della sinistra. Il ripensamento comincia a investire anche i settori moderati dell'opinione pubblica».

**Da cosa deriva questo ripensamento?**

«Un passaggio decisivo è avvenuto con la formazione della lista elettorale del Likud. Quella lista è un col-

po durissimo, micidiale, inferto al tentativo del premier Sharon di accreditare se stesso e il Likud come il nuovo centro, pragmatico e non chiuso ad un compromesso sul tema della pace...»

**E invece?**

«La lista del Likud, peraltro sot-

toposta ad inchiesta di polizia per asseriti casi di corruzione, è dominata da personaggi di estrema destra, aperti sostenitori della soluzione militare alla crisi israelo-palestinese. Sono gli stessi che ai tempi degli Accordi di Oslo avevano accusato Yitzhak Rabin di tradimento. Con questi personaggi al governo, non ci sarà mai pace per Israele. Una considerazione che comincia a farsi strada nell'elettorato centrista, che chiede sicurezza ma che non è disposto ad assecondare il militarismo spinto di Netanyahu e soci».

**Qual è il punto del programma laburista che sembra poter più far presa su questo elettorato centrista?**

«La separazione unilaterale come perno di una pace nella sicurezza. Quella da noi indicata è una pro-

L'elettorato centrista chiede sicurezza ma non è disposto ad accettare il militarismo di Netanyahu

spettiva realistica, praticabile, l'esatto contrario del cedimento al ricatto terrorista, certamente più efficace della ricolonizzazione delle città cisgiordane voluta da Sharon. Siamo pronti a riaprire il negoziato ma al tempo stesso diciamo che in caso di impraticabilità di questa strada, lavoreremo per attuare la separazione unilaterale. Un impegno concreto che riscontra un crescente interesse nell'opinione pubblica».

**Ariel Sharon ha ribadito che una volta rieletto premier lavorerà per un governo di unità nazionale aperto ai laburisti. E' una ipotesi che il Labour scarta a priori?**

«Ciò che scartiamo a priori è una riedizione della passata esperienza. Sharon vuole l'unità nazionale? Bene, allora dica chiaramente la sua disponibilità a uno smantellamento delle colonie nella Striscia di Gaza e ad un piano per il lavoro e l'assistenza sociale ai ceti più deboli; in questo caso, nessuna porta è chiusa pregiudizialmente».

**Uno dei nodi più intricati da sciogliere è sempre stato quello di Gerusalemme.**

«Va dato merito al governo presieduto da Ehud Barak di aver fatto di Gerusalemme un tema di negoziato, infrangendo uno dei più resistenti tabù della politica in Israele. Il nostro impegno è di far sì che Gerusalemme diventi una città nella quale si possa vivere normalmente. E se noi riuscissimo a far riconoscere al mondo intero i quartieri ebraici di Gerusalemme come capitale eterna di Israele e in cambio rinunciassimo a qualche quartiere arabo e giungessimo così alla pace, credo che il popolo d'Israele non potrebbe che rallegrarsene e con esso la Diaspora ebraica».

## l'intervista Ofer Pines segretario dei laburisti israeliani

Con Ofer Pines, seguiamo la serie d'interviste su «Israele verso le elezioni», iniziata con il nuovo segretario del Labour Amram Mitzna, e proseguita con lo scrittore Abraham Bet Yehoshua, il portavoce del premier Sharon, Avi Pazner, l'ex ministro della Giustizia Yossi Beilin, la scrittrice e parlamentare Yael Dayan, il ministro della Sicurezza interna (Likud) Uzi Landau, la «colomba» palestinese Sari Nusseibeh e la deputata palestinese Hanan Ashrawi.

Umberto De Giovannangeli

«La vera natura del Likud è rivelata dalla composizione della sua lista elettorale, dominata dall'ala più estremista del partito. Sharon è di fatto prigioniero dei super falchi, di coloro che hanno apertamente e a più riprese sconfessato ogni possibile apertura ad uno Stato palestinese. Costoro sono i propugnatori della Grande Israele, i sostenitori di una soluzione militare alla questione palestinese; alla Knesset, il Likud porterà anche uno dei capi del movimento dei coloni che ha invocato la espulsione di massa dei palestinesi dai Territori».

Sono gli uomini di Benjamin Netanyahu, e con loro al governo Israele non avrà altro futuro che quello, tragico, di un Paese in guerra permanente». A sostenerlo è Ofer Pines, segretario generale del Partito laburista, uno dei dirigenti più vicini al nuovo leader del Labour, Amram Mitzna. «Gli ultimi sondaggi - rileva Pines - ci danno in costante crescita. Ciò significa che l'opinione pubblica ha cominciato a comprendere che esiste finalmente un'alternativa credibile e praticabile al governo della destra». Ripresa immediata dei nego-

Per la pubblicità su **P'Unità**

**PK** publikompass

<b>MILANO</b> , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	<b>CATANIA</b> , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	<b>NOVARA</b> , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
<b>TORINO</b> , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	<b>CATANZARO</b> , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	<b>PADOVA</b> , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
<b>ALESSANDRIA</b> , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	<b>COSENZA</b> , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	<b>PALERMO</b> , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
<b>ADISTA</b> , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	<b>CUNEO</b> , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	<b>REGGIO C.</b> , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
<b>ASTI</b> , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	<b>FIRENZE</b> , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	<b>REGGIO E.</b> , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
<b>BARI</b> , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	<b>FIRENZE</b> , via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635	<b>ROMA</b> , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
<b>BIELLA</b> , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	<b>GENOVA</b> , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	<b>SANREMO</b> , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
<b>BOLOGNA</b> , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	<b>GOZZANO</b> , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	<b>SAVONA</b> , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-81182
<b>BOLOGNA</b> , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	<b>IMPERIA</b> , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	<b>SIRACUSA</b> , v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
<b>CAGLIARI</b> , via Ravenna 24, Tel. 070.305250	<b>LECCE</b> , via Trinchese 87, Tel. 0833.314185	<b>VERCELLI</b> , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
<b>CASALE MONF.</b> , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	<b>MESSINA</b> , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**

## PROMOZIONE FINO AL 31 DICEMBRE Per gli acquirenti C8 Citroën film, tv, giochi e musica gratis

Saranno felici i passeggeri della C8, la grande monovolume alto di gamma della Citroën. Per chi stipula un contratto d'acquisto, fino al 31 dicembre 2002, la Citroën Italia ha deciso di integrare nel già completo equipaggiamento della vettura un allestimento multimediale denominato «Car Theatre». E lo fa del tutto gratuitamente! Sebbene nel listino accessori sia presente (per chiunque lo voglia comprare in after market) al prezzo di 2.700 euro. Come si evince dal nome, si tratta di un sistema di intrattenimento comprensivo di monitor da 7 pollici, che viene posizionato al centro del padiglione (nella foto) così da essere ben visibile dalla seconda e terza fila di sedili; di sintonizzatore Tv con possibile aggancio di



consolle giochi alimentate a 12V; antenna tv a 4 poli; lettore DVD-CD-MP3; due cuffie a infrarossi; telecomando; e montaggio del tutto. L'iniziativa, spiega

una nota di Citroën Italia, segue la constatazione che i clienti di questa fascia di mercato è molto attenta alle innovazioni che migliorano la qualità della vita a bordo.

## VENDITE IN CRESCITA DEL GRANDE SUV Jeep Grand Cherokee 2.7 CRD si veste del lusso Overland

Jeep Grand Cherokee super-lusso. Dopo la 4.7 V8 ora l'esclusivo allestimento Overland «veste» anche la versione 2.7 CRD, quella con il turbodiesel common rail di derivazione Mercedes Benz: 163 CV, 200 Nm di coppia massima a 2000 giri, 190 km/h la velocità di punta, 9,7 litri per 100 km il consumo medio nel ciclo combinato. Questo brillante motore è abbinato a un cambio automatico a cinque rapporti gestito

elettronicamente. A ciò si aggiungono tutti i più avanzati dispositivi di controllo elettronico, i 4 freni a disco e il sistema di trazione Quadra Drive a tre

differenziali a slittamento limitato. Ma torniamo all'allestimento Overland. In pratica, anche la 2.7 CRD come la «sorellona» a benzina ora dispone di



interni di gran lusso. I sedili sono rivestiti in pelle con esclusivi inserti in camoscio e sono regolabili elettricamente in dieci posizioni; su plancia, cruscotto, volante e portiere sono presenti inserti in vera radica Redwood Burl. La versione Overland è inoltre dotata di cerchi in lega a cinque razze da 17 pollici e del rivestimento Driftwood nella parte interna della griglia a sette feritoie. Completano le dotazioni di serie, il caricatore CD per 10 dischi con telecomando e il tetto apribile ad azionamento elettrico. A richiesta è inoltre disponibile, insieme al navigatore satellitare Alpine, il dispositivo per l'attivazione automatica del tergicristallo in caso di pioggia. La 2.7 CRD Overland si aggiunge dunque a una gamma che ha già ottenuto un notevole successo: sono oltre 25 mila le Grand Cherokee vendute in Italia dal 1993 a oggi, di cui 3850 nei primi 10 mesi di quest'anno, con un incremento del 23% rispetto allo stesso periodo del 2001.

# motori

## Doppio debutto nella famiglia Fiesta

In gennaio parte la commercializzazione della versione 3 porte e del nuovo motore 1.2 16v

Rossella Dallò

ROMA Doppio esordio in casa Ford. Fra meno di un mese, esattamente nel fine settimana dell'11 e 12 gennaio, esordiscono sul nostro mercato la Fiesta 3 porte e il motore più piccolo della gamma: 1.2 litri 16 valvole da 75 cavalli. Questo farà parte integrante di tutta la famiglia Fiesta, sia della 5 sia della 3 porte.

Basata ovviamente sullo stesso pianale e mantenendo inalterato il frontale della «sorella», la tre porte ha subito qualche piccolo ritocco anche all'estetica, a parte naturalmente la maggior dimensione delle porte stesse che grazie a un angolo di apertura molto ampio rendono facile l'accesso ai tre posti posteriori. La linea di cintura è più bassa per conferire a questa Fiesta un look un filo più sportivo (generalmente le berline 3 porte si rivolgono a un pubblico giovane, di single e femmine). Inoltre, il lunotto è stato spostato in avanti di 75 mm e molto più inclinato. Il che, però, non toglie spazio alla testa dei passeggeri posteriori in quanto un perfetto studio degli interni ha contenuto la riduzione in altezza a soli 8 mm.

Uno dei punti di cui la Ford va fiera è il livello di sicurezza dei suoi modelli, tutti dotati del sistema di protezione IPS, che comprende, tra l'altro, fino a sei airbag. Anche la nuova Fiesta ne beneficia e in più, a dispetto dell'impressione di essere un po' «leggerina», si è guadagnata la bellezza di quattro stelle nei crash test dell'Adac e EuroNCap oltre al titolo di auto più

sicura del segmento B, insieme alla Seat Ibiza, in caso di incidente con un pedone.

Gradevole nell'aspetto, anche se oggi fra le compatte ci sono sul mercato modelli più moderni e originali, alla prova dei fatti la Fiesta 3 porte è assai convincente. Unici difetti: la mancanza di uno spazio apposito dove poggiare il piede sinistro (ma questo è un vizio d'origine della Fiesta) che inevitabilmente finisce sotto il pedale della frizione; e la plastica dura e un po' «teutonica» delle bocchette dell'aria.

Al di là di ciò, alla prova su strada, che abbiamo effettuato con la nuova versione 1.2 16v, la Fiesta dimostra un discreto piglio sportivo. Il suo motore da 75 CV a 5700 giri ben supportato da una coppia di 110 Nm a 4000 giri, sale facilmente e prontamente fino alla velocità di 140 km/h (peraltro già oltre il limite di legge), dopo di che fatica a raggiungere i 163 km/h di velocità massima dichiarata dalla Casa. Del resto non è questo l'obiettivo principale del Duratec 1.2 16v, che si concentra invece nei bassi consumi (6,2 litri/100 km nel ciclo misto) e nelle ridotte emissioni (Fiesta è omologata Euro4) nonostante un maggior peso del motore di 150 kg.

Le versioni 3 porte costano 500 euro meno delle corrispondenti 5 porte. La nuova 1.2 16v «base» è in listino a 10.750 euro (11.250 la 5 porte), ma per la fase di lancio (e forse anche oltre) grazie alla promozione Ford per chi cambia l'auto da rottamare o una catalizzata immatricolata entro il '97, costerà 10.500 euro avendo in più il climatizzatore e gli airbag laterali.



## Per la compatta Ford tre motori e tre allestimenti e in primavera arriva anche il cambio robotizzato

La gamma della Fiesta 3 porte si articola sugli stessi tre allestimenti della «sorella», ovvero Ambiente, Zetec e Ghia, e su tre differenti motori. Oltre al nuovo 1.2 16v, ci sono i due propulsori di 1.4 litri: il 16v 80 CV a benzina e il turbodiesel common rail TDCi da 68 CV. Con l'introduzione sul nostro mercato della 3 porte praticamente all'inizio di gennaio, Ford Italia si pone l'obiettivo di vendere complessivamente 74 mila Fiesta nel 2003. A dare manforte alle 3 e 5 porte così articolate, la prossima primavera si renderà disponibile il

nuovo cambio Durashift a cinque rapporti. In pratica si tratta di una trasmissione robotizzata (ovvero senza l'uso della frizione). Basata sul cambio manuale a 5 marce, abbina le funzioni di un classico cambio automatico a quelle del meccanico, mediante la modalità sequenziale. Secondo quanto dichiara la Casa, il Durashift garantisce le stesse prestazioni della trasmissione manuale. Non è ancora precisato a quale motore sarà abbinato, ovvero se sarà disponibile anche per il 1200. Di certo si sa che costerà 1000 euro. r.d.

## Bologna si conferma capitale del motorismo storico

D'accordo che a pochi chilometri ci sono la Ferrari e la Lamborghini e che in città troneggia la Ducati, però Bologna continua fare incetta di premi per il rispetto e la tutela mostrati nei confronti del motorismo storico. Ancora una volta grazie al Cameo (Club Auto e Moto d'Epoca) gestito da un brillante imprenditore locale, Francesco Amante. Il club in questione, infatti, per la quinta volta in cinque anni ha ricevuto il massimo riconoscimento (La Manovella d'oro) dall'ASI (Automotoclub storico italiano). Superando così ogni altro sodalizio presente sul territorio nazionale. In particolare, il Cameo si è distinto per l'evento «Arte e motori - 1° concorso di eleganza in piazza Maggiore». Lo scorso mese di settembre ben 25 auto d'epoca - tra le quali pezzi di assoluto valore costruiti negli anni Venti - sfilarono nella piazza più bella di Bologna. La manifestazione è stata appoggiata dalla Galleria d'Arte Moderna del capoluogo emiliano che ha capito la profonda attinenza tra arte e motorismo storico. Quasi a ricordare un capitolo del Manifesto Futurista (Parigi, 1909) in cui Filippo Tommaso Marinetti, esaltando la macchina, le attribuiva il ruolo di spirito guida della nuova arte, celebrandone «la geometrica metallica e la scattante bellezza». Per la cronaca ricordiamo che il Cameo, nel corso del 2002, ha anche contribuito all'organizzazione della Mille Miglia rievocativa, della Bologna-Passo della Raticosa, mitica corsa in salita la cui ultima edizione si disputò nel 1969, della Bologna-S.Luca, corsa motociclistica che vide a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta la partecipazione di piloti celebri come Renzo Pasolini, Roberto Gallina e Walter Villa. l.b.

## accade nel mondo

— IL MOTORE NISSAN VQ 6 per il nono anno consecutivo ha vinto il premio «Ward's Ten Best Engines» istituito dalla Ward's Communications Inc, azienda globale leader per la consulenza, dati, ricerche per l'industria dell'auto. Nel 2003 il raffinato propulsore Nissan da 3.5 litri sarà disponibile su 8 differenti modelli per il mercato nordamericano. In base al modello equipaggiato, il VQ produce 7 diversi valori di potenza e coppia.

— PIÙ POTENTI I DIESEL MG ROVER che da gennaio equipaggeranno, in Inghilterra e via via negli altri mercati, le MG ZR e ZS e le Rover 25 e 45. I propulsori turbodiesel della serie L costruiti a Longbridge grazie al lavoro degli ingegneri, incrementano la potenza da 101 a 113 CV e la coppia massima da 240 a 260 Nm, senza aumentare le emissioni di CO2.

— HYUNDAI SPONSOR DEI MONDIALI di calcio 2006 in Germania. È la logica conseguenza della notorietà ottenuta con la sponsorizzazione del Mondiale di quest'anno in Corea e Giappone. Volendo mantenere la sua presenza ai massimi livelli calcistici, in base a un accordo siglato con la Fifa, Hyundai Motor Company sarà sponsor anche di tutti gli altri eventi organizzati dalla Fifa fra il 2003 e il 2006, a cominciare dal Campionato del mondo giovanile, in programma il prossimo anno.

In vendita al prezzo di 18.650 euro una versione ancora più ricca di dotazioni standard

## Classic, l'intramontabile Sportage

È l'antesignana dei Suv compatti e nonostante l'ingresso di una concorrente in famiglia - la Sorento commercializzata da questa estate e già consegnata a circa duemila clienti italiani - la Kia Sportage continua a trovare estimatori convinti. Introdotta sul nostro mercato nel 1996, la Sportage ha conquistato il cuore di 16.592 italiani, 1489 nei primi dieci mesi di quest'anno. Una cifra, se si vuole piccola, ma decisamente indicativa della presenza di un pubblico affezionato alla «vecchia» Sportage. E proprio per questo, nonostante appunto l'arrivo della più moderna Sorento che avrebbe potuto mandarla in pensione, la Kia Motors Italia (gruppo Koelliker) ha deciso di perpetuarne le vendite introducendo una nuova versione ancora più conveniente per completezza di dotazioni.

Visto che per cause di forza maggiore usciranno di scena la wagon (in concorrenza con la Sorento) e la turbodiesel per raggiunti limiti di omologazione, ecco dunque arrivare la «Classic» - nome datole in omaggio al suo sempreverde appeal - motorizzata con il collaudato e affidabile propulsore di 2.0 litri a benzina da 119 CV che le permette di raggiungere



(ove consentito) la velocità massima di 172 km/h.

La Sportage Classic, che conserva ovviamente tutte le caratteristiche tecniche del modello dalla trazione integrale inseribile anche in marcia (fino a 60 km/h) al differenziale posteriore autobloccante e al riduttore di marce, è offerta a un «prezzo chiaro» di 18.650 euro, e con la «solita» garan-

zia di 3 anni a chilometraggio illimitato. In questa cifra rientra il ricco equipaggiamento di serie, che comprende, fra l'altro: Abs, doppio airbag, servosterzo, volante regolabile in altezza, climatizzatore manuale, cerchi in lega, 4 alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata. Unico optional disponibile, la vernice metallizzata o nera, offerta a 387 euro. r.d.

Test Drive Provata a lungo, la versione 1.7 CDTi, motore Isuzu-Honda a iniezione diretta, risulta assai valida

## La Civic a gasolio merita più attenzione

Lodovico Basalù

Bologna Una strana storia quella della Civic. Strana a tal punto che l'idea di avere una versione di questa nipponica in prova per un mese intero si è rivelata vincente. Per cercare di capire perché a volte il mercato reagisce in modo strano di fronte a ciò che propongono Case pur illustri come la Honda.

La Civic in questione è l'attesa versione a gasolio, ovvero la 1.7 CDTi da 100 cavalli, capace di una velocità massima di 182 km/h. Spaziosa, comoda, pratica, come le corrispondenti versioni a benzina a 3 e 5 porte. Ed è proprio già valutando queste tre caratteristiche che non si comprende perché la Civic viaggi sulle 5-600 unità al mese contro numeri ben più impressionanti fatti registrare da Ford Focus, Fiat Stilo, Peugeot 307 o la sempre eterna Golf. A differenza di questi «calibri» rimane insomma un prodotto di nicchia.

Eppure, anche il motore di origine Isuzu (ma con testata riprogettata dalla Honda) con distribuzione bialbero e iniezione diretta common rail, è molto valido. Mediamente abbiamo percorso 16 km/litro mantenendo in sovrappeso ottime medie autostradali (traffico permettendo). In particolare sulla congestionata Bologna-Firenze, sul tratto appenninico e con la vettura a pieno carico, non è mai stato necessario scalare i rapporti: sempre in quinta, da 30 a 130



km/h, quasi si trattasse di un propulsore elettrico. Il servosterzo, invece, è davvero elettrico e, a differenza di un recente passato, fa in pieno il suo dovere. Solo in fase di manovra, quando si passa bruscamente da destra a sinistra o viceversa, è un tantino lento nella risposta.

La Civic, in ogni caso, non vuole più essere una vettura prettamente sportiva (anche se questo compito se lo riserva la versione Type R da 200 cavalli, regolarmente in listino). E lo dimo-

stra anche la tendenza al rollio con un sottosterzo piuttosto marcato. La Honda, del resto, ha voltato pagina, pensando di più alla schiena degli eventuali occupanti della sua vettura più conosciuta che a smanie schumacheriane.

La storia era ben diversa fino al 1995, quando invece Civic era sinonimo di sportività pura condita con un design certo più originale. Ecco, forse la chiave di lettura, la risposta che cercavamo, sta proprio qui. Anche se un design classico, senza eccessive ricercatezze, ha pur sempre i suoi estimatori. Che sono davvero tanti quando si parla del cambio della Civic del terzo millennio e della posizione della cloche, posta nel bel mezzo della plancia, davvero a portata di mano: un altro esempio della pragmaticità della nuova Civic. Caratteristica che arriva anche dal bagagliaio, ampio, sfruttabile.

La cocciataggine giapponese, quel loro modo di ragionare a scomparti, la si nota invece nella dotazione di serie: in un mese intero non siamo riusciti a capire perché una berlina che costa 20.000 euro - certamente più centesimo meno, incentivi e sconti a parte - non disponga, nemmeno a richiesta, del controllo di stabilità o del computer di bordo. Sì, ci sono il sacrosanto Abs, il climatizzatore semiautomatico e quattro airbag. Ma gli italiani - e questo forse nel Paese del Sol Levante non l'hanno davvero capito - amano tutto e anche di più. Specie quando si parla di automobili, a qualsiasi segmento appartengano.

Segue dalla prima

La partita della sera mi spinge ad un'altra riflessione. Avete mai pensato al rischio di condizionamenti? Mi spiego: il posticipo è sempre inserito nella schedina. Molto spesso, da questo risultato dipende un tredici miliardario, e questa situazione potrebbe creare situazioni a rischio: per esempio potrebbe spingere un pazzo a minacciare l'arbitro; oppure i familiari dell'arbitro potrebbero far pressioni su di lui se aspettano proprio quel risultato. O lo stesso arbitro, conoscendo i risultati del pomeriggio, potrebbe lasciarsi andare... Insomma, io giurerei sull'onestà professionale dei direttori di gara, ma questo sistema non mi convince. Troppo aggirabile, troppo poco trasparente. Io il posticipo d'inverno, al Nord, non lo farei giocare e, comunque, lo toglierei dalla schedina.

Anche Capello sbaglia

Ieri la Roma ha vinto, e il fatto che ciò diventi una notizia la dice lunga sulla situazione della squadra giallorossa. Ma è una vittoria che conta poco, perché scontata. L'avrebbe vinta anche per posta questa partita la Roma, senza far scomodare da Reggio Calabria i giocatori della Reggi-

# Salvare il calcio? Con Campedelli

Aldo Agropoli

na... La Roma vive, a parte questa ultima gara, una crisi di risultati in campionato e in Coppa. L'ultima volta, contro l'Ajax ho visto schierato in campo Totti come punta... Io stimo Capello, è un ottimo allenatore, ha fatto grandi cose in Italia e all'estero, però è una forzatura schierare Totti come punta, quando in rosa hai Batistuta e Montella. Voglio dire, Batistuta non è un ferro vecchio, è un attaccante puro, un giocatore che incute rispetto e timore negli avversari: infatti poi è entrato e ha anche realizzato un gol bellissimo. Capello avrà le sue motivazioni e, pensando a quanto viene pagato lui (miliardi) e

a quanto vengo pagato io (nulla) avrà sicuramente ragione lui. Ma io quella scelta non gliela firmo comunque. Non la sottoscrivo. Anche Capello può sbagliare.

90': di tempo effettivo?

I giocatori della Sampdoria hanno protestato a lungo per il gol subito dal Cagliari al 96'. Dicevano che l'arbitro aveva concesso troppo recupero. Siamo alle solite. Quando un gol determinante viene realizzato nel recupero nascono sempre polemiche e tensioni. E questo perché? Perché l'arbitro ha troppo potere discrezionale. Chi ci garantisce che il recupero sia pro-

Antico  Toscano



prio di sei minuti e non di cinque, o di quattro o di sette? In genere per una sostituzione si recuperano trenta secondi, ma non sempre trascorrono tutti. O magari ne passano di più... Per eliminare radicalmente il problema bisognerebbe adottare la tecnica del tempo effettivo, come nella pallacanestro: un tabellone conteggia i secondi effettivamente trascorsi dall'inizio della partita e finché non è trascorso tutto il tempo previsto la partita è in corso. Non ci sarebbero polemiche.

Serietà e stipendi del Chievo

Il presidente Campedelli ha rivelato che il Chievo paga gli stipendi ai suoi giocatori il 15 di ogni mese. Non il 15 successivo, ma il 15 del mese in corso... Questa è serietà. In questo modo si salva il calcio. Si parla tanto di ridurre gli stipendi ai giocatori ma non è questa la questione principale. Quello che conta è la serietà. Pagano tanto Batistuta e Del Piero sì, ma questi giocatori danno alla società d'appartenenza un ritorno d'immagine. Non capisco invece i miliardi dati a Gattuso... Insomma, io gli auguro di guadagnare il doppio, ma onestamente non vedo quale ritorno possa dare. Salviamo il mondo del calcio, affidiamolo a gente come Campedelli.

## TeleVisioni

### QUEL CANE «LEGHISTA» DELLA TAGLI

Luca Bottura

Ecce Omo. «Il programma deve essere molto visto perché quando la gente mi incontra per strada mi dà del culattone». (Eraldo Pecci, Guida al campionato).

Ecce Omo/2. «Bene che vada, tra busoni, almeno abbiamo un altro opinionista» (Eraldo Pecci, Guida al campionato, pochi minuti dopo).

Rigatoni. Dopo un weekend passato a discutere dei rigatoni alla bolognese di Monica Lewinski - come da insistiti e maliziosi lanci d'agenzia - un brivido ha percorso il pubblico alla vista della maglietta con cui Federica Fontana conduceva, ieri, «Guida al campionato». Ma la scritta sul petto era «Social» e non quello che avrebbe pensato un qualunque cronista allupato.

Allarme Tomba. Questa sera su Raidue va in onda «Alex l'ariete», il film interpretato da Alberto Tomba e Michelle Hunziker che ha fatto pentire i fratelli Lumière di aver inventato il cinema. La pellicola, che si ispirava al profumo lanciato l'anno prima da Tomba - "Indecente" - fu vista nel 2000 da 597 persone. I loro nomi sono conservati negli archivi del Sisde. Ma come bomba comica davvero non teme rivali.

Fascismi. Bruno Vespa: «La fascia protetta va fino alle sette di sera...». Paola Barale: «Poi, sciolta!». Vespa: «...poi vediamo quello che si può fare». ("Quelli che il calcio").

La tigre di Udine. Premio "Look of the year" a Gabriella Fortuna, che a Stadio2 sprint ha intervistato Olivieri con una giacca di pelle leopardatissima. L'allenatore del Torino sembra più stupito dalla mise della Fortuna che dal pareggio.

Apostrofati. "Quelli che", cerimonia di consegna del Wolfgang Award. Sotto tiro Luana Bisconti, indimenticata protagonista di Sos Unomattina. Vengono proposti stralci di una sua intervista a Marzullo. Luana parla di un amore. Ma sullo schermo, a riassumerne l'eloquio, viene scritto "un'amore". Con l'apostrofo. Tre volte. Domanda: errore di battitura o estremismo filologico? Cioè: la Bisconti fa errori di ortografia anche quando parla?

Fuori le prove. «Nel rally tutte quelle prove sono provanti» (Daniele Massaro, Stadio2 Sprint, in un interminabile collegamento dal Motor Show mentre tutti aspettavano i commenti sulle partite).

Biscardi San. Se non vi piace Tomba, stasera occhio al Processo. Biscardi minaccia di rimandare la versione giapponese del suo programma (va in onda su una tv del sol Levante) con gli sfoghi di Melli, Corno e compagnia urlante doppiati da austere voci orientali. Non fa ridere come l'originale, però...

Particolari. Di eccellente livello, come di consueto, il pre-partita del posticipo Telepiù. Tra le altre cose, la scaletta prevedeva un'intervista al regista indiano Gurinder Chadha, quello dello stucicante "Sognando Beckham". Più complessa la telecronaca. Meno visibile. Complice la nebbia, e - almeno nei minuti di recupero - un bandone grafico grande come un condominio che, per informare sulla durata dell'overtime, si portava via una fettona di campo. Durerà poco.

Procuratori. «Arturo, il cane di Simona Tagli, è un cane leghista. Perché Arturo ce l'ha sempre... al guinzaglio». (Claudio Pasqualin, "Quelli che il calcio").

selecomando@yahoo.it



# Un Fiore nella nebbia

**La Lazio continua a volare**  
I biancocelesti non si fermano nemmeno contro la Juventus: a Torino la 7ª vittoria esterna di fila. Per i bianconeri secondo stop consecutivo. Al vantaggio di Nedved risponde Stefano Fiore con una doppietta

**Il Milan si tiene la vetta**  
Successo dei rossoneri a Como, l'Inter non molla il terzo posto. La Roma torna alla vittoria dopo 40 giorni ma perde Totti. Dietro vince il Brescia, pari tra Udinese e Torino. I fratelli Baggio toccano quota 300 gol in due

Stefano Fiore ferma l'avanzata di Alex Del Piero: il centrocampista è stato protagonista della vittoria laziale di ieri sera allo stadio Delle Alpi

# Colomba vola via dal baratro

Il Napoli crolla ad Ascoli (4-0) e caccia il tecnico: la società ormai è allo sbando

Giuseppe Picciano

**NAPOLI** «Colomba... vola via». L'auspicio che un gruppo di tifosi aveva affidato un mese fa al solito, dolente striscione della domenica di passione al San Paolo, si è materializzato ieri, alla fine dell'ultima umiliazione calcistica del Napoli. Troppo mortificante anche per il pacato Naldi. «Signor Colomba, lei non è più il nostro allenatore». È stato lo stesso presidente, nel chiuso dello spogliatoio di Ascoli, a giubilare il tecnico sul quale aveva scommesso. «Sarà lui - aveva annunciato ad agosto con un pizzico di incauta enfasi - a riportarci in A». Cattivo profeta: Colomba, anche per responsabilità non sue, stava rischiando di diventare l'artefice della prima retrocessione del Napoli in C. Il 4-0 con il quale i partenopei hanno mestamente abbandonato il "Del Duca"

innesca oltre che impietose analisi tecniche anche una serie di infinite dissertazioni sullo stato comatoso di una società incapace di uscire dal tunnel della mediocrità e dell'improvvisazione. Che il Napoli fosse alla vigilia di una svolta era evidente, sarebbe bastata anche una sconfitta piccola piccola per segnare il destino di Colomba. Lui sì, che era veramente all'ultima spiaggia. I segnali dell'ennesima rivoluzione erano nell'aria. Li aveva lanciati Naldi in persona, ipotizzando una ristrutturazione societaria nella speranza di razionalizzare ruoli e responsabilità, ma anche nel confuso tentativo di cercare al di fuori delle stanze del club l'uomo della Provvidenza. Qualcuno che abbia peso e agganci giusti per portare giocatori di valore a Napoli. Anche in assenza di denaro liquido, perché quel poco che c'è serve al povero Naldi per ripianare i debiti che il club azzurro deve onorare in giro per l'Italia. Marchetti aveva fiutato l'aria e un paio di giorni fa ha

tolto il disturbo, dopo aver sopportato le critiche dei tifosi e i malumori interni per non essere riuscito a portare a Napoli 11 fuoriclasse. Con un minimo esercizio di discernimento si potrebbe ricordare che Marchetti senza quattrini è riuscito a strappare alla concorrenza quel Ferrarese inseguito a lungo da molte squadre di Serie A. E poi Savoldi, che certo non è un fulmine di guerra ma è pur sempre un attaccante di categoria. Tutto qui? Tutto qui, ma senza soldi non si cantano messe, nemmeno nel santuario di Fuorigrotta. Ma che a Soccavo fosse in atto una specie di ecatombe dirigenziale lo si era capito da tempo. Giuseppe Bruscolotti, responsabile delle relazioni con i club, si è dimesso dall'incarico; Bruno Pesola, prezioso consigliere del presidente, si è defilato. Ovvio, è tutto terribilmente difficile quando non si sa che cosa pianificare. Naldi, il presidente cresciuto troppo in fretta all'ombra di Corbelli, sta giocando il tutto per tutto. Sta

scontando il noviziato in un ambiente che non conosce. E pure i consigli maldestri di qualcuno che gli sussurrava nell'orecchio i passi da compiere. Ha probabilmente agito con troppa leggerezza, affidando troppo in fretta ai giornali la felice conclusione di operazioni finanziarie particolarmente delicate e complesse. La verità è che molte di quelle operazioni non si sono ancora chiuse. L'imprenditore che ama l'equitazione e la vela ha dovuto impegnare alcuni dei suoi lussuosi alberghi romani per racimolare danaro fresco e onorare i debiti impellenti. In tutto questo peregrinare alla ricerca di nuovi partner finanziari chissà dove, il Napoli è rimasto solo a fronteggiare le sue clamorose deficienze tecniche e guidato da un allenatore costretto a quadrare la formazione ogni domenica con i soliti quattro gatti a disposizione. Troppi reparti scoperti, troppi doppiotti, troppi giocatori scoppiati o demotivati. Non è mistero che una parte del gruppo non riuscisse proprio ad assimilare gli schemi di Colomba. Facile pensare che dopo il 4-0 di Ascoli siano stati i giocatori a provocare il suo esonero se non altro per le dimensioni inaccettabili della disfatta marchigiana. A Trieste gli azzurri avevano perso ma erano uscita a testa alta. Della gara di Ascoli non c'è nulla da salvare. E da oggi? Via al tourbillon di nomi e di nuovi illusioni. Bagni per il settore tecnico, Fascetti e Scoglio per la panchina. Sempre senza il becco d'un quattrino, naturalmente. E pensare che qualcuno già rimpiange Ferlaino. A nuttata è appena cominciata.

flash

**INGHILTERRA**

Un rigore tiene in testa l'Arsenal  
Pareggio nel derby con il Tottenham

Nella Premier League inglese l'Arsenal mantiene la testa della classifica nonostante il pareggio per uno a uno nel derby con il Tottenham Hotspur. I gunners hanno ottenuto il pari grazie ad un rigore realizzato dal francese Pires. Il punto preso, insieme al pareggio del Chelsea nella partita col Middlesbrough, permette all'Arsenal di guidare la classifica con un punto di vantaggio sul Manchester United (3 a 0 sul West Ham) e due sul Chelsea di Ranieri e Zola (nella foto).



**SPAGNA**

La Real Sociedad vince ancora e porta a 4 punti il vantaggio sul Valencia

Con la vittoria sul Majorca per due a uno, la Real Sociedad ha riportato a 4 i punti di vantaggio sulla seconda in classifica, il Valencia, che nell'anticipo di sabato aveva sconfitto in trasferta per due a zero il Villarreal. Secca sconfitta per tre a zero della terza in classifica Celta Vigo in casa del Racing Santander e battuta d'arresto casalinga per il Betis superato uno a zero dal Rayo Vallecano. Di queste sconfitte ne ha approfittato il Real Madrid vittorioso in casa dal Recreativo Huelva per 4 a 2.

**GERMANIA**

Il Bayern pareggia: Borussia e Brema si avvicinano alla vetta

Le due principali inseguitrici del Bayern di Monaco, la squadra campione in carica, il Borussia Dortmund e il Werder Brema, hanno approfittato del pareggio per zero a zero dei primi in classifica per ridurre lo svantaggio da otto a sei punti. Se infatti il Bayern ha impattato in casa a reti inviolate con lo Schalke 04, il Borussia ha vinto 4 a 0 contro l'Energie Cottbus, mentre il Brema ha battuto per due a zero il Borussia Moenchengladbach. Il brasiliano del Brema, Ailton, segnando il suo tredicesimo gol ha consolidato la sua leadership nella classifica cannonieri.

**SENEGAL**

Il francese Guy Stéphane nuovo Ct  
Sostituisce il connazionale Metsu

Il francese Guy Stephan sarà il nuovo allenatore del Senegal. Lo ha detto lo stesso Stéphane all'agenzia di stampa francese AFP, affermando che il prossimo 23 dicembre si recherà a Dakar per firmare il contratto come commissario tecnico della nazionale del Senegal. Il contratto dovrebbe avere una durata di tre anni. Guy Stéphane, che nei mondiali di Corea e Giappone 2002 era il vice di Lemerre alla guida della Francia, ha allenato Lione e Bordeaux e sostituisce un altro francese, Bruno Metsu che ha portato il Senegal agli ottavi nel mondiale.



# È finita la "quarantena" della Roma

Torna la vittoria dopo 40 giorni: Reggina battuta 3 a 0. Traversa e palo per i calabresi

Edoardo Novella

**ROMA** Un Olimpico bagnato, al limite della palude, porta bene alla Roma e male a Totti. La squadra non sbaglia contro una Reggina ai minimi termini, ritrova tre punti in casa dopo un mese e mezzo e tre gol dopo quasi due. Il termometro della salute giallorossa forse non segna ancora piena guarigione, ma quello di ieri può diventare un piccolo passo avanti. Se non fuori dalla crisi, almeno verso una boccata di serenità. Inutile inventarsi miglioramenti nel gioco, progressi dei singoli. Troppo tenero l'avversario. Ma almeno s'è guadagnata una settimana di pace (salvo controtorridini, leggi la trasferta di Coppa Italia martedì a Trieste) in cui preparare la gelida trasferta del Delle Alpi contro il Torino, sabato alle 20,30.

Altro discorso invece quello su Francesco Totti. Per il numero 10 ancora problemi al ginocchio destro, sempre quello. Un riacutizzarsi del dolore lo costringe al forfait dopo 37 minuti. Fino ad allora il solito Totti: lampi e sostanza sintetizzati dal gol del 2-0. E oggi a Trigoria gli accertamenti che chiariranno l'entità dell'infortunio. Sempre che se ne sappia qualcosa, visto che la società continua il silenzio stampa.

Per i calabresi, invece, notte fonda da subito. Sotto dopo 3 minuti, non hanno idee e forse per abbozzare una reazione. Poi il secondo svantaggio. E allora s'è cominciato a pensare più alla doccia calda che al campo. De Canio farà bene a preoccuparsi. Innanzitutto dei numeri. La Reggina è penultima. Urgono invenzioni, e forse qualche giocatore.

Quando Messina fischia l'inizio, il campo è un fondo verdognolo a chiazze gialle. Erba prima ammollata dall'acqua di questi giorni e poi bruciata dal freddo. Ma il pallone rimbalza senza grandi blitz, e comunque gioca Pelizzoli... Delvecchio, a sorpresa, va in tribuna, e si siede accanto a Tommasi. Insieme a Totti giocano Batistuta e Cassano. La Reggina sceglie un modulo molto elastico, che si infittisce soprattutto in difesa. Falsini inizia a sinistra contro Candela, Nakamura poco più avanti e poi Di Michele. Bastano 3 minuti alla Roma per passare. Angolo di Cafu, rischia sul dischetto che favorisce il sinistro di Samuel. Per l'argentino è il primo gol dell'anno. Giallorossi che insistono, soprattutto con i lanci a ripetizione di Panucci verso Cassano. Ma Cirillo ci mette poco a capire, e finisce per prenderla sempre lui. Gli amaranto si vedono al 17': errore di Samuel che favorisce l'entrata di Di Michele, ma il pallonetto va in pancia a Pelizzoli. Poi ci prova Cozza, con un missile dai 25 metri che scuote la traversa. La rete invece la scuote Totti al 23'. Cassano restituisce il tacco di due settimane fa contro la Juve e mette il suo capitano davanti a Castellazzi, il destro fa 2-0. Ma i giallorossi si impegnano soprattutto a far segnare Batistuta. Sforzo non premiato. Altro legno, stavolta verticale, per la Reggina con Cozza. Poi l'uscita di Totti, dentro Bombardini. E dalla pioggia si passa al diluvio.

Il secondo tempo è da poco. Gli ospiti senza grande voglia, i romani stanchi che si adeguano. Rastelli rileva Cozza per appuntire l'attacco. Poi tocca a Nakamura, che ha fatto appisolare anche i giornalisti giapponesi, lasciare a Savoldi. Ma le mosse di De Canio non pagano. Meglio il cambio di Capello, Montella per Cassano. Perché se Batistuta non è in serata gol, almeno azzecca l'assist per il compagno appena entrato, che salta Castellazzi e fa 3-0. L'aeroplanino fa il solito gesto con le braccia larghe, Capello si abbottona il paltò. La tempesta sembra passata.



Samuel autore della prima rete della Roma festeggiato dai suoi compagni  
Foto di Riccardo De Luca

## Totti, scricchiola ancora il ginocchio Oggi un'ecografia

*Si faranno oggi, probabilmente a Trigoria e non a Villa Stuard, gli accertamenti ecografici sul ginocchio destro di Francesco Totti. Il capitano giallorosso ieri durante Roma-Reggina si è fermato in mezzo al campo dopo 37 minuti, toccandosi l'articolazione che lo tormenta dalla gara di Piacenza e che lo aveva già costretto a diverse settimane di stop. Lo staff medico romanista ha rilevato una riacutizzazione del dolore al comparto interno del ginocchio destro e ha immediatamente sottoposto il fantasma ad una terapia di ghiaccio ed antinfiammatori. Anche Antonio Cassano ieri è stato costretto a lasciare il campo. Per il barese si è tartato di un risentimento muscolare ai flessori della coscia destra.*

L'attaccante entra nella ripresa e risolve (1-0) il derby nerazzurro con l'Atalanta che va a fondo

## L'Inter c'è, e stavolta trova Kallon

Francesco Luti

**MILANO** Doveva essere la grande occasione di Crespo, responsabilizzato dall'assenza forzata di Vieri. È stata la giornata di Mohammed Kallon. Nella partita delle mille assenze, l'Inter rischia così più volte di capitolare in avvio, sembra accontentarsi del pareggio per mezza partita, e si aggrappa nel finale al centravanti africano (dimenticato in panchina per 70 minuti) per piegare una buona Atalanta e restare attaccata al Milan capolista. Ma la partita contro l'undici bergamasco non è stata una passeggiata. Anzi.

Pronti via e, con i nerazzurri ancora negli spogliatoi, la squadra di Vavassori si procura (e divora) due palle gol nel giro di 6 minuti. Al 5' Dabo sceglie la strada più difficile per arrivare alla porta, spedendo alto da ottima posizione. Un minuto più tardi Doni, lasciato completamente solo dall'inedito tandem centrale Cannavaro-Gamarra, non trova nulla di meglio che indirizzare verso il secondo anello un

allettante invito di Rossini. Il pericolo corso non scuote Crespo e compagni, e mentre in una difesa improvvisata si susseguono pericolose incomprensioni, a centro-campo Emre è l'unico a dannarsi l'anima, mentre Di Biagio si limita allo stretto indispensabile e Almeyda neppure a quello.

Così l'Atalanta arriva a 5 centimetri dal vantaggio quando, è il 21', Rossini centra il palo alla destra di Toldo con un bel colpo di testa. Le ultime emozioni del primo tempo nascono da due episodi propiziati da altrettante soluzioni da trenta metri, di Adani al 29' e di Javier Zanetti quattro minuti dopo, sulle quali Taibi si fa trovare al posto giusto.

Ripresa. Ci si aspetta l'assalto all'arma bianca di un Inter, punzecchiata dalle notizie del pareggio del Como, e invece per 22' a tenere compagnia ai 50 mila coraggiosi accorsi al Meazza c'è solo il freddo micidiale di San Siro. Tra i primi a scongelarsi le idee Hector Cuper, che dopo mezzo tempo di nulla assoluto, con l'Atalanta colpevolmente adeguatosi all'idea di dividere la posta, si decide a spedire in campo Kallon.

Tre minuti e il centravanti ricambia la fiducia con una bella girata (generosamente concessa da una difesa fino a quel momento impeccabile) che vale il gol partita. Gli ultimi 20 minuti finiscono così per ricalcare l'avvio di gara, con i bergamaschi protesi in avanti alla disperata ricerca di un pareggio che sarebbe tutt'altro che immeritato, e l'Inter incapace di chiudere la gara in un paio di situazioni in cui la superiorità numerica l'avrebbe permesso.

Buon per Cuper che alle spalle di Comandini e Rossini (tanta buona volontà e tanta imprecisione) si aggiri ancora il fantasma di Cristiano Doni. Solo l'ombra del bel giocatore ammirato la scorsa stagione, e dalla cui involuzione nascono parecchie delle difficoltà dell'Atalanta di oggi. Per Vavassori, non c'è dubbio, la salvezza passa per il recupero del centrocampista romano.

Per l'Inter, invece, l'ennesima dimostrazione non richiesta di come, per arrivare al titolo, giocare bene sia tutt'altro che essenziale. Può bastare un po' di coraggio. Vero Cuper?

## Udinese-Torino

### Lucarelli torna grande Pari d'oro per Ulivieri

Pino Bartoli

**UDINE** Il ritorno al gol di Lucarelli regala al Torino il primo pareggio esterno del campionato e un pareggio di speranza sulla strada della salvezza. Il bomber granata ha interrotto a Udine un digiuno che durava dal 27 gennaio, fermando a quattro la striscia di sconfitte consecutive della formazione di Ulivieri. La classifica continua a restare anemica, ma il Toro almeno ha dimostrato di volersi ribellare a una retrocessione che sembra ineluttabile, giocando una partita tutta grinta. L'Udinese, pur centrando il quinto risultato utile, ha deluso: i bianconeri possono recriminare solo sul fatto che, trovato il vantaggio con Iaquina, si sono fatti raggiungere un minuto dopo aver fallito il colpo del k.o., ma gli uomini di Spalletti sono apparsi la brutta copia della squadra ammirata nelle ultime uscite. L'unica nota lieta, nel finale, è stato il rientro di Sottit, ad un anno dalla rottura dei legamenti del ginocchio.

Senza Bertotto in difesa e Jancker al centro dell'attacco, Spalletti dà fiducia a Manfredini e Iaquina. Ulivieri, invece, opera una mezza rivoluzione: lasciati a casa i "senatori" Garzaya, Galante e Maspero e spedito in panchina il bomber Ferrante, l'allenatore granata vara la difesa a quattro, con Sommesse e Magallanes esterni a sostegno dell'unica punta Lucarelli. Il Toro parte bene e al 10', complice l'errata applicazione del fuorigioco da parte dell'Udinese, Sommesse ha una palla d'oro, ma il fantasma cincischia e il recupero di Sensini evita un gol fatto. Per vedere i padroni di casa pericolosi bisogna attendere 21 minuti e il colpo di testa di Alberto, poco dopo Lucarelli chiede invano un rigore, ma col passare del tempo la partita si fa sempre più brutta, con errori, falli e gioco spezzettato. Fino all'intervallo succede così poco che se anche i portieri schiacciassero un pisolino nessuno li sveglierebbe.

Nella ripresa la gara si anima un po', il Toro assume l'iniziativa ma è l'Udinese a trovare il gol dopo dieci minuti: sulla punizione di Pizzarro, deviata da un granata, la palla finisce sulla testa di Iaquina che non ha problemi a insaccare. Gli ospiti sembrano perdere la bussola, Delli Carri e Bucci sono autori di una gag da "Mai dire gol" che solo la generosità di tempo la partita si fa sempre più brutta. Dal possibile 2-0 in pochi istanti si passa all'1-1, con Castellini autore di una irresistibile discesa sulla corsia di sinistra, conclusa con un assist calibrato per Lucarelli, che da un metro, a porta vuota, non può sbagliare. Il centravanti granata sfiora addirittura il sorpasso al 20', mentre la risposta dell'Udinese è affidata a un bel numero di Jorgensen. Il danese cresce nel finale, ma l'ultima chance è del Torino, con la botta di De Ascendis, sfiorata da un difensore, che muore a fil di traversa al 94'. "Speriamo non sia troppo tardi", ha sospirato Ulivieri. Sabato sera, contro la Roma di Delle Alpi, sapremo se si può parlare di rinascita granata.

## sabato sera

<b>BOLOGNA</b>	<b>2</b>
<b>PARMA</b>	<b>1</b>
<b>BOLOGNA:</b> Pagliuca, Zaccardo, Zanchi, Paramatti, Vanoli (30' st Smit), Nervo, Frara, Amoroso, Bellucci (44' st Salvetti), Locatelli (36' st Goretto), Cruz, All. Guidolin.	
<b>PARMA:</b> Frey, Benarrivo, Bonera, Ferrari, Junior, Lamouchi, Barone, Filippini (27' st Brighi), Nakata (27' st Gilardino), Adriano, Mutu. All. Prandelli.	
<b>ARBITRO:</b> Trentalang.	
<b>RETI:</b> nel pt 28' Adriano, 42' e 43' Cruz.	
<b>NOTE:</b> angoli 9 a 2 per il Parma. Recupero: 1' e 3'. Ammoniti: Pagliuca per proteste, Nervo, Ferrari, Mutu per gioco scorretto, Cruz per simulazione. Spettatori: 21.817 per un incasso di 350.562 euro.	

<b>PIACENZA</b>	<b>0</b>
<b>CHIEVO</b>	<b>3</b>
<b>PIACENZA:</b> Guardalben, Cardone, Cristante, Mangone, Guarenko (34' st Stella), Miceli (12' st Patrascu), Maresca, Riccio, Tosto, Di Francesco (34' pt Obolo), Caccia. All. Agostinelli.	
<b>CHIEVO:</b> Lupatelli, Moro, Legrottaglie, D'Anna, Lanna, Della Morte (21' st Lazetic), Perrotta, Andersson (44' st Passoni), Franceschini, Bierhoff, Marazzina (38' st Pellissier). All. Del Neri.	
<b>ARBITRO:</b> Gabriele.	
<b>RETI:</b> nel st 4' Della Morte, 42' Bierhoff, 46' Pellissier.	
<b>NOTE:</b> angoli: 4 a 1 per il Chievo. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Andersson per gioco scorretto. Spettatori: 5mila circa.	

<b>BRESCIA</b>	<b>3</b>
<b>PERUGIA</b>	<b>1</b>
<b>BRESCIA:</b> Sereni; Martinez, Petrucci, Dainelli, Seric (24' st Guana); Schopp (36' st Stankevicius), A.Filippini, Appiah, Bachini; Baggio, Tare. Allenatore Mazzzone.	
<b>PERUGIA:</b> Tardioli, Sogliano, Di Loreto, Rezaei; Zè Maria, Tedesco, Obodo, Pagliuca (27'pt Fusani), Loumpoutis (10' pt Grosso); Amoruso (1' st Caracciolo), Miccoli. Allenatore Cosmi.	
<b>ARBITRO:</b> De Sanctis.	
<b>RETI:</b> nel pt 23' e 40' Tare; nel st 19' Miccoli, 43' Baggio.	
<b>NOTE:</b> angoli: 9 a 3 per il Perugia. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Schopp, Filippini, Grosso, Sogliano e Seric. Spettatori 13mila circa.	

## ieri pomeriggio

<b>INTER</b>	<b>1</b>
<b>ATALANTA</b>	<b>0</b>
<b>INTER:</b> Toldo, Adani, Gamarra, Cannavaro, Pasquale (23' st Kallon), J. Zanetti, Di Biagio, Almeyda, Emre (37' st Guly), Crespo, Recoba (47' st Fariños). Allenatore Cuper.	
<b>ATALANTA:</b> Taibi, Foglio (28' st Gautieri), Natali, Carrera, Zauri (28' st Bellini), Zenoni, Berretta, Dabo (37' st Pinardi), Doni, Rossini, Comandini. Allenatore Vavassori.	
<b>ARBITRO:</b> Bertini.	
<b>RETI:</b> nel st 26' Kallon.	
<b>NOTE:</b> angoli: 9-2 per l'Inter. Ammoniti: Foglio, Di Biagio, Rossini, Crespo. Spettatori: 55mila. Osservato un minuto di silenzio in memoria del medico dell'Atalanta, Walter Polini, morto a Torino otto giorni fa.	

<b>UDINESE</b>	<b>1</b>
<b>TORINO</b>	<b>1</b>
<b>UDINESE:</b> De Sanctis, Manfredini (25' s.t. Sottit), Sensini, Kroldrup, Pieri (34' s.t. Yankulovskii), Pizzarro, Pinzi, Alberto, Yorgensen, Iaquina (37' s.t. Warley), Muzzi. Allenatore Spalletti.	
<b>TORINO:</b> Bucci, Comotto, Fattori, Delli Carri, Mezzano, Sommesse (16' s.t. Balzarella), De Ascendis, Vergassola, Castellini, Magallanes (38' s.t. Conticchio), Lucarelli (32' s.t. Ferrante). Allenatore Ulivieri.	
<b>ARBITRO:</b> Tombolini.	
<b>RETI:</b> nel s.t. 10' Iaquina, 14' Lucarelli.	
<b>NOTE:</b> ammoniti: Pieri, Manfredini, Magallanes, Conticchio e Mezzano. Angoli: 5-2 per il Torino. Spettatori: 14 mila.	

<b>EMPOLI</b>	<b>1</b>
<b>MODENA</b>	<b>0</b>
<b>EMPOLI:</b> Berti, Belleri, Lucchini, Pratali, Cupi, Giampieretti, Grella, Buscè, Vannucchi (1' st Cappellini), Grieco (1' st Tavano), Rocchi. Allenatore: Baldini.	
<b>MODENA:</b> Ballotta, Ungari, Pavan, Cevoli, Balestri, Colucci, Scoponi (40' st Kamara), Milanetto, Campedelli, Taldo (32' st Fabbri), Mauri (24' st Scullio). Allenatore: De Biasi.	
<b>ARBITRO:</b> Rodomonti.	
<b>RETI:</b> nel st 39' Rocchi.	
<b>NOTE:</b> angoli: 4 a 4. Ammoniti: Tavano e Kamara per proteste; Vannucchi, Cevoli, Ungari e Sculi per gioco scorretto. Recupero: 0' e 3'. Spettatori: paganti 1584 per 31.042 euro (abbonati 3.755, quota 75.758).	



flash

**SALERNITANA**

Zeman "parla" con le statistiche  
L'allenatore assolve solo se stesso

Zeman si autoassolve e pur non parlando con la stampa invia una tabella che colloca i granata ai primi posti in classifica per possesso di palla, tiri, cross, assist. Al posto del tecnico boemo davanti ai giornalisti in attesa al termine di Salernitana-Triestina si è presentato l'addetto stampa Massimo Iorio con una serie di fotocopie destinate da Zeman a tutti i presenti. «È una iniziativa di Zeman», ha precisato Iorio. Sui fogli una Salernitana da promozione, nella realtà relegata all'ultimo posto.



**INCIDENTI**

Petardo ferisce il tecnico dell'Avellino prima del match sul campo di Taranto

Escorazioni giudicate guaribili in 20 giorni quelle riportate dal tecnico dell'Avellino, Salvatore Vullo, a seguito dell'esplosione di un petardo nei pressi della panchina campana poco prima dell'inizio dell'incontro Taranto-Avellino conclusosi 1-0. Prima dell'inizio della partita, teppisti tarantini hanno lanciato sassi all'arrivo dei pullman sui quali c'erano i tifosi avellinesi. Due autisti hanno riportato lievi ferite a causa della rottura dei parabrezza. L'intervento delle forze dell'ordine ha allontanato i teppisti.

**IMBATTIBILITÀ**

Il portiere della Cavese superman  
1121 minuti senza prendere gol

Il portiere della Cavese Stefano Ambrosi (serie D, girone I) con il successo per 1-0 sul campo del Corigliano, ha raggiunto i 1.021 di imbattibilità. Il primato di categoria appartiene a Ottavio Strano che nella stagione 88-89 con la Solbiatese, arrivò a 1422. Il record assoluto è di Andrea Lodovini del Sesto Fiorentino, campionario di Promozione toscano, che tra 86 e l'87 arrivò a 2.243 minuti. In serie A, il primato è di Sebastiano Rossi (Milan) stagione 93/94, a quota 929 minuti. Zoff ha il primato della nazionale con 1.143 minuti.

**GARA SOSPESA**

Rissa tra giocatori dopo il terzo rigore  
L'arbitro decide di chiudere in anticipo

Partita sospesa a 15' dalla fine per rissa. È accaduto nel corso dell'incontro di seconda categoria tra Bosarese e Stientese. La rissa dopo che è stato concesso il terzo rigore alla squadra di casa - che aveva fallito i primi due - ad un quarto d'ora dalla fine. La Bosarese, segnando è andata sull'1-1. Ma quando uno dei giocatori della squadra di casa ha esultato è stato sgambettato da un avversario. Il giovane ha reagito, ma è stato preso per il collo da due avversari. Ne è nata una rissa che ha coinvolto tutti i 22 in campo. Partita sospesa e intervento dei carabinieri.



# La Lazio non ha rispetto della Signora

Vantaggio Juventus con Nedved, poi la doppietta di Fiore: Mancini sempre vincente fuori casa

Massimo De Marzi

**TORINO** La Lazio sbanca il Delle Alpi, costringe la Juve alla seconda sconfitta di fila e conferma di potersi sedere a pieno titolo al tavolo dello scudetto. La rete di Nedved aveva illuso la Signora, la doppietta di uno strepitoso Fiore l'ha punita: ora i campioni d'Italia sono lontani sei punti dalla vetta della classifica.

Al Delle Alpi si gioca regolarmente, la minaccia della nebbia viene scongiurato un'ora prima della gara, quando la foschia si dirada, così da permettere al signor Pellegrino di far iniziare la contesa. Nella Juve alla fine il nodo Nedved viene risolto, con il ceco recuperato e in campo dal primo minuto, mentre Mancini sceglie a sorpresa di affidare a Oddo la corsia di destra della difesa. In avvio si fa fatica a vedere, complice il lancio di fumogeni dei soliti noti della curva, ma che la Juventus inizi a tutta birra si nota benissimo. Al 5' Stam si vede rubare tempo e pallone da Salas, ma il Matador non riesce poi né a crossare né a tirare. Due minuti dopo tocca all'altro ex, Nedved, testare i riflessi di Peruzzi su punizione, ma il primo portiere chiamato a fare una parata decisiva è Buffon: sulla veloce ripartenza della Lazio, Cesar si trova a tu per tu col numero 1 bianconero, che si salva anche con l'aiuto di Montero, che spazza in corner. Gli ospiti prendono quota e al 13' Corradi di testa anticipa tutti di testa ma non trova la porta. La Lazio riesce a mettere la museruola a Del Piero e Nedved, la Juve, dopo un avvio sprint, tiene di più il possesso palla ma non riesce quasi mai a rendersi pericolosa. Prima della mezz'ora Lippi deve bruciare già il primo cambio, visto che l'acciaccato Iuliano alza bandiera bianca, lasciando il posto a Ferrara. Intanto gli ospiti creano un'altra occasione pulitissima, ancora su azione d'angolo, con la botta al volo di Corradi che costringe Buffon ad una super parata.

I soliti ignobili buuh dei tifosi biancocelesti accompagnano un tiro fuori di Davids, una delle rare occasioni in cui la formazione di Lippi arriva alla conclusione. Le cose migliori le fa la Lazio, ma quando il gol degli uomini di Mancini sembra nell'aria, arriva a sorpresa l'1-0 juventino. Lungo lancio di Thuram. Del Piero controlla in modo sublime e apre intelligentemente per Nedved, che brucia in velocità i

difensori di Mancini e incrocia con il sinistro, non dando scampo a Peruzzi. Il vantaggio della Juve, però, dura appena sessanta secondi: palla al centro e la Lazio trova il pari con una sventolata di Fiore dal limite che sorprende Buffon. Il portiere dei campioni d'Italia si riscatta qualche minuto più tardi, opponendosi alla grande al doppio tentativo di Stankovic. La nebbia torna a fare capolino al Delle Alpi, ma la gara arriva alla fine del primo tempo e ricomincia senza grossi problemi dopo l'intervallo. Lippi inserisce Camoranesi al posto del claudicante Nedved, che ha esaurito la benzina nei primi 45', ma la prima occasione è ancora della Lazio, con un colpo di testa di Corradi. La visibilità si fa difficile e al 5', sbucando dalla nebbia, Fiore fa secco Buffon indovinando un magnifico esterno destro di controbalzo. Il vantaggio mette le ali alla squadra di Mancini, che non arretra di un centimetro e tiene destro Buffon con Stankovic, mentre Lippi si gioca l'ultimo cambio già dopo dieci minuti, con Di Vaio al posto dell'impalpabile Salas. La Juve prende d'assedio la porta di Peruzzi: ci prova Ferrara, Tacchinardi, Davids, ma la Lazio regge e i tifosi biancocelesti possono gridare «vinceremo il tricolore».

Stefano Fiore autore di una doppietta contro la Juve



Superato col minimo sforzo il Como (2-1), oltre all'ucraino segnano anche Ambrosini e Pecchia

## E Sheva fa volare il cinico Milan

Giuseppe Caruso

**COMO** Nonostante le trasferte in Champions, le amichevoli inutili in Qatar e la stanchezza accumulata, il Milan porta via i tre punti dal «Sinigallia» di Como e consolida il suo primato in classifica.

La squadra di Ancelotti non incanta, per lunghi tratti subisce il pressing e la fisicità dei padroni di casa, ma come era già capitato in altre partite riesce a centrare il suo obiettivo. Il Como ha poco da rimproverarsi, perché ha giocato al limite delle sue possibilità, sfruttando tutte le armi in suo possesso per ottenere un risultato positivo capace di dare continuità al pareggio conquistato a Modena la settimana scorsa.

Fascetti ha regalato più brio alla formazione lariana rispetto alla gestione Dominissini: i giocatori sono sembrati molto motivati e pronti, quantomeno sul piano mentale, a lottare per raggiungere una salvezza che tuttavia appare molto improbabile considerata l'inconsistenza tecnica di molti elementi.

Ancelotti ieri ha presentato la formazione che probabilmente ama meno, quella che prevede Rivaldo (ancora una volta un fantasma) dietro le due punte Inzaghi e Shevchenko. Il sacrificio nella lotteria del turn-over è stato così Rui Costa. Per il resto solita squadra, con un Ambrosini in grande spolvero, esaltato dal clima di battaglia che gli avversari hanno imposto.

Fascetti dall'altra parte rispondeva con un undici molto coperto in stile "i vecchi e bei tempi andati", in cui il libero Stellini scatenava ricordi e nostalgie di chi frequentava gli stadi da almeno 10-15 anni. Per il resto due marcatori, cinque centrocampisti ed il solo Bjelanovic (da rivedere) a cercare di infastidire i dioscuri rossoneri Maldini e Nesta.

Perché l'idea di Fascetti sarebbe stata quella di usare Binotto e Rossi come spalle della punta slava, ma i due alla fine venivano sempre risucchiati dal palleggio rossonero e finivano più per difendere che per offendere. I rossoneri sfruttavano la scarsa pericolosità dei padroni di casa e pur soffrendo in mezzo al campo, trovavano con

una botta di Ambrosini il vantaggio. Tutti pensavano che la partita fosse finita qui ed invece il Como aveva la fortuna di trovare subito il gol del pareggio con Pecchia.

Il fatto avrebbe favorito in modo netto una squadra con appena qualche qualità in più, perché i rossoneri, causa viaggi, non avevano più di sessanta minuti di vera autonomia. Entrare nell'ultima mezz'ora di gioco sull'1-1 avrebbe rappresentato un serio pericolo, ma una disattenzione della difesa lariana permetteva a Sheva di mettere dentro un'altra (per lui) rete pesante e di chiudere la frazione in vantaggio.

In questa situazione, la ripresa diventava per il Milan un esercizio al risparmio, in cui i rossoneri stavano attenti a controllare le velleità offensive del Como, che sempre in memoria dei vecchi tempi provava anche a giocare la carta Fonseca al posto di Allegretti. «El Tigre» però non si vedeva mai e l'unica vera occasione capitava sui piedi di Inzaghi, che però si incartava e non chiudeva l'incontro. Ma era solo una questione di pochi minuti, perché il Como la partita l'aveva già persa.

**Empoli-Modena**

## Errore di Ballotta Rocchi non sbaglia

**EMPOLI** È stato un episodio fortunato ad imprimere la svolta nell'incontro che vedeva opposto l'Empoli al Modena. D'altronde vista la condizione del campo di gioco solo un episodio fortuito poteva evitare uno zero a zero che ai più sembrava ormai predestinato. Ed invece un rinvio maldestro di Ballotta sui piedi di Rocchi finisce per premiare l'Empoli che riesce a battere il Modena 1-0 in una partita che per larghi tratti è stata giocata alla pari, ma che l'Empoli ha avuto il merito di giocare meglio nel secondo tempo per le intuizioni del suo tecnico.

Ora i toscani sono tra le big, ottavi in classifica. Baldini, che lascia a sorpresa Cribari in panchina (le voci parlano di scelta tecnica, ma c'è chi sostiene che sia l'inizio della separazione dal difensore brasiliano, destinato a una grande già a gennaio) impiega i primi 45 minuti per capire che Rocchi è più utile sulla fascia che al centro dell'attacco e che Vannucchi non riesce a dare il meglio di sé su un terreno pesante. In mezzo serve un giocatore dalla visione di gioco immediata, uno che lancia con prontezza: Cappellini, insomma. Così con l'ex capitano al posto di Vannucchi e Tavano al posto di Rocchi con quest'ultimo dirottato in fascia sinistra al posto di Grieco (cambi che avvengono al 1' st), l'Empoli comincia a giocare e a mettere sotto il Modena che fino a quel momento era stato più bello dei toscani. Baldini è premiato.

Il gol che segna la partita arriva al 39' del secondo tempo con Giampieretti che serve Tavano ma sul lancio Ballotta pensa di uscire con i piedi al limite dell'area inventandosi un rinvio da film dell'orrore. Rocchi è velocissimo ad impossessarsi della palla e a segnare a porta vuota. La quinta rete in campionato dell'attaccante azzurro è importante perché permette all'Empoli di scavare un solco molto profondo con le squadre che lottano per la salvezza.

L'Empoli va vicino anche al 2-0, ma sarebbe stato troppo. In fondo all'Empoli basta un gol per entrare nella parte nobile della classifica, là tra le grandi, ottavo a braccetto con la Roma.

**ieri pomeriggio**

ROMA	3
REGGINA	0

**ROMA:** Pelizzoli, Zebina, Samuel, Panucci, Cafu, Emerson, Lima, Candelà, Totti (35' pt Bombardini, 39' st Tomic), Cassano (10' st Montella), Batistuta. Allenatore Capello.

**REGGINA:** Castellazzi, Cirillo, Pierini, Franceschini, Morabito (34' pt Mesto), Cozza, Paredes, Mozart (17' st Rastelli), Falsini, Nakamura (23' st Savoldi), Di Michele. Allenatore De Canio.

**ARBITRO:** Messina

**RETI:** nel pt 3' Samuel, 24' Totti; nel st 25' Montella.

**NOTE:** angoli: 8 a 2 per la Roma. Ammoniti: Pierini, Bombardini, Batistuta e Cirillo. Spettatori: 53mila.

**ieri sera**

JUVENTUS	1
LAZIO	2

**JUVENTUS:** Buffon; Thuram; Iuliano (30' pt Ferrara); Montero; Birindelli; Zambrotta; Tacchinardi; Davids; Nedved (1' st Camoranesi); Del Piero; Salas (12' st Di Vaio).

**LAZIO:** Peruzzi; Favalli (29' st Pancaro); Negro; Stam; Oddo; Fiore (36' st Baggio D.); Cesar; Simeone; Stankovic; Corradi; Lopez.

**ARBITRO:** Pellegrino

**RETI:** nel pt 34' Nedved; 35' Fiore. Nel st 6' Fiore

**NOTE:** Ammoniti: Salas, Negro, Lopez e Simeone

Due gol del bomber albanese e sigillo su rigore di Baggio" (200 gol in serie A): il Perugia crolla 3-1 al Rigamonti

## La "trazione" Tare trascina il Brescia

Giorgio Mora

**BRESCIA** Il clima natalizio porta bene al Brescia, che conferma l'ottimo stato di forma evidenziato con la Juve sette giorni fa, battendo pure il Perugia nel secondo appuntamento casalingo di dicembre. Così per i biancazzurri di Mazzone s'allontana la crisi e s'avvicina la zona tranquilla della classifica. Meglio, dunque, il sor Carletto non poteva immaginare. E con lui Robi Baggio che aspettava il gol, questo gol, come la manna dal cielo. Il fantasista, dopo tanti patimenti, ce l'ha fatta ieri, siglando su rigore la rete che ha chiuso la partita. Un exploit prezioso per il "codino", che tocca quota 200 reti in campionato e 300 in carriera. Numeri pesanti, che fanno parte della cronaca e fors'anche della storia calcistica italiana. Ma gli altri numeri ieri li ha messi in scena

Igli Tare, splendido nel *matore* il Perugia con due botte di testa che tramortivano gli umbri proprio nel momento migliore. Gli ospiti, infatti, per venti minuti buoni, grazie all'ottimo Obodo, avevano condotto le danze, nonostante Cosmi fosse costretto a un cambio per via d'un brutto infortunio occorso a inizio gara al greco Loumpoutis. Sembrava dominare, il Perugia, salvo svegliarsi di colpo. Succedeva quando mega-Tare sventava più su di tutti per piazzare la sfera all'incrocio dei pali a sigillo d'un bel cross di Bachihi. Il colosso albanese si ripeteva qualche minuto più tardi spingendolo dentro un traversone pennellato da Baggio. Il Perugia, nonostante il tremendo uno-due provava nella ripresa a ristabilire le distanze. Ma l'unico a fare davvero paura era mini-Miccoli, che faceva gol e non si dava mai per vinto. Con altri dieci Miccoli probabilmente

gli ospiti non avrebbero perso. A togliere il dubbio però la consistenza di Tare. Altro che bufala, dunque, quest'albanese dai piedi grossi e dal cervello fino. Altro che attaccante da riserva indiana buono solo quando gli altri sono assenti. Tare, in questo periodo, è il profeta di una compagine che ha imparato a essere cinica, concreta e a colpire duro quando l'avversario abbassa la guardia. Fatto, questo, mal digerito nel dopo-partita da Serse Cosmi. Il tecnico se l'è presa coi suoi, che «hanno giocato con sufficienza, senza rabbia». Carletto Mazzone invece, che contro il collega non perde mai, plaude alla concentrazione dei biancazzurri. «Queste - ha detto - sono partite in cui si può anche non giocare bene, ma che bisogna vincere. Noi ci siamo riusciti, e quindi tiriamo il fiato». La crisi, insomma, è lontana. Più Natale di così proprio non si poteva.

**Cosmi su tutte le furie mentre Mazzone si ammette fortunato**

**BRESCIA** Nel dopopartita, Cosmi ce l'ha soprattutto con i suoi: «Dovevamo giocare in un'altra maniera, c'è stata un'incapacità totale di lettura della partita. Anzi - precisa l'allenatore del Perugia - l'unico ad interpretare la gara nel modo giusto è stato Obodo: mi fa piacere per lui, ma se un ragazzo di 18 anni è stato l'unico a capirci qualcosa...». Per Mazzone: «Eravamo sottotono, abbiamo un po' subito e abbiamo vinto, altre volte, giocando molto meglio, non abbiamo raccolto nulla: queste sono la bellezza e la stranezza del calcio...».

**Serie A**

BOLOGNA - PARMA ..... 2-1  
 BRESCIA - PERUGIA ..... 3-1  
 COMO - MILAN ..... 1-2  
 EMPOLI - MODENA ..... 1-0  
 INTER - ATALANTA ..... 1-0  
 JUVENTUS - LAZIO ..... 1-2  
 PIACENZA - CHIEVO ..... 0-3  
 ROMA - REGGINA ..... 3-0  
 UDINESE - TORINO ..... 1-1

**TOTOCALCIO N.18 DEL 15-12-2002**

BRESCIA - PERUGIA ..... 1  
 COMO - MILAN ..... 2  
 EMPOLI - MODENA ..... 1  
 INTER - ATALANTA ..... 1  
 ROMA - REGGINA ..... 1  
 UDINESE - TORINO ..... X  
 ASCOLI - NAPOLI ..... 1  
 GENOVA - ANCONA ..... 1  
 MESSINA - PALERMO ..... 1  
 TERNANA - BARI ..... 1  
 AREZZO - PISA ..... 2  
 LANCIANO - TORRES ..... X  
 JUVENTUS - LAZIO ..... 2

**QUOTE**  
 Montepremi ..... 3.046.891,97  
 Ai 13 ..... 4.547,00  
 Ai 12 ..... 194,70

**TOTOGOL N.17 DEL 15-12-2002**

..... 3  
 ..... 4  
 ..... 5  
 ..... 6  
 ..... 13  
 ..... 15  
 ..... 18  
 ..... 27

**QUOTE**  
 Montepremi ..... 1.800.569,05  
 Nessun 8 .....  
 Ai 7 ..... 5.568,70  
 Ai 6 ..... 119,40

**TOTOSEI N.15 DEL 15-12-2002**

BRESCIA - PERUGIA ..... M-1  
 COMO - MILAN ..... 1-2  
 EMPOLI - MODENA ..... 1-0  
 INTER - ATALANTA ..... 1-0  
 ROMA - REGGINA ..... M-0  
 UDINESE - TORINO ..... 1-1

**QUOTE**  
 Montepremi ..... 98.086,27  
 Nessun 6 .....  
 Ai 5 ..... 1.014,60  
 Ai 4 ..... 40,40

**TOTOBINGOL N.13 DEL 15-12-2002**

BRESCIA - PERUGIA .....  
 COMO - MILAN .....  
 EMPOLI - MODENA .....  
 INTER - ATALANTA .....  
 ROMA - REGGINA .....  
 UDINESE - TORINO .....  
**2 - 19 - 23 - 54 - 70 - 83 - 87**

**QUOTE**  
 Montepremi ..... 38.370,47  
 Nessun 7 .....  
 Nessun 6 .....  
 Ai 5 ..... 2.302,20

**TOTIP N.50 DEL 15-12-2002**

I CORSA ..... 2  
 II CORSA ..... X  
 III CORSA ..... 2  
 IV CORSA ..... 2  
 V CORSA ..... X  
 VI CORSA ..... 1  
 VII CORSA ..... 1  
 VIII CORSA ..... 1  
 IX CORSA ..... 1  
 X CORSA ..... 1  
 XI CORSA ..... 1  
 XII CORSA ..... 1  
 XIII CORSA ..... 1  
 XIV CORSA ..... 1  
 XV CORSA ..... 1  
 XVI CORSA ..... 1  
 XVII CORSA ..... 1  
 XVIII CORSA ..... 1  
 XIX CORSA ..... 1  
 XX CORSA ..... 1  
 XXI CORSA ..... 1  
 XXII CORSA ..... 1  
 XXIII CORSA ..... 1  
 XXIV CORSA ..... 1  
 XXV CORSA ..... 1  
 XXVI CORSA ..... 1  
 XXVII CORSA ..... 1  
 XXVIII CORSA ..... 1  
 XXIX CORSA ..... 1  
 XXX CORSA ..... 1

**QUOTE**  
 NESSUN 14 ..... JACKPOT - 284.527,08  
 Ai 12 ..... 18.438,99  
 Ai 11 ..... 747,53  
 Ai 10 ..... 51,89



**Serie C1 Gir. A**

AlbinoLefte - Spal ..... 1-1  
 Alzano - Treviso ..... 1-2  
 Arezzo - Pisa ..... 0-1  
 Carrarese - Prato ..... 0-1  
 Cesena - Spezia ..... oggi  
 Cittadella - Pistoiese ..... 1-0  
 Lucchese - Padova ..... 0-1  
 ProPatria - Varese ..... 0-1  
 Reggiana - Lumezzane ..... 1-1

**Classifica**  
 Treviso 35; AlbinoLefte 31; Cesena 28; Padova e Pisa 27; Prato 25; Pistoiese 21; Reggiana, ProPatria e Cittadella 20; Spezia, Lumezzane, Lucchese e Spal 19; Carrarese e Alzano 14; Varese 13; Arezzo 9

**Prossimo turno**  
 Lumezzane - AlbinoLefte, Padova - Alzano, Pisa - ProPatria, Pistoiese - Carrarese, Prato - Reggiana, Spal - Lucchese, Spezia - Arezzo, Treviso - Cesena, Varese - Cittadella

**Serie C1 Gir. B**

Benevento - Teramo ..... 1-1  
 Crotone - Chieti ..... 1-0  
 Giulianova - Viterbese ..... 2-0  
 L'Aquila - Sambenedettese ..... 0-3  
 Lanciano - Sassari Torres ..... 0-0  
 Paterno - Fermana ..... 0-1  
 Sora - Pescara ..... 1-0  
 Taranto - Avellino ..... 1-0  
 VisPesaro - Martina ..... 0-0

**Classifica**  
 Avellino 32; Pescara 31; Teramo e Sambenedettese 29; Crotone 28; Martina 27; Fermana 23; Lanciano 20; Sora, VisPesaro, Sassari Torres e Benevento 18; Giulianova, Taranto e Chieti 17; Viterbese 15; Paterno 14; L'Aquila 13

**Prossimo turno**  
 Avellino - Crotone, Chieti - Taranto, Fermana - Benevento, Martina - L'Aquila, Pescara - VisPesaro, Sambenedettese - Paterno, Sassari Torres - Giulianova, Teramo - Lanciano, Viterbese - Sora

**Serie C2 Gir. A**

Biellese - Pordenone ..... 3-1  
 Meda - Pavia ..... 1-2  
 Montichiari - Cremonese ..... 2-0  
 Novara - Monza ..... 1-0  
 Pro Sesto - Trento ..... 1-0  
 Pro Vercelli - Mestre ..... 1-0  
 SudTirolo - Alessandria ..... 3-0  
 Thiene - Mantova ..... 1-0  
 Valenzana - Legnano ..... 3-1

**Classifica**  
 Novara 38; Pavia 35; Mantova e Biellese 24; Monza e Pro Sesto 23; SudTirolo 22; Pordenone e Legnano 21; Cremonese e Mestre 20; Trento, Thiene e Montichiari 19; Valenzana 18; Alessandria 15; Pro Vercelli 13; Meda 11

**Prossimo turno**  
 Alessandria - Meda, Cremonese - Biellese, Legnano - Montichiari, Mantova - SudTirolo, Mestre - Pro Sesto, Monza - Valenzana, Pavia - Thiene, Pordenone - Pro Vercelli, Trento - Novara

**Serie C2 Gir. B**

Aglianese - Sassuolo ..... 2-1  
 CastelSangro - Brescello ..... 0-0  
 Fiorentina V. - San Marino ..... 2-0  
 Forlì - Gubbio ..... 1-0  
 Gualdo - Savona ..... oggi  
 Imolese - Fano ..... 1-1  
 Poggibonsi - Montevarchi ..... 1-2  
 Rimini - Castelnuovo G. ..... 3-0  
 Sangiovanese - Grosseto ..... 3-1

**Classifica**  
 Rimini 31; Fiorentina V. 29; Aglianese 28; Forlì 26; Sangiovanese e Grosseto 25; Gubbio, San Marino e Castelnuovo G. 24; Poggibonsi 22; Savona 20; Montevarchi 19; Gualdo, Imolese, Sassuolo e CastelSangro 15; Fano 12; Brescello 8

**Prossimo turno**  
 Brescello - Imolese, Castelnuovo G. - Forlì, Fano - Sangiovanese, Grosseto - Rimini, Gubbio - Aglianese, Montevarchi - Gualdo, San Marino - Poggibonsi, Sassuolo - Fiorentina V., Savona - CastelSangro

**Serie C2 Gir. C**

Acireale - Putolana ..... 1-0  
 Brindisi - Ragusa ..... 4-3  
 Catanzaro - Olbia ..... 3-1  
 Fidelis Andria - Palmese ..... 1-1  
 Gela - Foggia ..... 0-1  
 Gladiator - Frosinone ..... 0-1  
 Latina - Giugliano ..... 0-1  
 Lodigiani - Tivoli ..... 1-0  
 Nocera - Igea Virtus B. ..... 1-1

**Classifica**  
 Foggia 36; Nocera 35; Brindisi 30; Acireale 28; Frosinone 26; Gela 25; Ragusa e Igea Virtus B. 24; Latina e Catanzaro 22; Giugliano 21; Palmese 20; Fidelis Andria 19; Gladiator 16; Lodigiani 15; Olbia e Tivoli 12; Putolana 2

**Prossimo turno**  
 Foggia - Nocera, Frosinone - Brindisi, Giugliano - Fidelis Andria, Igea Virtus B. - Latina, Olbia - Acireale, Palmese - Gladiator, Putolana - Lodigiani, Ragusa - Gela, Tivoli - Catanzaro

SQUADRA	PUNTI	PARTITE				IN CASA				FUORI CASA				RETI FATTE			RETI SUBITE			Media inglese
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	T	C	F	T	C	F	
Milan	32	14	10	2	2	7	7	0	0	7	3	2	2	30	16	14	10	1	9	4
Lazio	31	14	9	4	1	7	2	4	1	7	7	0	0	30	15	15	14	9	5	3
Inter	30	14	9	3	2	7	5	1	1	7	4	2	1	29	12	17	15	4	11	2
Chievo	26	14	8	2	4	7	5	1	1	7	3	1	3	24	14	10	13	5	8	-2
Juventus	26	14	7	5	2	7	3	3	1	7	4	2	1	22	11	11	12	7	5	-2
Bologna	26	14	7	5	2	7	7	0	0	7	0	5	2	18	14	4	10	3	7	-2
Parma	22	14	6	4	4	7	5	1	1	7	1	3	3	25	15	10	16	7	9	-6
Roma	20	14	5	5	4	7	3	3	1	7	2	2	3	26	16	10	22	10	12	-8
Empoli	20	14	6	2	6	8	2	2	4	6	4	0	2	21	11	10	19	14	5	-10
Udinese*	19	13	5	4	4	7	4	3	0	6	1	1	4	12	8	4	14	4	10	-8
Modena	19	14	6	1	7	6	3	1	2	8	3	0	5	12	6	6	21	7	14	-7
Perugia	18	14	5	3	6	6	4	1	1	8	1	2	5	18	10	8	22	4	18	-8
Brescia	15	14	4	3	7	7	2	2	3	7	2	1	4	19	10	9	26	10	16	-13
Piacenza	12	14	3	3	8	8	2	1	5	6	1	2	3	11	8	3	20	14	6	-18
Atalanta*	8	13	2	2	9	7	2	1	4	6	0	1	5	11	8	3	24	12	12	-19
Torino *	7	13	2	1	10	6	2	0	4	7	0	1	6	7	3	4	27	12	15	-18
Reggina	7	14	1	4	9	7	1	3	3	7	0	1	6	10	7	3	26	11	15	-21
Como*	5	13	0	5	8	6	0	2	4	7	0	3	4	8	4	4	22	11	11	-20

\* una partita in meno



SQUADRA	P	G	V	N	P	RF	RS	M.I.
Triestina	26	15	7	5	3	23	15	-3
Ternana	25	15	7	4	4	17	13	-6
Cagliari	25	15	7	4	4	15	14	-8
Lecce	24	15	5	9	1	18	13	-5
Sampdoria	24	15	6	6	3	17	12	-7
Siena *	23	14	5	8	1	13	9	-7
Messina	22	15	6	4	5	23	20	-7
Ancona	22	15	5	7	3	20	17	-9
Palermo	21	15	6	3	6	16	19	-6
Livorno	20	15	6	2	7	15	14	-9
Ascoli	20	15	5	5	5	14	12	-9
Venezia	19	15	5	4	6	15	17	-10
Verona*	18	14	4	6	4	17	14	-8
Genoa	18	15	4	6	5	16	14	-11
Cosenza	18	15	5	3	7	16	18	-13
Vicenza	17	15	3	8	4	17	21	-14
Catania	15	15	4	3	8	17	26	-16
Bari	15	15	2	9	4	12	12	-16
Napoli	12	15	2	6	7	16	25	-15
Salernitana	11	15	3	2	10	14	26	-22

\* una partita in meno

**ASCOLI - NAPOLI ..... 4-0**  
 7p.t.: Fontorra (Ascoli); 20p.t.: Bruno (Ascoli); 42p.t.: Fantona (Ascoli); 8s.t.: Bruno (Ascoli)

**CAGLIARI - SAMPDORIA ..... 1-0**  
 50s.t.: Capone (Cagliari)

**GENOA - ANCONA ..... 4-2**  
 14p.t.: Degano (Genoa); 45p.t.: Mihalcea (Genoa); 4s.t.: Mihalcea (Genoa); 17s.t.: Graffiedi (Ancona); 20s.t.: Codrea (Genoa); 45s.t.: Carparelli (Genoa)

**LECCE - VICENZA ..... 1-1**  
 39p.t.: Stovini (Lecce); 4s.t.: Schwoch (Vicenza)

**LIVORNO - COSENZA ..... 4-2**  
 14p.t.: Alleri (Cosenza); 44p.t.: Negri (Livorno); 25s.t.: Doga (Livorno); 27s.t.: Perrone (Cosenza); 44s.t.: Negri (Livorno)

**MESSINA - PALERMO ..... 2-1**  
 6s.t.: Princivalli (Messina); 14s.t.: Vicari (Messina); 37s.t.: Maniero (Palermo)

**SALERNITANA - TRIESTINA ..... 2-2**  
 22p.t.: Muntasser (Triestina); 29p.t.: Baggio E. (Salernitana); 18s.t.: Parisi (Triestina); 37s.t.: Arcadio (Salernitana)

**TERNANA - BARI ..... 2-1**  
 4p.t.: Borgobello (Ternana); 14s.t.: Borgobello (Ternana); 44s.t.: Anacletio (Bari)

**VENEZIA - CATANIA ..... 2-1**  
 4p.t.: Budan (Venezia); 6s.t.: Oliveira (Catania); 25s.t.: Fantini (Venezia)

**VERONA - SIENA ..... oggi ore 20,30**

**MARCATORI**

11 reti: Zampagna (Messina, 2 rig.)  
 9 reti: Schwoch (Vicenza, 3 rig.), Maniero (Palermo, 5 rig.), Protti (Livorno, 4 rig.), Chevantoni (Lecco)  
 7 reti: Fava (Triestina), Bazzani (Sampdoria)  
 6 reti: Tiribocchi (Siena)  
 5 reti: Borgobello (Ternana), Frick (Ternana), Alteri (Cosenza), Guidoni (Cosenza), Oliveira (Catania), Maini (Ancona)  
 4 reti: Baggio E. (Salernitana, 2 rig.), Vignaroli (Salernitana), Dionigi (Napoli, 2 rig.), Stellone (Napoli), Carparelli (Genoa, 1 rig.), Mihalcea (Genoa)

**PROSSIMO TURNO**

17° DI ANDATA

ANCONA	LECCE	Sab. 20,30
BARI	LIVORNO	Dom. 15,00
CATANIA	TERNANA	Sab. 18,00
COSENZA	SALERNITANA	Dom. 15,00
NAPOLI	VENEZIA	Sab. 20,30
PALERMO	ASCOLI	Dom. 15,00
SAMPDORIA	VERONA	Dom. 15,00
SIENA	GENOA	Dom. 15,00
TRIESTINA	MESSINA	Dom. 15,00
VICENZA	CAGLIARI	Dom. 15,00

**BASKET SERIE A1**

Benetton Tv - Skipper Bo	99-86
Virtus Bo - Air Avellino	85-70
Oregon Cantù - Snaidero Ud	76-63
Scavolini Ps - Metis Va	91-86
Trieste - Laurentina Bi	71-68
Virtus Roma - Olimpia Mi	74-73
Viola Rc - Roseto	95-91
Mabo Li - Fabriano	99-91
Pompea Na - Montepaschi Si	70-66

**Classifica**

Benetton Tv	24	13	12	1	1201	1033
Oregon Cantù	18	13	9	4	987	927
Montepaschi Si	16	13	8	5	1004	934
Viola Rc	16	13	8	5	1027	961
Olimpia Mi	16	13	8	5	1008	955
Roseto	16	13	8	5	1042	1005
Pompea Na	16	13	8	5	1068	1049
Trieste	16	13	8	5	1031	1019
Virtus Roma	16	13	8	5	950	959
Skipper Bo	14	13	7	6	1035	1032
Virtus Bo	14	13	7	6	1004	1017
Scavolini Ps	10	13	5	8	1023	1047
Mabo Li	10	13	5	8	977	1038
Air Avellino	8	13	4	9	1042	1111
Metis Va	8	13	4	9	1006	1075
Laurentina Bi	6	13	3	10	964	1009
Snaidero Ud	6	13	3	10	948	1005
Fabriano	4	13	2	11	1000	1141

**Prossimo turno**  
 Virtus Bo - Oregon Cantù, Roseto - Pompea Na, Metis Va - Viola Rc, Fabriano - Virtus Roma, Snaidero Ud - Scavolini Ps, Laurentina Bi - Skipper Bo, Air Avellino - Trieste, Olimpia Mi - Montepaschi Si, Mabo Li - Benetton Tv

**Kasparov-Karpov a New York...**  
 L'evento della settimana è la sfida tra Garry Kasparov e l'antico rivale Anatolij Karpov che si terrà a New York giovedì 19 e venerdì 20 dicembre; in programma quattro partite "rapide" da 25 minuti a testa più incremento di dieci secondi a mossa.  
 Si gioca nella sede degli "Studios ABC" in Times Square, con le partite riprodotte su uno schermo gigante appositamente montato nella piazza; per chi vuole seguire le mosse in diretta, il sito internet è: www.x3dworld.com  
**Kasparov jr. in Florida**  
 Intanto è stato confermato per gennaio, con inizio domenica 5, l'incontro tra Kasparov ed il software "Junior", che però non verrà disputato a Gersusalemme, come inizialmente programmato, ma negli Stati Uniti, probabilmente a Jacksonville in Florida. Kasparov riceverà 500 mila dollari co-



me "ingaggio", mentre un altro mezzo milione di dollari è in palio come "borsa" (trecentomila al vincitore, duecentomila allo sconfitto).  
**Vismara sbanca Milano**  
 Conclusione davvero clamorosa per il Torneo "Crespi"

flash

FORMULA 1

Il Circo Togni per la Ferrari  
In pedana anche Schumi e Rubens

Il circo in pista per i bambini con l'intervento del Cavallino rampante, grazie ad uno spettacolo a sorpresa di Michael Schumacher e Rubens Barrichello. Ieri, in un tendone costruito proprio al centro del circuito di Fiorano, il circo dei fratelli Togni ha presentato due spettacoli riservati ai figli dei dipendenti della Ferrari e della Maserati. Ma il numero più atteso è stato quello dei piloti, Schumi e Rubinho (nella foto un momento dello spettacolo), che si sono esibiti tra acrobati, clown e giocolieri.



BASKET

La Fortitudo finisce in quattro  
Treviso ancora imbattuta in casa

È finita con la Fortitudo a giocare gli ultimi 2' con solo quattro giocatori in campo, sei fuori per cinque falli e senza allenatore in panchina, espulso per intemperanze. Dopo aver accarezzato la possibilità di vincere, ancora una volta la Benetton è riuscita a mantenere l'imbattibilità al Palaverde superando la Skipper Bologna per 99-86. La partita si è decisa quando, a 6' dalla fine con la Skipper avanti per 75-74, è stato fischiate il quinto fallo a Basile: nel giro di 1' lo hanno seguito in panchina per lo stesso motivo Skellin e Van der Spiegel.

SCHERMA

La Trillini trionfa a San Pietroburgo  
Il Dream Team fa di nuovo paura

Torna il Dream Team. Alla ripresa dell'attività agonistica in Coppa del Mondo, le azzurre del fioretto femminile hanno ritrovato lo smalto che sembrava essersi perso ai mondiali di Lisbona dell'agosto scorso. La fioretista Giovanna Trillini si è infatti presentata sulla pedana di San Pietroburgo in una forma smagliante e ha trionfato superando nell'ultimo atto la romena Roxana Scarlat per 13-8 in una finale che ha visto la campionessa jesina sempre in vantaggio.

PALLAVOLO

La Sisley Treviso torna a vincere  
inseguita da Modena e Macerata

Risultati 10ª giornata: Gabeca Montichiari-Sisley Treviso 1-3; Lube Macerata-Itas Trentino 3-1; Canadiens Verona-Kerakoll Modena 0-3; Pet Perugia-Noicom Cuneo 3-0; Copra Piacenza-Icom Latina 2-3; Sira Ancona-Asystel Milano 1-3; Estense Ferrara-Edilbasso Padova 3-2. Classifica: Treviso 26; Macerata 25; Modena 25; Milano 24; Latina 23; Ferrara 15; Trentino 14; Perugia 13; Piacenza 10; Cuneo 10; Montichiari 9; Verona 8; Padova 5; Ancona 3.



# Vicari non va dove lo porta il cuore

Il bomber del Messina, palermitano e tifoso rosanero, mette ko la squadra di Mutti nel derby

Roberto Gugliotta

MESSINA Bella gente, i siciliani. Non si fa in tempo a voltarsi che ti fregano, non ci si può distrarre che non si vedono più. La storia del derby tra Messina e Palermo sta tutta qui. Ovvero nella partita giocata con il cuore da Salvatore Vicari. Un palermitano di Lercara Friddi che nonostante tifi Palermo fin da piccolo ha fatto vincere il Messina. Totò Vicari non ha esultato per rispetto di quella vecchia maglia con cui ha giocato 28 partite e segnato due reti ai tempi della C. La favola Messina dunque continua nonostante le pecche di una formazione allestita in tutta fretta la scorsa estate e su cui nessuno degli addetti ai lavori avrebbe puntato dieci euro sulla salvezza. Ma come spesso accade le difficoltà di organico hanno di fatto creato un gruppo granitico su cui Francesco Oddo ha costruito la sua scalata. In una città che sfiora il 40% di disoccupazione il calcio è l'unico sfogo possibile.

La gente che vive il campo non ha politica, religione, scuola: è una popolazione diversa e misteriosa, che non corrisponde alle gabbie statistiche dell'Istat. Questa è gente che sa divertirsi, gioire, esultare per un gol di Richi Zampagna ed è, soprattutto, più ricca. Di sogni, per il momento. Sogni che sembrano svanire per il Palermo dei miliardi. Una squadra quella vista al Giovanni Celeste in preda al panico dove manca l'organizzazione nonostante i nomi in elenco. Vista dal cuore dei tifosi è stata la partita dell'anno. Ma letta a mente fredda non si può certo esultare dallo spettacolo offerto specie nel primo tempo. Dove la cosa più importante è stata l'espulsione dopo una ventina di minuti del palermitano Conteh. Si dirà negli spogliatoi che la posta in palio era alta e le due squadre sentivano molto il derby. Ma la verità è che da una parte mancava l'estro di Totò Sullo, nullo per tutto il match e dall'altra si vive una crisi fra il tecnico Daniele Arrigoni e una parte della squadra. La noia degli spettatori veniva per fortuna infranta dalla fantasia di Totò Vicari che vinceva alla grande il suo derby personale sulla fascia con l'amico di sempre Piero Accardi. Lui palermitano doc, ma reggino di cartellino approdato a Messina quasi per sbaglio è stato una spina nel fianco della difesa rosanero. Per sfortuna di Oddo ieri le sue giocate non hanno trovato la sponda di Riccardo Zampagna apparso in ombra frenato dal nervosismo accumulato dopo una manata in faccia ricevuta da Lucarelli.

E così senza Sullo e Zampagna a sbloccare il risultato ci ha pensato

Salvatore Vicari in azione: il palermitano ha deciso il derby di ieri segnando il gol vincente per il Messina (foto Enrico Di Giacomo)



Nicola Princivalli con una punizione magistrale che ha lasciato di sasso Stignano. Il Palermo già in dieci e con le idee confuse ha subito il colpo. Tanto da permettere proprio a Totò Vicari di raddoppiare il risultato e mettere la partita sul binario della tranquillità. Ma come spesso accade a ridare lustro alle scarse speranze dei rosanero ci ha pensato il tecnico giallorosso Francesco Oddo che colpito dalla sindrome di Natale ha pensato bene di fare un regalo al collega Arrigoni. Fuori il bomber Zampagna, dentro il giovanissimo Calajò. La contesa così ha ripreso vigore. Con il Palermo che schiacciava nella propria area il Messina e che addirittura accorciava le distanze con il solito Pippo Maniero. Gli ultimi dieci minuti del match sono serviti solo a riscaldare gli animi: a farne le spese a fine gara Coppola e Stignano arrivati alle mani dopo il fischio finale di un mediocre arbitro Palanca. Situazione peggiorata poi nel tunnel che portava negli spogliatoi dove è successo di tutto. Spinte, pugni e urla. Colpiti celermente e vigili urbani. Più che ad un incontro di calcio, sembrava essere ad un incontro di lotta libera. Con agenti in assetto di guerra che hanno fatto da cordone alle due formazioni.

## C1/ Nel derby col Pisa gli amaranto perdono e restano ultimi: in tribuna Rumignani, neo mister Arezzo, incubo sotto al campanile

Marco Bucciantini

AREZZO Nella primavera del 1969, il trentenne Giorgio Rumignani scaraventò in rete, sotto la curva sud (strapiante di tifosi), il pallone del vantaggio aretino contro la Massese. Quel pallone valse la serie B. L'Arezzo c'era già stato una volta fra i cadetti, e ci tornerà nei prossimi anni '80 con Angellino in panchina e il mitico Pino Pellicano (uno degli ultimi giocatori coi baffi) in porta.

In quella stessa porta, sotto una curva che contava sì e no trenta anime e uno striscione di contestazione, ieri la palla non entrava, nonostante venti uomini vi si ammassassero senza alternative per tutto il secondo tempo. Gli unici due che mancavano avevano già fatto la loro parte: uno era il mancino della difesa del Pisa, Guarino, espulso al 3' della ripresa ma autore della discesa sul lato di competenza che era valse la rete decisiva di Varrichio. L'altro estraneo dei secondi quarantacinque minuti era giocoforza il portiere dell'Arezzo, Proietti. Anche lui aveva già dato: sulla rete di Varrichio aveva praticamente perfezionato il cross di Guarino, con un'uscita ferale.

Nella tribuna coperta, gremita anche perché sugli altri settori dello stadio batteva il diluvio, il sessantatreenne Giorgio Rumignani, allenatore che mastica serie C da un quarto di secolo, guardava la sua squadra, l'Arezzo (non ha ancora firmato, lo farà in settimana e ieri in panchina c'era il suo secondo) prodursi in una gara bella, ardimentosa, anche di spessore tecnico - considerando il campo pesante - e infine perdere contro il Pisa, la squadra dal vento in poppa in questo scorcio di campionato. Basta scorrere gli episodi per capire. Primo tempo: al quarto d'ora l'amaranto Marzullo incozza da tre metri a porta spalancata ma allarga la zuccata; al 22' l'estroso Testini, gioellino degli aretini, si procura il rigore che poi Capecci para. Al 39' il gol dei nerazzurri. Secondo tempo: si gioca ad una porta, Aglietti, Testini, Pinamonte provano a sfondare ma non c'è niente da fare.

Nel mezzo, un intervallo di altri tempi, col bar dello stadio che offre il "cordiale": il caffè liquoroso Borghetti, lo sportino distillato Branca e bollito sulla confezione. Riscalda.

Così l'Arezzo rimane ultimo, in fondo ad una classifica che comincia a farsi idonea alle ambizioni del Pisa, partito per giocarsi la promozione, avvilito da un inizio da incubo e riscattato dall'arrivo in panchina di Benedetti. I nerazzurri mettono in fila l'ottava partita utile consecutiva, sei vittorie e due pareggi. Curiosità: Arezzo e Pisa hanno visto l'inferno negli anni recenti, entrambe radiate, l'una nel 1993, l'altra dodici mesi dopo. La vita calcistica che ricomincia nei campi dei dilettanti. Fino a sfiorare la B, come ha fatto l'Arezzo - con Serse Cosmi in panchina - tre anni fa. E il Pisa ci prova quest'anno. In settimana, si era molto polemitizzato sulle manifestazioni a favore di Emergency di domenica scorsa, allo stadio "Romeo Anconetani", prima della partita con il Cesena: «Si politicizza tutto», accusavano alcuni tifosi nerazzurri. Fuori dello stadio di Arezzo, da un balcone pendeva uno striscione che la pioggia sbafava. Ma si leggeva bene: «La scuola è un diritto». Tutto è spazioso politico. E se manifestare per Gino Strada significa politicizzare, fa meno schifo anche la politica.

Sul Valdarno piove e c'è nebbia ed è una disdetta che ruba all'occhio lo spettacolo di una terra baciata da madre natura. Fa freddo, un tifoso amaranto esce dal Comunale e bestemmia: «Siamo fortunati come un cane in chiesa». Con la rognia addosso.

## FRATELLI DI GOL In campionato Roberto e Eddy hanno segnato tre centinaia di reti in due. Traguuardo raggiunto ieri con un rigore a testa 300 candeline per la premiata ditta Baggio & Baggio

Incrocio tondo tondo a quota 300 gol per i fratelli Baggio, 200 per Roberto e 100 per Eddy. A segno tutti e due su rigore ieri, il primo in Brescia-Perugia, il secondo in Salernitana-Triestina, hanno tagliato un traguardo inedito. Ciascuno alla sua maniera, ciascuno per la sua storia. Un racconto da copertina, quello di codino. Da operaio del pallone quello di Eddy.

Uno, Roberto, il cannoniere principe in attività della serie A, con 187 gol. E un infinito derby, per questa classifica, con Beppe Signori. Ci vanno aggiunte due piccole scorte: gli altri 100 gol marcati tra Coppe e nazionale, e i 13 segnati in C1, quando Baggio imparava a diventare Baggio. Come a Vicen-

za, il 3 giugno del 1984, quando arriva il primo gol contro la Brescia. In quella stessa estate un certo Michel Platini guidava la nazionale francese sul tetto d'Europa. Poi tante maglie, per Roby. Da quella viola, col giglio ancora vivo. Fu un'esplosione. Firenze aveva trovato il suo nuovo alliere della fantasia. Baggio diventa Baggio, Baggio trova la maglia azzurra, Baggio fa il grande salto. Quello che lo porta alla Juventus. Lascia una tifoseria orfana, ne trova una che non restituirà mai il calore degli anni in Toscana. Arrivano i successi, il Pallone d'Oro. La stagione mondiale, dopo la delusione del '90, gli offre l'occasione della rivincita. Ma l'America rimane lontana, un rigore tirato ver-

so l'alto troppo alto nella finale di Pasadena contro il Brasile meno Brasile degli ultimi 30 anni. La stella sembra appannarsi. Le stagioni al Milan non mantengono quanto promesso. Baggio perde il numero 10 e trova la panchina. C'è "genio" Savicevic ad incantare Berlusconi. Bisogna ripartire, ricominciare. Il "codino" cambia aria, va in cerca dell'Emilia e trova Bologna, Renzo Ulivieri. Una resurrezione, che però non si accontenta delle Due Torri. C'è ancora la Scala del calcio a chiamare Baggio, sponda nerazzurra, irresistibilmente come una sirena. E sulla nave interista finisce con un altro naufragio. Il gorgo prende Baggio per le gambe, gli fa frullare per la testa il peggiore dei

pensieri: il ritiro. Ma il rimbalzo del pallone riesce a mantenere legata a se la fantasia. Il viaggio continua, e il nuovo timoniere ha il volto scavato di Carlo Mazzone. Il mare si fa ancora prendere largo, quei due trovano un'intesa fatta di parole e di sguardi. Il vecchio signore da panchina dice pane al pane, e fa la domanda che risolve i dubbi, le ansie: «A Robbè, ma tu che vuoi fa' da grande?». La risposta è nel calcio che in questi due anni "codino" ha saputo fare. Un regalo per gli occhi.

C'è poi l'altro, inevitabilmente l'altro, l'altro suo malgrado. Un fratello cresciuto all'ombra. Chissà con i poster di quale beniamino attaccati dentro l'armadio. Ma Eddy ieri ha centrato

un risultato importante. Un risultato tutto suo. 100 gol, da ricordare. Lo ha fatto vicino ad un altro uomo di calcio, Zeman il boemo. Così lontano e così vicino a Carlo Mazzone. Le reti di Baggio Eddy non sono di serie A, d'accordo. 12 in B, 57 in C1 e 31 in C2. Le maglie sono quelle di Palazzolo, Giorgione, Ancona, Ascoli, Catania e, appunto, Salernitana. Il primo centro dato 28 agosto 1994, in C1, gara Bologna-Palazzolo 1-1. I telegiornali non l'avrebbero nemmeno detto, se non avesse segnato "il fratello di Baggio". Oggi un po' diverso lo è già. Eddy ha fatto 100.

Auguri, fratelli Baggio.

e. n.

**I Unità Abbonamenti**

**Tariffe 2002**

			Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	sconto
12 MESI	7GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00 £ 93.300 15,3%
	6GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00 £ 77.900 14,9%
6 MESI	7GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00 £ 39.000 12,7%
	6GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00 £ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

flash dal mondo

## SCI COPPA DEL MONDO

Il gigante di Val d'Isère a Gruenigen Eberharter: due settimane di stop

È stato lo svizzero Michael von Gruenigen a vincere lo slalom gigante di Val d'Isère. Alla 22ª vittoria in carriera lo svizzero ha preceduto di 11 centesimi l'americano Bode Miller e di 43 l'austriaco Gruber. Ma è stata anche la gara dell'infortunio al leader di Coppa Stephan Eberharter (nella foto), che ha riportato una lesione ai legamenti del ginocchio sinistro. Per lui rientro previsto tra due settimane. Quinto il primo degli italiani, Andrea Reider e sesto la sorpresa azzurra Fill sceso con il pettorale numero 57.



## VELA

Sensini d'argento nel Mistral ai mondiali in Thailandia

L'italiana Alessandra Sensini ha conquistato il secondo posto nei Campionati del mondo di windsurf classe Mistral che si sono conclusi nelle acque del Golfo di Pattaya, in Thailandia. I mondiali sono stati caratterizzati ancora una volta dal duello tra le due campionesse olimpiche, la neozelandese Barbara Kendall (un oro, un argento e un bronzo nelle ultime tre Olimpiadi) e l'atleta azzurra, oro a Sidney e bronzo ad Atlanta.

## SLITTINO

Zoeggler secondo ad Altenberg L'altoatesino in corsa per la Coppa

L'italiano Armin Zoeggler si è piazzato al secondo posto nella gara di slittino individuale maschile, sulla pista di Altenberg, valida per la Coppa del Mondo. Sul gradino più alto del podio, l'austriaco Markus Kleinheinz. Buon anche la prova degli altri italiani, con Reiner sesto e Huber decimo. Con il secondo posto di ieri, l'altoatesino Zoeggler si porta in seconda posizione nella classifica di Coppa del Mondo a 58 punti da Kleinheinz, e seguito a sette punti da Hackl.

## PUGILATO

L'americano Byrd batte Holyfield È il nuovo campione dei massimi Ibf

Come da pronostico, Chris Byrd ha vinto nettamente la sfida con Evander Holyfield, conquistando il titolo (vacante) di campione del mondo dei pesi massimi di pugilato, versione Ibf. Ha prevalso la maggiore freschezza atletica del trentaduenne Byrd, e la giuria gli ha assegnato la vittoria ai punti in maniera unanime. Per il quarantenne Holyfield, svanisce il sogno di conquistare per la quinta volta la corona mondiale nella sua carriera. Il titolo era vacante per il rifiuto di Lennox Lewis di difenderlo contro Byrd e l'Ibf l'aveva dichiarato decaduto.

# I benefici guantoni dei fratelli Klitschko

## Campioni, laureati e ambasciatori Unesco: i due ucraini sfidano il cliché del pugile maledetto

Ivo Romano

Non poteva fallire. E non l'ha fatto. Era lui il grande favorito, solo una clamorosa sorpresa avrebbe potuto privarlo del titolo mondiale dei massimi Wbo. Ma è andata come tutti pensavano, con il detentore sicuro di sé, capace di dominare il match in lungo e in largo, fino a chiuderlo anzitempo con la forza. E Wladimir "Steelhammer" Klitschko, già campione olimpionico nel 1996, ha difeso vittoriosamente la sua corona irlandata. Di fronte aveva uno che a guardarlo non può non incurire timore. Perché lo statunitense Jameel "Big Time" McCline assomiglia più che altro a una montagna di muscoli. Ma da qui a metterlo in pericolo il trono del campione ce ne correva. E Klitschko era stato buon profeta: «Lui fisicamente fa impressione, ma il pugilato non è solo forza bruta». Per primeggiare c'è bisogno di intelligenza e sapienza tattica. Proprio ciò che la prova del ring ha confermato. Difatti Klitschko non ha avuto problemi. Fin dall'avvio ha bersagliato lo sfidante con jab scagliati in quantità industriale, provando a doppiarli con ganci sinistri di rara precisione. E per McCline la strada è parsa subito in ripida salita. Impossibile per lui chiudere la distanza, improbabile trovare il colpo risolutore. Per un po' Klitschko lo ha tenuto a bada, senza affondare i colpi in modo decisivo. Tanto da far scattare la disapprovazione del pubblico del Mandalay Bay di Las Vegas. Poi ha accelerato, ha preso a colpire duro, ha trovato la breccia nella guardia dell'americano. E ha chiuso la contesa. Il tutto al 10° round: prima due ganci mancini di rara potenza, seguiti da uno splendido destro, quindi una veloce combinazione destro-sinistro a mettere a sedere l'avversario. Il quale si è rialzato ed è stato salvato dal gong. Ma i suoi uomini d'angolo lo hanno guardato negli occhi e hanno deciso: non era il caso di continuare. Il verdetto parla di kot al 10° round, un verdetto che aggiunge una vittoria al record di Klitschko (40 successi, 1 sconfitta, 37 ko) e conferma il gigante ucraino sul trono dei massimi Wbo. Su quel trono anni fa c'era il fratello maggiore Vitali (31 anni contro i 26 di Wladimir): lo butto giù Chris Byrd, che poi si sarebbe arreso a Wladimir. Ora uno è campione mondiale, l'altro è sfidante al titolo di Lewis, l'uomo che ha distrutto Tyson. Due giganti, due pugili di valore, due mosche bianche nel mondo della boxe. Perché i "Klitschko Brothers" sono quanto di più lontano possibile dalla classica figura del pugile brutto, sporco e cattivo. Non vengono dai peggiori ghetti americani, bensì da Kiev, in Ucraina. Non hanno pendenze con la giustizia, anzi sono impegnati in associazioni umanitarie. Non che dalle

David Beckham  
Julie Burchill  
Arcana  
pagine 128, euro 7,00

Ultimamente è finito anche nel titolo di un film: «Sognando Beckham» (produzione anglo-tedesca, regia di Gurinder Chadha). Nella pellicola, il capitano della nazionale inglese è una sorta di «santino» in effigie fotografica, a cui una ragazza indiana che abita a Londra si confessa quotidianamente, chiedendo aiuto e consiglio. A un certo punto, sul modello del suo idolo, decide di intraprendere la carriera di calciatrice, nonostante le contrarietà della famiglia (mamma in sari, papà sikh, una sorella pressoché accasata). È una gustosa commedia di costume che fotografa bene il «fenomeno Beckham».

Un fenomeno sociale e mediatico al quale è dedicato anche il volume di Julie Burchill, editorialista del quotidiano britannico «The Guardian», la quale scrive: «Si dice che quando la gente smette di credere in Dio, invece di non credere più a nulla, crede in tutto. E nella società di oggi, sempre più secolare e nella quale lo sport è diventato l'altare davanti al quale si prostrano frenetici penitenti in cerca della grazia, il ragazzo timido dai piedi prodigiosi è destinato a portare un grande fardello sulle sue spalle delicate». La Burchill si

loro parti la vita fosse granché facile. Tanto per fare un esempio il papà, dipendente dell'esercito, ha dovuto attendere una vita prima di avere un'auto tutta sua. Ma loro se le sono cavate bene: hanno studiato, sono arrivati fino alla laurea in scienze motorie presso l'Università di Kiev. Pugili e laureati: non proprio un'equazione molto comune nel mondo dello sport. Il sogno della boxe li ha poi portati in Germania, ad Amburgo, quindi nella terra promessa, gli Stati Uniti. Viaggi che ne hanno fatti due proventi poliglotta: parlano correttamente quattro lingue, russo, ucraino, tedesco, inglese. Vincono sul ring, vincono nella vita. E se il presente glielo garantisce la boxe, un roseo futuro glielo garantirà ciò che hanno appreso fuori dal quadrato. Lavoro sì,

ma anche beneficenza. Ora se ne partiranno per un tour mondiale per conto dell'Unesco: visiteranno Brasile, Russia, Ucraina, Marocco e altri paesi dell'Africa per promuovere un programma dedicato all'educazione dei bambini meno fortunati. «È importante fare qualcosa per la società», dichiara Wladimir -, soprattutto per i bambini. Loro sono il futuro del mondo, se avranno la giusta educazione potranno contribuire a cambiare il mondo». Ben detto. E ben fatto. Poi sarà tempo di tornare in palestra. Per una carriera parallela, che non dovrà portarli a incontrarsi per nessuna ragione al mondo. Solenne la promessa fatta a mamma Gretha: mai incroceranno i guantoni su un ring. Parola di Wladimir e Vitali Klitschko, l'altro volto del pugilato.

## fuori dal ring

## Le tante "cattiverie" dei grandi della boxe

E se i fratelli Klitschko sono le classiche eccezioni che confermano la regola, molto spesso la via del ring è intrapresa da chi, proveniente da situazioni di emarginazione, cerca un riscatto sociale che pareva impossibile, un'esistenza finalmente tranquilla, a un futuro non più regolato dalle leggi della strada. Non sempre però lo sport è sufficiente. C'è chi chiusa la parentesi agonistica, torna a vivere con le sue vecchie regole, pericoloso retaggio di un'adolescenza difficile. Mike Tyson è l'esempio più lampante. Non certo l'unico, purtroppo. E il 2002, in tal senso, è stato un anno nero. È trascorso un mesetto, ad esempio, da quando Riddick Bowe, ex campione del mondo dei massimi e ex galeotto proprio come l'ex collega-rivale Tyson, è stato coinvolto in un caso di sequestro, una brutta vicenda in cui la parte delle vittime l'hanno recitata sua moglie e i suoi 5 figli. Per ore e ore Bowe li aveva tenuti prigionieri usando un coltello, delle manette, un potente nastro adesivo, dello spray accecante. Questa sua ultima malefatta avrebbe potuto costargli 10 anni di prigione, se i giudici lo avessero accusato di sequestro di persona. Invece se l'è cavata con 18 mesi per violenza domestica. Guarda caso la medesima accusa che era piovuta a settembre sul capo di Michael Spinks, anche lui già campione iridato dei massimi: il fratello mino-

re di Leon Spinks, l'uomo che sconfisse il grande Ali, se l'è però cavata con una condanna a un anno con la condizionale e una pesante multa. Negli stessi giorni in cui il tribunale di Wilmington condannava Spinks, quello di Chicago infliggeva un colpo da ko a Floyd "Jumbo" Cummings, uno che nel lontano 1981 aveva costretto al pari il grande Joe Frazier. Cummings, ora 52enne, aveva cominciato a boxare mentre era in carcere per omicidio, ora in galera vi resterà per tutta la vita. Imputato di rapina a mano armata, gli è stato comminato l'ergastolo, a causa dei suoi precedenti (è alla sua terza condanna). Grossi guai anche per il canadese di origine giamaicana Trevor Berbick, altro ex iridato dei massimi, la cui fedina penale è zeppa di condanne per i più svariati motivi (aggressione, stupro, falso). Attualmente è in stato di fermo da parte della polizia statunitense in attesa di essere espulso, per la seconda volta, dagli Usa: era rientrato nel paese dopo una precedente espulsione, contravvenendo alle leggi degli Stati Uniti. Il massimo di origini polacche Andrew Golota, invece, è ora latitante dopo essere stato colpito da mandato di arresto per aver violato le leggi sulla libertà provvisoria: si è reso irreperibile, essendo libero su cauzione in attesa di un processo. Ma non solo pesi massimi sono finiti nei guai nel corso di quest'anno. Pernell Whitaker, detto "Sweet Pea", ora 38enne, è stato un pugile di eccellente valore, un guardia destra capace di conquistare 4 titoli mondiali in altrettante diverse categorie. A gennaio era in carcere in seguito a un'aggressione, quando fu riconosciuto colpevole anche di possesso di cocaina: la sua pena, comunque, è stata sospesa.

i. rom.

## Europei vasca corta

### Rummolo-Brembilla Italnuoto sugli allori

**RIESA (GERMANIA)** Trionfo azzurro ai campionati europei di nuoto in vasca corta a Riesa. L'Italnuoto chiude la rassegna con un'altra giornata memorabile portando a casa ancora due medaglie d'oro, una d'argento e una di bronzo. La squadra italiana chiude al secondo posto nel medagliere (a pari merito con la Svezia e dietro ai padroni di casa della Germania), con 5 ori, 2 argenti e 2 bronzi.

La prima medaglia d'oro è stata firmata da Davide Rummolo (nella foto a sinistra). Il napoletano si è affermato nei 200 rana con 2'07"70 laureandosi campione d'Europa in vasca corta, cinque mesi dopo aver vinto lo stesso titolo in vasca lunga. Rummolo inoltre ha cancellato il record italiano, detenuto da Farabegoli (2'08"32), sfiorando addirittura per soli 14 centesimi quello europeo del francese Perrot (2'07"56). Poco dopo nei 200 stile libero la



premiata coppia Brembilla-Pellicciari ha saputo guadagnare due dei tre gradini del podio. Brembilla (foto a destra) si è imposto in foto finish (1'45"9) precedendo il temuto ceco Svoboda di soli 6 centesimi. La zampata decisiva, per conquistare la terza piazza e quindi il bronzo, l'ha data Matteo Pellicciari, ottenendo così la sua prima medaglia individua-

le dopo tante in staffetta (è campione d'Europa e vice campione del mondo). Infine l'argento della 4x50 sl. Lorenzo Vismara, Christian Galenda, Michele Scarica e Domenico Fioravanti hanno migliorato il primato italiano (1'26"63), chiudendo alle spalle dell'Olanda. E a questo va aggiunto il quarto posto nei 400 misti da Federica Biscia.

ti della sua vita, dalla finale di Coppa campioni del 1968 al crollo psico-fisico. I tabloid e la stampa popolare per anni l'hanno perseguitato, mettendo in piazza i particolari più intimi della sua vita privata. Ma in questo libro è lui a confessarsi in prima persona, in uno straordinario esercizio di sincerità.

E nel settimo giorno Dio creò gli allenatori

Mimmo Carratelli

Limina

pagine 138, euro 12,90

«È nel settimo giorno Iddio non si riposò ma fece per suo diletto gli allenatori dopo aver fatto la Terra a forma di palla. In principio fece Rocco e i figli di Rocco. Fece Boskov e le massime di Boskov. Fece Zeman e gli zemaniani. Fece due chierici e li chiamò Zaccheroni e Guidolin. Poi Iddio si stupì di sé stesso e fece Cosmi». Attraverso i maghi della panchina, Mimmo Carratelli rilegge la storia del calcio italiano, da un passato felice di cui si cantano i fasti a un presente meno roseo di cui si evidenziano le zone d'ombra. Se un tempo per allenare una squadra servivano responsabilità e sensibilità, oggi gli schemi hanno limitato la fantasia, i numeri hanno ammassato l'azzardo, girano più soldi ma c'è meno passione. Lamentele già sentite, qui però modulate su piacevoli accenti ironici.

## Sport & Libri

# Da Beckham a Best, miti e ironie

Roberto Carnero

riferisce in generale ai tifosi e alla società inglese per come vivono il mito di questo calciatore. Il suo libro è un pamphlet ironico, divertito, a tratti sarcastico, pieno di pungente humor anglosassone, che smonta pezzo per pezzo la figura del campione del Manchester United. Beckham è un sex symbol, viene strapagato dalla pubblicità, i monaci thailandesi costruiscono templi in suo onore. Eppure i tifosi, anche quelli del suo stesso club, sono spesso feroci con lui. Si dice che non sia particolarmente brillante dal punto di vista intellettuale (c'è chi sostiene che sia stupido). Da dove trae origine dunque questa sfilza di contraddizioni? Forse-

sostiene la Burchill - il problema è l'impreparazione della società inglese di fronte a uno sportivo bello, ricco, sposato con una pop star come Victoria Adams, ma che a differenza di molti suoi colleghi non si ubriaca, non è rissoso, al contrario è sobrio ed educato. Insomma il superamento dello stereotipo genererebbe disorientamento, e questo, a sua volta, atteggiamenti ambivalenti. Questa la tesi della giornalista inglese.

The best

George Best con Roy Collins Baldini&amp;Castoldi

pagine 304, euro 16,00

Se, come dicevamo, Beckham è immune dal vizio del bere, la dipendenza dall'alcol ha invece rovinato la vita a un campione del passato, la cui celebrità è stata riverdita, anche in questo caso, da un film: George Best. La sceneggiatura è stata tratta da questo libro, che è l'autobiografia del calciatore. Considerato il "quinto Beatle" per il look e la popolarità, autentica icona dei favolosi "Sixties", idolo di calciatori come Maradona e Pelé, George Best proprio per l'alcol dovette interrompere la propria carriera calcistica all'età di ventisei anni. Il libro ripercorre i momenti salien-

cinema

«DARK BLUE» SCRITTO DA ELLROY VINCE AL NOIR IN FESTIVAL  
 Dark Blue - Indagini sporche di Ron Shelton, con Kurt Russell, si è aggiudicato il Leone Nero per il miglior film al «Noir in festival». Il film, in anteprima mondiale a Courmayeur, sarà nelle sale italiane a gennaio. La storia, scritta da James Ellroy, si ispira agli eventi che seguirono il caso di Rodney King a Los Angeles nel '92: l'assoluzione di quattro agenti bianchi accusati del pestaggio di un automobilista nero. Sullo sfondo il razzismo delle istituzioni e gli abusi della polizia. Il Premio Speciale è andato al coreano Sympathy for Mr. Vengeance e al Premio Napapijri per la migliore interpretazione a Iben Hjejle per la black comedy danese Old Men in New Car.

concorsi

CORTOMETRAGGI IN GARA. TEMA: 1400 MORTI SUL LAVORO (E LI CHIAMANO INCIDENTI...)

Gabriella Gallozzi

Nel linguaggio comune si definiscono «incidenti sul lavoro». Lasciando intendere la «casualità», la «fatalità». Come dire, se un operaio cade da un traliccio o perde un braccio sotto una pressa la responsabilità è del «caso» e non delle misure di sicurezza sempre più disattese soprattutto di questi tempi di selvaggio sfruttamento della manodopera extracomunitaria e non solo. Gli infortuni sul lavoro oggi nel nostro paese sono in media un milione l'anno e 1400 le morti. Cifre allarmanti che continuano a non fare notizia. Ed è proprio di fronte a questi dati e alla totale indifferenza dei media e delle istituzioni - nonostante il nostro «presidente operaio» - che l'Anmil (Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro) ha organizzato una campagna di sensibiliz-

zazione a partire da un concorso per giovani registi. S'intitola «CortoSicuro» ed è il primo concorso di cortometraggi dedicati al tema della sicurezza sul lavoro. Possono partecipare autori fino a trent'anni inviando le loro opere entro il 15 aprile 2003 all'Associazione (www.anmil.it; 06 541962/05/08/01/36). Ai primi di giugno, poi, saranno mostrati alcuni dei corti, mentre ai tre vincitori andranno dai 5500 ai 1500 euro. I corti in gara saranno selezionati da una nutrita giuria di addetti ai lavori: Ettore Scola, gli sceneggiatori Age e Giorgio Arlorio, Marco Risi, Natalia Aspesi, i critici Gianni Gaspari (Tg2) e Roberto Silvestri (il manifesto), il produttore Gianluca Arcopinto. E, ancora, tre membri tecnici: Giancarlo Scatassa del minist-

ro del Lavoro, Marco Stancati dell'Inail e Marinella de Maffiuti dell'Anmil. Intanto, per «introdurre» il concorso la stessa Anmil rende disponibile per scuole e associazioni il documentario-inchiesta, «Carichi sospesi» di Stefano Mencherini in cui si fa il punto sul dramma degli infortuni sul lavoro, raccontato attraverso le testimonianze delle stesse vittime. Tanti lavoratori e lavoratrici che hanno perso gli arti a causa del mancato rispetto delle norme di sicurezza nelle fabbriche, nei cantieri. Storie di ragazzi, donne e uomini, moltissimi extracomunitari, che parlano di ritmi produttivi sempre più pressanti, del ricatto del lavoro nero, quando, addirittura, della totale ignoranza dei propri diritti.

«Li chiamano incidenti - sottolinea Vauro nel filmato - come se nessuno avesse alcuna responsabilità e tutto fosse legato al caso». Chiunque voglia vedere «Carichi sospesi» e magari organizzare qualche iniziativa a proposito può rivolgersi direttamente all'Anmil. È anche questo, in fondo, un modo per far parte di quell'Italia che vuole «resistere». E che continua ad indignarsi di fronte alle sparate del nostro premier che invita i cassintegrati Fiat a trovarsi un lavoro nero, oppure che lancia i suoi strali contro i disaggi causati dagli stessi operai in lotta. Ecco, magari consigliamo proprio a Berlusconi di partecipare al concorso «CortoSicuro». Sarebbe davvero una buona palestra per un premier operaio come lui.

Firenze città aperta i giorni del Social Forum dal 19 dicembre con l'Unità a € 4,50 in più

Firenze città aperta i giorni del Social Forum dal 19 dicembre con l'Unità a € 4,50 in più

in scena teatro cinema tv musica

Silvia Boschero

COMICI IN TV

Gnocchi all'arrabbiata

Un comico che si diverte come un matto, che nel suo show televisivo del lunedì sera lancia con sguardo sornione battute taglienti e al contempo continua a scrivere romanzi surreali, a girare l'Italia con spettacoli teatrali «non televisivi» e a suonare in una rock band con due minorenni. Sarà perché al mestiere di comico è arrivato tardi, debuttando nel 1989 allo Zelig di Milano, ma la comicità di Gene Gnocchi è, pur nella sua potenza devastatrice, sottile, di un'intelligenza che non fa baccano, mai sopra le righe. Ha conosciuto Mediaset e Rai, ha partecipato a programmi di largo consumo, da *Scherzi a parte* a *Mai dire gol*, ma dove è passato ha lasciato il segno: come quando, nelle sue edizioni di *Striscia la notizia* a fianco di Tullio Solenghi si è inventato un'agrodolce Striscia realizzata in Albania o quando, durante il primo governo di centro-sinistra, ha messo su la sit-com *Casa D'Alema*. Oggi tiene le fila di *Quelli che il calcio* e de *La grande notte del lunedì sera*, dove con la Ventura e Crozza, dispensa premi per cose come: la migliore idea per salvare la Fiat o il politico con più forfora.

Una formula comica trasversale la sua, che mette in contraddizione i politici senza prenderli di petto. È la comicità del futuro o l'unica possibile?

Non so se è l'unica possibile, ma è uno stile che abbiamo scelto consapevolmente. Non ci neghiamo niente, beninteso, se viene il politico lo mettiamo sotto torchio. Ma è il gioco di squadra ad avere un'organizzazione ben precisa: Simona Ventura ha questa sua carica di simpatia e vitalità, io mi occupo della «stessatura umoristica» che è una sorta di filo conduttore di tutta la puntata e Maurizio Crozza fa la maschera, il comico a tutto campo. Un gioco che viene portato avanti a tre e in cui il politico di turno si trova in mezzo, come è successo per Vespa domenica.

Uno stile diverso dai Luttazzi e Paolo Rossi...

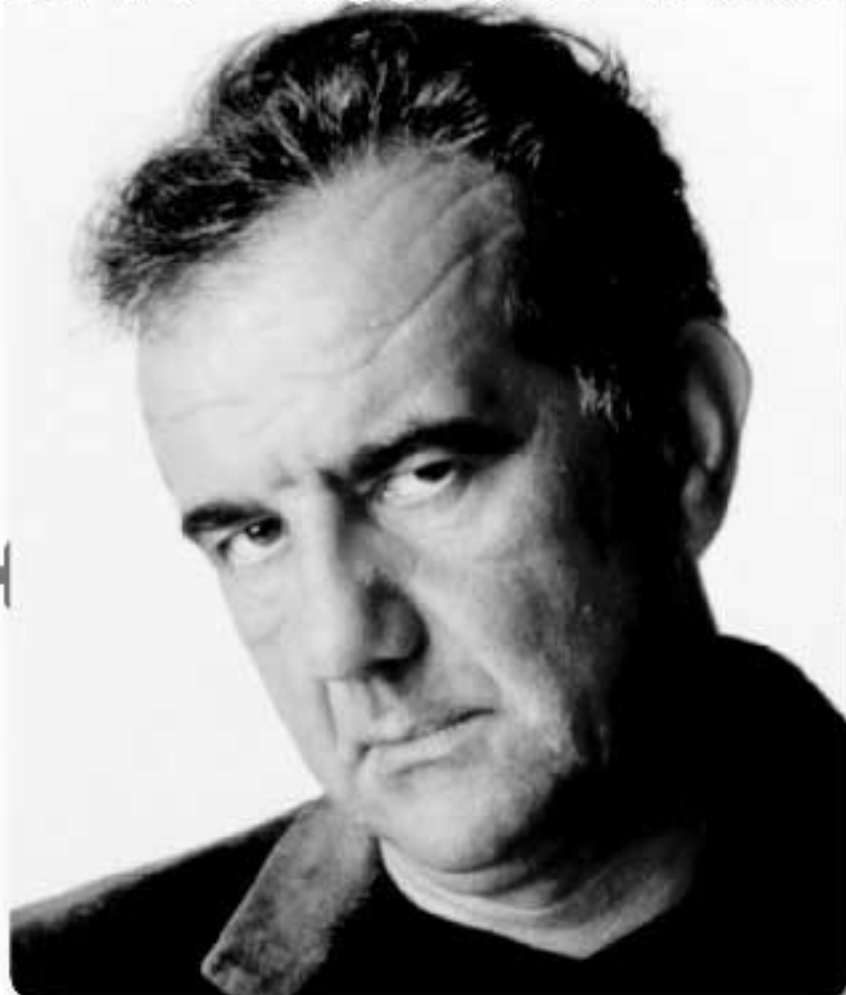
Certo, anche se apprezzo tantissimo il loro lavoro. Io sono più «laterale». La scorsa settimana hai messo in imbarazzo Formigoni mettendolo di fronte ad una cartina dell'Italia da completare con le varie regioni del sud. Lui è stato al gioco. Ma c'è stato un ospite che non ha accettato la battuta?

Sì, Rosy Bindi. Terribile, un inferno! Quello più alla mano? Occhetto? Senza dubbio. Una serata indimenticabile: gli abbiamo preparato una specie di muro di Berlino con su scritto lo spray «D'Alema» e lui doveva finire la frase. Così ha scritto «D'Alema addio». La cosa bella è che aveva scritto a da vecchio compagno un po' dimenticato che mi ha fatto una tenerezza incredibile. Ha tutto il disincanto di uno che le ha passate tutte... Queste cose le conosco bene: vengo da una famiglia di compagni, mio padre è stato sindacalista e fare il sindacalista della Cgil a Parma significava fare le lotte con colossi come la Barilla e la Bormioli. Il partito l'ho vissuto abbastanza pesantemente, per dire: da casa mia passava Luciano Lama. Papà, oltre a portarmi con sé in bici a fare la diffusione de *l'Unità* nella «bassa», mi lasciava a vedere i documentari sulla Russia dove c'erano sti contadini russi che vivevano 160 anni. Tutti gli uomini più vecchi del mondo era-

Sapeste quant'è difficile il mestiere di far ridere: il bersaglio della satira deve essere autorevole e quello di oggi non lo è per niente Parola di Gene



Gene Gnocchi. A destra, con Maurizio Crozza e Markus Shenkenberg



ascolti paradossali

Se Celentano l'anti-tv fa venti milioni...

Silvia Garambois

Un terzo del pubblico della tv per Adriano Celentano. Venti milioni e mezzo di «contatti», cioè di persone che si sono sintonizzate col varietà del sabato sera. Una media d'ascolto di 7 milioni e mezzo di telespettatori. Celentano ha giocato sulle parole auditel-audio-odio, ma questa volta la sua critica sulla tv non riguardava gli ascolti, ma la qualità. Anzi, l'azzeramento della qualità televisiva, la balordaggine dei programmi tv, la superficialità, il niente ben confezionato, l'inutilità. Quello che pensano i venti milioni di telespettatori passati l'altra sera per Raiuno, rappresentati allo studio 5

Un'infanzia segnata... Certo, per dirtene una: mio padre era talmente filorusso che mi ricordo che nel '66 eravamo in pensione a Rimini, io avevo 9 anni, e c'era Italia-Russia ai mondiali in Inghilterra. La Russia vinse due a zero con due goal di Cislenco e noi eravamo l'unica macchina che girava per Rimini con la bandiera russa, una cosa proprio da vergognarsi.

I tuoi trascorsi familiari in Cgil portano anche te a pensare che è meglio lasciar stare una macchinetta televisiva su Cofferati? Sì, credo che lui sia una vera speranza. Il fatto è che è una persona rigorosa, quando parla dice cose serie, non è il chiacchiericcio della politica a cui ci stanno abituando.

Parliamo di tuoi vecchi colleghi: la Gialappa's. L'ultima puntata del loro show serale è stata definita «due

di Cinecittà da una folla che si spellava le mani nell'applauso. Che ha applaudito quando Celentano ha chiesto al direttore della Rai di far tornare «programmi che non ci sono più» e di cancellarne altri, soprattutto la domenica, su Rai e su Mediaset, perché «il direttore della Rai può chiudere anche i programmi Mediaset. E quelli di Bush». Pochi avranno pensato ad Agostino Saccà, direttore generale noto agli addetti ai lavori; molti invece al vero direttore delle tv, di tutte le tv, Silvio Berlusconi. Ma c'era bisogno di Celentano per dire che la «la tv è un veleno che condiziona il modo di pensare»? Forse, sì: un pubblico accusatore nel processo alle tv fatte di banalità e spot, delle reti pubbliche e private del presidente del Consiglio. E non importa se Celentano non è più il Profeta che a metà degli anni Ottanta inchiodava gli italiani al sabato sera con i suoi sermoni, fustigando il pubblico con pause ed anatemi. Allora fu una rivelazione: il cantante molleggiato che collezionava dischi di platino, chiamato a condurre un varietà in una Rai allo stremo nella guerra con la Fininvest, che le aveva sottratto tutte le star. Diventò un caso mediatico, degno di «Quinto potere», e sui giornali costretti a

fermare le rotative in attesa delle sue esternazioni. Da allora altre volte Celentano è tornato in tv, altri successi, altre pause, altri monologhi: ma da lungo tempo l'attesa per la sua esibizione non era così parossistica come sabato sera. E non solo per il tormentone creato dagli autori di «Uno di noi», in guerra d'ascolti con la rivale «C'è posta per te», per i quali Celentano era un ospite che poteva risollevare le sorti del programma e far conquistare il pareggio Auditel (sei trasmissioni «vinte» da Maria De Filippi, solo cinque - fino alla scorsa settimana - da Raiuno). I telespettatori che hanno «contattato» Raiuno per vedere Celentano aspettavano esattamente quello che è successo: pane al pane, di questa tv non se ne può più. «E quando cominciate a pensare che forse state buttando via il vostro tempo - declamava il Profeta -, e allora cambiate canale, dall'altra parte è peggio, e cazzate alternano diffamazione». Chi può dirlo, ascoltato, al sabato sera? Celentano, con le sue spalle grosse, che non teme di veder saltare un contratto tv, che ama la sua libertà di pensiero e non teme lo scalpore, che non è un politico, che certo non può essere accusato di essere un uomo di sinistra...



alla D'Eusanio. Voi sull'Auditel siete inattaccabili? Fortunatamente sì, sia la domenica che la sera del lunedì.

C'è meritocrazia in Rai adesso? Secondo me no. Una volta hai detto che il tuo mestiere in tv sta diventando sempre più difficile. Perché?

Il fatto è che il bersaglio della satira deve essere un bersaglio credibile ed autorevole. E a me dispiace che oggi non sia così. E parlo di tutti. Si sta sfarinando l'oggetto della satira, sia per quanto riguarda la maggioranza che l'opposizione. Perché è davvero difficile trovare una classe dirigente così poco autorevole. Ogni giorno c'è un'esteronazione che fa cadere le braccia, fa passare la voglia di fa comicità.

Nella prima puntata te la sei presa con la legge Cirami...

Sì, avevo detto che la sinistra non aveva capito il senso della portata della Cirami, perché era il primo passo verso l'autocertificazione penale, quindi ognuno avrebbe potuto essere giudice di se stesso. Una cosa abbastanza forte. Se questa è l'autorevolezza che esprime l'opposizione devo dire, personalmente, che non siamo in buone mani.

Stai girando con un nuovo spettacolo teatrale completamente diverso da ciò che fai in tv...

Una cosa è sicura: si fa fatica a far ridere la gente. Capita di trovare pubblico che vuole da me il personaggio televisivo, ma da cinque o sei anni ho cercato di fare un discorso teatrale svincolato completamente dalla tv, scegliendo anche i teatri più adeguati. Ormai la gente sa che se viene a vedermi a teatro non troverà niente di televisivo, così come per i libri che scrivo. E devo dire che la cosa alla fine paga.

Sei un po' il Guccini della comicità con quei bei libri che hai scritto...

Ah...! Non so. Però mi piace rimanere legato alla tradizione della mia terra, così come adoro la mia erme moscia parmigiana.

Che nomination farete stasera nel programma?

Una è «i televisivi con più forfora». Abbiamo un campionario di immagini piuttosto raccapriccianti. Ci sono cose che ti colpiscono: basta pensare alla bava di Forlani durante la deposizione per Mani pulite. Per me Mani pulite è il filo di bava di Forlani. Stessa cosa in tv: quelle giacche imbiancate... c'è sempre un ospite che è pieno di forfora. Abbiamo ad esempio un Pezzotta che è veramente imbarazzante!

Sappiamo che sei anche un valente musicista. Come va con la tua band, Cookie and the dompack?

Bene, c'è un solo problema: ho un batterista e un bassista che sono minorenni, e non avendo la patente vengono alle prove con i genitori che li aspettano fuori. Ti rendi conto? Noi suoniamo in questa stanza e io che potrei essere il papà dei genitori sono lì che mi dimeno come fossi Iggy Pop. Come l'iguana, roba da vergognarsi, un cretino!

Marzocca l'ho trovato insuperabile: in tre minuti è riuscito a concentrare in modo folgorante tutta la storia politica italiana dall'avvento di Berlusconi ad oggi.

Lo hanno attaccato anche per mancanza di ascolti...

Mi sembra un'idiocia: se dobbiamo ridurre tutto a numeri allora lasciamo spazio

Amo Guzzanti: riesce a concentrare tutta la politica italiana dall'avvento di Berlusconi a oggi in maniera folgorante

Oltre a Crozza adesso devo dire che quello che mi appassiona di più è Guzzanti. Di una bellezza unica. Io non avevo mai avuto contatti con lui ma una sera mi sono sentito in dovere di chiamarlo per fargli i complimenti. Il dialogo con il sacerdote o il pezzo dove lui investe con la macchina

scelti per voi

IN NOME DELLA LEGGE
Regia di Pietro Germi - con Massimo Girotti, Jone Salinas. Italia 1948. 99 minuti. Drammatico.
Un giovane pretore si trova a combattere la mafia in un piccolo centro della Sicilia. Tutti lo aversano e solo una giovane ed onesto lavoratore, Paolino, è dalla sua parte. Quando il pretore, deluso e amareggiato, decide di mollare tutto l'omicidio del ragazzo lo fa tornare sui suoi passi.

ALEX L'ARIETE
Regia di Damiano Damiani - con Alberto Tomba, Michelle Hunziker. Italia 2000. 90 minuti. Poliziesco.
Alex è un carabiniere che, a causa della sua tendenza nello sfondare le porte, viene soprannominato l'Ariete. Il suo carattere irruento gli costa un trasferimento in un paesino sperduto. Se volete rimpinguare la vostra raccolta di video demenziali non perdetevi questa pellicola raccapricciante.



ITALIA 1 21,00
AUSTIN POWERS - LA SPIA CHE CI PROVAVA
Regia di Jay Roach - con Mike Myers, Heather Graham, Verne Troyer. Usa 1999. 118 minuti. Commedia.
Il diabolico dottor Male è riuscito, viaggiando nel tempo, a giungere negli anni '60 dove Austin Powers sta trascorrendo la luna di miele in compagnia della bella Vanessa. La spia demenziale dovrà contrastare il suo acerrimo nemico...

Raitre 0,45
O BANDITO DA LUZ VERMELHA
Regia di Rogério Sganzerla - con Paulo Villaça, Helena Ignez. Brasile 1968. 88 minuti. Drammatico.
Dopo aver messo in subbuglio la popolazione della città e sfidato la polizia, commettendo i più raffinati delitti, Jorge, un emarginato di Sao Paulo, diventa famoso come "il bandito dalla luce rossa", a causa della non comune tecnica che adopera nella pratica dei suoi furti e delitti.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno
6.30 TG 1. Telegiornale
6.45 UNOMATTINA. Contenitore. Conducono Luca Giurato, Roberta Capua. Regia di Antonio Gerotto. All'interno: 7.00 Tg 1. Telegiornale. 7.05 Economia oggi. News. 7.30 Tg 1 L.I.S.. Telegiornale. 8.00 Tg 1. Telegiornale. 9.00 Tg 1. Telegiornale. 9.30 Tg 1 Flash. Telegiornale. 10.40 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati. 11.10 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica. 11.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA. 11.30 TG 1. Telegiornale. 11.35 S.O.S. UNOMATTINA. Rubrica. Conduce Roberta Capua. Con Luana Bisconti, Stefania La Fauci, Costantino Margiotta, Massimo Molea. 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Biagazzi. Regia di Simonetta Tavanti. 13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale. 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica. 14.05 CASA RAUNO. Rotocalco. Conduce Massimo Giletti. Con Antonella Moreschi, Tomino Carino, Milena Minutoli, Gigi Marzullo. Regia di Luigi Martelli. 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. 17.00 TG 1. Telegiornale. 18.45 L'EREDITA'. Quiz. Conduce Amadeus. Con Cristina D'Alberto, Elena Santarelli.

Rai Due
7.00 GO CART MATTINA. Contenitore. 9.30 PROTESTANTESIMO. Rubrica. 10.00 TG 2 10.00. Telegiornale. All'interno: NOTIZIE. Attualità. 10.05 TG 2 MOTORI. Rubrica. 10.15 TG 2 NONSOLO SOLDI. Rubrica. 10.30 NOTIZIE. Attualità. 10.45 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. Conduce Luciano Onder. 11.00 I FATTI VOSTRI. Varietà. Conduce Paola Saluzzi, Gigi Sabani, Stefania Orlando. 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale. 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi. 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder. 14.05 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio. 15.30 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conduce Monica Leofreddi. 16.30 FRIENDS. Teleserie. "La ricetta della nonna". Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston, Courtney Cox, Matt LeBlanc. 17.00 RAI SPORT. All'interno: Rai. Sestriere. 18.05 TG 2 FLASH L.I.S.. 18.00 SPORTSERA. News. 18.25 SERENO VARIABILE. Rubrica. 18.40 CUORI RUBATI. Teleromanzo. Con Paolo Maria Scalonoro, Bettina Giovannini, Christiane Filangeri, Massimo De Rossi. 19.05 STREGHE. Teleserie. "La maledizione dell'urna". Con Shalene Doherty.

Rai Tre
6.00 RAI NEWS 24. Contenitore. 8.05 L'ITALIA TRA LE STELLE. Rubrica. 8.35 PULSAR - STORIA DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA DEL XX SECOLO. Rubrica "Il segreto dei cloni". 9.05 ASPETTANDO COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conduce Pino Strabiolli. 10.00 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Toni Garrani, Elsa Di Gati, Con Furio Bolognini, Regia di Daniela Giambarda. A cura di Anna Maria Olivieri. 12.00 TG 3. Telegiornale. Rai Sport Notizie. News. 12.25 TG 3 ARTICOLO 1. Rubrica. 12.45 MEMO. Videoframmenti. "Presenta: MEMORIA in corso". 13.10 PAROLA MIA. Gioco. Conduce Luciano Rispoli. Regia di Gabriele Cipolletti. 14.00 TG 3 REGIONE. Telegiornale. 14.20 TG 3. Telegiornale. 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica. 15.00 TGR NAPOLIS. News. 15.10 GT RAGAZZI. News. 15.20 SCREENSAVER. Rubrica. Conduce Federico Taddia. 16.15 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Contenitore. Regia di Roberto Valentini. A cura di Mussi Bollini. 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagromola. Regia di Grazia Michela. 17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola. Regia di Grazia Michela. 19.00 TG 3. Telegiornale. 19.30 TG 3 REGIONE. Telegiornale.

RADIO
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 10.00 - 12.10 - 13.00 - 19.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
6.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
7.00 INCREDIBILE MA FALSO
8.34 LUNEDI SPORT
9.08 RADIO ANCH'IO SPORT
10.37 IL BACCO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.36 LARADIOCOLORI
13.15 HOBO. A cura di Danilo Gionta
14.10 CON PAROLE MIE
15.05 HO PERSO IL TREND
16.05 BABBAR
16.34 L'ARGOMENTA
18.50 INCREDIBILE MA FALSO
19.36 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING
21.09 ZONA CESARINI
22.33 UOMINI IN CAMION
23.36 SPECIALE BABBARUM. DEMO
23.46 RADIOMUSICA
0.38 LA NOTTE DEI MISTERI
1.00 ASPETTANDO IL GIORNO
2.05 BELLA ITALIA
3.05 I NUOVI ITALIANI. (R)
5.45 BOLMARE
5.50 PERMESSO DI SOGGIORNO
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.00 INCIPIT. A cura di Claudio Licocchia
6.01 IL CANNELLO DI RADIO2
8.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NELL'OCCHIO. Regia di Gigi Musca
8.48 EROS PER TRE
9.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
11.00 LA TV CHE BALLA
13.00 28 MINUTI. Regia di Roberta Berni
13.40 VIVA RADIO2
15.00 ATLANTIS. Conduce Lorenzo Scodes
17.00 IL CANNELLO DI RADIO2
18.00 CATERPILLAR
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.37 DISPENSER
21.00 IL CANNELLO DI RADIO2
21.36 CATERPILLAR. Con Enzo Gentile
23.00 VIVA RADIO2. (R)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
2.01 ALLE 8 DELLA SERA. (R)
2.29 ATLANTIS. (R)
4.10 SOLO MUSICA
5.00 IL CANNELLO DI RADIO2
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
6.01 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: VIBRAR DI CORDE
6.25 DA QUI A NATALE
7.15 PRIMA PAGINA
9.01 IL TERZO ANELLO
9.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIOTRE MONDO
10.30 IL TERZO ANELLO
10.51 SPECIALE HOLLYWOOD PARTY
11.30 LA STRANA COPPIA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO.
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO
14.30 FAHRENHEIT
16.00 LE OCHE DI LORENZ
17.15 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
18.00 STORVILLE.
18.30 RADIOTRE MONDO
19.03 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIOTRE SUITE
20.00 TEATROGIORNALE
20.30 TEATRO SAN CARLO DI NAPOLI
22.00 DA QUI A NATALE
23.00 RUMORI FUORI SCENA
23.45 INVENZIONI A DUE VOCI
0.15 ESERCIZI DI MEMORIA
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4
6.00 LA MADRE. Telenovela.
6.40 LIBERA DI AMARE. Telenovela.
7.25 SOLARIS - IL MONDO A 360°
8.15 PESTE E CORNA. Rubrica.
8.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA. (R)
8.45 VIVERE MEGLIO.
Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. Con Alessandra Buzzi. A cura di Luca Giberna.
9.45 DOTTORI A LOS ANGELES. Teleserie. "Il rifiuto". Con Ken Olin, Matt Craven, Rick Roberts, Sheryl Lee.
10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera. Con Peter Bergman, Eric Braeden, Heather Tom, Melody Thomas Scott.
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego.
Con Tina Lagostena Bassi, Santi Licheri, Pasquale Africano, Marco Bellavia.
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Quiz. Conduce Mike Bongiorno.
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°
16.00 SENTIERI. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines, Robert Newman (USA, 1954). Con Howard Keel, Jane Powell, Jeff Richards, Russ Tamblyn.
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rubrica. Conduce Francesca Sette.
19.50 VENTO DI PASSIONE. Telenovela. Con Thiago Lacerda, Maria Fernanda Candido, Sebastião Vasconcelos, Bete Mendes.
20.25 TERRA NOSTRA 2
LA SPERANZA. Telenovela. Con Ana Paula Arosio, Maria Fernanda Candido
21.00 I 14 FIGLI DI KATIE ELDER. Film western (USA, 1965). Con John Wayne, Dean Martin, Martha Hyer, Michael Anderson Jr., Regia di Henry Hathaway
23.15 MILLENNIUM. Conduce di storia. Conduce Alessandro Cecchi Paone
1.15 TELEFON. Film (USA, 1977). Con Charles Bronson, Lee Remick, Donald Pleasence. All'interno: Tgfin / Tg 4 Rassegna stampa
3.30 QUESTA DONNA È MIA. Film (USA, 1940). Con Spencer Tracy, Hedy Lamarr, Laraine Day, Louis Calhern
5.05 PESTE E CORNA. Rubrica

CANALE 5
6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.45 TERRA! Rubrica. (R)
9.30 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
9.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Franco Bracardi. (R)
11.30 UN DETRACTIVE IN CORSIA. Teleserie. "Si muore una volta sola"
12.30 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5. Telegiornale
METEO 5. Previsioni del tempo
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Susan Flannery, Daniel McVicar, John McCook, Darlene Conley. Regia di Nancy Eckels.
14.15 EMPORIO. Teleserie. "Problemi di convivenza". Con Serena Bonanno, Roberto Alpi, Camillo Milli, Sergio Troiano
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.10 SARANNO FAMOSI. Real Tv. Regia di Roberto Cenci
17.00 SETTIMA CIELO. Teleserie. "Una famiglia al completo". Con Stephen Collins, Catherine Hicks, Barry Watson, Jessica Biel
18.00 VERRISSIMO. Rubrica. Conduce Cristina Parodi
18.40 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Con Ilary Blasi, Alessia Ventura, Cosmanna Arditillo

ITALIA 1
9.00 TARZAN. Teleserie. "Il primo anniversario". Con Wolf Larson, Lydie Denier, Sean Roberge, William S. Taylor
9.30 PER FORTUNA C'È UN LADRO IN FAMIGLIA. Film (USA, 1983). Con Matthew Broderick, Marsha Mason, Jason Robards, Donald Sutherland. Regia di Herbert Ross
11.30 NASH BRIDGES. Teleserie. "Scambio di persona". Con Don Johnson, Cheech Marin, Ru Paul, Annette O'Toole
12.25 STUDIO APERTO
13.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Situation Comedy. "Il gatto e il topo". Con Jaleel White, Kellie Williams, Reginald Vel Johnson, Jo Marie Payton-Noble
15.00 BEVERLY HILLS 90210. Teleserie. "Problemi di convivenza". Con Luke Perry, Jennie Garth, Jason Priestley, Tiffany Amber-Thiessen
17.25 DUE GEMELLE E UNA TATA. Teleserie. "Halloween, che paura!". Con Mary-Kate Olsen, Ashley Olsen, Christopher Sieber, Sally Wheeler
18.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Il giurato". Con Will Smith, James Avery, Karyn Parsons, Alfonso Ribeiro
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 PIÙ FORTE RAGAZZI. Teleserie. "Cuori prigionieri". Con Sammo Hung, Tammy Lauren, Louis Mandayor, Arsenio Hall

LA7
7.00 LA7 DEL MATTINO. Rubrica
7.15 OMNIBUS LA7. Contenitore
7.45 LA7 DEL MATTINO. Rubrica
8.05 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica
8.15 OMNIBUS LA7. Contenitore
8.45 PUNTO TG. Telegiornale
9.40 LINEA MERCATI. Rubrica
9.45 PUNTO TG. Telegiornale
9.50 FA' LA COSA GIUSTA. Talk show. Conduce Irene Pivetti. (R)
10.45 PUNTO TG. Telegiornale
10.50 AGENTE SPECIALE. Teleserie. Ru Paul, Annette O'Toole
12.00 TG LA7. Telegiornale
12.15 LINEA MERCATI. Rubrica
12.20 TRIBÙ. Rubrica. "Il gatto e il topo". Con Jaleel White, Kellie Williams, Reginald Vel Johnson, Jo Marie Payton-Noble
12.45 L'ISPIETTO TIBBS. Teleserie. Con Denise Nicholas
13.40 IN NOME DELLA LEGGE. Film (Italia, 1949). Con Massimo Girotti
14.45 PUNTO TG. Telegiornale
15.45 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Teleserie. Con David Caruso
16.45 PUNTO TG. Telegiornale
16.50 DONNE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta
17.20 FA' LA COSA GIUSTA. Talk show. Conduce Irene Pivetti
18.15 LINEA MERCATI. Rubrica
18.20 NATIONAL GEOGRAPHIC. Documentario. "Adventure Zone"
19.20 SFERA NEWS. Rubrica. Conduce Andrea Monti
19.45 TG LA7. Telegiornale
20.15 LINEA MERCATI. Rubrica
20.20 SPORT 7. News
20.30 8 E MEZZO. Rubrica. Conducono Giuliano Ferrara, Luca Sofri
21.00 IL PROCESSO DI BISCAROLI. Rubrica. Conduce Aldo Biscardi. Con Vanessa Villafane
23.30 THE HUNGER. Teleserie. Conduce Gad Lerner
0.05 NOTTE DA LUPI. Attualità. Conduce Gad Lerner
0.10 TG LA7. Telegiornale
0.25 IL SOGNO DELL'ANGELO. Talk show. Conduce Catherine Spaak. Con Susanna Schimperna. Regia di Franza Di Rosa
1.30 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Teleserie
2.20 8 E MEZZO. Rubrica (R)

giorno
20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale.
20.35 IL CASTELLO. Gioco. Conduce Pippo Baudo. Regia di Giancarlo Nicotra
20.55 STORIA DI GUERRA E DI AMICIZIA. Miniserie. Con Massimo Ranieri, Elena Sofia Ricci, Alessia Bruno, Dario De Vito. Regia di Fabrizio Costa. 2ª parte
22.55 TG 1. Telegiornale.
23.00 PORTA A PORTA. Attualità
0.30 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
0.50 NONSOLOITALIA. Attualità
0.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.10 SOTTOVOCE. Rubrica
1.40 IL GRILLO. Rubrica "Piero Bevilacqua: Oltre il meridionalismo"
2.05 AFORISMI. Rubrica "Franco Cardini: La prima crociata"

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
20.55 ALEX L'ARIETE. Film azione (Italia, 1999). Con Alberto Tomba, Michelle Hunziker, Orso Maria Guerrini, Corinne Cléry. Regia di Damiano Damiani
23.15 LA GRANDE NOTTE DEL LUNEDI SERA. Varietà. Conducono Gene Gnocchi, Marcus Schenkenberg. Con Simona Ventura, Maurizio Crozza, Klaus Davi, Marco Mazzone
0.15 TG 2 NOTTE. Telegiornale
0.45 TG PARLAMENTO. Rubrica
APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.05 SORGENTE DI VITA. Rubrica
1.30 DUE POLIZIOTTI A PALM BEACH. Teleserie. "Profumo di soldi". Con Rob Estes, Mitzi Kapture, William Anton, Charlie Brill

20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica di sport
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Gianguido Baldi, Alberto Rossi, Marina Tagliaterra
20.50 CHI L'HA VISTO? Rubrica di attualità. Conduce Daniela Poggi. Regia di Patrizia Belli
23.00 TG 3. Telegiornale.
23.05 TG REGIONE. Telegiornale.
23.15 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità.
23.35 IL CASO SCARFOLLA. Varietà.
24.00 TG 3. Telegiornale
0.10 PERDENTI. Attualità
0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.45 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica

20.25 TERRA NOSTRA 2
LA SPERANZA. Telenovela. Con Ana Paula Arosio, Maria Fernanda Candido
21.00 I 14 FIGLI DI KATIE ELDER. Film western (USA, 1965). Con John Wayne, Dean Martin, Martha Hyer, Michael Anderson Jr., Regia di Henry Hathaway
23.15 MILLENNIUM. Conduce di storia. Conduce Alessandro Cecchi Paone
1.15 TELEFON. Film (USA, 1977). Con Charles Bronson, Lee Remick, Donald Pleasence. All'interno: Tgfin / Tg 4 Rassegna stampa
3.30 QUESTA DONNA È MIA. Film (USA, 1940). Con Spencer Tracy, Hedy Lamarr, Laraine Day, Louis Calhern
5.05 PESTE E CORNA. Rubrica

20.00 TG 5. Telegiornale.
METEO 5. Previsioni del tempo.
20.30 STRISCI LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIFFERENZA. Tg Satirico. Conducono Enzo Greggio, Enzo Iacchetti. Con Giorgia Palmas, Elena Barolo
21.00 JACK FROST. Film commedia (USA, 1998). Con Michael Keaton, Kelly Preston, Joseph Cross, Mark Addy. Regia di Troy Miller. All'interno: 22.00 Tgcom. Telegiornale.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
1.00 TG 5 NOTTE / METEO 5. (R)
1.30 STRISCI LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIFFERENZA. Tg Satirico. (R)
2.00 HARRY E GLI HENDERSON. Situation Comedy. "Questione d'immagine"

20.00 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Giuliana Barocelli
21.00 AUSTIN POWERS - LA SPIA CHE CI PROVAVA. Film commico (USA, 1999). Con Mike Myers, Heather Graham, Michael York, Robert Wagner. Regia di Jay Roach
23.00 DARKMAN III. Film Tv (USA, 1996). Con Jeff Fahey, Arnold Vosloo, Darlanne Fluegel, Roxann Dawson.
0.40 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale
0.50 STUDIO SPORT. News
1.20 P.S.I. FACTOR. Teleserie. "Incidente". Con Nancy Anne Sakovich, Barclay Hope, Colin Fox, Soo Garay
2.15 NON È LA RAI. Varietà
3.30 ZANZIBAR. Situation Comedy

20.15 LINEA MERCATI. Rubrica
20.20 SPORT 7. News
20.30 8 E MEZZO. Rubrica. Conducono Giuliano Ferrara, Luca Sofri
21.00 IL PROCESSO DI BISCAROLI. Rubrica. Conduce Aldo Biscardi. Con Vanessa Villafane
23.30 THE HUNGER. Teleserie. Conduce Gad Lerner
0.05 NOTTE DA LUPI. Attualità. Conduce Gad Lerner
0.10 TG LA7. Telegiornale
0.25 IL SOGNO DELL'ANGELO. Talk show. Conduce Catherine Spaak. Con Susanna Schimperna. Regia di Franza Di Rosa
1.30 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Teleserie
2.20 8 E MEZZO. Rubrica (R)

cine movie
16.00 JOAN LUI - MA UN GIORNO NEL PAESE ARRIVO IO DI LUNEDI. Film musicale (Italia/Germania, 1985). Con Adriano Celentano
17.45 RICORDI. Rubrica di cinema
18.15 MR. SABATO SERA. Film commedia (USA, 1992). Con Billy Crystal
20.00 TROPPO CORTI. Rubrica di cinema
20.30 RICORDI. Rubrica di cinema
21.00 IL MISTERO DI STORYVILLE. Film drammatico (USA, 1992). Con James Spader. Regia di Mark Frost
22.45 BALLANDO AL BUIO. Film commedia (GB, 1990). Con Angela Clarke. Regia di Mike Ockrent
0.30 RICORDI. Rubrica di cinema

cinema
15.00 IL PRINCIPE E IL PIRATA. Film commedia (Italia, 2001). Con Leonardo Pieraccioni. Regia di Leonardo Pieraccioni
16.45 ANCORA VIVO. Film azione (USA, 1996). Con Bruce Willis
18.35 CARI FOTTUTTISSIMI AMICI. Film commedia (Italia, 1994). Con Paolo Villaggio. Regia di Mario Monicelli
20.00 EXTRA. Rubrica di cinema
20.50 CASA STREAM. Varietà. Con Serena Dandini, Claudio Masezina
21.00 BALLATA MACABRA. Film horror (USA, 1976). Con Oliver Reed. Regia di Dan Curtis
22.45 IL SEGNAFILM. Rubrica di cinema
23.20 UN AMORE UNA VITA UNA SVOLTA. Film drammatico (USA, 2000). Con Janet Paparazzo. Regia di Martin Duffy

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL
16.00 L'AVVENTURA INIZIA QUI CON TOYOTA. Doc. "Puoi farlo anche tu"
16.30 CACCIA AL TEMPO. Doc.
17.00 I CACCIATORI DI LAVA. Documentario. "Domare il drago"
18.00 PANORAMICA AFRICANA. "Scimmie e draghi"
18.30 INSETTI. Doc. "Miti e leggende"
19.00 PROFILI. Documentario. "Gli invasori della foresta"
20.00 ROLEX AWARDS 2002. Documentario. "Il film ufficiale"
21.00 PROFESSIONE SCOPERTA. Documentario. "Wade Davis"
22.00 L'AVVENTURA INIZIA QUI CON TOYOTA. Doc. "Puoi farlo anche tu"
22.30 CACCIA AL TEMPO. Doc. "Caccia al tempo di Vancouver"

TELE +
14.40 UN PERFETTO CRIMINALE. Film commedia (Irlanda, 2000). Con Kevin Spacey. Regia di Thaddeus O'Sullivan
16.15 HARRISON'S FLOWERS. Film drammatico (USA, 2001). Con Andie MacDowell. Regia di Elie Chouraqui
18.30 GUARDO, CI PENSO E NASCO. Film commedia (USA, 2000). Con Albert Finney. Regia di Mick Castle
20.05 LAW & ORDER: SPECIAL VICTIMS UNIT. Teleserie
21.00 LARA CROFT - TOMB RAIDER. Film azione (USA, 2001). Con Angelina Jolie. Regia di Simon West
22.00 DA QUI A NATALE
23.00 RUMORI FUORI SCENA
23.45 INVENZIONI A DUE VOCI
0.15 ESERCIZI DI MEMORIA
2.00 NOTTE CLASSICA

TELE +
12.35 CALCIO. CALCIO ESTERO. Una partita. (R)
14.15 SPORT NEWS. Rubrica di sport
14.30 US@SPORT. Rubrica di sport
14.55 FOOTBALL AMERICANO. NFL. Atlanta - Seattle
17.00 BASKET. NBA. Chicago Bulls - Detroit Pistons. (R)
18.45 PROFILI. Rubrica di sport. (R)
19.15 SPORT NEWS. Rubrica di sport
19.30 ZONA. Rubrica di sport
20.30 ZONA MONDO. Rubrica di sport
20.55 CALCIO. PREMIER LEAGUE. Bolton - Leeds
22.00 ZONA GOL. Rubrica di sport. "Hilites calcio estero"
23.55 FOOTBALL AMERICANO. NFL. Atlanta - Seattle. (R)

TELE +
15.25 LA MALEDIZIONE DELLO SCORPIONE DI GIADA. Film commedia (USA, 2001). Con e di Woody Allen
17.10 TREDICI VARIAZIONI SUL TEMA. Film (USA, 2001). Con Matthew McConaughey. Regia di Jill Sprecher
18.50 GIORNALE DEL CINEMA. Rubrica (USA/Canada/Francia, 1995). Con Mark Dacascos. Regia di Christophe Gans
20.00 +CINEMA. Rubrica di cinema
21.15 IL VOTO È SEGRETO. Film drammatico (Italia/Francia/Svizzera, 2001). Con Nassim Abdi. Regia di Babak Payami
23.00 IL MESTIERE DELLE ARMI. Film drammatico (Italia/Francia/Germania, 2000). Con Hristo Jivkov. Regia di Ermanno Olmi

ALL MUSIC
13.00 COMPILATION. Musicale
14.00 MUSIC ZOO. Rubrica. (R)
15.30 AZZURRO. Musicale
16.30 PLAY.IT. Musicale
16.30 TGA FLASH. Telegiornale
16.35 EURO CHART. Rubrica
17.30 CALL CENTER. Musicale
18.30 TGA FLASH. Telegiornale
18.40 MUSIC MEETING. Musicale
19.30 MUSIC ZOO. Rubrica
20.00 INBOX. Musicale
20.30 ALL MUSIC CHART. Rubrica. (R)
21.30 MONO SPECIALE. Musicale. "Morcheeba". (R)
23.30 MUSIC LINK. Rubrica. Conduce Sara Valbusa
23.30 NIGHT SHIFT. Musicale. "I video della notte"

IL TEMPO
SERO
POCO NUVOLOSO
NUVOLOSO
MOLTO NUVOLOSO
PIOGGERA
ROFESCA
TEMPORALE
GRANDINE
NEVE
NEBBIA
VENTI
MARI
TEMPERATURE IN ITALIA
BOLZANO -1 5 VERONA 3 6 AOSTA 1 3
TRIESTE 6 7 VENEZIA 3 6 MILANO 1 5
TORINO 1 4 MONDOVI 4 5 CUNEO 0 5
GENOVA 9 10 IMPERIA 11 14 BOLOGNA 3 5
FIRENZE 4 7 PISA 8 11 ANCONA 5 10
PERUGIA 6 9 PESCARA 5 9 L'AQUILA 3 7
ROMA 7 13 CAMPOBASSO 5 7 BARI 7 12
NAPOLI 4 12 POTENZA 6 8 S. M. DI LEUCA 9 11
R. CALABRIA 9 16 PALERMO 12 15 MESSINA 11 16
CATANIA 8 14 CAGLIARI 13 19 ALGHERO 11 17
TEMPERATURE NEL MONDO
HELSINKI -3 -2 OSLO -8 -7 STOCOLMA -2 -1
COPENAGHEN 1 2 MOSCA -17 -14 BERLINO -7 -2
VARSAVIA -6 -2 LONDRA 6 8 BRUXELLES 2 5
BONN 1 4 FRANCOFORTE 1 3 PARIGI 6 8
VIENNA -3 -2 MONACO -3 0 ZURIGO 0 1
GINEVRA 4 4 BELGRADO -2 1 PRAGA -5 -4
BARCELONA 8 10 ISTANBUL 6 9 MADRID 5 13
LISBONA 9 17 ATENE 8 13 AMSTERDAM -1 1
ALGERI 11 24 MALTA 15 17 BUCAREST -3 -1

musica & danza

DANIEL EZRALOW A ROMA

SI DÀ AL JAZZ

Toccata e fuga stasera a Roma per Daniel Ezralow, il quarantenne ballerino e coreografo americano, che il New York Times definì «il più bel corpo prestato alla danza». Ezralow sarà all'Ambr Jovinelli accanto al gruppo Jazz Doctor 3 (Danilo Rea, Enzo Pietropaoli, Fabrizio Sfera) per un concerto di musica e danza «basato sull'improvvisazione e l'interazione tra i generi - spiega l'artista americano - un percorso che ho cominciato intorno agli anni Ottanta con il mio gruppo, gli Iso». Ma la grande sfida di Ezralow sono i musical e i videoclip. Ci sono contatti in Italia con Lucio Dalla per la sua Tosca e con Lina Wertmüller per Caligola.

a teatro

## HANNO RISCOPERTO TOM STOPPARD: OVVERO, SHAKESPEARE S'È PERSO IN PERIFERIA

Agge Savioli

Tom Stoppard, classe 1937, drammaturgo inglese (ma di nascita centro-europea), acquisì fama internazionale, nel pieno degli Anni Sessanta, con Rosenkrantz e Guildenstern sono morti, succosa variante dell'Amleto di Shakespeare, che ne poneva in primo piano due personaggi secondari, ma non troppo. Trasposto, più tardi, anche in un film, il testo fu pure rappresentato, allora, in Italia. Inedito alle nostre scene, fino a ieri, era rimasto invece un lavoro d'esordio dell'autore, poi prodigatosi in una intensa attività non solo teatrale, bensì di sceneggiatore cinematografico. Parliamo di Ecco un uomo libero!, ora allestito da La Contrada di Trieste e opportunamente ospitato, quantunque per pochi giorni, al Vittoria di Roma. Il titolo riprende una frase ricorrente del

protagonista, George Riley, e si riferisce ai ripetuti quanto vani tentativi di fuga di quest'uomo attempato dalla sua piccola famiglia, composta dalla moglie Persefone e della figlia Linda. Non andrà, il poverino, più lontano del pub all'angolo della strada, dove ha agio di esibirsi, da quell'inventore da strapazzo che è, magnificando certe sue incredibili creazioni, e arrivando ad associarsi uno dei frequentatori del locale, Harry, nel fantomatico progetto di una ditta destinata a stravolgere il mercato della carta da lettere. In cerca di evasione è altresì la giovane Linda, i cui propositi matrimoniali sono tuttavia frustrati dalla scarsità di partner adatti allo scopo. Tradotta in italiano da Filippo Ottoni, la commedia risulta, inevitabilmente, alquanto datata, perfino nei

suoi riferimenti spiccioli: la vicenda si colloca, con evidenza, in un'epoca precedente il diffondersi delle nuove tecniche della comunicazione. A resistere è semmai la brillantezza di un dialogo richiamante le forme del «teatro di conversazione» o, se ci è concesso il facile anagramma, «di conservazione», fiorenti a lungo oltre Manica. Sebbene, qui, non di amabili ciarle si tratti, quanto piuttosto di baruffe e ripicche nell'ambito domestico, mentre il mondo del pub si esprime con una certa ruvidezza verbale. Da un tale lato, comunque, la regia di Francesco Macedonio fa le sue prove migliori, avendo a disposizione una tripla di attori convincenti e congeniali ai ruoli: Paolo Ferrari (George), Ariella Reggio (Persefone, nome ironicamente infernale) e Maria Paiato (Lin-

da) nuovo, prezioso acquisto della compagnia. Ai quali si aggiungono, in parti minori, Gualtiero Giorgini, Franko Korosec, Massimo Somaglino, Maurizio Zaccagna, Arianna Zani. A vantaggio dello spettacolo (due ore buone, intervallo escluso), la soluzione scenografica adottata, per mano di Lauro Crisman, sulla falsariga delle indicazioni dello stesso Stoppard: la casa di Riley e il luogo delle sue abituali peregrinazioni si affiancano e in qualche modo si confondono. Da citare, inoltre, gli interventi musicali a cura di Massimiliano Forza. Ma il maggior spicco, nella colonna sonora, lo ha l'inno imperiale Rule Britannia intonato dal carillon che, in uno dei suoi colpi di genio, il diabolico vecchietto ha collegato alla pendola domestica.

# Guccini siamo noi. Da ieri al futuro

Il concerto di Bologna: due ore e mezza trascinate tra passato e presente. E nuove canzoni

Giordano Montecchi

jazz & letteratura

## Salis & Carver incontro al vertice

Francesco Mändica

Un diario scorticato e sbucciato, quello dell'opera di Raymond Carver (1938-1988), la lettura di Pasquale Panella, voce di pancia e sigarette ed il jazz di Antonello Salis, Furio di Castri e Marco di Gennaro: una serata strana, un pieno sulle logge del teatro Argentina, piove, fa freddo, ma l'ingresso è gratuito e siamo tanti. Il progetto è nato per volontà della casa editrice Minimum Fax, la scommessa è quella di promuovere e gestire talenti letterari e musicali, di farli incontrare, di mischiare le carte, di non farci capire a cosa dobbiamo davvero assistere. Non è un concerto, non è una lettura, non è una pièce teatrale: il reading ingloba molteplici forme espressive, le riunisce, le plasma attorno ai suoi protagonisti e Panella/Carver nella lettura di Cattedrale, sicuramente il racconto più conosciuto dello scrittore americano, è semplicemente perfetto: la sua dizione sgombrata, ruvida, di allucinata sensualità si scalda pian piano come un diesel: Panella i fogli li lascia cadere a terra uno ad uno (senti la botta di taglio del foglio sul legno, ci si può far male con un foglio) le parole spesso spente a forza in gola riprendono l'abbrivio qualche istante più tardi, le senti ripetere come tic cervelletico e ansio-

so, è la grande lezione di Carmelo Bene, quella di sussurrare, ansimare atrocemente la quotidianità: sembra di stare chiusi dentro ad un confessionale con il diavolo. Panella lo ricordiamo troppo spesso come il bardo dell'ultimo Lucio Battisti, il paroliere metafisico delle ultime produzioni «scomode» del cantante più amato dai camineti d'Italia, o di insolenti e provocatori inni d'amore: chi non ricorda il tormentone trottolino amoroso du du dadada: Pasquale Panella ci ha preso in giro, ci ha tormentato per un ventennio con i suoi oggetti d'amore (parafrastrandolo il titolo di un suo libro) liscioruviti, con i suoi anfratti di folle nascosti dai versi delle canzoni, e ora invece eccolo qui ad interpretare la voce e tutta la forza etilica di Carver, di uno scrittore che ha fatto della propria nemesi terreno comune, bara aperta: «Io sono il morto del giorno prima. (...) fratello io sono un tifoso dello scotch». Ma il racconto Cattedrale è anche il cinismo dell'eserci, è la storia di un uomo che non sa provare compassione per un cieco, è il tormento del luogo comune, è un pizzicotto al buonismo ed un calcio alle ovvietà. Mentre Panella legge i rintocchi della cattedrale scaturiscono dalle corde del pianoforte pizzicato da Marco di Gennaro e dalle incursioni della fisarmonica di Salis, pantaloni e note a fiori, come non mai a suo agio in queste escursioni nel patafisco, nell'utopia del non genere. La musica è parte integrante della lettura, non è quinta sonora, né arredo teatrale: è organismo che risponde autonomamente flettendosi alle esigenze della lettura, all'atmosfera, al tono della voce. A tratti si avverte la strascatura del tango: è solo accennata, il tempo di una bestemmia o dell'ennesimo un bicchiere di di superalcol.



Francesco Guccini

## Il nuovo Sciarrino quando il suono gioca col silenzio

Paolo Petazzi

L'Orchestra Nazionale della Rai è una delle poche istituzioni che si ricorda con intelligenza degli autori di oggi, anche con commissioni: la cosa va segnalata con particolare attenzione in un contesto come quello del nostro paese che ha visto gradualmente chiudersi molti degli spazi per la musica nuova, in una prospettiva soffocante che non ha riscontro in Europa, dove molti autori italiani delle nuove generazioni sono conosciuti ed eseguiti più che in patria. Nel programma diretto da Mario Venzagò la settimana scorsa, tra due opere di rilievo troppo poco note come l'unico balletto di Beethoven, «Le creature di Prometeo», e le musiche di Strauss per il «Borghese gentiluomo», si collocava la prima italiana di un recentissimo lavoro di Salvatore Sciarrino per clarinetto (Alessandro Carbonare) e orchestra, «Altre schegge di canto», da poco presentato in prima assoluta a Oslo (nelle settimane scorse va ricordato anche il successo del «Macbeth» sciarriniano al Festival d'automne di Parigi).

È una nuova fasciosa prova della coerenza della poetica di Sciarrino, della sottigliezza con cui ormai da più di vent'anni esplora la regione di confine tra il suono e il silenzio, con un linguaggio scarnificato ed essenziale magistralmente controllato. Il titolo descrive esattamente un aspetto determinante del pezzo: il solista ci propone davvero schegge, frammenti di un canto che rinuncia ad ogni linearità e continuità, che con arcana suggestione si riduce ad una vaga ombra, come se fosse sottilmente evocato assai più che presente. Anche perché la parte del clarinetto è quasi sdoppiata: il fremito di un trillo si accompagna costantemente alla scheggia di canto, quasi a «irridiarlo dall'alto». I fantasmi sonori della mobilità, nervosa e frammentata parte del clarinetto si inseriscono in un contesto dai caratteri autonomi e indipendenti, come se le schegge restassero sospese in un vasto spazio, evocato dall'orchestra in modo particolare attraverso il respirare e il flutter della parte degli archi, con una ricchezza di cangiamenti sfumature determinata anche dagli altri strumenti: appare pertinente la suggestiva immagine che nel testo di presentazione del pezzo parla di un respiro cosmico in cui le schegge vengono assorbite e disperse.

Cos'è una canzone? Una canzone «può essere complessa come la vita», «è fatta di pane, vino e sudore», racconta «la vita che non hai vissuto e quella che tu vuoi dimenticare», «e a volte sventola come bandiera»: «son tutto questo le mie canzoni». Mentre Francesco Guccini cantava queste parole di una nuova canzone ancora inedita, me le annotavo frettolosamente sul quadernetto perché non scappassero dalla memoria. A Bologna, al concerto di chiusura della nuova tournée è risuonata anche questa freschissima confessione, manifesto, apologo, decalogo, fate voi, che riassume la vita di un poeta che da trentacinque anni parla e canta alla sua gente.

Ho perso il conto di quante volte questo articolo l'ho ricominciato daccapo. Dire di Guccini e conservare quel minimo di distacco che occorre per fare la parte di quello che critica è difficile come scrivere un diario in terza persona. È come riportare a distanza qualcosa che abbiamo dentro. Perché Guccini non racconta di noi, bensì «e» noi. Non è un elogio o meglio, non è solo un elogio ma una constatazione. Infatti è anche in virtù di quel suo instancabile poetare per chitarra che noi siamo quello che siamo, abbiamo ricordi, immagini, passato, identità - e abbiamo le parole, la lingua per dirlo. Guccini ci ha formati, da maestro. Ed è proprio per questo che gli hanno dato una laurea ad honorem in scienze della formazione. E mai riconosciuto fu più acuto e scientificamente motivato.

Mentre me ne andavo al concerto sentivo per radio una canzone, una di quelle plastiche adolescenziali che odorano di Sms e di McDonald. Le detesto perché le trovo stupide, ma so che devo andarci piano, perché io (cioè noi), tutti gli allievi di Guccini, apparteniamo a un'altra storia. E invece qualcuno, nato dopo, molti o pochi che siano, sta costruendo forse la propria identità su quei suoni e quelle parole. E magari fra trent'anni saranno al nostro posto a ricostruire il loro mondo e la loro esistenza grazie ad esse. Ecco: parole. Le canzoni di Guccini sono parole all'opera, parole che martellano, denudano, indignano, raccontano. E creano. Creano un'identità. Collettiva, precisa, consapevole, schierata, che sente (sente, non sa) ciò che vale e ciò che rifiuta, ciò che ama e ciò che combatte. Parole che uscendo da quel corpiccione irsuto e ormai canuto, dette con quella grana grossa e rugosa, fra via Emilia e Pennsylvania, toccano dentro, galvanizzano e commuovono. E questo perché Guccini custodisce nelle sue canzoni la nostra autobiografia, e lo fa con quell'autorevolezza che solo i grandi cantori possiedono. Punto.

Tutt'attorno il vecchio Palazzo dello sport,

che ancora - non so per quanto - resiste a chiamarsi Paladocca, è stipato di umanità calorosa, che abbraccia, stringe, parla con lui dalle gradinate, e lui si ferma, risponde, apostrofa. Questa è casa. Mi chiedo quella marea di ragazzi (pensavo di trovarmi fra ex sessantottini, lo confesso) cosa ci fa qui e cosa sente in quelle vecchie canzoni. *Auschwitz, Libera nos Domine, Dio è morto, La locomotiva, Il vecchio e il bambino* - diciamo

Il Palazzo dello Sport è stipato di un'umanità calorosa, che abbraccia, si stringe e parla con lui dalle gradinate

nove ne ha cantate, due ore e venti filate, senza tregua. Eppure sono proprio i più giovani che cantano in coro *Eskimo*, classe 1976, dalla prima all'ultima parola. E altre ancora ne cantano, *Cyrano* ad esempio, nata giusto vent'anni dopo; canzone emblematica, questa, del perché Guccini in questo momento è qui davanti a noi - ed è adesso, slancio sul presente, morsi, invettiva, passione dell'oggi, non certo nostalgia, retrospettiva o revival.

Dicevo della parola. È lì il segreto, e l'arte. Guccini non si è mai fermato. Il concerto lo dice chiaro. In questi anni ha partorito canzoni come *Cyrano*, *Don Chisciotte*, *Addio*, la cui qualità poetica ha pochi confronti. La statura poetica del Guccini di oggi fa concorrenza a quello di ieri e forse lo sovrasta. E altre sono in arrivo, quattro anteprese si sono ascoltate, fra cui quella di cui dicevo all'inizio (una «metacanzone», ossia una canzone che parla di canzoni, la definizione è sua) e una *Canzone per il Che* su testi di Montalbán. Non molla la presa Guccini. E il raccordo fra il passato e il presente è immediato, folgorante. Quando canta «la fiaccola dell'anarchia», quando arrota «rivoluzione», quando addita i «poeti sgangherati», le sue canzoni suonano come profezie urlanti e brucianti. E quel filo satirico esilarante e amaro che cuce tutto il concerto, quel mettere alla berlina i nuovi rigurgitanti mostri-macchiette della ragione, governanti rampanti, vergogne televisive, imperatori pazzi con l'atomica in mano, entra ed esce dai testi delle canzoni come se fossero scritte adesso. Mi accorgo che ho sorvolato sulla musica che pure ha avuto momenti memorabili, come quando a metà di *Eskimo*, alla chitarra sola si aggiunge il gruppo con un soprassalto che ti stacca dalla sedia. Ma la musica di Guccini è umile. Coraggiosamente umile, perché ancella fedelissima delle parole. Parole che in quei quattro accordi, in quel passo che ne scolpisce la cadenza, nel suono ruspante, senza alchimie sonore, fornitogli dai suoi generosi compagni di palcoscenico, hanno l'alleata formidabile che

rende uniche, le marchia e ci marchia. Perché qui la musica serve esattamente al suo scopo: trasformare queste poesie in canzoni, sparandole dal silenzio della pagina scritta a quella dimensione dell'ascolto che le rende indimenticabili e collettive. Quella dimensione che ci consente di chiudere il libro e di portarle dentro di noi, nella memoria, come consolazione privata e come identità culturale.

La parola è il segreto, e l'arte. E la statura poetica del Guccini di oggi fa concorrenza a quello di ieri e forse lo sovrasta

La parola è il segreto, e l'arte. E la statura poetica del Guccini di oggi fa concorrenza a quello di ieri e forse lo sovrasta

L'altra sera a Correggio un evento-spettacolo con Marco Baliani, Ascanio Celestini, i Fiati di Parma e tanti altri. Tutti insieme per dire no allo snaturamento dell'emittente

## L'etere intelligente sale sul palco... chi fa da sé fa Radio3

Franco Fabbri

Una foto di Lella Costa non si nega a nessuno. Per carità, è combattiva, simpatica, seria, le vogliamo tutti molto bene, e ha anche aderito all'iniziativa degli «Amici di Radio 3» dell'altra sera a Correggio. Ma lei non poteva esserci, e quindi la sua foto pubblicata sul *Corriere* di ieri sotto il titolo «Ribelli» fa un certo effetto. Quello descritto in una canzone di tanti anni fa, che conosco: «Stamattina, rileggendo sul giornale, non capivo, mi sembrava un'altra storia». Quindi, anche se non toccherebbe a me (che ero sul palco del teatro Asioli, una splendida bomboniera perfettamente efficiente), cerco di riorganizzare l'immagine di una serata che certamente i partecipanti ricorderanno a lungo, e che anche altri meritano di conoscere. Non era - va detto subito - «un'adunata di reduci», come ha commentato l'attuale direttore di Radio Tre. Tanto è vero che il suo nome

non è mai stato fatto da nessuno (né lo faccio qui), perché non era nemmeno (o non solo) una manifestazione di protesta ma un incontro di riflessione - una riflessione divertita, anche molto - su una radio possibile. Su come si possa fare radio e intrattenere con intelligenza e leggerezza, senza ubbidire agli schemi davvero ideologici che hanno fatto sì che dell'attuale Radio Tre si possa dire che è «priva di identità, fredda e didattica» (cito dall'articolo del *Corriere*, ovviamente). Il che significa, per fare un esempio minimo, poter scegliere - perfino in teatro - degli ascolti musicali non preprogrammati, inseriti nel flusso del discorso, e rilanciare attraverso di loro altri spunti, affidati all'intelligenza e all'esperienza di chi è invitato a prendere la parola. E se il direttore attuale non è mai stato nominato, l'ormai leggendario software che a caro prezzo assiste la programmazione musicale della radio è stato più volte beccato a scena aperta dal pubblico, senza bisogno di sollecitazioni.



Marco Baliani

C'era un tavolone in scena, con i microfoni e un disordine (non voluto) da studio radiofonico. Seduti lì c'erano, da sinistra a destra, Ascanio Celestini, Sylvie Coyaud (cura-

trice e conduttrice delle *Oche di Lorenz*, programma scientifico che nonostante la sponsorizzazione privata che ne garantiva i costi e nonostante l'enorme successo viene cassa-

to, a partire da gennaio), Marco Baliani e il sottoscritto, munito di quei famosi cd «portati da casa» che all'attuale direzione fanno lo stesso effetto della parola «cultura» pronunciata davanti a Göbbels. Sul lato destro della scena, a ricostruire l'ambiente di trasmissioni come *Invenzioni a due voci* o *La stanza della musica*, c'erano un pianoforte e una postazione microfonica, dove si sono alternati gli ospiti musicali: un Enrico Pieranunzi granitico e torrenziale, un'affascinante e bravissima Maria Pia De Vito, il sorprendente (per chi non lo conosceva) Carlo Pestelli, cantautore torinese pungente e intenso, Paolo Vergari e Claudio Paradisi in rappresentanza dei Fiati di Parma, applauditissimi in Bach e Donizetti, Cesare Picco, che ha riproposto un frammento del suo reportage musicale da Samarcanda, già apprezzato alla radio. Il tutto punteggiato dalle affabulazioni vertiginose di Celestini, dalle letture intense e inquietanti di Baliani, e da una presentazione del lavoro delle *Oche* che Coyaud ha

proposto con l'aiuto del computer («Selector no!», ha gridato qualcuno, in platea o sul palco) su un megaschermo alla sinistra della scena, ricostruendo la concretezza, la franchezza e l'humour dell'alta divulgazione che ha determinato il successo della trasmissione, e probabilmente anche la sua cancellazione. Pubblico folto e appassionato, raccolto con tenacia dalle amiche di Radio Tre Katia Martinez e Laura Testi e collaboratori, e dalla mobilitazione del mondo della cultura, con un elenco di nomi che va da Bertolucci e Eco a Martone e Pollini (e sì, anche Lella Costa, naturalmente!). Non sta a me dire come sia andata; ci fosse stato anche un solo intoppo, avrei potuto citare Paolo Conte («Era un mondo adulto, si sbagliava da professionisti»: potrebbe essere lo slogan della «vecchia» Radio Tre), ma tutto invece è filato come se fosse stato provato mille volte. Ve lo dice il vostro ex-conduttore (ex, come ha scritto l'inviata del *Corriere*, evidentemente pensando che i nuovi padroni della Rai siano eterni).

**FIRENZE**

**ADRIANO**  
 Via Romagnoli, 46 ang. Via Tavanti Tel. 055/483607  
**Sala Rubino**  
 La leggenda di Al, John e Jack  
 1000 posti  
**Sala Zaffiro**  
 Insomnia  
 15.30-17.55-20.20-22.45 (E 7.20)

**ALFIERI ATELIER**  
 Via dell'Ulivo, 6 Tel. 055/240720  
 268 posti  
 L'uomo senza passato  
 16.00-18.15 (E 6.50)  
 Sala riservata  
 21.00 (E 6.50)

**ASTRA II CINEHALL**  
 Piazza Beccaria Tel. 055/2343666  
 291 posti  
 La leggenda di Al, John e Jack  
 15.30-17.55-20.20-22.45 (E 7.20)

**CIAK CINEHALL**  
 Via Faenza, 56/r Tel. 055/212178  
 270 posti  
 The Bourne Identity  
 16.00-18.15-20.30-22.45 (E 7.20)

**CINEMA TEATRO DELLA COMPAGNIA**  
 Via Cavour, 50/r Tel. 055/217428  
 460 posti  
**Spider**  
 16.30-18.35-20.40-22.45 (E 7.00)

**COLONNA CINEHALL**  
 Lungarno Francesco Ferrucci, 23 Tel. 055/6810550  
 500 posti  
 La leggenda di Al, John e Jack  
 15.30-17.55-20.20-22.45 (E 7.20)

**EXCELSIOR CINEHALL**  
 Via Carretani, 4/r Tel. 055/212798  
 456 posti  
 Femme fatale  
 15.45-18.05-20.25-22.45 (E 7.20)

**FESTIVAL SPAZIUNO**  
 Via del Sole, 10 Tel. 055/2776445  
 148 posti  
 Antepima  
 21.00-22.45 (E 6.20)

**FIAMMA**  
 Via Pacinotti, 13 Tel. 055/587307  
 Sala 1  
 Il pianista  
 16.15-19.15-22.15 (E 7.00)  
 Sala riservata  
 21.00 (E 7.00)

**FLORA ATELIER**  
 Via Carretani, 4/r Tel. 055/212798  
 456 posti  
 Femme fatale  
 15.45-18.05-20.25-22.45 (E 7.20)

**FIRENZE**  
 Via Baracca Tel. 055/410007  
 Sala 1  
 Harry Potter e la camera dei segreti  
 16.00-19.10-22.15 (E 7.00)  
 Sala 2  
 Il regno del fuoco  
 16.15-18.25-20.35-22.45 (E 7.00)  
 Sala 3  
 K-19: The widow maker  
 20.00 posti  
 15.45-17.55-20.20-22.45 (E 7.00)

**FIORILLA**  
 Via G. D'Annunzio, 15 Tel. 055/678123  
 Sala Claudio Zanchi  
 Il mio grosso grasso matrimonio greco  
 410 posti  
 15.30-17.15-19.00-20.50-22.45 (E 6.50)  
 Sala Fiesole  
 8 donne e un mistero  
 16.00-18.15-20.30-22.45

**FLORA ATELIER**  
 Piazza Dalmaida, 2/r Tel. 055/4220420  
 Sala A  
 Bara con vista  
 16.00-18.15-20.30-22.45 (E 6.50)  
 Sala B  
 Sognando Beckham  
 500 posti  
 16.00-18.15-20.30-22.45 (E 6.50)

**FULGOR**  
 Via Maso Finiguerra Tel. 055/2381881  
 Sala Giove  
 Era mio padre  
 16.00-18.15-20.30-22.45 (E 7.00)  
 Sala Marte  
 Il mio grosso grasso matrimonio greco  
 15.20-17.10-19.00-20.50-22.45 (E 7.00)  
 Sala Mercurio  
 Harry Potter e la camera dei segreti  
 15.30-18.30-21.30 (E 7.00)  
 Sala Nettuno  
 Spider  
 16.00-18.15-20.30-22.45 (E 7.00)  
 Sala Venere  
 La cosa più dolce  
 16.00-18.15-20.30-22.45 (E 7.00)

**GAMBRINUS CINEHALL**  
 Via Brunelleschi, 1 Tel. 055/215112  
 400 posti  
 La leggenda di Al, John e Jack  
 15.45-18.05-20.25-22.45 (E 7.20)

**GOLDONI**  
 Via Serragli, 109 Tel. 055/222437  
 500 posti  
 L'uomo del treno  
 15.30-17.20-19.10-21.00-22.45 (E 6.50)

**IDEALE**  
 Via Firenzezuola, 3 (P.zza delle Cure) Tel. 055/573776  
 540 posti  
 Harry Potter e la camera dei segreti  
 15.30-18.30-21.30 (E 7.00)

**MANZONI**  
 Via Mariti, 109 Tel. 055/366808  
 818 posti  
 Harry Potter e la camera dei segreti  
 16.00-19.00-22.00 (E 7.00)

**MARCONI**  
 Viale Giannotti, 45 Tel. 055/685199  
 Sala 1  
 Era mio padre  
 16.00-18.05-20.25-22.45 (E 7.00)  
 Sala 2  
 La cosa più dolce  
 16.00-17.40-19.10-20.55-22.45 (E 7.00)  
 Sala 3  
 Spider  
 16.30-18.35-20.40-22.45 (E 7.00)

**MULTISALA VARIETY**  
 Via del Madonnino, 46 - Via Aretina, 62 Tel. 055/677902  
 Sala Luna  
 Era mio padre  
 16.00-18.15-20.30-22.45 (E 7.00)  
 Sala Plutone  
 Debito di sangue  
 16.00-18.15-20.30-22.45 (E 7.00)  
 Sala Saturno  
 Il pianista  
 16.30-19.30-22.30 (E 7.00)  
 Sala Sole  
 Harry Potter e la camera dei segreti  
 16.30-19.30-22.30 (E 7.00)  
 Sala Urano  
 Elling  
 16.00-18.15-20.30-22.45 (E 7.00)

**ODEON CINEHALL**  
 Piazza Strozzi, 1 Tel. 055/214068  
 688 posti  
 Il mio grosso grasso matrimonio greco  
 15.30-17.50-20.10-22.45 V.O. (E 7.20)

**PORTICO**  
 Via Capo di Mondo, 66 Tel. 055/669930  
 Sala Blu  
 Sognando Beckham  
 530 posti  
 15.35-18.00-20.25-22.45 (E 7.20)  
 Sala Verde  
 Il popolo migratore  
 15.30-17.25 (E 7.20)  
 150 posti  
 El Alamein - La linea del fuoco  
 20.20-22.45 (E 7.20)

**PRINCIPE**  
 Viale Matteotti Tel. 055/575891  
 Sala 1  
 Il mio grosso grasso matrimonio greco  
 350 posti  
 15.30-17.15-18.55-20.50-22.45 (E 7.00)  
 Sala 2  
 Era mio padre  
 15.45-18.00-20.25-22.45 (E 7.00)  
 150 posti  
 Puccini  
 Spettacolo teatrale  
 (E 6.20)

**IL NOSTRO FILM**

**Risate di cuore con Al, John & Jack e la loro parodia delle gangster stories**

Chi l'ha detto che un film comico deve avere per forza una brutta fotografia, una regia insignificante, e deve essere poco curato nei dettagli cinematografici? Basta andare a vedere «La leggenda di Al John e Jack» del magnifico trio Aldo, Giovanni & Giacomo (accompagnati come sempre, dietro la macchina da presa come in fase di scrittura, da Massimo Venier), per fuggire questo falso mito. Il trio di super-comici è davvero eccezionale: il film è bello, fa ridere veramente, tanto, di gusto, ed è pure molto ben confezionato dal punto di vista stilistico. Cosa si può chiedere di più? Soltanto un altro - immancabile - record d'incassi al botteghino. Tutto da vedere e da gustare.



**Scelte d'onore**

**thriller**  
 Di David Anspaugh con Mira Sorvino, Mariah Carey, Melora Walters, Arthur J. Nascarella, Saul Stein, Joseph Siravo

Impegnativo (ma non troppo) film di mafia, di taglio tutto femminile, per il regista debuttante David Anspaugh, impegnato a gestire due stelle provenienti da pianeti diversi. Da una parte l'attrice Mira Sorvino, dall'altra la cantante pop Mariah Carey che, per uscire dalla squallida vita di cameriere in un ristorante italiano di New York, si vedono costrette ad affrontare un pericoloso mondo fatto di omicidi, regole d'onore e sparatorie d'ordinanza.

**Harry Potter e la camera dei segreti**

**fantasy**  
 Di Chris Columbus con Daniel Radcliffe, Emma Watson, Rupert Grint, Richard Harris, Maggie Smith, Kenneth Branagh.

Seconda puntata della fortunatissima serie del maghetto inglese interpretato da Daniel Radcliffe che dovrà sfoderare tutto il suo coraggio e le sue arti magiche per affrontare le insidie che questa volta provengono da una misteriosa camera segreta all'interno della sua scuola. Anche questo film è quasi ad esclusiva fruizione dei bambini. Da notare il sempre notevole cast di contorno: la Watson, Branagh e soprattutto Harris.

**Debito di sangue**

**thriller**  
 Di Clint Eastwood con Clint Eastwood, Jeff Daniels

Un caso di omicidio dalla apparenza banale risveglia la curiosità di un vecchio agente Fbi, ormai in pensione e appena uscito da un delicato traplano di cuore, quando egli scopre che la vittima è la sua stessa donatrice. Clint Eastwood regista è pulito, ordinato, efficace. Clint Eastwood attore è il mastino di sempre, grintoso e accattivante. «Debito di sangue» è un thriller molto ben congegnato e avvincente, mai banale. Capace di creare suspense e di coinvolgerci in una storia davvero interessante e ben scritta da Brian Helgeland.

a cura di Edoardo Semmola

**SUPERCINEMA**  
 Via dei Cimatori Tel. 055/217922  
 Harry Potter e la camera dei segreti  
 15.45-19.00-22.15 (E 6.20)

**VERDI ATELIER**  
 Via Ghibellina, 99 Tel. 055/2396242  
 1550 posti  
 Antepima  
 Merc. 18-12 Film Far From Heaven (E 6.20)

**VITTORIA**  
 Via Pagnini, 34/r Tel. 055/480879  
 680 posti  
 Era mio padre  
 16.00-18.15-20.30-22.45 (E 6.20)

**D'ESSAI**  
**CASTELLO CINETECA DI FIRENZE**  
 Via Reginaldo Giuliani, 347 Tel. 055/450749  
 195 posti  
 Rassegna  
 19.30-21.00-21.30-21.45

**ISTITUTO FRANCESE**  
 Piazza Ognissanti, 2 Tel. 055/2398902  
 100 posti  
 Concerto  
 21.00

**ISTITUTO STENSEN**  
 Viale Don Mirzoni, 25/A Tel. 055/576551  
 Riposo

**ROMITO**  
 Piazza Baldinucci, 6 Tel. 055/496763  
 Chiuso per lavori

**SALA ESSE**  
 Via del Ghirlandajo, 38 Tel. 055/666643  
 StmOne  
 Domani

**CINECLUB CINECITTA**  
 Via Pisana, 576 Tel. 055/7324510  
 99 posti  
 Rassegna  
 Domani

**ANITELLA**  
 C.R.C.  
 Via di Pulicciano, 53 Tel. 055/621207  
 Clown in Kabul  
 21.30

**BARBERINO DI MUGELLO COMUNALE**  
 Via della Repubblica, 3 Tel. 055/841237  
 Riposo

**BORGO SAN LORENZO**  
**DON BOSCO**  
 Corso Matteotti, 184 Tel. 055/8495018  
 Harry Potter e la camera dei segreti  
 21.30

**GIOTTO**  
 Corso Matteotti, 151 Tel. 055/8459658  
 600 posti  
 La cosa più dolce  
 21.30

**CAMPI BISENZIO**  
**VIS PATHÈ**  
 Via F.lli Cervi Tel. 055/896907  
 Era mio padre  
 14.50-17.40-20.20-22.40 (E 7.50)  
 Insomnia  
 20.30-22.55 (E 7.50)  
 Pinocchio  
 14.40-18.00 (E 7.50)  
 Il regno del fuoco  
 17.45-22.35 (E 7.50)  
 Austin Powers in Goldmember  
 14.30-20.25 (E 7.50)  
 Via dall'incubo  
 20.50 (E 7.50)  
 Che fine ha fatto Santa Clause?  
 14.50-17.40-20.20 (E 7.50)  
 La cosa più dolce  
 14.40-17.45-20.30-22.40 (E 7.50)  
 The Bourne Identity  
 14.50-17.35-20.20-22.55 (E 7.50)  
 Harry Potter e la camera dei segreti  
 14.20-17.30-21.00 (E 7.50)  
 Harry Potter e la camera dei segreti  
 15.00-18.10-22.30 (E 7.50)  
 Harry Potter e la camera dei segreti  
 17.20-20.35 (E 7.50)  
 La leggenda di Al, John e Jack  
 15.00-17.30-20.25-22.45 (E 7.50)  
 La leggenda di Al, John e Jack  
 15.00-18.00-20.40-23.00 (E 7.50)  
 La leggenda di Al, John e Jack  
 13.40-17.40-20.0-22.40 (E 7.50)  
 Il mio grosso grasso matrimonio greco  
 14.40-17.30-20.30-22.40 (E 7.50)  
 Il mio grosso grasso matrimonio greco  
 14.40-17.30-20.30-22.40 (E 7.50)

**AREZZO**  
**CORSO MULTISALA**  
 Corso Italia, 115 Tel. 0575/24883/22834  
 Sala Lucci  
 Spider  
 250 posti  
 15.00-16.50-18.30-20.30-22.30  
 Sala Suoni  
 La cosa più dolce  
 550 posti  
 15.00-16.50-18.30-20.30-22.30

**EDEN**  
 Via Guadagnoli 2 Tel. 0575/353364/22834  
 1  
 L'uomo del treno  
 180 posti  
 20.30-22.30  
 2  
 Bowling a Columbine  
 90 posti  
 20.20-22.30

**JOLLY**  
 Via del Trionfo, 27 Tel. 0575/910395  
 Riposo

**POLITEAMA**  
 Via L. d'Arezzo, 4 Tel. 0575/24301  
 Grande  
 Harry Potter e la camera dei segreti  
 806 posti  
 16.00-19.00-22.00  
 Salotto  
 Era mio padre  
 224 posti  
 15.00-17.30-20.00-22.30

**SUPERCINEMA**  
 Via Garibaldi 93 Tel. 0575/22834  
 600 posti  
 La leggenda di Al, John e Jack  
 15.00-17.30-20.00-22.30

**AMBRA**  
**FILARMONICA**  
 Piazza Garibaldi, 8 Tel. 055/9917032  
 200 posti  
 Insomnia  
 21.30

**BIBBIENA**  
**SOLE**  
 Viale Garibaldi, 19 Tel. 0575/536476  
 478 posti  
 Femme fatale  
 20.00-22.15

**CORTONA**  
**SIGNORELLI**  
 Piazza Luca Signorelli, 13 Tel. 0575/601882  
 Concerto

**FOIANO DELLA CHIANA**  
**APOLLO**  
 Via Savoranola 24 Tel. 0575/640406  
 Riposo

**MONTE S. SAVINO**

**IMPRUNETTA**  
**BUONDELMONTI**  
 Piazza Buondelmonti, 27  
 Riposo

**LASTRA A SIGNA**  
**MODERNO**  
 Piazza Garibaldi Tel. 055/8721783  
 Hollywood Ending  
 Domani (E 6.71)

**LONDA**  
**CINEMA PARROCCHIALE**  
 Via Don Tommaso Salvi, 8  
 Riposo

**MARRADI**  
**ANIMOSI**  
 Via della Repubblica Tel. 055/8045166  
 Riposo

**MONTELUPO FIORENTINO**  
**MIGNON D'ESSAI**  
 Via B. Sinitaldi, 35 Tel. 0571/51140  
 250 posti  
 Hollywood Ending  
 21,45

**PONTASSIEVE**  
**ACCADEMIA**  
 Via Montanelli, 33 Tel. 055/8368252  
 294 posti  
 Il regno del fuoco  
 21,30

**REGGELLO**  
**EXCELSIOR**  
 Via Dante Alighieri, 7  
 Riposo

**SAN CASCIANO VAL DI PESA**  
**EVEREST**  
 Piazza Cavour, 20 Tel. 055/820478  
 300 posti  
 Insomnia  
 21,30 (E 4,13)

**SAN DONATO IN POGGIO**  
**SOCIETA FILARMONICA VERDI**  
 Via Senese, 9 Tel. 055/8072841  
 Riposo

**SCANDICCI**  
**AURORA**  
 Via S. Bartolo in Tuto, 1 Tel. 055/2571735  
 900 posti  
 Harry Potter e la camera dei segreti  
 18.30-21.30 (E 6.20)

**MULTISALA CABIRIA**  
 Piazza Pave, 2 Tel. 055/255590  
 Sala 1  
 Jallat Jallat  
 250 posti  
 21,15 (E 6.50)  
 Sala 2  
 Jallat Jallat  
 21,30 (E 6.50)

**SCARPERIA**  
**CINEMA GARIBALDI**  
 Via Lippi Tel. 055/4490614  
 Riposo

**SESTO FIORENTINO**  
**CINEMA GROTTA**  
 Via A. Gramsci, 387 Tel. 055/446600  
 Sala 1  
 La leggenda di Al, John e Jack  
 18.10-20.30-22.45 (E 6.50)  
 Sala 2  
 Harry Potter e la camera dei segreti  
 18.15-21.30 (E 6.50)  
 Sala 3  
 Era mio padre  
 18.10-20.30-22.45 (E 6.50)  
 Sala 4  
 Rassegna  
 20.30-22.30 (E 6.50)

**VICCHIO**  
**CINEMA TEATRO GIOTTO**  
 Via dei Buoni, 1 Tel. 055/844460  
 Insomnia  
 21.30

**CINEMA TEATRO VERDI**  
 Riposo

**PONTE A POPPI**  
**DANTE**  
 Tel. 0575/529164  
 Riposo

**S. GIOVANNI VALDARNO**  
**BUCCI**  
 Corso Italia, 3 Tel. 055/940875  
 Riposo

**MASACCIO**  
 Via G. Borsì, 1 Tel. 055/945189  
 Riposo

**SALA MARILYN**  
 Via Montegrappa 4 Tel. 055/9120169  
 196 posti  
 Spider  
 21,30

**SOCI**  
**ITALIA**  
 Tel. 0575/660039  
 Riposo

**GROSSETO**  
**EUROPA**  
 Via Danimarca, 25 Tel. 0564/454543  
 Sala 1  
 La leggenda di Al, John e Jack  
 15.30-17.50-20.10-22.20  
 Sala 2  
 Femme fatale  
 144 posti  
 15.30-17.50-20.10-22.30

**MARRACCINI**  
 Via Mazzini, 155 Tel. 0564/20157  
 604 posti  
 Harry Potter e la camera dei segreti  
 16.00-19.00-22.10

**MODERNO**  
 Viale Tripoli, 33 Tel. 0564/22429  
 1000 posti  
 Emma sono io  
 16.00-18.10-20.20-22.30

**CASTEL DEL PIANO**  
**ROMA**  
 Via V. Veneto, 9 Tel. 0564/955592  
 Insomnia  
 21,15

**FOLLONICA**  
**ASTRA**  
 Via della Pace 34/A Tel. 0566/653945  
 Il pianista  
 22.00

**ORBETELLO**  
**ATLANTICO**  
 Corso Italia, 132 Tel. 0564/867453  
 240 posti  
 Spider  
 18.00-20.00-22.00

**SUPERCINEMA**  
 Corso Italia, 129 Tel. 0564/867176  
 Sala 1  
 La leggenda di Al, John e Jack  
 350 posti  
 16.30-18.20-20.10-22.30  
 Sala 2  
 Harry Potter e la camera dei segreti  
 16.00-19.00-22.00

**LIVORNO**  
**AURORA**  
 V.le Ippolito Nievo, 28 Tel. 0586/409888  
 400 posti  
 L'uomo del treno  
 15.50-17.45-20.30-22.30

**GRAGNANI**  
 Via dell'Angelo, 19 Tel. 0586/880466  
 Bowling a Columbine  
 16.30-20.10-22.30

**GRAN GUARDIA**  
 Via Grande, 119 Tel. 0586/885165  
 1613 posti  
 Femme fatale  
 16.00-18.10-20.20-22.30

**GRANDE MULTISALA**  
 Piazza Granda Tel. 0586/219447  
 Sala Colombo  
 Emma sono io  
 150 posti  
 16.30-18.30-20.30-22.30  
 Sala Magellano  
 Il mio grosso grasso matrimonio greco  
 150 posti  
 17.00-18.45-20.30-22.30  
 Sala Vespucci  
 Harry Potter e la camera dei segreti  
 540 posti  
 16.00-19.15-22.30

**METROPOLITAN**  
 Via Marradi, 76 Tel. 0586/808224  
 780 posti  
 Harry Potter e la camera dei segreti  
 15.45-19.00-22.15

**ODEON**  
 Largo Valdesi, 6 Tel. 0586/892233  
 900 posti  
 La leggenda di Al, John e Jack

**QUATTRO MORI**  
 Piazza Pietro Tacca, 16 Tel. 0586/896440  
 668 posti  
 Spettacolo teatrale

**CASTIGLIONCELLO**  
**CASTIGLIONCELLO**  
 Via Foscolo 1 Tel. 0586/752122  
 350 posti



appuntamento

a teatro  
Hendel-Pravettoni in scena al Bucci di San Giovanni

SAN GIOVANNI VALDARNO Reduce dalla trionfale non stop di tre settimane al Puccini di Firenze, Paolo Hendel approda oggi al Teatro Bucci di San Giovanni Valdarno (corso Italia, ore 20.45, tel. 055/940875). Gag a non finire, irriverenti sketch di Carcarlo Pravettoni e profonde riflessioni sul dramma italiano da un comico doc.



il concerto  
Il Quartetto Devet e l'Europa nel teatrino dell'Istituto Francese

FIRENZE Secondo appuntamento nel teatrino dell'Istituto Francese di Firenze fresco di restauro. Questa sera alle 21, per il ciclo di appuntamenti «Europamusica», va in scena il Quartetto Devet che si cimenta con pagine di Mozart, von Webern e Sostakovich. Dopo il concerto sarà possibile gustare una cena (solo su prenotazione. Info: 055/287521)

l'incontro  
Politica e vita quotidiana  
Clara Sereni alle Giubbe Rosse

FIRENZE Non solo politica. O meglio, la politica vista da chi la fa e cerca spazi di vita «normale». E' il tema dell'incontro di questo pomeriggio alle Giubbe Rosse (piazza della Repubblica, ore 17.30) che il coordinamento donne dei Ds ha organizzato insieme a Anna Benedetti per presentare il libro di Clara Sereni «Passami il sale» e quello di Alessandro De Angelis «I comunisti e il partito».

il concerto  
La voce di Claudia Tellini nella calda notte del Jazz Club

FIRENZE Classici del jazz, del pop e della musica etnica con il trio capitanato da Claudia Tellini, stasera in scena al Jazz Club di Firenze (via Nuova de' Caccini 3, ore 22.15, ingresso riservato ai soci). Voce dalle ricche sfumature soul e blues, Claudia Tellini è stata a lungo solista dell'ensemble gospel e jazz dei Jubilee Shouters ed è titolare di un quintetto con il quale ha pubblicato il cd «Valzer in bianco e nero».

<b>UOVO</b> Iazza Stazione, 16 Tel. 050/41332 Riposo	<b>ONTECATINI</b> <b>UOVO CINEMA AURORA</b>  8 donne e un mistero 21,15
<b>ONSACCO</b> <b>DEON</b> la del Mille, 1 Tel. 0587/736168 00 posti Peter Pan - Ritorno all'isola che non c'è 15.30-17.00-18.30 Femme fatale 20.30-22.30	<b>MONTECATINI</b> <b>VOITERRA</b> <b>CENTRALE</b> Via G. Matteotti, 81 Tel. 0588/86447 Cristaldi Harry Potter e la camera dei segreti 21,30 Leone Velocità massima 90 posti 21,30
<b>CHITERRIA</b> <b>IRCOLO CINEMATOGRAFICO AGORA</b> 0 posti El Alamein - La linea del fuoco 20.30-22.30	<b>PISTOIA</b> <b>GLOBO</b> Via del Buti, 1 Tel. 0573/358313 Riposo
<b>ASSINO</b> la XVII Aprile 1 Tel. 0587/52298 00 posti La leggenda di Al, John e Jack 15.00-17.30-20.00-22.30	<b>LUX MULTISALA</b> Corso Gramsci, 5 Tel. 0573/22312 Sala 1 Riposo Sala 2 Riposo Sala 3 Riposo
<b>OMA</b> orso Matteotti, 81 Tel. 0587/53463 00 posti Harry Potter e la camera dei segreti 15.00-19.15-21.30	<b>NUOVO CINEMA PARADISO</b> Via XXVII Aprile 4 Tel. 0573/26166 192 posti Il mio grosso grasso matrimonio greco 15.30-17.15-19.45-20.45-22.30
<b>ANTA CROCE SULL'ARNO</b> <b>UPERCINEMA LAMI</b>	<b>ROMA</b> Via Laudesi 6 Tel. 0573/365274

Via Provinciale Francesca sud 10 Tel. 0571/30899 Sala 1 Harry Potter e la camera dei segreti 16.00-19.00-22.00 850 posti Sala 2 La leggenda di Al, John e Jack 15.45-18.00-20.15-22.30 La leggenda di Al, John e Jack 15.45-18.00-20.15-22.30	160 posti Emma sono io 15.30-17.15-19.00-20.45-22.30
<b>VERDI</b> Via Misericordia Vecchia 1 Tel. 0573/28659 287 posti Spettacolo teatrale	<b>MONTECATINI</b> <b>ADRIANO</b> Via S. Martino 8 Tel. 0572/78331 600 posti La leggenda di Al, John e Jack
<b>EXCELSIOR</b> Via Verdi 66 Tel. 0572/904289 Sala 1 Riposo Sala 2 Riposo	<b>IMPERIALE</b> Piazza D'Azeglio 5 Tel. 0572/78510 1 Harry Potter e la camera dei segreti 16.00-19.00-22.00 2 Emma sono io 20.45-22.40 300 posti <b>QUARRATA</b> <b>NAZIONALE</b> Via Montalbano, 11/A Tel. 0573/775640 Riposo
<b>PRATO</b> <b>ASTRA</b> Via Milano 73 Tel. 0574/25214 530 posti Harry Potter e la camera dei segreti 15.00-17.30-20.00-22.40	<b>BORSI</b>

S. Fabiano, 49 Tel. 0574/24659 190 posti Insomnia 20.30-22.30	<b>CRISTALL CINEHALL</b> Via Manzoni, 15 Tel. 0574/27034 400 posti La leggenda di Al, John e Jack
<b>EDEN</b> Via Cairoli, 20 Tel. 0574/21857 Riposo	<b>EXCELSIOR</b> Via Garibaldi, 67 Tel. 0574/23696 460 posti Il mio grosso grasso matrimonio greco 15.30-17.20-19.05-20.55-22.45
<b>TERMINALE</b> Via Carbonaia, 31 Tel. 0574/37150 240 posti Il bullismo Film e spot 21,00	Saletta Anna Magnani Riposo <b>POGGIO A CAIANO</b> <b>AMBRA</b> Via Ambra, 3 Tel. 055/8797473 Le quattro piume 21,30
<b>VAIANO</b> <b>MODENA VAIANO</b> Piazza 1 Maggio Tel. 0574/988468 Riposo	<b>SIENA</b>

<b>CINEFORUM ALESSANDRO VII</b> Piazza dell'Abbadia, 5 Tel. 0577/283044 Eling 18.30-20.15-22.00 (F. 6.00)	800 posti La leggenda di Al, John e Jack 21,30
<b>FIAMMA</b> Via Pantanello, 145 Tel. 0577/284503 330 posti La leggenda di Al, John e Jack 16.30-17.50-20.10-22.30	<b>CHILSI</b> <b>ASTRA</b> Via Garibaldi, 1 Tel. 0578/20559 350 posti Febbre da cavallo - La mandrakata 21,30
<b>IMPERO</b> Viale Vittorio Emanuele, 14 Tel. 0577/48260 700 posti Harry Potter e la camera dei segreti 16.00-19.00-21.00	<b>COLLE DI VAL D'ELSA</b> <b>S. AGOSTINO</b> Piazza S. Agostino, 1 Tel. 0577/924040 400 posti The Bourne identity 22,00
<b>MODERNO</b> Via Calabroia, 44 Tel. 0577/289201 400 posti Il mio grosso grasso matrimonio greco 18.30-20.30-22.30	<b>TEATRO DEL POPOLO</b> Via Oberdan, 44 Tel. 0577/921105 855 posti Febbre da cavallo - La mandrakata 22,00
<b>NUOVO PENDEOLA</b> Via S. Quirico, 13 Tel. 0577/43012 280 posti Arca russa	<b>POGGIBONSI</b> <b>GARIBALDI</b> Via della Repubblica, 158 Tel. 0577/938792 284 posti Harry Potter e la camera dei segreti 19.15-22.30
<b>ODEON</b> Via Banchi di Sopra, 31 Tel. 0577/42976 150 posti Harry Potter e la camera dei segreti 14.20-16.50-19.40-22.30	<b>ITALIA</b> Viale Garibaldi 40/42 Tel. 0577/936010 Sala A La leggenda di Al, John e Jack 20.30-22.45 Sala B Il regno del fuoco 20.30-22.30
<b>CHIANCIANO TERME</b> <b>ASTORIA</b> Via del Giglio, 13 Tel. 0578/60136 410 posti Harry Potter e la camera dei segreti 21,30	<b>RADDA IN CHIANTI</b> <b>NUOVO CINEMA</b> via 11 febbraio, 4 Tel. 0577/738711 Riposo
<b>GARDEN</b> Piazza Italia, 20 Tel. 0578/63259	

<b>PIER ALESSANDRO GUGLIELMI</b> Viale Eugenio Chiesa, 1 - Tel. 0585/41678 Venerdì 27 dicembre ore 21.15 It's all right con The Golden Gospel Singers	<b>Pisa</b>
<b>TEATRO VERDI</b> Via Palestro, 40 - Tel. 050/941111 Sabato 11 gennaio ore 16.00 La bella Helene opera buffa in tre atti di H. Meilhac, L. Halévy regia di A. Corsini Direttore N. Conili, V. Maria	<b>Pistoia</b>
<b>TEATRO MANZONI</b> Corso Gramsci 121 - Tel. 0572/991609 Venerdì 27 dicembre ore 21.00 Irma la dolce di A. Breffort regia di J. Savary con S. Rocca, F. Luigi	<b>Poggibonsi</b>
<b>TEATRO VERDI</b> Via del Commercio, 15 - Tel. 0577/981298 Laboratori Corso di danza contemporanea, teatrodanza e teatrale	<b>Pontedera</b>
<b>TEATRO MANZONI</b> Via Manzoni, 22 - Tel. 0587/57034 Oggi ore 22.30 lo sono il passante presentato da Album Zutique	<b>Prato</b>
<b>FABBRICONE</b> Via Targetti - Tel. 0574/69062 Venerdì 10 gennaio in scena Serata di gala: Omaggio a Harold Pinter con C. Morganti	<b>San Gimignano</b>
<b>POLITEAMA PRATESE</b> Via Garibaldi, 33 - Tel. 0574/603758 Sabato 11 gennaio ore 21.00 L'atletico ghiacciaia di A. Benvenuti regia di A. Benvenuti con A. Benvenuti, F. Gabrielli	<b>Siena</b>
<b>TEATRO METASTASIO</b> Via Cairoli, 61 - Tel. 0574/60501 Oggi ore 21.00 Amleto di W. Shakespeare regia di F. Tiezzi con D. Sanda, R. Trifiro, M. Valgoli	<b>Viareggio</b>
<b>TEATRO DEI RINNOVATI</b> Piazza Il Campo - Tel. 0577/592265 Domani ore 21.15 L'amore delle tre melarance di E. Sanguineti regia di B. Besson con L. Arena	
<b>TEATRO DEI ROZZI</b> Piazza Indipendenza - Tel. 0577/46960 Martedì 14 gennaio ore 21.15 Nero cardinale di U. Chiti regia di U. Chiti con A. Benvenuti, M. Salviani, L. Succi, G. Colzi, A. Castagli, D. Frosali	
<b>TEATRO POLITEAMA</b> Lungomare Corrado del Greco - Tel. 0584/966728 Lunedì 13 gennaio ore 21.00 Il maestro e Margherita di M. Bulgakov regia di A. Battistini con G. Tosco, O. Kitcher	

teatri

<b>Firenze</b> <b>A. B. C. ACCADEMIA BARTOLOMEO CRISTOFORI</b> Via Cabaldoli 7r - Tel. 055/221646 Domani ore 21.00 Concerto musiche di Bach, Sweelinck, Couperin con A. Pianu (clavicembalo)	<b>Fiesole</b> <b>SCUOLA DI MUSICA DI FIESOLE</b> Via Delle Fontanelle 24 (San Domenico) - Tel. 055/597851 Chiesa di Santo Stefano al Ponte: domani ore 21.00 Concerto: Messiah musica di Haendel con V. Ferri (soprano), L. Scianmimnico (mezzosoprano), S. Patterson (tenore), A. Rosalen (baritono), Orchestra V. Galilei e Scuola Cantoria F. Landini
<b>AMICI DELLA MUSICA</b> Via Sartori, 49 - Tel. 055/607440 Teatro della Pergola: domenica 22 dicembre ore 21.00 Concerto	<b>Greve</b> <b>TEATRO BOITO</b> Viale R. Libri, 2 - Tel. 055/853889 Venerdì 17 gennaio ore 21.15 Gabriele di F. Paravidino e G. Rappa regia di G. Rappa presentato da Teatro Stabile di Bolzano
<b>CENTRO CULTURALE DI TEATRO</b> Vila Arnabore - Piazza Alberti - Tel. 055/58300382 Biblioteca di Via Luna: mercoledì 18 dicembre ore 16.00 Le ragazze di S. Frediano lettura spettacolo di V. Pratolini con P. Bartolini	<b>Rufina</b> <b>PICCOLO TEATRO DI RUFINA</b> Piazza Umberto I, 47 - Tel. 055/8396177 Riposo
<b>FLORENCE SYMPHONIETTA</b> Via S. Reparata, 40 - Tel. 055/477805 Chiesa di S. Stefano al Ponte Vecchio: giovedì 19 dicembre ore 21.00 Concerto per la notte di Natale musiche di Corelli e Vivaldi Dir. L. Fratini con l'Orchestra Florence Symphonietta e il Coro Guido Monaco	<b>San Casciano Val di Pesa</b> <b>TEATRO NICCOLINI</b> Via Roma, 47 - Tel. 055/8290146 Riposo
<b>PUPPI DI STAC</b> Via Bollo, 15 - Tel. 055/3245099 Sabato 11 gennaio in scena Cappuccetto Rosso presentato da Pupi di Stac	<b>San Piero a Ponti</b> <b>TEATRO IL GORINELLO</b> Via del Santo 3 - Tel. 055/899717 Riposo
<b>SALA FIABA</b> Via delle Mimose, 12 - Tel. 055/7398857 Sabato 21 dicembre ore 21.15 Oscar, un fidanzato per due figlie di C. Magnier regia di S. Palmieri presentato da Compagnia Fiaba	<b>Scandicci</b> <b>TEATRO STUDIO</b> Via G. Donzetti 58 - Tel. 055/753748 Riposo
<b>SASCHALL</b> Lungarno A. Moro, 3 - Tel. 055/6504112 Domenica 22 dicembre ore 21.00 Vinicio Capossela in concerto	<b>Tavarnuzze</b> <b>MODERNO</b> Via Gramsci, 5 - Tel. 055/2373494 Riposo
<b>TEATRO COMUNALE</b> Corso Italia, 16 - Tel. 800-112211 Venerdì 20 dicembre ore 20.30 Coppélia musica L. Delibes Dir. N. Kabaretti con E. Grizot, E. Frédéric, C. Jude e l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino presentato da MaggioDanza	<b>Arezzo</b> <b>TEATRO COMUNALE DELLA BICCHIERAIA</b> Via della Bicchieraia, 32 - Tel. 0575/323397 Sabato 25 gennaio ore 21.00 Salti mortali di G. Donati, J. Olesen, G. Mori, I. Gunn regia di G. Mori con G. Donati, J. Olesen, I. Gunn
<b>TEATRO DELLA PERGOLA</b> Via della Pergola, 12/32 - Tel. 055/22641-2264335 Giovedì 19 dicembre ore 20.45 Le avventure di Pinocchio, ovvero Bugie Musicali testi di I. Dall'Orto e G. Dall'Orto regia di I. Dall'Orto con la partecipazione della Band dei Pinocchiosi	<b>Barga</b> <b>TEATRO PETRARCA</b> Via Monaco Guido, 10 - Tel. 0575/23975 Mercoledì 18 dicembre ore 16.00 La casa di Augusta di A. Gori con A. Gori
<b>TEATRO LA NAVE</b> Via Vilamagna, 111 - Tel. 055/6530284 Sabato 21 dicembre ore 21.30 00127 licenza di trippaio tre atti comici in vernacolo di T. Zenni regia di V. Ranfagni presentato da Gruppo teatrale La Nave	<b>Buti</b> <b>TEATRO DEI DIFFERENTI</b> Via di Mezzo - Tel. 0583/724770 Venerdì 20 dicembre in scena Vite Private di N. Coward con G. Pambieri, L. Tanzi
<b>TEATRO LE LAUDI</b> Via Leonardo da Vinci, 2r - Tel. 055/572831 Sabato 28 dicembre ore 21.00 Frida di e con F. Lettieri e P. Vezzosi regia di V. Mancusi musiche di P. Zennaro, scene di M. Minucci presentato da Adarte (Associazione Danza Arte Teatro)	
<b>TEATRO NUOVO</b> Via Fanfani, 16 - Tel. 055/413067 Sabato 21 dicembre ore 21.15 Ossibuchi e palle d'oro tre atti comici di S. Nelli regia di R. Bulgherini con S. Forconi, G. Brilli, R. Bulgherini presentato da Compagnia Il Grillo	
<b>TEATRO PUCCINI</b> Piazza Puccini, 41 - Tel. 055/362067 Mercoledì 18 dicembre ore 21.00 Kind of Porgy and Bess presentato da Music Pool	
<b>TEATRO REIMS</b> Via Reims, 30 - Tel. 055/6811255 Sabato 21 dicembre ore 21.00 Stai tranquillo ti difendo lo tre atti comici di G. Rovini e V. Bongianini con G. Nannini presentato da Comp. Arti e Mestieri	
<b>TEATRO VERDI</b> Via Ghibellina, 101 - Tel. 055/212330-2396242 Martedì 24 dicembre ore 17.00 Concerto di Natale musiche di Boccherini, Mozart, Haydn Dir. G. Antonini con M. Bacelli (mezzosoprano)	
<b>Bagno a Ripoli</b>	
<b>TEATRO ACLI</b> Via Chianigiana, 13 - S. Piero a Ema - Tel. 055/640662 Riposo	
<b>Barberino del Mugello</b>	

<b>Teatro F. di Bartolo</b> Via F. Desperati, 10 - Tel. 0587/724548 Sabato 21 dicembre ore 21.15 4 bombe in tasca di U. Chiti regia di U. Chiti	<b>Carrara</b> <b>TEATRO DEGLI ANIMOSI</b> Piazza Cesare Battista - Tel. 0585/641425 Domani in scena Sabato, domenica e lunedì E. De Filippo regia di T. Servilli con A. Bonaiuto, T. Servillo presentato da Teatri Uniti
<b>Cascina</b> <b>TEATRO POLITEAMA</b> Via Tosco Romagnolo 656 - Tel. 050/744400 Campagna Abbonamenti in cartellone: Diamanda Galas in concerto; Gian Marco Tognazzi; Paolo Rossi; Valerio Mastandrea; Hanna Schygulla; Nino D'Angelo; Stefano Bollani, B. Rondelli; Lella Costa; Platinnette; Enrico Lo Verso; Fabrizio Bentivoglio, Cookin	<b>Castiglione Fiorentino</b> <b>TEATRO COMUNALE DI CASTIGLIONE FIORENTINO</b> Tel. 0575/657460 Giovedì 19 dicembre ore 21.12 W l'Italia di P. Hendel regia di P. Hendel con P. Hendel, P. Metelli
<b>Cavriglia</b> <b>TEATRO COMUNALE DI CAVRIGLIA</b> Piazza Berlinguer - Tel. 055/9166536 Venerdì 17 gennaio ore 21.00 Liola di L. Pirandello regia di G. Dall'Aglio con F. Castellano	<b>Grosseto</b> <b>TEATRO DEGLI INDUSTRI</b> Via Mazzini, 101 - Tel. 0564/421151 Martedì 21 gennaio ore 21.20 Le sedi con A. Asti, G. Ferrara
<b>Livorno</b> <b>CENTRO ARTISTICO J.L. GRATTACIELOA</b> Via del Platano, 6 - Tel. 0586/896059 Giovedì 16 gennaio ore 21.15 L'uomo difficile	<b>TEATRO DELLE COMMEDIE</b> Via Giovanni Maria Terenzi, 3 - Tel. 0586/404021 Chiuso per restauro
<b>Luca</b> <b>TEATRO LA GOLONNETTA</b> Via Carlo Goldoni - Tel. 0586/834263 Lunedì 6 gennaio ore 17.00 Il pifferaio di Hamelin	<b>TEATRO LA GRAN GUARDIA</b> Via Grande, 121 - Tel. 0586/885165 Martedì 31 dicembre ore 21.00. Fuori abbonamento Core Amaranzo di C. Noberini regia di S. Andreini con T. Andrey, S. Andreini
<b>Massa</b> <b>PIER ALESSANDRO GUGLIELMI</b> Viale Eugenio Chiesa, 1 - Tel. 0585/41678 Venerdì 27 dicembre ore 21.15 It's all right con The Golden Gospel Singers	<b>TEATRO MASCAGNI</b> Via Del Vecchio Lazzeretto, 8 - Tel. 0586/854163 Domani ore 10.00. Spettacolo per bambini delle scuole elementari Pollicino in pista
<b>Pisa</b> <b>TEATRO VERDI</b> Via Palestro, 40 - Tel. 050/941111 Sabato 11 gennaio ore 16.00 La bella Helene opera buffa in tre atti di H. Meilhac, L. Halévy regia di A. Corsini Direttore N. Conili, V. Maria	<b>TEATRO DEL GIGLIO</b> Piazza del Giglio - Tel. 0583/46531 Venerdì 10 gennaio ore 21.00 Odissea adattamento di M.G. Cipriani regia di M.G. Cipriani
<b>Pistoia</b> <b>TEATRO MANZONI</b> Corso Gramsci 121 - Tel. 0572/991609 Venerdì 27 dicembre ore 21.00 Irma la dolce di A. Breffort regia di J. Savary con S. Rocca, F. Luigi	
<b>Poggibonsi</b> <b>TEATRO VERDI</b> Via del Commercio, 15 - Tel. 0577/981298 Laboratori Corso di danza contemporanea, teatrodanza e teatrale	
<b>Pontedera</b> <b>TEATRO MANZONI</b> Via Manzoni, 22 - Tel. 0587/57034 Oggi ore 22.30 lo sono il passante presentato da Album Zutique	
<b>Prato</b> <b>FABBRICONE</b> Via Targetti - Tel. 0574/69062 Venerdì 10 gennaio in scena Serata di gala: Omaggio a Harold Pinter con C. Morganti	
<b>San Gimignano</b> <b>TEATRO DEI LEGGIERI</b> Piazza Duomo - Tel. 0577/94008 Venerdì 20 dicembre in scena Prove di palcoscenico per un viaggio...	
<b>Siena</b> <b>TEATRO DEI RINNOVATI</b> Piazza Il Campo - Tel. 0577/592265 Domani ore 21.15 L'amore delle tre melarance di E. Sanguineti regia di B. Besson con L. Arena	
<b>Viareggio</b> <b>TEATRO DEI ROZZI</b> Piazza Indipendenza - Tel. 0577/46960 Martedì 14 gennaio ore 21.15 Nero cardinale di U. Chiti regia di U. Chiti con A. Benvenuti, M. Salviani, L. Succi, G. Colzi, A. Castagli, D. Frosali	
	<b>TEATRO POLITEAMA</b> Lungomare Corrado del Greco - Tel. 0584/966728 Lunedì 13 gennaio ore 21.00 Il maestro e Margherita di M. Bulgakov regia di A. Battistini con G. Tosco, O. Kitcher

giorno & notte

Pranzo di solidarietà e incontri sulla crisi economica

- **MUSICA** La Notte Caraibica dell'Omi Music Club inizia alle 21.30, in compagnia del Dj El Lupo (via Tevere 100, Sesto Fiorentino, ingresso libero soci Arci).
- **SOLIDARIETA'** Al Saschall spettacolo di Natale dell'Associazione Culturale Danza (ore 21, ingresso 7 euro, bambini sotto gli 8 anni gratuito): l'incasso sarà interamente devoluto all'Istituto degli Innocenti per la realizzazione della nuova casa dei bambini. La Ronda della Carità organizza per quest'oggi (ore 12) un pranzo di solidarietà per adulti senza fissa dimora presso il Circolo Vie Nuove (viale Giannotti).
- **POLITICA & CO** Al Circolo Arci Due Strade (via Senese 129/r, ore 21) incontro-dibattito sul tema: «La crisi del

- modello di sviluppo e i riflessi in Toscana». Intervengono il segretario nazionale della Fiom Riccardo Nencini e l'assessore regionale Riccardo Conti. All'SMS di Rifredi (via Vittorio Emanuele 303, ore 21), incontro col segretario della Fiom Giorgio Cremaschi su «Crisi economica e lotte operai».
- **INCONTRI** Incontragiovani insieme al Centro mondialità sviluppo reciproco di Livorno organizza un incontro formativo su «Finanza etica» presso la sede di Informagiovani di Firenze (ore 17, vicolo Santa Maria Maggiore 1). Partecipano Riccardo Dugini e Giusy D'Agostino della Banca Popolare Etica.
- **CONVEGNO** Presso la Sala del Gonfalone della Regione Toscana (via Ca-

- vour 2, a partire dall' 9.30) si terrà il convegno «Le imprese di donne e l'Europa», promosso dal Comitato Impresa Donna del Cna. Alle 13.30 le conclusioni.
- **LETTERATURA** Pier Francesco Listri, giornalista e scrittore, presenta alla Libreria Edison (piazza della Repubblica, ore 21.30) il suo «Come eravamo» (Le Lettere): cronache, fatti e personaggi della Toscana ottocentesca.
- **TEATRO** Anche stasera al Teatro Metastasio di Prato la Compagnia Lombardi-Tiezzi presenta «Amleto», con Massimo Trifiro, Massimo Verdastro e la presenza d'eccezione di Dominique Sanda (via Cairoli 61, ore 21, tel. 0574/608501). Regia di Federico Tiezzi.

- **CINEMA** Al Cinema Terminale di Prato (via Carbonaia 31, ore 21) la Scuola di cinema Anna Magnani presenterà i cortometraggi realizzati dai propri studenti sul fenomeno del «bullismo». la serata sarà introdotta e coordinata dall'attore Daniele Trambusti. Al via alla Cineteca di Firenze (via R.Giuliani 374) la tre giorni dedicata a Laurel & Hardy: alle 19.30 c'è «Noi siamo le colonne», alle 21 incontro con Tiziano Medici, presidente dell'omonima associazione, alle 21.30 proiezione di «The rouge song», «The tree in a test tube» e «Hollywood party», alle 22.45 «I figli del deserto» e «The live ghost».
- **Al Cinema Grotta** di Sesto Fiorentino alle 20.30 c'è «Partner» di Bertolucci e alle 22.30 «La rabbia giovane» di Schlesinger.



**Publicacqua**

**NUOVO NUMERO CENTRALINO**

Informiamo gli utenti ed i fornitori che, da lunedì 16 dicembre 2002, i nostri uffici di via Mannelli, 119/i a Firenze, avranno il seguente nuovo numero telefonico:

**055 24681**

Pensavo di rivederla,  
il prossimo autunno,  
la luna,  
ma questa sera,  
perché mi impedisce  
di dormire?

Maestro Dogen

t.a.z.

## CHI HA UCCISO L'ANARCHICO PINELLI?

Lello Voce

Sono passati più di trent'anni da quei tre tonfi che sorpresero Aldo Palumbo, cronista dell'Unità, mentre scendeva la scalinata della Questura milanese. A produrre quei rumori era il corpo di Giuseppe Pinelli, anarchico, fermato nel corso delle indagini a proposito della strage di Piazza Fontana, che precipitava da una finestra. Era la notte tra il 15 e il 16 dicembre 1969. Si è suicidato, questa la versione ufficiale. In preda a un «malore attivo» si è gettato dalla finestra della stanza dove veniva interrogato. In quella stanza, tra gli altri, c'era il commissario Luigi Calabresi, che da subito aveva seguito con decisione la cosiddetta «pista anarchica».

Io avevo dodici anni, ma ricordo ancora la notizia data dalla radio, le dichiarazioni del Questore, Marcello Guida, che stilavano in anticipo la sentenza: questo suicidio equivale a una confessione.

E ricordo mia madre che con rabbia diceva tra sé: io non ci credo. Ricordo le contro-inchieste, che svelavano tutte le contraddizioni che c'erano dietro il tentativo di far passare per suicidio la morte di un uomo che precipitava rasente il muro, come se qualcuno lo avesse mollato giù già esanime, un suicidio per il quale era stata chiamata un'ambulanza già svariati minuti prima che accadesse, un suicidio che l'autopsia definirà «morte accidentale», tanto quanto quella di Carlo Giuliani. Ricordo lo splendido testo di denuncia che scrisse Dario Fo, l'enorme dipinto di Enrico Baj, l'indignazione di tutti i democratici italiani. Poi ricordo soltanto tanto, troppo silenzio. Un silenzio in cui sono risuonati sinistri i boati di altre stragi e i colpi secchi che hanno ucciso - con la vigliaccheria che è geneticamente estranea a qualsiasi democrazia - il commissario Luigi Calabresi, l'uomo della «pista anarchica».



Oggi posso dire con serenità che quest'Italia in cui sono diventato adulto può essere fiera di come ha sconfitto le strategie del terrore, di come ha individuato la matrice «nera» di quella strage, può essere fiera di aver tentato di perseguire chi ha ucciso Calabresi, ed altrettanto fiera di essersi mobilitata per liberare chi, come Adriano Sofri, paga per un delitto non commesso. Può esserlo assai meno, però, per quanto riguarda gli assassini di Giuseppe Pinelli. Che nessuno ha mai realmente tentato di trovare.

E così io oggi sono qui, a trent'anni di distanza, con la pazienza e la costanza del tarlo - che è nobile e democratica creatura - a porre inflessibile la stessa domanda: chi ha ucciso l'anarchico Pinelli?

Credo proprio che lor signori ci debbano ancora anche questa risposta...

**Firenze città aperta**  
i giorni del  
Social Forum

dal 19 dicembre  
con l'Unità  
a € 4,50 in più

# orizzonti

idee | libri | dibattito

**Firenze città aperta**  
i giorni del  
Social Forum

dal 19 dicembre  
con l'Unità  
a € 4,50 in più

INCHIESTA

## Destra, la battaglia dei manuali

Bruno Gravagnuolo

«Una guerra civile culturale. Ecco quel che la destra politica si prefigge nel nostro paese, malgrado i distinguo dei centristi». È allarmato Massimo Salvadori, storico delle dottrine politiche e autore anche lui di un manuale di storia (Loescher). Allarmato, ma netto nel giudizio di fondo, sulla sortita di qualche giorno fa alla Commissione culturale della Camera. Con la quale si invitava il governo a vigilare sull'«oggettività della storia». Certo ora Adornato (il «mediatore») e il sottosegretario Valentina Aprea ci mettono una toppa. Anche sull'onda delle dichiarazioni del ministro Giovanardi, che ha definito «irricevibile» quel voto in Commissione. E tentano di minimizzare il tentativo di strappo e di attacco alla libertà della cultura. Sicché, dopo aver votato e fatto votare quella delibera incredibile - che recupera una famigerata idea storaciana - adesso sdrammaticizzano. E si limitano a dire che i mezzi sono impropri. Che il metodo non va. Ma che il problema della «falsità» dei libri di storia - marchiati da egemonia della sinistra - esiste eccome. E che il problema in qualche modo va affrontato, seppur non con «commissioni dall'alto». Del resto, senza andar troppo lontani, un'idea «sdrammaticizzante» di tal tipo c'era anche nel commento dell'«equanime» Follini, resistente all'asse Fini-Bossi-Berlusconi. Infatti, il segretario dell'Udc precisava: «Non è quello è il modo, ma il problema esiste».

E allora veniamo al qua. Al «problema» che tanto agita, con diverse sfumature, centristi, destra e Lega (la quale come è noto si inventa un Cattaneo tutto suo, dannà Napoleone, ed esalta l'Antirrisorgimento di Pio IX). Chiediamoci ancora una volta: la manualistica storica scolastica reca impressa l'ombra della falsità marxista, catto-comunista, azionista e di sinistra? E poi, come sono fatti questi manuali? Quali sono quelli più in voga? Che storia hanno? Chi li ha scritti?

Afferma reciso Salvadori: «Intanto il livello della nostra manualistica è incomparabilmente più alto rispetto a Inghilterra, Francia e Germania. Non c'è paragone tra l'apertura al mondo dei nostri testi e gli altri manuali. Basta confrontare la conoscenza della storia dei giovani Usa e di quelli italiani. La qualità, per scrittura, capacità di sintesi e di aggiornamento, è ottima. E poi ce n'è tutti i gusti, quanto a orientamenti». L'indole di sinistra non prevale? «No, non del tutto. E la sinistra in questione non è affatto «radicale», nei manuali. Procacci e Rosario Villari non sono mai stati estremisti. E c'è Gabriele De Rosa cattolico. Il protestante Spini, su cui studiai al liceo. Traniello, anche lui cattolico. E, accanto a Camera-Fabietti e Guaracino-Ortoleva, c'è il Sabbatucci-Vidotto-Giardina, molto segnato dalle tematiche revisioniste. Opera di due studiosi formati all'ombra di De Felice e Romeo». Altro elemento di «qualità manualistica» è il «comparativismo»: «Io ma anche gli altri - spiega Salvadori - abbiamo da tempo adottato un criterio comparativo sui totalitarismi: fascismo e comunismo come ingredienti di un'unica tempe. Diversi magari, ma confrontabili. Altro che falsità e unilateralismi!».

Ma allora, perché questa sortita? Cosa si prefigge la destra? Questo il ragionamento di Salvadori: alterare «l'equilibrio dei poteri» e riscrivere l'identità italiana del dopoguerra. Significa impossessarsi delle «chiavi del passato per controllare il futuro», nei modi di un autoritarismo strisciante. Il che avviene politicizzando di fatto la storia. Detestando ex autoritate chi è obiettivo e chi no. Ecco perché, conclude Salvadori, «non è possibile né realistico legittimare in chiave «bipartisan» questo governo, la cui pericolosità - andrebbe ricordato a certa sinistra - va costantemente denunciata. Pur ribattendo colpo su colpo sul terreno programmatico...». Il discorso scivola in politica. Ma resistiamo alla tentazione. E rimaniamo ai nostri manuali. Uno che un ruolo lo ha avuto, in tema di «egemonia» e di «orientamenti», è senz'altro Tullio De Mauro, linguista insigne, grande addetto ai lavori, fondatore dei Libri di Base, animatore di *Riforma della Scuola* (con Lombardo Radice), ministro della Pubblica Istruzione sino al 2001. È stato tra i protagonisti del dibattito sulla scuola media unificata, introdotta nel 1962. Poi membro di una commissione sui programmi nel 1979 (al tempo di Franca Falcucci), da lui presentati in volume Editori Riuniti. E ha attraversato tutte le fasi del «lavorio» sulla Riforma. Dal 1979, alla Commissione Brocca per i bienni e i trienni fra il 1986 e il 1989. Ai «nuovi orientamenti» del 1991, alla Commissione sui «nuovi saperi» di Berlinguer. Sino alla commissione da lui stesso presieduta nel 2000. Ebbene, dice De Mauro: «I nostri libri di testo storici hanno in generale percorso i tempi. E le case editrici si sono sempre adeguate in anticipo alle esigenze della didattica e del dibattito storiografico. Dalla Zanichelli, alla Nuova Italia, a Principato, alla Bruno Mondadori. In ogni caso, nell'ultimo ventennio, quanto ai contenuti e al metodo, le indicazioni sono sempre state laiche e pluraliste: abituare alla discussione i ragazzi, fornire documentazione originale, registrare pluralità di voci e punti di vista diffusi nella narrazione». Nell'Italia democristiana, non regnavano chiusura e provincialismo? «No, già dagli anni Cinquanta in poi - con l'irruzione e la fortuna dei testi di Spini e di Villari - la percezione della storia nei manuali ha fatto un salto. Con l'attenzione non «italocentrica» al mondo, ai fenomeni dell'economia e delle scienze umane. Un abisso rispetto ai tempi in cui a scuola furoreggiavano il «Rodolico» e il «Manaresi», storie romanzate, retoriche e nazional-sabaude». Non negherà, professore, che la sinistra democratica e comunista ha avuto un peso... «Non lo nego. Ma dipende dal fatto che a sinistra si studiava e si produceva. Occupando gli spazi delle facoltà scientifiche e umanistiche, quelle che le baronie professionali trascuravano, perché poco redditizie. Comunque il panorama og-

sità - andrebbe ricordato a certa sinistra - va costantemente denunciata. Pur ribattendo colpo su colpo sul terreno programmatico...». Il discorso scivola in politica. Ma resistiamo alla tentazione. E rimaniamo ai nostri manuali. Uno che un ruolo lo ha avuto, in tema di «egemonia» e di «orientamenti», è senz'altro Tullio De Mauro, linguista insigne, grande addetto ai lavori, fondatore dei Libri di Base, animatore di *Riforma della Scuola* (con Lombardo Radice), ministro della Pubblica Istruzione sino al 2001. È stato tra i protagonisti del dibattito sulla scuola media unificata, introdotta nel 1962. Poi membro di una commissione sui programmi nel 1979 (al tempo di Franca Falcucci), da lui presentati in volume Editori Riuniti. E ha attraversato tutte le fasi del «lavorio» sulla Riforma. Dal 1979, alla Commissione Brocca per i bienni e i trienni fra il 1986 e il 1989. Ai «nuovi orientamenti» del 1991, alla Commissione sui «nuovi saperi» di Berlinguer. Sino alla commissione da lui stesso presieduta nel 2000. Ebbene, dice De Mauro: «I nostri libri di testo storici hanno in generale percorso i tempi. E le case editrici si sono sempre adeguate in anticipo alle esigenze della didattica e del dibattito storiografico. Dalla Zanichelli, alla Nuova Italia, a Principato, alla Bruno Mondadori. In ogni caso, nell'ultimo ventennio, quanto ai contenuti e al metodo, le indicazioni sono sempre state laiche e pluraliste: abituare alla discussione i ragazzi, fornire documentazione originale, registrare pluralità di voci e punti di vista diffusi nella narrazione». Nell'Italia democristiana, non regnavano chiusura e provincialismo? «No, già dagli anni Cinquanta in poi - con l'irruzione e la fortuna dei testi di Spini e di Villari - la percezione della storia nei manuali ha fatto un salto. Con l'attenzione non «italocentrica» al mondo, ai fenomeni dell'economia e delle scienze umane. Un abisso rispetto ai tempi in cui a scuola furoreggiavano il «Rodolico» e il «Manaresi», storie romanzate, retoriche e nazional-sabaude». Non negherà, professore, che la sinistra democratica e comunista ha avuto un peso... «Non lo nego. Ma dipende dal fatto che a sinistra si studiava e si produceva. Occupando gli spazi delle facoltà scientifiche e umanistiche, quelle che le baronie professionali trascuravano, perché poco redditizie. Comunque il panorama og-

«Egemonia marxista» nei libri di testo? No, la nostra manualistica dopo la svolta degli anni Cinquanta privilegia lo sguardo critico e il pluralismo



Un testo scolastico del 1940

*Insegnamento della storia, a cosa mira questo governo? Il modello sembra quello dell'autoritarismo dell'Italia pre-fascista. Parlano Salvadori, De Mauro, Vidotto e Traniello*

gi s'è allargato. E si va dal Camera-Fabietti al Sabbatucci-Giardina-Vidotto. E poi, nella «commissione sui saperi» che ho presieduto, c'erano studiosi di ogni orientamento. Le

dispute vertevano sulla periodizzazione. Sullo spazio del Novecento. Oppure sull'esigenza di premettere alla storia orientamenti antropologici o meno. Non già sui contenuti.

**MONTY ROBERTS**  
**Join-Up:**

la saggezza del cavallo per l'uomo  
ISBN 88-88266-13-5; pp. XLIV, 283; EURO 27,50

La saggezza del cavallo ci insegna la non violenza, il rispetto, la fiducia e la collaborazione.

«Monty Roberts vi meraviglierà. L'uomo che ascolta i cavalli prima spezza e poi risanerà i vostri cuori» (*The New York Times*)

EQUITARE

per piacere, per studio e per bellezza

Via dell'Arco, 1 - 53010 IESA (SI) - tel. e fax 0577 758150  
www.equitare.it - info@equitare.com

l'appello

Un appello da Libertà e Giustizia contro la proposta della Commissione Cultura della Camera di controllo, esercitato dal Ministero della Pubblica Istruzione, sui manuali di storia per le scuole. In un comunicato firmato da Gae Aulenti, Giovanni Bachelet, Enzo Biagi, Umberto Eco, Alessandro Galante Garrone, Franco Grande Stevens, Claudio Magris, Guido Rossi, Giovanni Sartori e Umberto Veronesi si rileva che l'idea «evoca

stagioni evidentemente non ancora remote, in cui i regimi fascista, nazista e stalinista esercitavano tale diritto censorio» e la si giudica «indigna di un Paese democratico». «La responsabilità della stesura dei libri di testo - aggiungono i garanti di Libertà e Giustizia - compete agli editori e agli autori e la responsabilità della loro adozione compete agli insegnanti, alla cui oggettività e senso critico si delega il compito di giudicare se un testo sia valido».

radicale», argomento a lungo sepolto in Italia e oggi di moda...».

Tocca ora a Francesco Traniello, studioso cattolico, allievo a Torino di Passerini d'Entèves, direttore di *Contemporanea* e autore di un manuale di storia che ha avuto diverse edizioni dal 1974 ad oggi: «Il pluralismo dei manuali - dice - c'è. E via via negli anni s'è accresciuto. Spini, Villari e Saetta hanno funzionato da arripista, rispetto ai nazionalisti Silva e Manaresi. Saetta poi, da marxista divenne liberale... Nel mio manuale (Sei, con Cracco e Prandi) che sto aggiornando, ho dato molto spazio ai fenomeni religiosi entro i processi di modernizzazione: cristianesimo moderno e cattolicesimo politico come «terza via» tra liberalismo e socialismo. Egemonia della sinistra nei manuali? Non mi pare. C'è stata un'egemonia di tipo «costituzionale-democratico», non di sinistra radicale. Ma tale tipo di «koine» va difesa contro certi assalti. Oggi la domanda di storia è ampia. Ma ampia e congrua è anche l'offerta editoriale». E ora, anche per lei, la «prova Furet/De Felice». Qual è il «tasso di revisione» nel suo testo? «Presto detto. Privilegio il 1789 sul 1792-95. E scorgo nel giacobinismo il germe ideologico di posteriori derive totalitarie. Quanto a De Felice, mi ha influenzato. Ma io parlo di «rivoluzione conservatrice» nel fascismo. E inoltre sollevo molti dubbi sulla natura del consenso al regime. I De Felice comunque sono due. C'è lo studioso «avalutativo», e il polemista politico. Preferisco il primo, ovviamente».

Ma è tempo di concludere. Dal breve sondaggio abbiamo appurato quanto segue. 1) Studiosi di diverso orientamento sono contrari ad ogni «filtro politico» dall'alto sull'adozione dei manuali. Reputandolo inaccettabile. 2) Il pluralismo dei testi è reale e inoppugnabile. Ampissimo, benché nel solco culturale della democrazia repubblicana. 3) La tematica «revisionista» è presente e operativa nei testi. Testi sempre aggiornati. Onestamente problematici e tesi a rispondere alle domande di giovani per nulla «condizionati» dalle tematiche di sinistra.

Dunque la destra agita fantasmi strumentali. E cerca di rovesciare la «battaglia delle idee» in indirizzi politici volti a riscrivere e a oscurare la discontinuità repubblicana. Con la scusa del «pluralismo negato», questa destra vuol tornare non al fascismo (da non «demonizzare») quando nelle scuole superiori vige una conformità storiografica automatica e non dettata da commissioni. Bensì all'autoritarismo dell'Italia pre-fascista. Nella quale - dalla legge Casati in poi del 1859 - i libri di testo dovevano passare il vaglio di commissioni ministeriali e del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione. Il fascismo non aveva bisogno della Legge Casati, che di fatto rimase in vigore sino al 1945-46. Fu con la Repubblica che il principio della «libertà di insegnamento» venne sancito, costituzionalmente e per la prima volta (oggi decidono gli insegnanti). Ma lo «strappo» tentato resta grave e pericoloso. È una forma di analfabetismo democratico, che allude a un altro alfabeto. Alfabeto di regime.

Il livello, a paragone con Germania e Usa, è incomparabilmente più alto. E le tesi di Furet e De Felice hanno spazio quanto meritano

mostre

## DENTRO LA NATURA E DENTRO LA STORIA, CON DE CONCILIIIS

Wladimiro Settimelli

Per chi ha seguito il primo Ettore de Conciliis, questa mostra allestita a Roma presso i Musei di San Salvatore in Lauro, curata da Maurizio Calvesi, è una grande e piacevolissima sorpresa. De Conciliis, che ormai vive a Fiano Romano, è chiaramente arrivato alla piena maturità artistica con quei suoi «segni di luce» che riempiono tutte le tele. La scuola è evidente e anche ovvia: l'Impressionismo. Il pittore avellinese è un neoespressionista che lavora con i gialli del sole, il verde degli alberi, l'azzurro dei fiumi e del cielo, il rosso dei papaveri, il bianco delle case. Non sappiamo se Ettore accetti o non accetti la definizione che abbiamo provato a ipotizzare. Ma, d'altra parte, a chi e a che cosa accostereste quel suo *La casa bianca*, *Il campo di fiori selvatici* o quell'*Autunno, strada bianca*? Stesso discorso per *Fiori magenta* o *Campo incolto*. Nelle nature morte, in realtà, prevale ancora un vigoroso segno realista che ha antiche radici nella nostra pittura rinascimentale, ma senza astrazione o «lavoro di studio». Si sente, insomma, che de Conciliis è un uomo che conosce profondamente il mondo della natura e dei campi. Non è, dunque, un pittore da cavalletto che ha bisogno di «copiare» e arricchire con il colore: conosce il mais, le pere, le mele, i limoni, il melograno che ha visto appesi agli alberi. E dunque non può prescindere da questa conoscenza diretta e dalla voglia di continuare a credere, per sempre, «nei valori tradizionali della poesia». Lo scrive anche Maurizio Calvesi nel catalogo della mostra. Lo stesso Calvesi mantiene un minimo di prudenza e di cautela, nell'accostare il lavoro di Ettore de Conciliis al variegato mondo del postimpressionismo e del neoespressionismo. Forse rimane semplicemente in attesa dell'ulteriore lavoro di quello che può ormai essere definito un «maestro». Un maestro che ha scelto una strada, chiaramente deciso a percorrerla fino in fondo.

Ettore de Conciliis, comunque, è anche quello del famoso *Memoriale di Portella della Ginestra*, uno dei maggiori esempi italiani di «arte memoriale», con quei massi, i sassi e i «percorsi» che ricordano il massacro dei contadini siciliani che, in quel punto, furono mitragliati dalla mafia al servizio degli agrari. E, come molti ricorderanno, una specie di «Stonehenge» che sollevò, a suo tempo, alcune polemiche. I massi, in realtà, furono sistemati da de Conciliis a «ferire la terra», così come il massacro degli inermi contadini siciliani che festeggiavano il primo maggio, aveva ferito ogni senso di giustizia, in un periodo (quello dell'immediato dopoguerra) in cui i poveri e i reietti venivano continuamente umiliati e uccisi. Soprattutto ogni volta che tentavano la strada del riscatto. Anche le foto di quella Stonehenge laica, erano esposte ai Musei di San Salvatore in Lauro, insieme ai quadri. Sono fotografie di Aurelio Amendola che, da anni, segue il lavoro di tanti pittori e scultori. Tra i contemporanei ha fotografato opere di Marino Marini, Burri, Manzù, Fabbri, Ceroli, Kounellis e Vangi.



to di omicidio, suicida in carcere. La terza introduce un caso di «doppio Stato», dopo l'episodio di Adua, segreti e depistaggi a cura di forze armate (statali). Presto si annunciano nuove avventure, visto il successo anche all'estero. Tutte edite da un conubio sardo-continentale, una casa editrice locale che ha promosso e impostato la serie in accordo con l'ottimo Frassinelli. Tutte con un'unica cifra stilistica, dialoghi stringati, suoni e colori di una natura incombente, stratificazioni culturali di classi diverse, uso accorto del bilinguismo. Cambiano le voci narranti, in quest'ultima la terza persona. Sono gialli «storici», ricostruzioni accurate del clima politico-sociale dell'isola; complotti privati e pubblici a scapito di soggetti deboli o marginali, per ingiustizia o per scelta «fuori» legge, almeno fino all'arrivo di un avvocato che si svincola dall'interesse personale e difende umili, ignoranti, miseri. Fois non si accanisce sui particolari (contingenti) dell'epoca, indugia su umori odori rumori amori, onora il paesaggio della sua infanzia e adolescenza. È nato lì, quarantadue anni fa; da almeno un decennio è uno dei migliori giallisti europei; vive e lavora a Bologna, dove fa professione e scuola di genere.

# Nel profondo West della Sardegna d'inizio '900

In un nuovo giallo torna Bustianu, l'avvocato-eroe, figura vera resuscitata da Marcello Fois

Valerio Calzolaio

Sebastiano Bustianu Satta, terzo atto. Ispirandosi alla vicenda reale di Satta, grande personalità della vita culturale sarda a cavallo fra Ottocento e Novecento, Marcello Fois consegna ai lettori europei un bel giallo, intriso dei sapori estremi del profondo west barbarico.

Nuoro e dintorni, maggio 1900. Elène Seddone viene trovata morta senza mani senza lingua e senza motivo, fuori paese, a Cucullio, come se il colpevole fosse il simpatico sanguinario Dionigi Mariani, che vive alla macchia con la banda. Il brigante capisce che vogliono incastarlo e «incarica» il possente avvocato Bustianu di difenderlo. Bustianu ha appena svolto in tribunale un veemente intervento contro le leggi speciali dell'autoritario governo Peloux.

Alto e imponente, solitario e severo, barba nera e baffi irsuti, cappello a falda larga e guanti di camoscio, borghese e laureato, grande oratore, poco credente e molto garibaldino, socialista, corrispondente

dalla Barbagia per la stampa nazionale, vive in una grande casa con la cara madre Raimonda Gungui, non lontano dal fratello Giuseppe e dalla sua famiglia. È ormai definitivamente invaghito di Clorinda Pattusi e mamma non ne vuol proprio sapere. Insieme all'amico maresciallo Poli rischia la vita e scopre gli insospettabili pubblici colpevoli (Gladio nero d'allora); poi, con l'ottantasettenne prete, programma un romantico matrimonio d'amore.

Il romanzo si apre in una rigida alba, mentre Bustianu e un giovane amico si fanno guidare verso l'accampamento dei banditi, a cavallo e a piedi, con segnali di riconoscimento o bendati. La vicenda prosegue, intrecciando la pericolosa indagine e il contrastato affetto. L'avvocato subisce un grave attentato; un sicario tenta di accoltellarlo dopo una visita al deputato di Sassari (e viene salvato da Mariani). Quel che più lo indispette è però il rifiuto materno e generazionale di accettarlo travolto dalla passione.

Scrittura colta, intensa, allusiva. Ogni capitolo è preceduto dal verso di un canto barbarico, di



Sardegna primi del Novecento

una lirica sociale o amorosa, comunque sarda del «personaggio»; le storie gialle e nere di Bustianu costituiscono stralci della biografia letteraria del nuorese Sebastiano Satta, nato nel maggio 1867, orfano e povero a soli cinque anni, studi a Sassari, passione per poesia e giornalismo, prima raccolta di liriche già nel 1893, collaboratore fondatore direttore di riviste varie, servizio militare a Bologna (dove ora Fois risiede con la famiglia), laurea a 27 anni, consigliere comunale per un triennio proprio dal 1900, matrimonio nel 1905, figlia Raimonda morta a due anni, Vindice secondo figlio nel 1908, carriera travolgente e breve di avvocato dal 1896. Satta morì giovane, nel novembre 1914, dopo essere stato colpito da apoplezia e paralisi, sei anni prima, nel marzo 1908, costretto dalla malattia all'immobilità senza uso delle mani, un letto di lavoro poetico, culturale, giornalistico, civile.

L'incipit della prima avventura (*Sempre caro*, 1998, prefazione di Camilleri) era ambientato alla vigilia del capodanno fra il 1897 e il 1898; è un caso di ingiusta accusa di furto e di qualche morte che ne consegue. La seconda (*Sangue dal cielo*, 1999, prefazione di Montalban) nel novembre 1899; tratta di un giovinetto ingiustamente accusa-

to di omicidio, suicida in carcere. La terza introduce un caso di «doppio Stato», dopo l'episodio di Adua, segreti e depistaggi a cura di forze armate (statali).

Presto si annunciano nuove avventure, visto il successo anche all'estero. Tutte edite da un conubio sardo-continentale, una casa editrice locale che ha promosso e impostato la serie in accordo con l'ottimo Frassinelli. Tutte con un'unica cifra stilistica, dialoghi stringati, suoni e colori di una natura incombente, stratificazioni culturali di classi diverse, uso accorto del bilinguismo. Cambiano le voci narranti, in quest'ultima la terza persona.

Sono gialli «storici», ricostruzioni accurate del clima politico-sociale dell'isola; complotti privati e pubblici a scapito di soggetti deboli o marginali, per ingiustizia o per scelta «fuori» legge, almeno fino all'arrivo di un avvocato che si svincola dall'interesse personale e difende umili, ignoranti, miseri. Fois non si accanisce sui particolari (contingenti) dell'epoca, indugia su umori odori rumori amori, onora il paesaggio della sua infanzia e adolescenza. È nato lì, quarantadue anni fa; da almeno un decennio è uno dei migliori giallisti europei; vive e lavora a Bologna, dove fa professione e scuola di genere.

# Insieme possiamo fare molto. Vieni nei DS.

Campagna straordinaria di adesione e di finanziamento  
13-20 dicembre 2002

Incontri, assemblee, dibattiti in tutte le sezioni dei Democratici di Sinistra

**Piero Fassino**  
Napoli  
giovedì 19 dicembre  
ore 15,30  
Via dei Fiorentini 51

**Massimo D'Alema**  
Pesaro  
lunedì 16 dicembre  
ore 18,00  
Sala del Consiglio Comunale  
Piazza del Popolo

**Pierluigi Bersani**  
Roma  
giovedì 19 dicembre

**Mario Margini**  
**Vannino Chiti**  
Genova  
lunedì 16 dicembre

**Gavino Angius**  
Milano  
lunedì 16 dicembre

**Luciano Violante**  
Monteroni D'Arbia (SI)  
domenica 15 dicembre

**Fabrizio Morri**  
Sant'Elpidio a Mare (AP)  
Fermo San Ginesio (MC)  
giovedì 19 dicembre

**Maurizio Migliavacca**  
Monfalcone (GO)  
giovedì 19 dicembre

**Ugo Sposetti**  
Castel Gandolfo (RM)  
venerdì 20 dicembre

**Roberto Barbieri**  
Catania  
venerdì 20 dicembre

**Francesca Marinaro**  
Bari  
giovedì 19 dicembre

**Filippo Penati**  
Milano  
martedì 17 dicembre

**Mauro Bondi**  
Trento  
venerdì 20 dicembre

**Pietro Marcenaro**  
Biella  
lunedì 16 dicembre

**Mario Tullio**  
Genova  
giovedì 19 dicembre

**Salvatore Caronna**  
Bologna  
giovedì 19 dicembre

**Mauro Zani**  
Bologna  
domenica 15 dicembre

**Roberto Montanari**  
Carpi (MO)  
domenica 15 dicembre



# Firenze Città Aperta

## I giorni del Social Forum



**la prima videocassetta  
sul Social Forum  
di Firenze**



Il cammino del Forum Sociale Europeo di Firenze, dalla strategia di tensione dei giorni precedenti, alla immensa e pacifica manifestazione contro la guerra, passando per i seminari, i volti, i suoni e i colori della moltitudine fiorentina, verso un mondo diverso e possibile.



**la videocassetta in edicola  
dal 19 dicembre a € 4,50 in più**

pillole di scienza

**Convenzione di Basilea**  
Un accordo per lo smaltimento dei telefonini usati

I rappresentanti dei 152 che aderiscono alla Convenzione di Basilea sull'inquinamento transfrontaliero hanno adottato un piano d'azione per la riduzione, o, dove possibile, l'eliminazione di alcuni rifiuti, tra cui i pesticidi e le batterie delle automobili da qui al 2010. Sempre all'interno della conferenza di Ginevra, è stato siglato anche un accordo per lo smaltimento dei telefoni cellulari dismessi fra dieci case produttrici e il segretario della Convenzione di Basilea. In base all'intesa i fabbricanti di telefonini si impegnano a cooperare all'eliminazione dei vecchi apparecchi. Ogni anno vengono immessi nel mercato quasi 400 milioni di nuovi telefoni cellulari. Considerando che hanno una durata di vita media di due o tre anni, questo significa che ogni anno devono essere smaltiti almeno 100 milioni di cellulari.

**Nasa**  
Il 2002 secondo anno più caldo dal 1867 a oggi

Il 2002 sarà il secondo anno più caldo negli ultimi 135 anni. Secondo le statistiche raccolte dal 1867, il 2002 è secondo solo al 1998. La media delle temperature raccolte nei primi 11 mesi è di 14,65 gradi centigradi, poco al di sotto dei 14,69 del 1998 e al di sopra della media registrata tra il 1951 e il 1980 che è di 14 gradi. I dati arrivano dal Goddard Institute for Space Studies della Nasa e sono l'ultima dimostrazione di come il trend delle temperature sia in costante aumento. Secondo Lester Brown, presidente dell'Earth Policy Institute, l'aumento delle temperature è correlato alle emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera a seguito delle attività umane. Tra il 1950 e il 2001, infatti, la concentrazione di CO2 è passata da 311,26 parti per milione a 370,89 parti per milione e contemporaneamente la temperatura è salita da 13,83 gradi a 14,53.



**Risale a 7500 anni fa**  
Scoperta la più antica pittura rupestre americana

L'immagine di una figura umana rinvenuta nella grotta di San Borjita, nella penisola messicana della Baja California, risalirebbe ad almeno 7500 anni fa. Lo dimostrano i risultati della misurazione ottenuta mediante la tecnica del carbonio 14 realizzata da un gruppo di esperti messicani, argentini e australiani guidati dal geologo Alan Watchman. Si tratta della più antica pittura rupestre mai scoperta nelle Americhe. Le figure di cui sono state analizzate le componenti organiche, rappresenta un uomo disteso il cui corpo, colorato sia in tinta rossa che nera, è trafitto da una serie di frecce. La tinta è stata ricavata da estratti vegetali ottenuti dalla lavorazione di alcune specie di cactus che si trovano nella zona della grotta. La figura è inserita all'interno di un maestoso «murales» la cui superficie complessiva supera gli 800 metri quadrati in cui sono raffigurati oltre 100 figure di uomini e donne. (lanci.it)

**In Antartide**  
Italiani estraggono campione di ghiaccio di 700mila anni

I ricercatori italiani del progetto EPICA (European Project for Ice Coring in Antarctica) sono riusciti ad estrarre nella base italo-francese CONCORDIA in Antartide, una carota di ghiaccio risalente a 700 mila anni fa. La carota è di straordinaria importanza scientifica, perché contiene una registrazione dettagliata e continua della storia del clima e dell'atmosfera terrestre dall'origine della sua formazione fino al presente. La perforazione nel ghiaccio sta proseguendo (mancano ancora circa 250 m di ghiaccio al fondo roccioso), permettendo di prelevare campioni ancora più antichi. La perforazione potrebbe raggiungere ghiaccio con un'età di circa un milione di anni e coprire 9-10 cicli glaciale-interglaciale, rispetto ai 4 contenuti (420.000 anni) nella carota perforata presso la base russa di Vostok.

# L'Islam e il «sonno» della scienza

*Neanche il fondamentalismo è contrario alla tecnologia, ma il pensiero scientifico fa fatica a diffondersi*

Pietro Greco

**l'intervista**

## Pervez Hoodboy, fisico: «La colpa? Una scuola dove è vietato fare domande»

Silvana Barbacci

Pervez Hoodboy è professore di fisica nucleare e delle alte energie a Islamabad, Pakistan.

**Professor Hoodboy, qual è l'atteggiamento diffuso nei confronti della scienza contemporanea nel mondo islamico?**

L'Islam non è contro la tecnologia e gli oggetti che essa produce e che entrano a far parte della vita quotidiana (telefonini, computer, Internet...) e neanche contro la scienza quando ha a che fare con la scoperta di un nuovo pianeta o di una nuova particella elementare. Sia la scoperta individuale che la grande tradizione della scienza medievale sono motivo d'orgoglio. Ma c'è un aspetto della scienza che non può essere accettato: il fatto che questa possa arrivare a spiegare l'Universo con poche leggi fondamentali. Questo è un problema per l'Islam così come per tutte le religioni.

**Quali sono i problemi maggiori che attualmente individua nel suo Paese, nella formazione scientifica a scuola e all'università?**

In Pakistan si possono individuare tre ordini di problemi diversi. Innanzitutto vi è una mancanza di curiosità tra gli studenti, perché la scuola è autoritaria e basata sulla memoria. A scuola, così come al college e all'università, non si usa fare domande e la scienza viene imparata a memoria. Quindi non viene stimolato lo spirito di ricerca. C'è poi un problema di corruzione tra gli insegnanti. Infine, esiste il concetto che tutto è già scritto nel Libro Sacro e deve essere solo interpretato. Di qui deriva la passività intellettuale.

**Quando si parla di scienziati nel terzo mondo, spesso ci si riferisce al problema del "brain drain" cioè del prelievo dei "cervelli" migliori da parte dell'Occidente. Come viene vissuto questo problema in Pakistan?**

Il problema del "brain drain" era rilevante in Paki-

stan negli anni '60-'70 ma adesso non sussiste più: il numero di studenti che vengono ammessi nelle università straniere è esiguo e riguarda ragazzi appartenenti a ristrette élite che possono essere educati in istituti privati. Nelle scuole statali non viene più raggiunto il livello richiesto dalle università occidentali. D'altra parte il numero degli scienziati attivi in Pakistan è molto basso e la ricerca scientifica sopravvive a fatica, così come nel mondo islamico in generale, con l'esclusione di Iran, Malesia e Turchia. Se si fa riferimento a quanto scritto nel rapporto dell'Undp sullo sviluppo umano, il numero totale dei libri tradotti in tutti i Paesi arabi è 300 per anno e questo è inferiore a 1/5 dei libri tradotti nella sola Grecia. Risalendo a 800 anni fa questo dato è inferiore a quello dei libri che venivano tradotti in Spagna in un anno.

**Perché, dal suo punto di vista, pur essendo la scienza islamica molto evoluta nel Medioevo, non ha poi prodotto una rivoluzione scientifica come quella del Seicento in Europa?**

Si possono individuare diverse cause. In quel periodo storico, l'assenza di un'autorità analoga a quella del Papa in Europa non stimolò, per contrasto, la ribellione. Nello stesso tempo l'educazione si irrigidì progressivamente nel sistema delle madrasa, le scuole coraniche, che non lasciavano spazio alla flessibilità di pensiero.

Ma la ragione principale fu la crescita dell'ortodossia: nel XII secolo il pensiero del teologo Al-Ghazzali, che si opponeva alla scienza e alla matematica e al tentativo di spiegare il mondo razionalmente, risultò vincente e chiuse il dibattito, andato avanti per quattro secoli, tra razionalisti (Mutazzilliti) e religiosi ortodossi. Così, dopo il XIII secolo, la grande stagione dello sviluppo della scienza araba iniziata nel IX secolo scivolò in un lungo periodo di decadenza in cui non si posero più le basi per una rivoluzione scientifica in senso moderno.



Preghiera in una moschea

Baghdad nel XVI secolo sotto l'incalzare degli eserciti mongoli, nel mondo islamico hanno iniziato a prevalere correnti culturali nemiche non tanto della modernità, quanto dell'approccio razionale alla conoscenza del mondo.

Oggi queste correnti culturali sono molto forti (anche se la loro egemonia non è affatto assoluta o incontrastata). E, tranne alcune rare punte come quella dei Taliban in Afghanistan, non sono affatto nemiche della modernità che si esprime attraverso la tecnologia. I paesi islamici sono pieni di televisioni e telefoni come i paesi cristiani, o come i paesi induisti e confuciani. In Iran le donne usano le tecnologie contraccettive più che negli Stati Uniti d'America.

Le correnti fondamentaliste dell'Islam non diffidano della tecnologia. Diffidano della scienza. Perché, come scriveva Abdus Salam, «la scienza è carica di valori». Si fonda sulla ragione, sullo spirito critico, sull'applicazione sistematica di regole di corrispondenza tra le ipotesi teoriche e i fatti. È questo approccio «laico» alla conoscenza del mondo che le correnti fondamentaliste islamiche contrastano. È per questa diffidenza attiva delle correnti fondamentaliste che molti scienziati, nei paesi islamici, sentono tutto il loro disagio.

Se il «sonno della scienza» nel mondo islamico ha un'origine culturale e non normativa o religiosa, ne deriva che la soluzione del problema non è facile. Non esiste una precisa azione da compiere per risvegliare la scienza nei paesi musulmani. Occorre, appunto, che cambi un clima culturale. Ma ne deriva anche un ammonimento per noi, abitanti ipertecnologizzati dei paesi cristiani. La scienza non è una conquista irreversibile. Il pensiero critico fondato sulla ragione deve continuamente riconquistarsi il suo spazio nella società. Non è l'ipertecnologia che ci difenderà dalle minacce sempre presenti alla scienza. L'unica difesa efficace è nello stesso esercizio (incessante, sistematico, tenace) del pensiero critico fondato sulla ragione. E sulla tolleranza.

bilità di principio tra scienza e Islam. Ce lo dice la filosofia islamica, quando individua nel Corano una precisa proposta per avvicinarsi a Dio attraverso la conoscenza e lo studio della natura.

Ma ce lo dice, soprattutto, la storia. L'Islam è stato il ponte che ha collegato la scienza ellenistica alla scienza moderna, permettendo di superare il lungo

intervallo dei «secoli bui», il Medio Evo, durante il quale sulla sponda settentrionale del Mediterraneo e in tutta Europa la scienza di Euclide e di Archimede fu, semplicemente, dimenticata. Durante quel periodo, che va dal VI ad almeno il XII secolo dell'era cristiana, l'Islam non ha solo gelosamente custodito il sapere scientifico ellenistico, ma lo ha reinterpretato creativamente.

Ha prodotto nuova conoscenza scientifica.

Durante questo periodo lungo più di mezzo millennio (e anche dopo), l'Islam non ha mai conosciuto un «caso Galileo». Nel senso che mai in un paese islamico uno scienziato è stato perseguitato dall'autorità religiosa a causa delle sue scoperte e delle sue teorie scientifiche. Non c'è, dunque, conflitto di princi-

pio tra l'Islam e la Scienza. Questo, però, non spiega perché, a partire dal XII secolo e, soprattutto, dal XVI secolo, la scienza nel mondo islamico è entrata, per così dire, in «sonno». Non spiega perché questo «sonno» dura ancora oggi. E non spiega perché, oggi più che mai, gli scienziati islamici non vivano del tutto a proprio agio in molti paesi islamici.

È evidente che ci sono ragioni politiche e sociali. Il mondo islamico non ha conosciuto quella rivoluzione borghese che in Europa ha portato a nuove forme di produzione (capitalismo) e alla separazione abbastanza netta tra Stato e Religione. Tuttavia ci sono anche ragioni culturali, che occorre saper riconoscere. Fin dal XII secolo e poi, ancor di più, dopo la caduta di

Emanuele Perugini

Le aziende che producono meno CO<sub>2</sub> possono vendere le quote «risparmiate» a chi inquina di più. L'Italia ultima nella riduzione delle emissioni di gas serra

## L'Europa trova un accordo: parte l'«Emission Trading»

Il Protocollo di Kyoto non è ancora entrato ufficialmente in vigore, in attesa della sua ratifica da parte della Russia, tante volte annunciata e anche rinviata. L'Europa, però, ha deciso di andare per la sua strada. I ministri dell'Ambiente dei 15 dell'Unione Europea, dopo una lunga e travagliata discussione, la scorsa settimana hanno raggiunto infatti un accordo unanime a Bruxelles per la realizzazione del primo mercato mondiale di scambio dei diritti di emissione di gas serra, come previsto appunto dal Protocollo di Kyoto.

Il mercato riguarderà tutte le imprese europee che emettono anidride carbonica ed in particolare quelle che operano nel settore della produzione elettrica, del riscaldamento, della produzione del vetro, della ceramica, della carta e, naturalmente dell'acciaio e del cemento, per un totale di oltre

5000 siti industriali. Oltre a questo gruppo, potranno essere coinvolte anche le imprese della chimica e dell'alluminio. Sarà il Parlamento Europeo a decidere sulla questione.

L'Emission trading è un sistema in cui le imprese «virtuose» cedono ad un prezzo che sarà il mercato stesso a decidere, la quota di CO<sub>2</sub> risparmiata, i cosiddetti «crediti verdi», alle imprese «cattive» che non sono invece riuscite a ridurre le loro emissioni. Non solo: le imprese potranno acquisire «crediti verdi» anche realizzando degli investimenti «puliti» nei paesi in via di sviluppo o in quelli dell'Europa Orientale. Il tutto nei limiti imposti dal Protocollo di Kyoto. Saranno i singoli sta-

ti ad attribuire a ciascuna delle loro imprese le quote da raggiungere dal 2005 al 2007 in via volontaria e poi, dal 2008 fino al 2012, in via obbligatoria. In caso di mancato rispetto delle quote di emissione le imprese hanno due opzioni: pagare una multa di 40 euro per ogni tonnellata di CO<sub>2</sub> prodotta in eccesso (importo destinato a salire a 100 euro nella seconda fase), oppure comprare sul mercato i crediti verdi necessari per rientrare nei limiti.

Secondo stime elaborate nei mesi scorsi dalla Deutsche Bank, il giro d'affari generato da questo tipo di transazioni economiche potrebbe aggirarsi intorno ai 60 miliardi di euro. Secondo alcune valutazioni i crediti di emis-

sione potrebbero essere scambiati ad un prezzo di 5 euro/tonnellata.

L'emission trading non è una novità assoluta. Mercati analoghi sono in corso di sperimentazione dal 1996 in Canada e anche molti stati Usa, che diversamente dal governo federale hanno deciso di ridurre le loro emissioni di CO<sub>2</sub>, si sono organizzati in questo senso. Dal 2003 dovrebbe infatti partire un mercato delle emissioni alla borsa di Chicago che raccoglie 50 imprese che operano nell'ambito del Nafta, l'accordo di libero scambio nordamericano. Solo due paesi, Gran Bretagna e Danimarca, hanno tuttavia realizzato mercati delle emissioni su scala nazionale. Secondo Albrecht van Ruf-

fer, analista di Natsource, dal 1 aprile di quest'anno fino ad oggi sono avvenute circa trecento transazioni e il valore dei crediti verdi ora viene trattato intorno alle 4,35 sterline, contro le 12,3 di inizio ottobre.

L'accordo ha però diviso il mondo ambientalista. Se infatti per Gianfranco Bologna, portavoce del WWF Italia, questo «è un importante, seppur tiepido passo in avanti», per Ermete Realacci, segretario nazionale di Legambiente, l'accordo è una vera e propria «bufala». «Si spaccia per vittoria» ha detto Realacci - un accordo a maglie larghe, poco ambizioso e che addirittura penalizza l'efficienza e l'innovazione di quelle poche imprese corag-

giose. Ma cosa ancor più grave è che viene meno il principio "chi inquina paga».

Ma quanto inquiniamo? La risposta arriva dalla Commissione Europea che ha reso noto le cifre relative alle emissioni di gas effetto serra nei paesi dell'Unione dal 1990 al 2000. I dati, contenuti nel Rapporto annuale elaborato dalla Agenzia per l'Ambiente Europea, EEA, non sono confortanti. Le emissioni in questo periodo sono scese del 3,5 per cento in rapporto al 1990, ma se verrà mantenuto questo trend, l'Ue non riuscirà a raggiungere gli obiettivi previsti dal Protocollo di Kyoto. Non solo, il rapporto specifica anche che i risultati positivi finora fat-

ti segnare dall'Europa sono stati raggiunti grazie alla riduzione conseguita da alcuni paesi, in particolare Germania e Gran Bretagna, mentre gli altri, soprattutto Spagna, Portogallo e Irlanda, ma anche l'Italia, hanno, al contrario, aumentato considerevolmente il loro livello di emissione.

«Il risultato - ha detto la Commissaria europea per l'ambiente, Margot Wallström - è incoraggiante e dimostra che l'Ue si sta avviando sulla strada degli obiettivi di Kyoto, ma gli obiettivi finora sono stati raggiunti solo grazie allo sforzo di un pugno di paesi, mentre oltre la metà degli Stati membri, sono ancora lontani dagli obiettivi loro assegnati». Il rapporto infatti indica che nel complesso la Ue non riuscirà a raggiungere la quota di riduzione prevista entro il 2012 (8 per cento in meno rispetto ai livelli del 1990) e che le emissioni verranno ridotte solo del 4,7 per cento, a meno che non vengano avviate politiche più decise e concrete.

# Caso Fiat, il governo che non c'è

*Il ruolo svolto dalle banche nella battaglia sulla composizione del management rappresenta una novità. Un'azione impensabile senza l'attività svolta dai governi di centrosinistra*

NICOLA ROSSI

Segue dalla prima

A sua volta, non era possibile escludere che la strategia di una credibile alleanza internazionale conducesse ad una riduzione della capacità produttiva significativa e di non facile gestione sotto il profilo sociale. A questo appuntamento il Governo si presentava assolutamente impreparato essendosi dimostrato, da un lato, incapace di definire ed attuare una compiuta riforma degli ammortizzatori sociali e non avendo affrontato, dall'altro, una seria discussione non già su questo o quell'incentivo ma sulle prospettive complessive del sistema produttivo italiano. Quanto accaduto successivamente nulla ha tolto ma qualcosa ha aggiunto a quel quadro. L'intervento degli istituti di credito ci ha imposto di ricordare come una grande prudenza fosse necessaria

per evitare di irrigidire ulteriormente i bilanci delle banche, sui quali insiste oggi anche il peso di un eccesso di capacità nel settore dei servizi finanziari. I tempi e le modalità delle scelte più recenti dell'azionista di riferimento non hanno cambiato una virgola degli aspetti gestionali ed industriali della vicenda ed hanno, se possibile, reso ancora più complicate le prospettive di mercato dell'Azienda a cui non ha certo giovato l'apparire e scomparire di ipotesi industriali che sono sembrate costruite sulla sabbia. Valga per tutti il riferimento al cosiddetto «polo del lusso», uno «spot», come lo ha definito Patrizio Bianchi. Infine, il ritorno in campo di istituzioni che hanno da tempo esaurito la funzione che avevano per decenni esercitato ci ha rammentato come sia ancora ben radicata nella finanza italiana l'assenza di trasparenza e la impermeabilità

alle più elementari regole di mercato. Eppure, proprio sotto questo aspetto è emersa una importante novità. È certamente vero che questi ultimi mesi hanno mostrato da parte di molti una diffusa nostalgia per quello che una volta si chiamava il «parco buoi», rappresentato, a seconda dei casi, dai detentori delle obbligazioni Cirio o dagli azionisti di minoranza Fiat. Ma è anche vero che la battaglia infuriata intorno alla composizione del management Fiat è stata qualcosa di una battaglia di potere come tante altre in passato. È stata anche uno scontro fra vecchie e

nuove culture e fra generazioni. Uno scontro che non sarebbe stato nemmeno immaginabile nell'Italia di dieci anni fa. Uno scontro possibile oggi solo perché - con tutti i loro limiti - la liberalizzazione e la privatizzazione del sistema creditizio e la sua imponente ristrutturazione hanno contribuito, almeno in parte, a svegliare obiettivi, metodi e comportamenti ed a rinnovarne i vertici. È questo un dato sul quale il centrosinistra dovrebbe riflettere con molta attenzione. Non si tratta, come è ovvio, di prendere posizione per questa o quella parte ma di riconoscere che, anche grazie al

centrosinistra, la cultura economica di questo Paese è cambiata. Faticosamente e ancora molto parzialmente, ma è cambiata. E sono cambiamenti che non si annullano facilmente, nonostante il Governo Berlusconi. Il Governo, appunto. Determinata spregiudicatezza e senso degli affari dell'imprenditore che, pro tempore, lo dirige, da un lato, e dall'altro, confusione strategica e vuoto progettuale. L'azione del Governo si può sintetizzare in questi due aspetti. Il primo impietosamente sottolineato dall'autorevole, e non sospetto, settimanale *Economist* che colloca ormai le noti-

ta- la legge glielo vieta - farà quindi vedere le partite il giorno dopo, eppure non se ne preoccupa. La trattativa si era svolta in Svizzera, ma il racconto raccolto a Montevideo è più complesso. Presidente della Fifa, la federazione del calcio, è Artemio Franchi: P2. Piduiista anche il primo segretario della legazione italiana di Montevideo. Ancora una volta interviene il Quirinale. Ghirelli, consigliere del presidente, telefona al nostro ambasciatore: «Fate sapere al governo che l'Italia non verrà se non liberate tre prigionieri politici sepolti in galera solo per reati ideologici». Deviazioni da una dittatura in divisa. Ma il funzionario Bonetti che lavora alla Rai a Montevideo, stranamente sede legale per l'America Latina, risponde con un sorriso a noi che chiediamo: «Non fate caso alle minacce di Pertini, l'Italia viene perché i diritti sono di Berlusconi...». Questa la ragnatela.

capace di assolvere al proprio compito. Altri paesi, anche recentemente, hanno attraversato fasi di declino produttivo pronunciate come quella italiana. E le hanno superate dando fondo a tutte le loro risorse - e l'Italia ne avrebbe non poche - e soprattutto appoggiandosi ad una classe dirigente degna di questo nome. Bene dunque che si scrivano le regole ed il programma e che si definiscano le modalità di selezione del leader. Ma al centrosinistra italiano si chiede oggi qualcosa di più: proporsi credibilmente come una classe dirigente alternativa, capace di offrire al Paese la tranquillità e la fiducia in se stesso spazzati via da un Governo che ha sparso a piene mani ansia ed insicurezza. Perché nessuno dimentichi la enorme differenza che corre fra avere qualcuno al comando ed avere qualcuno che comanda.

segue dalla prima

Caro Corriere cara libertà

La storia parte da lontano. Prima della P2, anni Settanta, da via Solferino si osservava i rimascoli Rai che il destino sincronizzava alle mutazioni politiche, contenti di lavorare al *Corriere* dove era possibile cercare e scrivere con la certezza di un'informazione chiara, sia pure movimentata da pressioni, raccomandazioni o proteste romane, storia di ogni redazione nella storia dell'Italia del dopo fascismo. E storia di giornalisti un giorno a cena dall'un potente, un giorno dall'altro, ma i direttori mai, almeno alla luce del sole. La dignità del ruolo richiedeva riservatezza. Poi, una certa politica, è entrata da padrona e lo strip tease è cominciato. Da principio non ce ne siamo accorti. Qualche allarme per le stranezze di servizi fuori squadra o insinuazioni criptate, ma nelle cronache di un grande giornale sono peccati ricorrenti. Speravamo limitati all'influenza di chi si assumeva la responsabilità di proposte inusuali. Avrà amici potenti, pensavamo. Non immaginavamo quali amici. Le sorprese continuavano. La sorpresa di Roberto Gervaso, penna veloce sul filo della curiosità del Gigi Marzullo Tv: all'improvviso entra nel bunker dove il dittatore Somoza si nascondeva in Nicaragua per fuggire la rabbia popolare e le domande di mille giornalisti. Inutilmente bussavamo al suo rifugio. Come mai sempre lontano dalla fame e delle guerre di quell'America disperata, Gervaso riesce ad abbracciare con simpatia il signore estraneo alle frivolezze che il giornalista botta e risposta scioglieva nelle pagine culturali del *Corriere*? «Dopo», abbiamo capito. Le banche nelle quali la P2 nascondeva i tesori, pretendevano la trasformazione di un assassino in trasformazione impegnato a respingere il comunismo. Faceva parte della banda e i fratelli vanno riabilitati. Fratertività della loggia che pianifica il copione di un viaggio noioso, con aerei che si fermano ogni mezzora, ma per Gervaso impossibili dire di no. Altra sorpresa il decalo-

go col quale Gelli annuncia sul *Corriere* la trasformazione dell'Italia che ha in mente. Repubblica presidenziale, giustizia sottomessa ai politici, televisione privata più forte della televisione di Stato da ridurre a una cenerentola dai nani obbedienti. Vent'anni dopo la P2 ce l'ha fatta. Ma, allora, cercavamo di capire quali meccanismi ed eroi mascherati stavano cambiando il giornale inventato da Piero Ottone. Nel diario e documenti lasciati ai figli, Alberto Cavallari che dopo la P2 aveva tentato di riportare il *Corriere* alla dignità di una professione non sottomessa, annota le manovre della politica decisionista. Comincia a imperversare. Passate le ombre P2, i politici non si nascondono. Vogliono il *Corriere* non sopportando l'indipendenza dell'informazione. Italia craxiana, primi anni '80. Craxiani il comitato di redazione, l'Associazione lombarda dei giornalisti, la Federazione nazionale della stampa. Battaglioni craxiani invadono Rai e scalano il *Corriere* dove subito si accendono rivolte programmate da redattori telemandati: trasmettevano in diretta al foglio di partito le parole di sdegno di assemblee inventate giorno per giorno, all'infinito. Giochi pianificati nelle stanze estranee a via Solferino. A volte con risultati buffi. Tanto per fare un esempio: per difendere «la dignità di alcuni redattori», si convoca d'urgenza una protesta contro Cavallari. Oratore Vittorio Feltri. Purtroppo tutti sanno cosa sta per dire: «Prima comunicazione» uscita con un giorno d'anticipo, già raccoglie, parola per parola, nell'inserto stampato una settimana prima, le accuse «improvvisate» in assemblea. Poi la provocazione delle bandiere rosse sui tetti di via Solferino per rappresentare un *Corriere* in preda a deliri rivoluz-

Gli anni bui della P2 Cavallari che difende l'autonomia del giornale da Craxi Una storia che va ricordata



zionari. Da stroncare nel «nome dei lettori». Cavallari blocca l'uscita del giornale fino a quando non vengono ammainate. Richiama gli inviati da Paesi lontani in attesa della normalità. Giorni senza *Corriere* in edicola perché «un quotidiano indipendente non può indossare i colori di questo o quel partito». Ma gli insulti non finiscono. E cominciano le risposte. Craxi, presidente del Consiglio, trascina Cavallari in tribunale per un articolo di fondo che racconta la corruzione rivelata dieci anni dopo da Mani Pulite. Un processo con tante ombre. Capo del Governo contro direttore del *Corriere*, processo mai visto. Il presidente Pertini desidera testimoniare, ma si arrende e scrive parole di scontro: «Minacciano una crisi. Non possono...». Non potevano (o non volevano) il comitato di redazione del *Corriere*, l'Associazione dei giornalisti lombardi, la Federazione controllata dal partito al potere. Hanno lasciato Cavallari solo, senza una parola e l'unico conforto di giornalisti francesi e inglesi scesi a Roma per difendere «il diritto all'informazione» portan-

do anche un assegno che irrobustisce il collegio di difesa. Un po' come facciamo noi del primo mondo per sleigare le notizie proibite nei paesi del finimondo: dall'Afghanistan alla Nigeria. Ma il sindacato di allora non batte ciglio. È impegnato in un'altra battaglia che propone all'assemblea: implorare governo ed editori (con un piede fuori per tessere P2) di sostituire Cavallari con una direzione collettiva. «Provvisoriamente» un sindacalista si offre di firmare il giornale. Tentativo di un golpe pateticamente fallito. Tre anni così. Con reciproci imbarazzi, Cavallari e alcuni amici, un giorno incontrano Craxi in un ristorante dell'arcipelago del garofano attorno a via Solferino. Giubbotto e calzoni di nappa nera, il primo ministro annuncia: mi do da fare per tirar fuori il *Corriere* dall'amministrazione controllata. Ne era costretto a causa dello scandalo P2. «È il nuovo editore?», curiosità di chi lo ascolta. «Sto lavorando perché sia milanese, così ci guardiamo in faccia». Prima di trovare le banche giuste, anche Gelli e Ortolani pensavano a qual-

cuno di Milano per incappucciare il *Corriere* nella loggia segreta. Fra le pagine del diario che i killer di Mino Pecorelli non sono riusciti a portare via, la Commissione Anselmi trova gli appunti degli incontri in casa Berlusconi. Pecorelli lo chiama «il pasticciere», per i dolci con i quali accoglie gli ospiti: tanti camerieri, «quadri di Van Gogh, Giotto, Tiepolo». Gli fissano un appuntamento con Tassandini, ma Berlusconi sta pensando ad altro. Vuole che sue Tv arrivino ovunque in concorrenza alla Rai: non ha ancora il permesso di far funzionare i ripetitori. L'occasione diventa i *Mondiali*, campionato mondiale per squadre che hanno già vinto i mondiali: novembre 1980 a Montevideo, dove Gelli e Ortolani sono di casa. Fra i militari al governo non mancano i fratelli P2. Sarà un campionato a quattro squadre: Brasile, Uruguay, Argentina più l'Italia. L'Inghilterra non partecipa «mancando le garanzie di un governo democratico». Quando la Rai, che agisce in monopolio, si fa viva con gli organizzatori, scopre che i diritti sono già di Berlusconi il quale non ha ancora il permesso della diret-

ta- la legge glielo vieta - farà quindi vedere le partite il giorno dopo, eppure non se ne preoccupa. La trattativa si era svolta in Svizzera, ma il racconto raccolto a Montevideo è più complesso. Presidente della Fifa, la federazione del calcio, è Artemio Franchi: P2. Piduiista anche il primo segretario della legazione italiana di Montevideo. Ancora una volta interviene il Quirinale. Ghirelli, consigliere del presidente, telefona al nostro ambasciatore: «Fate sapere al governo che l'Italia non verrà se non liberate tre prigionieri politici sepolti in galera solo per reati ideologici». Deviazioni da una dittatura in divisa. Ma il funzionario Bonetti che lavora alla Rai a Montevideo, stranamente sede legale per l'America Latina, risponde con un sorriso a noi che chiediamo: «Non fate caso alle minacce di Pertini, l'Italia viene perché i diritti sono di Berlusconi...». Questa la ragnatela.

dignità. Mi rendo conto di aver fatto un esercizio di memoria, un po' noioso ma necessario ai ragazzi che hanno trent'anni e quando votano ignorano la storia dei protagonisti nascosti sotto gli spot. E non colgono il significato rituale di certi passaggi della realtà politica. Quando Berlusconi (P2) ha annunciato in parlamento di aver sostituito al ministero degli interni Scajola con Pisanu (era sottosegretario Dc ed ha dato le dimissioni dopo la deposizione alla Commissione di P2 di Angelo Rizzoli), il primo a rallegrarsene con un discorso fiorito, è stato il senatore Cicchitto, anche lui tessera P2. Insomma, dagli anni bui del *Corriere* poco è cambiato. Forse la P2 ha smesso il vecchio nome, non sciolto i protagonisti. Ma per i ragazzi la P2 resta ancora un nome misterioso che nessuno ha spiegato e vuol spiegare. Una pistola, un dentifricio. Chissà.

Va accolto l'appello di De Bortoli: i lettori prestino attenzione alle oscure manovre sul Corriere

Maurizio Chierici mchierici2@libero.it



cara unità...

Non abbandoniamo Al-Shari e i suoi cari

Luigi Pogni

Continuate a darci notizia della famiglia siriana di Mohamed Said Al-Shari respinta dall'Italia. Non abbandoniamola, è rivoltante quanto è accaduto.

Che vergogna l'espulsione di quella famiglia siriana

Vania Pederzoli, Rovereto (Modena)

Mi guardo intorno, sfoglio atterrito i quotidiani e un dubbio mi sorge spontaneo, ma siamo nell'Italia del 2002 o in quella del 1942? Probabilmente non esiste molta differenza. Dopo l'esempio di civiltà della Legge Bossi-Fini, già il nome è tutto un programma, ecco le sue democratiche conseguenze. Una famiglia siriana, madre, padre e 4 bambini dagli 11 ai 2 anni, rifugiata in Iraq da molto tempo, in quanto i genitori erano stati condannati come oppositori politici, il padre l'ingegnere Mohammad Said Al-Sahri condannato a morte; decide di raggiungere la democraticissima Europa per ricongiungersi con alcuni famigliari che vivono a Londra. Purtroppo però

queste persone hanno commesso un errore, un grave errore: sono sbarcati all'aeroporto internazionale di Malpensa (Milano, Italia) dove prima sono stati tenuti in isolamento per 5 giorni dalla polizia di frontiera, senza possibilità di contatto con il mondo esterno, compreso il fratello della moglie e l'avvocato. Poi sono stati rispediti a forza in Siria dove li attende un grazioso pacco dono natalizio: la pena di morte. Le autorità sostengono che queste persone non hanno chiesto il diritto di asilo (a me sembra cosa abbastanza improbabile); in ogni caso pare che la famiglia parlasse solo arabo e che non sia stato fornito loro nemmeno un interprete. Di queste 6 persone, nessuno sa più nulla.

Il mio amato paese ha clamorosamente violato e non considerato uno dei principali diritti di cui dovrebbero godere tutte le persone di questo pianeta: il diritto d'asilo che è sancito non solo dalla nostra Costituzione (art. 10) ma anche dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (art. 14) e da numerosi altri trattati Internazionali, dalla Convenzione di Ginevra alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (approvata nel 2000). Il mio amato paese non lo riconosce più. E provo un forte senso di vergogna.

Mobilitiamoci contro i condoni di B.

Matteo Piccardi

Ci troviamo di fronte ad un maxi-emendamento che presenta ben 15 sanatorie. La violenza e l'offesa del Governo B. non ha

limiti, anche perché incontra una flebile resistenza. L'immagine che da oggi, ogni giorno, avrò negli occhi, sarà i visi disperati degli operai Fiat, contrapposta a quella di Tremonti, che, arrogante, propone un condono sul già scandaloso scudo fiscale per le imprese ed un condono sulle successioni e le imposte di catasto. Uno schiaffo a tutti coloro che in Italia stanno subendo la profonda crisi economica. Leggo sul vostro giornale dichiarazioni di alcuni nostri dirigenti che seguendo metodi si democratici, ma scontati e poco visibili, promettono una giusta e dura battaglia in Parlamento. Non mi basta. Sono offeso ed indignato. Suggestisco che il vostro e nostro quotidiano incalzi la classe dirigente del centro-sinistra, affinché indichi un'ampia e capillare serie di manifestazioni che siano apertamente in contrasto con la manovra finanziaria promossa da questo Governo. Abbiate la forza di ritagliare un piccolo spazio per raccogliere le numerose richieste che, spero, seguiranno la mia. Saranno giornate di forti rivendicazioni, di giustizia economico-sociale, e soprattutto contribuiranno a restituire la politica, nella sua più alta e nobile accezione, ai cittadini onesti.

Domande reali dalla manifestazione di Genova

Walter Lanaro, Genova

Ieri a Genova si è svolta la manifestazione No-Global, per chiedere una volta di più chiarezza sui fatti del G8 e sulla morte di Carlo Giuliani. Tra le fila dei manifestanti, vi erano

pure gli operai Fiat e Marconi. Due realtà lavorative italiane in piena crisi. Migliaia di operai senza la certezza del domani, ma con la certezza che la società civile ed onesta non li abbandona. Quella protesta «incivile» come l'ha definita Berlusconi, non c'è stata. La città ha vissuto una giornata quasi normale. Quella normalità che in questo paese oramai manca da troppo tempo. Quella tranquillità sociale che non esiste più, soprattutto a causa di scelte politiche sbagliate. Non solo portate avanti da questo governo, ma anche da quelli passati. Il mercato del lavoro è in crisi. La struttura democratica è in crisi. Il concetto di legalità è ormai in disuso. Dietro la protesta di ieri ci sono domande reali, importanti, veritiere e non demagogiche. La vera demagogia, credo la faccia lo Stato, che si fa percepire dal popolo sempre più lontano. Lontano dal desiderio di una giustizia globalizzatrice, sia verso il povero che verso il ricco, senza diversità e compromessi! Ma ad oggi le cose sono profondamente diverse. La giustizia sociale non esiste più, tanto meno quella ordinaria. Lo Stato italiano credo si stia avvicinando sempre più ad un punto di non ritorno. Una situazione da cui potrebbe venire fuori il «fatidico» uomo forte. In Italia non sarebbe la prima volta... il passato c'insegna, non bisogna dimenticarselo.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)



La ricerca non può seguire solo le regole del mercato. La sinistra può fare molto per una scienza attenta agli interessi della comunità

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo. Ci vergogniamo a volte del livello dei nostri consumi, dello spreco che ne facciamo ogni giorno. E il nostro mondo, la società in cui viviamo, è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia, che vengono date per scontate da chi

non ha il tempo per fermarsi a guardarle. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Ragionando sul modo in cui, entrando in risonanza con le ingiustizie che segnano la vita del pianeta all'inizio del terzo millennio, siano

proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora. potete scrivere all'indirizzo e-mail [csfr@pronet.it](mailto:csfr@pronet.it) o a l'Unità, via Due Macelli 23/13 00187 Roma, Rubrica Diritti negati, a cui risponde Luigi Cancrini.

# Se il progresso è per pochi ai cittadini resta lo stress

LUIGI CANCRINI

Caro professor Cancrini, si è costituito un gruppo di persone che si incontrano nella Sezione DS Balduina (iscritte e non), che hanno deciso di dedicare parte del loro tempo ad un problema che riguarda «gli ultimi degli ultimi». Il problema del «disagio mentale». Può il tema della sofferenza umana della quale il disagio mentale è sicuramente parte integrante non essere politico per la sinistra moderna? È un'esigenza etica sollecitare il confronto su un tema di tale portata. Che sinistra saremmo? Che riformisti? Che progressisti? Che persone libere? Il nodo è sollecitare la sofferenza e non privatizzarla, contrariamente a quello che questa destra vuole imporsi. La finalità del nostro gruppo è sensibilizzare la Comunità sui rischi certi che ci fa correre la proposta «Burani-Proccacini» ricacciandoci indietro di 30 anni (riapertura manicomi, «lager»). Ogni persona ha la sua dignità; ci domandiamo che cosa è la normalità? La nostra intenzione è fare seminari di studio, visite guidate al Museo della Mente nell'ex Ospedale Santa Maria della Pietà. È naturalmente per noi importante invitarLa a darci una mano. Segretario Sezione «F.Mosetti» DS Balduina

L'iniziativa di cui parli ed a cui volentieri aderisco mi sembra importante da molti punti di vista. Perché può dare un contributo significativo alla discussione che si sta portando avanti in Parlamento, prima di tutto. Perché può dare un segnale, in secondo luogo, su quella che a me sembra una necessità fondamentale del nostro tempo, una urgenza vitale della nostra democrazia. Mi spiego meglio. Il progresso va avanti e lo vediamo ogni giorno. La speranza di vita degli esseri umani che possono contare sulla medicina moderna è aumentata già vertiginosamente e continua ad aumentare. Le possibilità di consumare e di viaggiare, di giocare e di divertirsi, di star bene e di vivere la propria vita secondo le proprie scelte sono aumentate in modo incredibile per una quota importante di persone che vivono in Occidente. Tutto ciò non sembra aver coinciso, tuttavia, con un miglioramento decisivo della qualità della vita. Parole come stress e depressione sono entrate nel linguaggio quotidiano degli occidentali proprio in questa fase. L'insoddisfazione basata sul sentimento

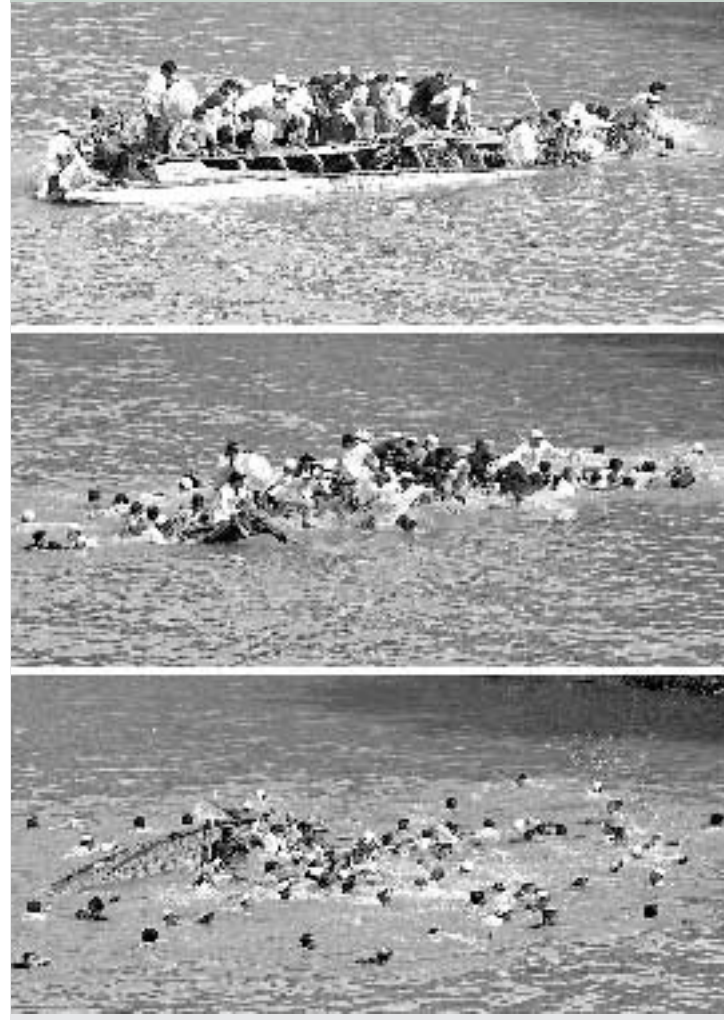
diffuso di non avere mai abbastanza, di non riuscire a darsi degli obiettivi certi per la propria vita si diffonde fra i giovani e i meno giovani. Combattere la noia con le droghe o con l'alcool, con il gioco d'azzardo o con le attività «estreme» è diventato talmente comune da non fare più notizia. Come se il progresso andasse avanti, insomma, e la qualità della vita, misurata in termini di soddisfazione personale e di gioia di esserci, di realizzarsi, di vivere diminuisse. Si possono dare molte spiegazioni, ovviamente, per questo tipo di apparente contraddizione. Quella che a me sembra più interessante, tuttavia, riguarda le forze che si mettono in moto intorno ai progressi della ricerca, le strutture deputate, in una organizzazione della società che è la nostra, a trasformare in fatti accessibili ai più i suoi risultati. Perché quello che si verifica in questo settore cruciale è oggi, regolarmente, un prevalere sfacciato delle iniziative centrate sulla possibilità di utilizzazione economica del progresso scientifico. Una utilizzazione economica che può condurre, a volte, verso obiettivi di bene comune ma che

può condurre ugualmente, poiché il bene comune non è il suo obiettivo fondamentale, a dei danni importanti per una collettività priva, sostanzialmente, di strumenti utili ad evitarlo. Come accade nel caso della psichiatria dove i progressi, sostanzialmente assai modesti, della ricerca scientifica in tema di psicofarmacologia delle benzodiazepine cui si è cercato di attribuire proprietà antidepressive o dei cosiddetti «stabilizzanti dell'umore», ha dato luogo ad un boom vertiginoso di produzione e di vendita centrato sulla moltiplicazione, del tutto irreali, dei disturbi denominati, senza giustificazioni, «depressivi» o «bipolari». Mentre totalmente fuori dell'attenzione del grande pubblico resta la possibilità di intervenire in altro modo, sul piano del sostegno o su quello della psicoterapia. Sviluppando una situazione all'interno della quale anche il disagio dei cassaintegrati o dei licenziati della FIAT potrebbe diventare un affare per chi offrirà dei farmaci per renderlo più sopportabile. Gli esempi, ovviamente, si potrebbero moltiplicare. Ragionando sulla povertà dei Comuni e sulla loro con-

creta impossibilità di mettere a norma dal punto di vista antisismico gli edifici pubblici e, in particolare, le scuole, salvo scandalizzarsi poi del fatto che queste crollino. Ragionando sulla pubblicità sempre più invadente delle merendine presentate come dietetiche e sul dilagare, non dietetico, delle obesità. Ragionando sulla contraddizione di fondo che c'è fra il tentativo di dare ai concreti ai paesi sottosviluppati e il cinismo di chi li usa per vendere prodotti che non riesce a vendere sui mercati ricchi. Ragionando sulla follia di un mondo che mantiene la titolarità dell'industria farmaceutica sui brevetti che riguardano farmaci salvavita del tipo di quelli necessari alla cura dell'AIDS. Ragionando, più in generale, sul modo in cui quella che viene finanziata oggi è quasi più solo la ricerca che promette guadagni a breve termine e risultati funzionali all'aumento del capitale che la sostiene. Una società democratica, questo vorrei dire, è prima di tutto una società in cui si offrono garanzie intorno alla possibilità di promuovere attività di ricerca utili al benessere di tutti e di curarne la diffusione al maggior numero possibile di persone. Affidando ai dietologi e ai sociologi il controllo scientifico delle merendine e della pubblicità che le sostiene, ai geologi la valutazione del punto cui si è arrivati nella costruzione di strutture antisismiche, ad associazio-

ni di professionisti e di consumatori il controllo d'efficacia dei farmaci, a studiosi seri di economia la progettazione delle politiche di aiuto ai paesi sottosviluppati, a studiosi di criminologia e di psichiatria sociale lo studio dei rischi legati alla moltiplicazione delle armi e alla patologia personale di chi le usa o di chi le fa usare ad altri. Ma curando, soprattutto, che le conclusioni di questi studi, una volta fatti, non restino sulle scrivanie o nei computers di chi li ha eseguiti ma vengano diffusi al grande pubblico e sottoposti quotidianamente all'attenzione di chi decide, in sede di Governo e in sede di Parlamento, ragionando (o non ragionando) su temi che con i risultati di quelle ricerche hanno a che fare. Ci sono essenzialmente due strade perché questo avvenga. La prima è quella che dota un paese civile di un insieme organico e moderno di istituti pubblici di ricerca destinati a esercitare il necessario controllo sulla ricerca mossa da interessi particolari e privati e a promuovere ricerche centrate sulla tutela di interessi comuni. La seconda è quella che ridà ai partiti le capacità di funzionare come tramite indispensabile fra esperti di settore e cittadini. Costruendo cerniere forti e rapporti stretti fra esperti, elettori e loro rappresentanti. Colmando il divario drammatico che c'è fra competenze reali e decisioni concrete, fra sapere scientifico e discussione politica. Come voi oggi pensate di fare con la vostra iniziativa su un tema specifico e importante. Come l'Ulivo dovrebbe sforzarsi di far accadere in tutto il paese, sui temi più diversi. Preparando un programma che non può essere scritto solo dai dirigenti politici e che non deve venire come qualche volta si dice «dal basso» ma dall'alto delle competenze reali e delle loro capacità di coagularsi in proposte nel confronto dialettico con chi dovrebbe utilizzarli. Sta qui, a mio avviso, una indicazione importante sul modo in cui un governo della sinistra, libero da conflitti di interesse, può presentarsi come un governo centrato sul tentativo di rinforzare lo Stato, di renderlo più presente e più attivo nel corpo della società. L'affermazione, cara a Berlusconi e alla destra, per cui ci devono essere meno Stato e più mercato è una affermazione gravida di conseguenze drammatiche per il mondo della scienza e della ricerca. La Finanziaria che mette in ginocchio le Università pubbliche e gli istituti di ricerca, gli attentati quotidiani del ministro Moratti alla dignità e alla funzionalità della scuola, il bavaglio che il polo vorrebbe mettere agli storici che fanno il loro mestiere e agli insegnanti che scelgono i libri di testo, l'attacco violento condotto da Sirchia e dai governatori del polo (non mi viene da scriverlo maiuscolo) alla sanità pubblica, lo sfascio programmato che si sta realizzando nelle politiche del Welfare, l'abbassamento quotidiano di livello nel dibattito e nella programmazione televisiva, la spinta sempre più forte alle concentrazioni editoriali sono segnali inquietanti di un tempo in cui il prevalere del potere di chi è forte tende al ripristino di una legge della jungla incompatibile da sempre con la logica del sapere e con la ricerca della verità. E incompatibile anche, di questo sono sempre più convinto, con il benessere degli esseri umani. Anche di quelli che nascono o si portano dalla parte apparentemente più vantaggiosa, destinati a pagare in termini di noia, di stress e di depressione i vantaggi concreti per cui loro stessi vendono o qualcuno per loro vende (il benessere economico tanto invocato dai figli) l'anima. Standoci male loro per primi perché poche cose logorano la salute mentale di tutti come il bisogno di non vedere le cose come stanno.

## la foto del giorno



La sequenza dell'affondamento di un battello carico di pellegrini islamici mentre percorre il fiume Turag (Bangladesh)

## Atipiciachi di Bruno Ugolini

### SOLI SUL TETTO CHE SCOTTA

Erano nove operai e stavano sul tetto dello stabilimento Fiat di Termini Imerese. La notizia, diffusa dalle agenzie, è stata quasi ignorata dai giornali e dalle televisioni. Erano, infatti, operai strani, diversi. Erano «atipici», ragazzi muniti di un semplice contratto di formazione e lavoro. Il loro rapporto con una volta potente casa automobilistica terminava in quei giorni e non era stato rinnovato. A loro, come ad altri diciannove ragazzi, nelle stesse identiche condizioni. Erano le prime simboliche vittime di una specie di carneficina di posti di lavoro, di prospettive, di futuri dignitosi. Avevano dunque deciso questa forma di protesta, forse considerata «incivile» dal signorile Premier Berlusconi. Stavano raggruppati in una torretta a 30 metri dal suolo. Quando pioveva si riparavano sotto una tettoia e dormivano su materassini gonfiabili, avvolgendosi nelle coperte. Il tramite con quelli che stavano a terra, era l'arciprete di Termini Imerese, Francesco Anfuso che portava loro i viveri per il sostentamento: qualche arancino di riso, il caffè. «Se non ci danno il posto di lavoro

gridavano dal tetto - ci buttiamo. Non possono trattarci come animali. Abbiamo lavorato bene per due anni: non possono cambiare le nostre vite dall'oggi al domani». Il sacerdote aveva lanciato un appello: «Sindacati, governo, Fiat depongano le armi si guardino allo specchio». Quei giovani avevano creduto di raggiungere una specie di paradiso ed ora il sogno sembrava infrangersi. Per questo erano saliti sul tetto. Uno di loro, Alberto Cifone dichiarava: «Abbiamo cercato di dimostrare che soprattutto noi giovani non dobbiamo fermarci davanti a niente, ancor di più quando qualcuno vuole levarci uno dei diritti fondamentali della persona: il lavoro». Alla fine giungeva una prima comunicazione dall'azienda: il loro contratto sarebbe stato rinnovato. La singolare protesta si concludeva. I nove scendevano dal tetto, festeggiati dai compagni di lavoro, quelli cosiddetti «stabili», tutti con la coscienza di un primo risultato, ma anche di essere sempre seduti sopra una barca nel bel mezzo di una tempesta dalle proporzioni inaudite. Forse quel tetto dovrà

essere di nuovo raggiunto. E comunque, giovani e anziani, atipici e non atipici, hanno già deciso di partecipare insieme alle prossime manifestazioni, compreso un possibile sciopero generale in tutta la Sicilia. Sono notizie che si perdono nelle convulse vicende del colosso Fiat, dilaniato da tanti sciacalli, alle spalle delle sorti del Paese e delle sorti di migliaia d'operai. Sono episodi che danno però conto di una realtà complessa. Esistono, infatti, attorno e dentro l'industria dell'auto, oggi ferita a morte, quelli che non dipendono direttamente dalla Fiat, hanno contratti particolari oppure, come nel caso di Termini Imerese, contratti di formazione e lavoro. Un altro caso è balzato nelle cronache - sempre riportate dalle agenzie - a Milano, quando hanno scioperato anche i lavoratori di Inaction, una società di call-center che fornisce servizi al gruppo Fiat. Un'impresa che tra l'altro assicura assistenza stradale. Anche loro colpiti dalla crisi. Anche loro «atipici» col marchio dell'auto.

Soluzioni



Indovinelli : i muscoli; la cravatta; l'idea. Uno, due o tre?: la risposta esatta è la n. 3  
Rebus: F amo; SOC anta; U T ore; corregge S E = Famoso cantautore correggese. Il personaggio è Luciano Ligabue.

W I L A N D O S E N Z A T I N E

**DIRETTORE RESPONSABILE** Furio Colombo

**CONDIRETTORE** Antonio Padellaro

**VICE DIRETTORI** Pietro Spataro, Rinaldo Gianola (Milano), Luca Landò (on line)

**REDATTORI CAPO** Paolo Branca (centrale), Nuccio Ciconte, Ronaldo Pergolini

**ART DIRECTOR** Fabio Ferrari

**PROGETTO GRAFICO** Mara Scanavino

# I Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

**Marialina Marcucci** PRESIDENTE

**Alessandro Dalai** AMMINISTRATORE DELEGATO

**Francesco D'Ettore** CONSIGLIERE

**Giancarlo Giglio** CONSIGLIERE

**Giuseppe Mazzini** CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."

SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Certificato ADS n. 4663 del 26/11/2002

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:

- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
- 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano

Fac-simile: Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (Mi)

Serom S.p.A. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)

S&B Via Carlo Pesenti 130 - Roma

Ed. Telestampa Sud Srl, Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN)

Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari

STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT)

Distribuzione: A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità **Publikompass S.p.A.** Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490  
02 24424533 02 24424550



Grazie alla sensibilità dei Musei prestatori di tutto il mondo, che hanno confermato il prestito delle opere, è possibile visitare la mostra fino al 12 gennaio. Prenotazione e preacquisto biglietti al numero verde 800112211 e presso le filiali delle banche del Gruppo Monte dei Paschi di Siena.

**Mostra  
prorogata  
fino al  
12 gennaio  
2003**

F A B R I C A

# gonzaga

La Celeste  
Galeria

Il Museo  
dei Duchi  
di Mantova

Mantova  
Palazzo Te - Palazzo Ducale  
Informazioni mostra e città:  
tel. 800 028 477  
Preacquisto biglietti e  
prenotazione:  
tel. 800 112 211  
[www.mostragonzaga.it](http://www.mostragonzaga.it)

Con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana  
Con il Patrocinio del Presidente del Parlamento Europeo

Comune di Mantova  
Centro Internazionale d'Arte e Cultura di Palazzo Te  
Ministero per i Beni e le Attività Culturali -  
Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico e  
Demoetnoantropologico di Brescia, Cremona e Mantova  
Regione Lombardia  
Provincia di Mantova  
Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Mantova

Organizzazione / Comitato di Gestione Mostra  
In collaborazione con / Segreteria Centro Internazionale d'Arte e Cultura di Palazzo Te  
Villaggio Globale International  
Catalogo / Skira

